



Editoriale

Sotto l'incubo della catastrofe

LUCIANA CASTELLANA

Subito dopo il disastro di Chernobyl, quando tutti cominciarono ad interrogarsi sui possibili, ulteriori, analoghi pericoli che il mondo correva, un esperto delle Nazioni Unite avvertì che, ove due sottomarini, fra i tantissimi che solcano il Mediterraneo, si fossero scontrati, la catastrofe sarebbe stata immensamente più grande: l'intero bacino, e le terre che vi si affacciano, sarebbero stati condannati alla morte. Non occorre, dunque, una guerra, sarebbe bastato un incidente qualsiasi, magari anche uno scontro tra due scali appartenenti alla stessa flotta.

La allarmante prospettiva, appena trascorsa la fase più calda dell'emozione suscitata dall'esplosione della centrale nucleare sovietica, venne dimenticata, rimossa. E già pochi mesi dopo, quando, nell'ottobre dello stesso anno, un sottomarino sovietico affondò nelle acque prapisciane la Carolina del Nord, tutti cooperarono a minimizzare la portata dell'accaduto. Non c'era pericolo: inventarono i massimi responsabili delle marine militari di tutti i paesi detentori di nucleare, un coro unanime e solidale. Esattamente quanto si dice adesso, a commento del nuovo incidente verificatosi a 185 miglia dalla costa norvegese: la radioattività non potrà sfuggire al saldo involucro che chiude i reattori e dunque le acque dell'oceano non verranno contaminate.

Tranquillo, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha ricordato che incidenti analoghi si sono già verificati in passato - vittime tre sottomarini sovietici e due americani - e che nulla di grave da allora sembra essere intervenuto. E perciò anche questa volta la Casa Bianca si è limitata ad esprimere la sua simpatia e le sue condoglianze al governo di Mosca per la perdita di vite umane subita dalla marina sovietica nel nuovo incidente.

Tanta gentilezza, e lo scarso rilievo che anche la stampa americana ha dato alla notizia dell'incidente scoppiato a bordo del Mike sovietico nelle acque del Mare del Nord, si spiegano: ove si fosse suscitato allarme, sarebbe stato necessario rivedere il pericolo che questa centinaia di mine vaganti in tutti gli oceani comportano per l'umanità, rimettere in discussione l'assetto e le strategie militari di ambidue le grandi potenze, dunque anche la propria. Meglio dunque minimizzare e rassicurare, ignorando gli avvertimenti, a cominciare da quelli lanciati dagli esperti Onu. Ora può darsi che gli incidenti sicuti ora occorrono non diano luogo a disastri maggiori, perché fino ad ora l'involucro entro cui il nucleare a bordo di sottomarini è stato chiuso ha fatto sì che il più esecrabile che regna anche in futuro, ove la portata dell'urto o dell'eventuale incendio dovesse essere più seria? Non solo: chi può dire con assoluta certezza che l'erosione operata dalle acque marine sulle pareti degli scali sommersi proceda realmente ad un ritmo così lento che per millenni non ci sarà rischio di contaminazione?

Da decenni assistiamo a questa rincorsa alla minimizzazione, ad un vero e proprio black-out delle notizie relative agli incidenti che si susseguono. Ed è solo dopo anni che qualche notizia sulle conseguenze di questi eventi comincia a filtrare, si tratti di quelli relativi alle radiazioni sprigionate dai test nucleari nel Pacifico, o dai guasti intervenuti in una o nell'altra centrale, o anche sul carattere ormai irreparabile di qualche disastro ecologico (avverrà anche per l'ultimo, quello dell'Alaska). Sicché ogni volta siamo portati a scoprire che viviamo su un vulcano e che siamo esclusi da ogni diritto di controllo, privati del più elementare dei diritti, quello di sapere cosa realmente accade.

Per l'Italia questo ennesimo incidente intervenuto nel Mare del Nord ha un significato particolarissimo: tutta la nostra penisola si affaccia infatti in un mare percorso da decine di sottomarini nucleari americani e sovietici, i nostri cieli sono attraversati da centinaia di aerei dotati di missili (Ustica insegna). Siamo, insomma, uno dei punti del mondo dove più alto si presenta il rischio. Eppure quando Gorbaciov ha proposto, circa un anno fa, la demilitarizzazione del Mediterraneo, il nostro governo si è mostrato del tutto indifferente, non si è neppure premurato di rispondere per aprire una discussione in merito a questa proposta che pure era per noi di importanza primaria. L'incidente del Mare del Nord potrebbe e dovrebbe essere l'occasione per riaprire il discorso. Subito, prima che l'ennesima operazione di copertura seppellisca ancora una volta il problema.

GRAZIA LEONARDI

ROMA. Almeno per quest'anno la festa della Repubblica, che si celebrerà domenica 4 giugno, sarà senza la parata militare. Non è improvvisamente diventato un irriducibile antimilitarista, piuttosto non ha i soldi per far sfilare i carri armati tra i Fori e il Colosseo. Esultano in tanti, ma c'è anche chi protesta perché vuole comunque vedere la sfilata guerresca: è Lelio Lagorio, socialista.

NAZIONALISMI IN URSS

Centinaia di migliaia in piazza a Tblisi fronteggiati dai carri armati

La Georgia contro Mosca «Chiediamo indipendenza»

Centinaia di migliaia di persone in piazza, barricate per fermare i carri dell'Armata rossa spediti a soffocare le dimostrazioni. In Georgia è riesplora la rivolta nazionalista. Da una lato i georgiani che vogliono l'indipendenza da Mosca, dall'altro la minoranza abkhaza che punta alla formazione di una repubblica sganciata dalla Georgia. Assediato dalla folla il palazzo del governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Per bloccare i carri armati hanno eretto barricate rovesciando auto e bus. I mezzi corazzati che sono riusciti a trovare un varco hanno caricato le migliaia e migliaia di persone che manifestavano nelle strade. Nove dimostranti sono stati feriti ma il pugno di ferro usato dalle autorità non ha sedato la rivolta nazionalista. Un giornalista ha raccontato che i giovani si scagliano contro i carri gridando «morte agli occupanti russi». La vita nella capitale georgiana Tblisi è ormai paralizzata.

La guerra etnica in Georgia da cinque giorni. I nazionalisti

georgiani vogliono l'indipendenza dall'Urss e considerano loro acerrimi nemici i 500.000 abkhazi, di religione musulmana, che vivono in una regione autonoma all'interno della Repubblica di Georgia e vorrebbero formare anche loro uno stato indipendente. Tra le due nazionalità ci sono stati scontri nei giorni scorsi. Lo spettro di un secondo «Nagorno-Karabakh» angosca l'Unione Sovietica. Le autorità del partito lanciano appelli alla «responsabilità civile». E la Tass scrive che «la Georgia è stata e sarà sempre una repubblica sovranista socialista all'interno della fratellanza-famiglia dei popoli dell'Urss».

A PAGINA 6



L'esercito sovietico fronteggia i manifestanti per l'indipendenza della Georgia.

Dal sommergibile atomico non dovrebbero fuoriuscire radiazioni «Non è una Chernobyl sommersa» Gorbaciov rassicura il mondo



Qui è affondato il sottomarino sovietico

Non c'è motivo di allarmarsi, afferma Gorbaciov. «Il rischio di contaminazione è insignificante. I reattori sono stati spenti prima che il sottomarino affondasse». Ma il governo norvegese parla di una esplosione dopo l'incendio con un bilancio di 60 morti. Intanto il sommergibile incendiato resta bloccato a una profondità superiore ai 1500 metri.

Mosca esclude si tratti di una nuova Chernobyl, questa volta in fondo al mare. I motori atomici dei sommergibili sovietici sono stati subito spenti non appena le fiamme si sono sviluppate a bordo e prima che la nave colasse a picco nel mar di Norvegia. Gorbaciov ha inviato messaggi a Bush, alla Thatcher e al primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland. La Tass ricostruisce la dinamica della sciagura informando che ora il sottomarino è bloccato a

una profondità superiore ai 1500 metri. Una versione proveniente dal ministero della Difesa norvegese parla di una violenta esplosione che sarebbe avvenuta dopo l'incendio e di un bilancio delle vittime che sarebbe tra le 50 e le 60. Altre 25 persone vive sono state viste a bordo di un canotto di salvataggio, mentre altre nuotavano nei pressi. La notizia dell'esplosione, se appurata, potrebbe smentire l'ottimismo circa un reale rischio di contaminazione.

SERGI GINZBERG SOLDINI ALLE PAGINE 3 e 4

Palermo: naufraga la trattativa Dc-Psi Orlando: «Io vado avanti» I comunisti in giunta

No ai ticket
Domani, Italia in piazza coi pensionati

Giornata cruciale, ieri, per la giunta di Palermo. In serata, il sindaco Orlando ha annunciato che Dc, Pci, Psdi e le forze del «Cartello» prendono atto del rifiuto del Psi di entrare nella nuova amministrazione che dovrebbe vedere l'ingresso dei comunisti. La giunta si dimette in vista del consiglio comunale di venerdì prossimo. A Roma, febbrili contatti, minacce e manovre dei vertici Dc e socialisti.

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

PALERMO. «Dc, Pci, Psdi, Verdi, Città per l'uomo e indipendenti di sinistra registrano l'assenza del Psi e l'indisponibilità di questo partito a collaborare al governo della città». Leoluc Orlando, uscito dal vertice dei capigruppo, legge il comunicato ufficiale che stringe i tempi dell'ingresso comunista nella giunta palermitana. Continua il sindaco: si è «concluso» il tentativo di coinvolgere il Psi e si è dunque deciso di dar seguito ai nuovi accordi politici e programmatici. Prossimo passaggio: le dimissioni della giunta di «pentacoloro». E da Piazza del Gesù, nello stesso momento, il responsabile dc per gli enti locali Guzzetti dichiara: «La richiesta socialista di trasferire a Roma la trattativa ci è parsa di carattere dilatorio. Ai nostri sforzi non ha corrisposto altrettanta disponibilità».

A PAGINA 7

La festa della Repubblica si celebrerà in piazza Venezia a Roma

Niente parata militare Zanone: «Non ci sono i soldi»

Niente parata militare per la festa della Repubblica, almeno per quest'anno. Lo ha deciso Valerio Zanone, ministro della Difesa. Non è improvvisamente diventato un irriducibile antimilitarista, piuttosto non ha i soldi per far sfilare i carri armati tra i Fori e il Colosseo. Esultano in tanti, ma c'è anche chi protesta perché vuole comunque vedere la sfilata guerresca: è Lelio Lagorio, socialista.

del Vittoriano, con l'onore delle armi, dei fanti e dei cavalieri e di tutte le associazioni di combattimento.

La decisione del ministro ha dato pace ai movimenti ambientalisti e a tutti i fieri avversari della parata. Almeno per quest'anno non saranno costretti a chissà quali invenzioni pur di impedire la guerresca sfilata. Perché di polemiche e contromosse questa festa ne ha scatenate un bel po' negli ultimissimi anni. Nata quarantatré anni fa è diventata, nel cuore di tanti, più che festa della Repubblica «una parata contro i Fori Imperiali, il voltaggiar d'aerel, il passaggio dei mezzi pesanti nel cuore di Roma altro non è stato che un attentato alla stabilità del Colosseo e dei Fori, già sottoposti ogni giorno a intensive vibrazioni da traffico. L'hanno dimostrato gli esperti,

urbanisti, storici, archeologi, tutti uniti non più di tre anni fa in un cartello antiparata, un documento firmato da 37 intellettuali inviato al governo con la richiesta di sospendere le celebrazioni. Poi, l'anno scorso, si sono aggiunti i verdi e gli ambientalisti. Hanno minacciato di scatenare sui Fori Giove Pluvio, di far venire giù sui carri armati e generali, su fanti e cavalieri una pioggia torrenziale sparando sulle nuvole idro di argento, naturalmente con l'aiuto della scienza.

Quest'anno invece tutto è cambiato. Ma già non mancano i fans irriducibili della parata. «Se la difesa voleva risparmiare c'erano tanti rami secchi da tagliare, tante occasioni spagnolesche da ghigliottinare». È Lelio Lagorio, presidente della commissione Difesa della Camera, socialista.

Celentano e gli altri redentori

«Uccidere si può, basta che siano piccoli...» Il predicatore ha un suo magnetismo e guarda dritto nella telecamera, evocando la strage degli innocenti e abissi di angosce sulla morte data nel ventre della madre. Parla un linguaggio emozionale, tutto di pancia. Se può permettersi questo delirio in un salotto televisivo, nella serata del gran ritorno del beniamino del pubblico, non è solo perché a lui è consentito tutto. D'istinto pesca sul fondo della coscienza collettiva: il buco dell'ozono che minaccia il pianeta, il calo demografico e la sopravvivenza della specie... La guerra forsennata all'aborto legale galleggia su paure di fine millennio. Altrimenti non potrebbe essere così trascinante e insensata: tutti sanno, ormai, che questa impennata integralista non esplosa e non si giustificava su un vero boom delle interruzioni di gravidanza. I dati dicono che il boom non c'è.

Il giorno dopo il monologo farneticante di Celentano a «Serata d'onore» - la trasmissione di Raidue che segna il ritorno di Pippo Baudo a viale Mazzini - le proteste arrivano da tutti i fronti: da coloro che il cantante ha insultato (Costanzo, Magalli, Boncompagni) e da coloro che protestano per le frasi contro la legge 194, anche dall'interno del mondo cattolico. Ma c'è anche chi plauda: è il solito Formigoni, Pippo Baudo, direttamente interessato dalla performance di Celentano, non se ne è mostrato troppo preoccupato. La sua nuova trasmissione è piaciuta: sono stati dieci milioni gli spettatori incollati davanti al video.

ANNA MARIA QUADAONI

contro i consumatori di droghe, come indispensabile supporto alla lotta contro il mercato, gli omologhi. Chi ci salverà dai redentori? L'altra faccia del rigorismo protestante sono le streghe di Salem, indispensabili creature dell'immaginario dei moralizzatori. Una campagna di vera intransigenza etica ha bisogno di streghe da bruciare, difficilmente tollerabile convivenza con la sua coscienza intellettuale.

Inquietante è che nelle società complesse, secolarizzate

e orfane di ideologie dell'Occidente, la ricerca di valori unitari di riferimento sembra farsi strada individuando tra i nemici le libertà individuali. Questo è uno dei tratti comuni della campagna contro l'aborto e contro la droga. Ristabilire uno «status» di cittadinanza a sovranità limitata per le donne, per consentire allo Stato, magari attraverso un comitato etico, di disporre dell'utero e del prodotto del concepimento. Salvare chi si buca da se stesso, probabilmente con la cura coatta, non importa se al massimo, con questo

filto di rapporti, piuttosto che definire e formalizzare regole a priori. Anche per arricchire la ragione laica della complessa misura dell'io.

GARAMBOIS, LAMPUGNANI, MORELLI, RIPERT A PAGINA 9

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Roma e Palermo

GAVINO ANGIUS

Della politica tomano ad essere protagonisti principali i lavoratori, i cittadini, la gente comune. Nelle fabbriche, negli ospedali, negli uffici, nei quartieri. Era da tempo che non accadeva, almeno in forme così diffuse e partecipate. Il governo batte in ritirata sotto la protesta popolare contro i decreti e contro i ticket. È il risultato della lotta di opposizione del Pci nel paese e nel Parlamento. La Dc e il Psi sono in serie difficoltà politica. La loro tracotanza è battuta, il loro governo è oggi più precario. E per la prima volta dopo molti anni anche ciò che accade in due dei più importanti Comuni italiani, a Roma e a Palermo, vede un protagonismo nuovo dei cittadini e non solo delle segreterie politiche. I fatti sono noti: la crisi di governabilità al Comune di Roma e il processo di rafforzamento della giunta Orlando-Rizzo pongono grandi problemi alla Dc e al Psi. Ma al tempo stesso si apre la speranza ad un governo davvero nuovo di quelle città.

Forlani e Craxi corrono ai ripari. Convocano i vertici romani. Richiamano agli ordini i loro segretari provinciali. Ma qualcuno in Sicilia non ci sta. Del resto Dc e Psi in questo momento non dimostrano grande ritengo se importanti Comuni tornano ad essere oggetto di spartizione e di baratti più o meno politici. Questa pretesa avocazione centralistica resta gravemente lesiva delle prerogative istituzionali dei consigli comunali di quelle città. Già in giro non c'è un gran clima per la maggioranza di governo, se poi si aggiungono le grane che possono derivare dalla crisi al Comune di Roma e dall'allargamento al Pci della giunta di Palermo, allora la faccenda può farsi seria. Sono chiare le preoccupazioni di via del Corso e di piazza del Gesù. Siamo quasi in campagna elettorale, bisogna mettervi riparo.

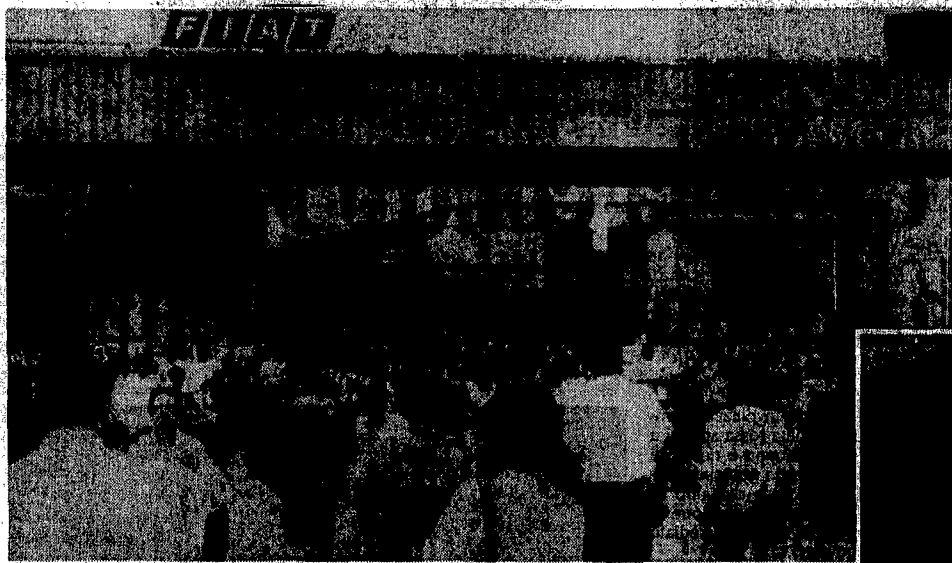
Si, c'è una grande debolezza politica nelle cose dette da Craxi l'altro giorno sul Comune di Roma. Ma dove sono finite le governabilità annunciate o le stabilità promesse per la capitale? Dov'era il Psi in questi anni? Sull'Unità il segretario della federazione del Pci Goffredo Bettini ha scritto delle condizioni di vita dei cittadini romani e del degrado urbano. Non c'è proprio niente da aggiungere. Facciamo le elezioni, affermano i socialisti. Non lo hanno detto né a Milano né a Venezia né in Calabria quando si cambiarono le vecchie e logore giunte di pentapartito. Perché invece a Roma sì? E a quale scopo? Per quale governo della città? Su quale programma? Questo è ignoto. Eppure l'attuale consiglio può esprimere altre maggioranze, altre giunte. In realtà a Roma, come a Palermo, il Psi si è rintanato nel vecchio centralismo del pentapartito.

In Campidoglio si è incapaci di indicare uno sbocco politico e programmatico di tipo nuovo. A palazzo delle Aquile si sognano i ritorni ai rapporti privilegiati con la parte maggioritaria discussa della Dc palermitana. In realtà gli esiti del Congresso nazionale della Dc, le sue scelte moderate e di conservazione, mettono ancora più in evidenza i limiti cui è pervenuta la strategia politica del Psi.

Si è detto che per creare le condizioni dell'alternativa era il Pci - e non il Psi - a dover cambiare linea. È perfettamente vero il contrario: è ciò che è dimostrato proprio da quanto avviene nei Comuni di Roma e di Palermo e dalle manifestazioni popolari contro la politica economica e fiscale del governo. Alle ingiustizie sociali si assommano le arroganze politiche. Ma anche la Dc soffre le situazioni di Roma e di Palermo come specchio più evidente di sue contraddittorie scelte congressuali rispetto ai bisogni reali e ai diritti dei cittadini. Nella Capitale la Dc non sa più che pesci pigliare. La caduta della sua giunta sulla questione morale è stato un tonfo che ha fatto rumore. E a Palermo il partito di Forlani si trova di fronte alla prova del rinnovamento della sua politica, che comporterà scelte precise. Ma che politicamente contrastano con quelle fatte al recente Congresso nazionale. Il rifiuto a misurarsi con quella realtà, come purtroppo fa il Psi, sarebbe l'indice di una visione angusta e anche un po' meschina della politica. Se il Psi ancora si autosoldasse, bisognerà comunque andare avanti.

Il nostro augurio è che anche la Dc palermitana non si tiri indietro, magari all'ultimo momento. E che da piazza del Gesù non giungano, sotto qualsiasi forma, nuovi veti. Palermo è davvero ad un bivio. Lo si voglia o no, c'è il rischio che a palazzo delle Aquile tornino forze contigue alla mafia. Ma si può dire di più. Nelle vicende politiche di questi giorni si delineano significati politici più generali. La crisi di fronte alla quale tutti ci si trova, a Roma e a Palermo (ma perché non citare Napoli o Reggio Calabria?), non è soltanto quella delle vecchie formule di governo. È qualcosa di più profondo, che investe la vita delle città, i poteri, i lavori, i diritti della gente. E chiede, sul piano più generale, la ricerca di una dimensione e di contenuti nuovi della politica. Ma anche di un modo di essere originale dei partiti nel loro rapporto con la società e con le istituzioni.

Intervista con Laura Spezia La neosegretaria della V Lega Fiom di Torino guiderà il sindacato nella roccaforte Fiat di Mirafiori



I cancelli della Fiat Mirafiori. In basso la delegata sindacale Laura Spezia

La sfida a Romiti di una donna normale

ROMA. I giornali ne hanno già riferito, forse più con enfasi che con interesse autentico: c'è una donna alla testa dei delegati Fiom della Fiat Mirafiori. Un fatto inedito, rivoluzionario. Laura Spezia, 37 anni, comunista, delegata sindacale dal '77 all'86, eletta qualche giorno fa responsabile della V Lega Fiom-Cgil nel cui territorio ricade il più grosso stabilimento torinese.

Essere sindacalista oggi. Esserlo nella fabbrica più grande d'Italia - la Fiat Mirafiori - ed esserlo da donna, non rinunciando alla propria diversità femminile ma anzi cercando di immetterla interamente, ad essa attingendo come ad un serbatoio di nuovi e più ricchi valori. Laura Spezia, trentasettenne, comunista, la nuova segretaria responsabile della V Lega Fiom-Cgil di Torino. Si prepara ad un lavoro duro su un fronte che considera difficile ma entusiasmante. In questa intervista non gli è un «piano di lavoro» ma soltanto alcune riflessioni fra le molte che il lungo tirocinio di fabbrica le suggerisce.

Ma in che cosa una donna-sindacalista potrà e dovrà agire diversamente da un uomo-sindacalista? Accidenti, che razza di domanda, io non so quanto una donna sindacalista possa ibridificare le cose, in fabbrica o nel sindacato. Di sicuro, se che esprimerò ciò che è insito nella mia cultura di donna: i valori e anche le contraddizioni di cui sono portatrice.

EUGENIO MANCA

Al di là dei dati anagrafici, quale presentazione Laura Spezia farebbe di se stessa?

Come posso rispondere...? Una persona che crede nel lavoro che fa, ma è anche attratta da esperienze nuove. In passato ho cercato di combinare scelte professionali e impegno politico, occupandomi di software e svolgendo funzioni di delegata. Poi ho accettato di lavorare a tempo pieno nel sindacato. E ora mi butto in questo compito di responsabilità maggiore, sapendo che sarà dura ma che ne vale la pena. Ancora una volta sento un interesse reale.

La Fiat, si dice, è una fabbrica maschile, e anche il sindacato spesso si è mostrato come una «macchina maschile». Tuttavia è una donna che oggi si assume il compito di guidare il sindacato in uno dei punti più impegnativi del conflitto. Non è significativo?

Certo che lo è, ma davvero non casualmente. È piuttosto il risultato di anni di battaglia delle donne, in fabbrica e nello stesso sindacato. E dunque un po' mi fanno sorridere i richiami di qualche giornale alla solitudine di Teresa Noce o agli eroismi di una «Pasionaria». Più semplicemente c'è una strategia

Sarà perché Mirafiori è un nome fortemente evocativo, un simbolo...

Probabilmente. Infatti se c'è lo sforzo di liberare il sindacato dal retaggio di una certa fisionomia maschilista, c'è soprattutto il bisogno di cambiare le cose in fabbrica: l'organizzazione del lavoro, la gerarchia di ruoli e funzioni determinata su base sessuale, la stessa cultura-Fiat che regge l'intero impianto. Sebbene il lavoro femminile sia essenziale, le resistenze restano fortissime.

E come si esprimono?

In molti modi: nella filosofia di Morittario; nelle battute di Romiti, che nel '79, a commento della legge di parità, disse che la prostituzione era entrata in fabbrica; nelle immagini di dominie nude che salutano dai calendari dei ricambi-auto...

Donne e motori, al solito. Ma che cosa significa, og-

gi, essere sindacalista, fare il sindacalista - donne o uomini - dentro la più grande fabbrica d'Italia?

Secondo me vuol dire continuare ad avere in testa i problemi della gente. Vuol dire controllare tutto, contrattare tutto, affrontare tutti i nodi concreti che riguardano la dignità, la libertà, la sicurezza delle persone che, con ruoli diversi, lavorano nella fabbrica. Oggi la Fiat ripete: sindacato partecipativo. Davvero? E allora il problema numero uno è che ci siano le condizioni della effettiva partecipazione. Questo significa trasparenza, informazione, disponibilità a discutere di tutto, a partire dall'innovazione tecnologica.

La «internazionalizzazione dell'economia» e la maggiore distanza dai luoghi ove si decidono le strategie aziendali in qual modo si riflettono sull'azione sindacale? Insomma si allarga o si restringe lo spazio per il sindacato?

Io penso che si aprano nuovi spazi, pur se richiedono più alte capacità di iniziativa e di coordinamento anche a livello sovranazionale. Detto questo sono dell'idea che, pur in presenza di grandi mutamenti, la fabbrica resta il luogo fisico in cui le contraddizioni sono più evidenti. La bisogna risolverle.

A partire da quale contraddizione? Quella, classica, fra capitale e lavoro, che molti comunisti reputano superata?

Io penso che sia ridotto parlare soltanto di quella contraddizione. Oggi ce ne sono altre; apertissime, prima sconosciute o inesplorata: la contraddizione uomo-donna, la contraddizione ambientale, il governo delle risorse, la condizione in fabbrica e fuori. E forse prima fra tutte, la grande questione della democrazia, della libertà del lavoratore, riconosciuto quale elemento essenziale e non sacrificabile nella sua dignità. Non è questo la campagna per i diritti in fabbrica? C'è un rifiuto a considerare la fabbrica come un mondo separato, all'ingresso del quale si appende il sacco della democrazia per poi riprendere all'uscita...

Sebbene non sembrerebbero pochi, anche fra i giovani, quelli rassegnati a considerare il lavoro - malpagato, alienante, vessato - come una specie di pedaggio da versare a denti stretti ad un ordine sociale ingiusto ma difficilmente mutabile.

E dovremmo forse rassegnarci a questa schizofrenia? Il compito del sindacato non è anche di fare cultura, di contrastare questa filosofia aziendale, di proporre ai gio-

Caso Celentano: ecco la propaganda del Duemila

ANTONIO ZOLLO

Sono tornati e hanno colpito ancora: Pippo Baudo, il conduttore Adriano Celentano... Il predicatore. Ha colpito soprattutto Celentano, con i tendenti scagliati alla cieca, come ha sempre fatto, e sempre farà. Sono diverse e non inedite le cause che hanno originato questo nuovo scandalo televisivo. Visione, intanto, l'enfasi e la drammatizzazione che avvolgono ormai ogni vicenda televisiva: si guardi a come è stato preparato e caricato di attesa (ma attesa di che cosa?) il ritorno dei nostri due eroi. Su tutto incombe, poi, l'ossessione degli indici d'ascolto; la trasgressione serve sempre meno a infrangere tabù o a provocare confronti, sempre più a raschiare un punto percentuale dell'Audiel; e perciò involgarisce.

C'è, infine, un terzo fenomeno, più complesso, ed è su di esso che conviene fare qualche riflessione. Gli studiosi di comunicazione insegnano che anche il più troncato dei programmi di intrattenimento contiene un messaggio, difonde un valore o un modello comportamentale. Ma, negli ultimi anni, la tv italiana ha subito una straordinaria torsione: l'informazione in senso stretto è uscita dall'avevo scabito, e restituito del notiziario, per invadere il resto della programmazione; inevitabilmente, in questo processo di dilatazione, essa ha assunto modelli di espressione grezzi, banalizzanti, ipersemplificati. Suo di questi giorni i nuovi indirizzi che la commissione parlamentare di vigilanza ha formulato per l'informazione Rai. Ebbene, al di là del merito delle prescrizioni adottate e della loro efficacia, il documento della commissione parlamentare contiene una premessa che ha valore in sé, trattandosi di un principio ormai acquisito: è cioè, artificioso distinguere tra strutture destinate a svolgere una funzione tipicamente informativa da altre cui questa funzione sarebbe invece necessariamente sottratta; per cui tutti gli operatori televisivi sono da considerarsi «intermediari di uno strumento comunicativo capace di formare convinzioni, di indurre adesioni o dissensi, di sollecitare reazioni o acquiescenze...» che, considerata l'immediatezza della comunicazione televisiva, il giudizio sulla correttezza del messaggio non può essere esclusivamente commisurato ai suoi contenuti, ma deve tenere essenzialmente conto delle forme in cui viene rappresentato, posto che a queste ultime peculiarmente si rapporta il suo effetto di suggestione o di convincimento; che ciò vale innanzitutto per quelle trasmissioni che possono determinare forme surretite ed ambigue di falsa informazione (tanto più pericolosa quanto più dotata di carica suggestiva), svolta (oltre tutto da soggetti non giornalisti) attraverso gli artifici di sottintesi sapienti o

Tutto ciò non accade perché, ogni giorno, ogni sera, opera una regola periferica e attenta: né il problema è di appurare se, essa abbia agito venerdì sera. Tutto ciò è il prodotto, alla fine inevitabile, di un sistema informatico sul quale i partiti di governo e gruppi di pressione portatori di culture integraliste intendono esercitare in maniera aggressiva più filigine e arroganza il proprio dominio, come si ricava dalle recenti sortite di Forlani e dai modi in cui il Psi si accinge a licenziare proprio il direttore di RaiDue. Ma proprio perché le cose stanno così, nessuno può eludere le proprie responsabilità: né per il caso dell'altra sera, né per il fenomeno degenerativo più generale nel quale esso si iscrive. Non può farlo Pippo Baudo, nonostante le attenuanti cui può aver diritto per le contrattazioni estenuanti che hanno preceduto il suo ritorno in Rai; non può farlo il direttore di RaiDue, per quanto possa essere imminente la sua rimozione; non possono farlo il direttore generale, il presidente e il consiglio di amministrazione della tv pubblica. In fin dei conti, Celentano è un accidente della cronaca. Viceversa, il punto è: RaiDue e Tg2 possono diventare sempre di più gli strumenti attraverso i quali integralismi e faziosità di diversa provenienza (Psi, ciellini) praticano l'uso della comunicazione violenta e irrazionale (sull'aborto come sulla droga) contro la forza del ragionamento e il rispetto delle altrui convinzioni?

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Edilrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SP1, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/83131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilim.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelasgi 5, Roma.

BOBO SERGIO STAINO
A cartoon strip with five panels. Panel 1: A man asks 'BABBO, COS'È IL "PROGRAMMA DI SANSEPOLCRO"?'. Panel 2: A man replies '...IL PRIMO PROGRAMMA DI MUSSOLINI...'. Panel 3: A man says 'UN' ABILE MISCELA DI VERITÀ SACROSANTE, DI GIUSTE ASPIRAZIONI SOCIALI E DI FETIDE POSIZIONI REAZIONARIE.'. Panel 4: A man says 'POSIZIONI CHE POI RIMASERO LE UNICHE VERE BASI DEL FASCISMO...'. Panel 5: A man asks 'NON HO CAPITO NULLA... PUO' ESSERE PIU' CHIARO? CERTO!'. Panel 6: A man asks 'HAI PRESENTE CELENTANO DA PIPPO BAUDO?...'



Il leader sovietico Gorbaciov

Messaggi del leader sovietico
«Il reattore è stato chiuso»
Subito informati Bush, la Thatcher e il primo ministro norvegese

«Nessuna fuga radioattiva»

Gorbaciov rassicura l'Occidente

«Il reattore è stato chiuso». Gorbaciov personalmente ha voluto rassicurare che non esiste un pericolo di contaminazione radioattiva in seguito all'affondamento del sottomarino a nord della Norvegia. Messaggi alla Thatcher, a Bush e al primo ministro norvegese. L'incendio è scoppiato nel settimo scompartimento. 50 o 60 i morti secondo le fonti norvegesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

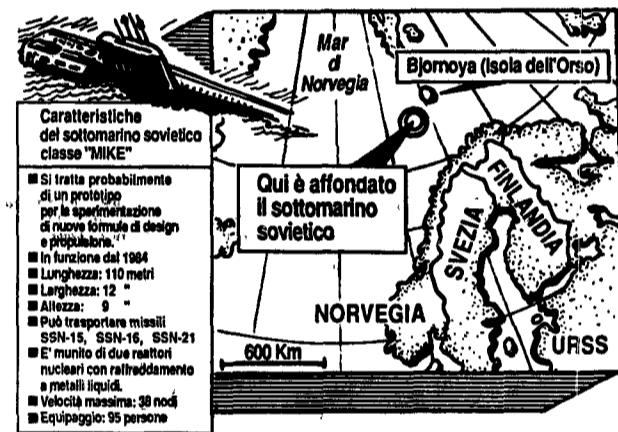
MOSCA. «Il rischio di contaminazione è insignificante, i reattori sono stati chiusi prima che il sommergibile affondasse». Era appena rientrato da Londra Mikhail Gorbaciov quando si è trovato a dover affrontare un'altra grave emergenza nucleare ma ha prontamente voluto rassicurare il mondo intero inviando un cable all'ospite che aveva appena salutato, la signora Thatcher. Messaggi altrettanto tempestivi sono stati inviati, quasi contemporaneamente, già alle prime ore di sabato, al presidente degli Usa, Bush, e al primo ministro della Norvegia, la signora Gro Harlem Brundtland. Il segretario del Pcus non ha atteso stavolta due giorni, come avvenne ai tempi dell'esplosione del reattore della centrale di Chernobyl, per dare la notizia dell'affondamento del sottomarino al largo delle coste norvegesi e confermare lo scampato pericolo.

La Tass ha dato la notizia della sciagura ieri mattina poco prima di mezzogiorno. Si riferisce che un incendio è scoppiato a bordo di un sottomarino armato di missili nucleari mentre procedeva in acque internazionali a circa 180 chilometri a sud-ovest dell'isola dell'Orso. L'incidente è avvenuto alle ore 11 e 41 minuti del sette aprile e, nonostante le misure prese, il sottomarino è affondato alle 17 e 15 minuti ad una profondità di più di 1.500 metri. L'agenzia sovietica non ha fornito il numero delle vittime. Un primo bilancio è stato invece fatto dal governo norvegese. Il ministero della Difesa ha infatti parlato di 50 o addirittura 60 morti, dopo una esplosione che ci sarebbe stata subito dopo l'incendio. Un gruppo di marinai pari a 25 persone sarebbe stato visto a bordo di un canotto da uno degli aerei inviati in ricognizione. Altre persone ancora vive sarebbero state notate in mare. Le fonti di Mosca, non si addentrano in particolari, né confermano la notizia di una esplosione.

Anche l'agenzia sovietica, riferendo l'opinione di specialisti, sostiene che è esclusa la possibilità di una contaminazione radioattiva dell'ambiente. È, altresì, annunciata la costituzione di una commissione di inchiesta. L'agenzia riporta anche il testo del telegramma di condoglianza che il Comitato centrale, il Presidium del Soviet supremo e il consiglio dei ministri, hanno inviato alle «famiglie, ai parenti e agli amici». Il sottomarino, stando alle informazioni occidentali, in

funzione dall'84 (ma costruito un anno prima), era lungo 110 metri, velocità massima di 38 nodi, con un equipaggio di 95 persone e capace di trasportare un'intera classe di missili a testata nucleare. Viene definito un mezzo del tipo «Mike», dotato di un sistema sofisticatissimo di propulsione con raffreddamento a metalli liquidi, probabilmente sodio. Un sistema efficacissimo ma, secondo alcuni esperti, molto pericoloso in caso di incidente. Forse era l'unico esemplare di sottomarino sperimentale utilizzato per provare nuovi sistemi d'arma. Interpellato sulle caratteristiche del sottomarino, un portavoce del ministero degli Esteri, Iuri Gremitskij, ha detto: «Fonti occidentali dicono che si tratti di un "Mike", ma lo non posso dirlo». L'incendio si è sviluppato a 500 chilometri dalle coste settentrionali della Norvegia.

Una, seppur sommaria, ricostruzione della sciagura che ha tenuto (e tiene tuttora) il mondo con il fiato sospeso è stata fornita dal ministro Jasov in un'intervista apparsa ieri sera sull'edizione delle «vesti-



Caratteristiche del sottomarino sovietico classe «MIKE»

- Si tratta probabilmente di un prototipo per la sperimentazione di nuove formule di design e propulsione.
- In funzione dal 1984
- Lunghezza: 110 metri
- Larghezza: 12 "
- Altezza: 9 "
- Può trasportare missili SSN-15, SSN-16, SSN-21
- È munito di due reattori nucleari con raffreddamento a metalli liquidi.
- Velocità massima: 38 nodi
- Equipaggio: 95 persone

Qui è affondato il sottomarino sovietico

Sessanta i morti sul sottomarino
La nave affondata per un incendio si trova bloccata oltre 1500 metri sotto il livello del mare

Il ministro dice che il fuoco è scoppiato nel settimo compartimento estendendosi immediatamente nel sesto. La causa del rogo non viene specificata. Devono essere state scese drammatiche ma il resoconto non ne parla se non per dire che «l'equipaggio ha tentato per alcune ore di estinguere le fiamme ma senza alcun successo». Il maresciallo Jasov ha aggiunto che «una nave da guerra sovietica è giunta sul luogo del disastro tre ore più tardi e che poi «altre navi l'hanno raggiunta». Tutto ciò è confermato dalle osservazioni che sono state compiute dall'aviazione norvegese proprio sull'area del disastro. I voli hanno permesso di notare nel tratto di mare la presenza di due battelli di gomma con a bordo alcune persone. L'Urss, contattata dalla marina norvegese presso la base artica della penisola di Kola, non lontana da Murmansk, ha rifiutato i soccorsi dichiarando di essere in grado di risolvere l'emergenza.

Il ministro della Difesa ha annunciato che l'equipaggio tratto in salvo, evidentemente nel periodo in cui il sommer-

gibile è riemerso prima di affondare nelle gelide acque nordiche e, forse, di spezzarsi in due tronconi, si trova adesso nella base sul mare di Barents mentre sul posto della sciagura sono rimasti gli specialisti per analizzare la situazione. Esiste, infatti, il problema di recuperare l'armamento e il rottame sia per motivi di sicurezza sia per ragioni di segretezza militare. Jasov ha detto: «Noi sappiamo per certo che il reattore nucleare è chiuso e che, secondo gli esperti, una contaminazione dell'ambiente è esclusa».

Anche esperti occidentali sostengono che sia da escludere l'eventualità di un inquinamento nucleare. Solo i sovietici, anche dopo i rilievi che verranno compiuti, perlato in condizioni ambientali non semplici, potranno dire se davvero non esistono margini di rischio. E si attende l'esito dei rilievi anche per conoscere la causa dell'incidente. Un particolare non trascurabile. Quanti altri sottomarini nucleari - e non solo sovietici - corrono il rischio di prendere fuoco e di disperdere la radioattività dei reattori?

Paura in Norvegia per il reattore in fondo al mare

OSLO. La Norvegia ha paura di una contaminazione nucleare. Scienziati e tecnici si sono riuniti ad Oslo per capire quanto sia grave il pericolo di fughe radioattive. I toni dei responsabili di governo norvegese sono preoccupati. Il ministro della difesa, Johan Joergen Holst, ha escluso che il sottomarino affondato a millecinquecento metri di profondità possa essere riportato a galla. «Abbiamo un quadro relativamente esauriente della catastrofe», ha dichiarato il ministro - «dobbiamo ritenere che a bordo ci fossero armi atomiche ma non sappiamo quanto efficace possa essere a lungo termine la protezione del reattore».

Qualche esperto è però più tranquillo. Una speciale corazzata dovrebbe impedire fughe nucleari dal reattore. Se i dati in possesso degli esperti occidentali sono esatti - ha spiegato Jogan Baarli, responsabile dell'istituto norvegese per la salvaguardia dalla radiazioni - la proiezione dovrebbe essere buona e ci dovrebbe essere meno materiale radioattivo che nel sottomarino più vecchi.

La zona in cui è avvenuto il drammatico affondamento è a 500 chilometri dalle coste settentrionali della Norvegia. Due «ricognitori» norvegesi «Orion» l'hanno sorvolata venerdì sera ed hanno avvistato sei aerei impegnati nelle operazioni di soccorso. Nel mare incrociarono diverse unità della guerra sovietica. «Ho potuto vedere anche una chiazza di petrolio lunga da trecento a quattrocento metri e larga cento», ha raccontato il capitano Uno ved Holm, il pilota di uno dei due ricognitori. Fonti della difesa dei paesi scandinavi ritengono che siano 110 i sottomarini nucleari dell'Urss che operano nell'estremo nord, sapendo dalle basi dislocate nella penisola di Kola.

Ma gli esperti sono scettici Contaminazione «strisciante»?

Una Cemobyl del mare? Mikhail Gorbaciov e gli esperti sovietici lo escludono. Così come i rischi di catastrofe ambientale vengono minimizzati dalla Us Navy, che di sub atomici ne ha persi anche lei almeno due in passato, e ci tiene a continuare i «giochi pericolosi» sotto il mare. Ma le conclusioni di altri esperti occidentali sono assai meno rassicuranti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'è una sorta di tacito accordo tra americani e sovietici nel cercare di calmare le apprensioni. Gorbaciov ha rassicurato Londra e Oslo che «secondo l'opinione degli esperti viene esclusa la possibilità di un'esplosione nucleare e di contaminazione radioattiva dell'ambiente». Si dice che i reattori del sommergibile erano spenti quando è affondato al largo della Norvegia. La Tass si affretta a precisare che il sub non portava missili balistici (che hanno testate nucleari), ma solo siluri (che non ne hanno). E gli esperti del Pentagono si precipitano a dar corda a queste rassicurazioni.

Ricordano che non è la prima volta che affonda un sottomarino nucleare. I sovietici ne hanno persi finora almeno tre, gli americani almeno due (il Thresher, affondato nel 1963 e lo Scorpion, perso nel

1968). Norman Polmar, un esperto di marina da guerra sovietica che lavora per il Pentagono, sostiene che in nessuno di questi casi furono segnalati «fughe radioattive o altri problemi che potessero rischi ambientali». La tendenza è a fornire rassicurazioni anche nel caso fossero affondati col sottomarino i suoi missili nucleari. «Non è in alcun modo possibile che esplodano, si dice, non può avvenire una fissione nucleare se gli ordigni non sono stati innescati».

Un ammiraglio è un ammiraglio qualunque divisa indossa, ci aveva una volta spiegato l'ammiraglio italiano Piccioni, per dirci che è comune l'interesse dei militari a non essere disturbati nel loro lavoro, a non vedersi tagliare i fondi che richiedono ai propri governi. I sottomarini nucleari sono i più sofisticati, costosi,

complessi, delicati e pericolosi giocattoli su cui fanno perno gli equilibri del deterrente nucleare. C'è una corsa continua a chi riesce a mettere in campo un sub più veloce, più silenzioso, meno «visibile» di quelli avversari. E i sub atomici sono al centro di un «gigantesco» e continuo gioco a «scacchi», e «guardie e ladri» sul fondo degli oceani del pianeta.

La zona dell'incidente è una delle più trafficate perché controlla il passaggio dalla calotta polare che separa Usa e Urss alla penisola di Kola, dove ha la base, avvolto dal segreto più rigoroso, il grosso della flotta di sub nucleari sovietici. Sotto quel mare sovietico ed americani se la danno di santa ragione. Ma l'ultima corsa che vogliono è che nei loro «giochi pericolosi» finchino il naso estranei.

Si capisce quindi che tra la Us Navy e la Marina sovietica ci possa essere una tacita omertà nel non lavare in pubblico i panni sporchi, specie quelli radioattivi. Ma altri esperti occidentali arrivano a conclusioni assai meno rassicuranti sulle possibili conseguenze dell'incidente al sub di cui si conosce solo il nome che gli è stato attribuito nel gergo Nato: «Mike».

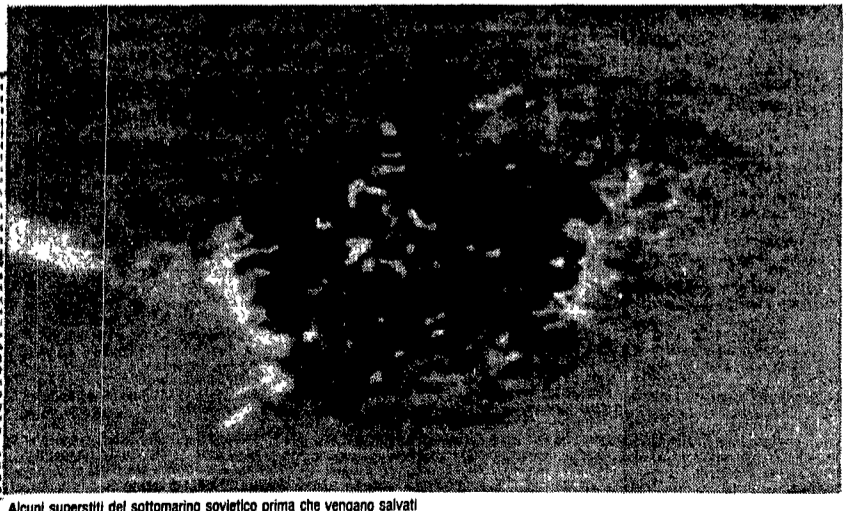
Il «Mike», uno dei soli due sottomarini d'attacco di questo tipo mai varati, era praticamente un prototipo. Più moderno, più veloce e più silenzioso dei sottomarini d'attacco americani della classe Los Angeles. Lo avevano costruito soprattutto per sperimentare un nuovo tipo di propulsione «silenziosa», capace di sfuggire ai sonar avversari, grazie ai suoi reattori raffreddati a metallo liquido (sodio, anziché

acqua) e ad una struttura a doppia chiglia di titanio, assai più leggera di quella d'acciaio dei sub americani. Ma proprio questo tipo sperimentale di reattore rischia secondo esperti americani di produrre conseguenze catastrofiche se qualcosa va storto.

Secondo il direttore dell'Istituto norvegese per la protezione dalle radiazioni, Johan Baarli, questo nuovo tipo di reattori è ben protetto e richiede meno materiale radioattivo di quelli tradizionali. Ma lo stesso Baarli fa notare che è presto per dire che non ci sono pericoli, perché l'incidente potrebbe avere danneggiato il reattore o il suo contenitore, magari la stessa struttura in titanio, e in questo caso «ci potrebbe essere dispersione di una notevole quantità di radiazioni». È vero che la doppia chiglia di titanio

è solida, ma non è detto regga alle pressioni alle profondità elevate che il Mare del Nord può raggiungere nella zona dell'incidente (anche 2000 metri).

L'ammiraglio Eugene J. Carroll jr., vice-direttore del Center for defense information, un'organizzazione di ricerca che spesso ha criticato la Marina Usa, sostiene che probabilmente l'affondamento del sommergibile sovietico non pone rischi immediati per l'ambiente. Ma subito dopo aggiunge che non si può escludere un pericolo per il futuro, quando e se l'acqua di mare deteriorasse la struttura in cui è contenuto il reattore atomico. «Prima o poi gli elementi radioattivi cominceranno a fuoriuscire e a disperdersi nella colonna d'acqua, trasformandosi in una fonte di contaminazione a lungo termine».



Alcuni superstiti del sottomarino sovietico prima che vengano salvati

Nel 1961 il primo allarme in mare

Sono centinaia i membri di equipaggi americani o sovietici periti in incidenti accaduti a sottomarini muniti di motori o missili atomici. Il primo episodio conosciuto risale al 1961. Un numero imprecisato di marinai di un sommergibile sovietico morì a causa di radiazioni nucleari sviluppatesi dopo un incidente nel mar Baltico. La seguente cronologia è basata in parte su informazioni diffuse da

WASHINGTON. In ordine cronologico i principali incidenti registrati sinora sono i seguenti:

1961. Membri dell'equipaggio di un sottomarino sovietico muoiono per le radiazioni sprigionatesi a bordo dopo un incidente nel mar Baltico. Lo si apprende da documenti Cia da poco resi pubblici.

1963 (10 aprile). L'americano «Thresher» cola a picco

al largo di Cape Cod con 129 uomini a bordo.

1968 (8 aprile). Tra le Hawaii e l'isola di Midway misteriosa esplosione a bordo di un sottomarino sovietico della classe «Golf». Non si conoscono particolari più precisi.

1968 (21 maggio). Affonda in pieno Atlantico lo «Scorpion» costruito dagli americani per trasportare armi H. Muoiono 99 persone.

1970 (aprile). Secondo il Pentagono un sottomarino nucleare sovietico scompare nell'Atlantico al largo delle coste spagnole. Mucione otantotto marinai.

1977 (5 febbraio). Lo «Snook» (Usa) urta un sonar. La struttura esterna rimane danneggiata, ma secondo fonti ufficiali non ci sono fughe radioattive.

1980 (23 agosto). Presso le coste del Giappone si incendia un sottomarino nucleare sovietico della classe Echo-I. Lo Sos viene raccolto dalla marina nipponica. L'episodio resta misterioso. Nove i morti, 50 i feriti.

1981 (9 aprile). Il sottomarino americano armato di missili «George Washington» entra in collisione con un

mercantile a sud del Giappone e lo affonda: due morti.

1983 (giugno). Sommergibile sovietico della classe Charlie affonda nel Pacifico settentrionale. Ponti dei servizi informativi statunitensi affermano che a bordo erano 90 persone. Nessun superstite.

1984 (21 marzo). Un sottomarino sovietico urta una portaerei americana, la «Kitty Hawk». La collisione avviene al largo delle coste giapponesi. Nessun ferito.

1984 (18 settembre). Un mercantile sovietico e un sottomarino sovietico della classe Victor entrano in collisione nello stretto di Gibilterra. Si registrano solo danni materiali.

1984 (27 settembre). Il



Shevardnadze incontra un inviato della Bhutto

«Siamo preoccupati per la crescente ingerenza del Pakistan negli affari interni dell'Afghanistan». Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto), ha incontrato ieri il procuratore generale del Pakistan, Jakhia Baktiar, inviato dal primo ministro Benazir Bhutto. I rapporti tra i due paesi sono molto tesi. Mosca accusa il Pakistan di violare gli accordi di Ginevra sul ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. La Bhutto sosterrrebbe infatti ancora la guerriglia afgana. «Ciò minaccia la soluzione di un problema già difficile - ha detto Shevardnadze - il rispetto degli accordi può invece aiutare le relazioni tra i nostri due paesi». L'inviato della Bhutto ha solo assicurato che le valutazioni sovietiche saranno prese in esame dal governo pakistano.

Scontri tra polizia e integralisti in Egitto

hanno cominciato a gridare slogan e lanciare sassi contro gli agenti che hanno risposto sparando. Trentanove dimostranti sono stati arrestati. Tra loro c'è anche lo sceicco Abdel Rahman, guida spirituale del gruppo integralista della Jihad, e accusato di aver organizzato l'omicidio di Sadat. È stato però assolto da un tribunale militare.

Incidenti ad un raduno dei neonazisti tedeschi

la città di Aschaffenburg. Da un corteo di 1.500 persone si sono staccati gruppi di giovani che hanno cercato di raggiungere la piazza dove i neonazisti tenevano il comizio. La polizia ha caricato, i dimostranti hanno risposto lanciando pietre e bottiglie. Il bilancio: 17 feriti e 7 arresti.

Riprendono le azioni terroristiche dell'Eta

viamo Pamplona-Isasua. Il giorno prima l'esplosivo contenuto in un pacco postale ha ferito gravemente un insegnante di 28 anni. Destinatario del pacco esplosivo era però, quasi sicuramente, un poliziotto che abita nella stessa casa della professoressa. Il primo ministro Gonzalez aveva dichiarato nei giorni scorsi che la ripresa delle azioni terroristiche avrebbe chiuso la porta ad ogni possibile negoziato sulla questione basca.

Parlamentari italiani a colloquio con Arafat

Una delegazione della commissione esteri della Camera, guidata dal presidente Flaminio Piccoli, incontrerà questa mattina il leader dell'Olp, Yasser Arafat. I parlamentari italiani, tra cui anche Giancarlo Pajetta, hanno ieri avuto un colloquio con il segretario della Lega araba, Cheddi Kibbi (nella foto). Secondo il leader arabo in un futuro non lontano l'Egitto rientrerà nella Lega che tra i suoi obiettivi prioritari pone la soluzione del conflitto libanese e il sostegno all'Olp.

Sciopero generale nei Territori

Husseini, capo delle forze arabe di Gerusalemme durante la guerra del 1948. Nelle strade di Gaza e della Cisgiordania centinaia di giovani hanno manifestato innalzando le bandiere dell'Olp. Sette ragazzi sono stati feriti dall'esercito israeliano che ha imposto il coprifuoco.

Attentato contro un collega di Mendes

sparato numerosi colpi di fucile contro la sua abitazione, nonostante fosse protetto, dopo l'omicidio di Mendes, da quattro poliziotti. Anche Amrancio guida la lotta dei braccianti che vivono raccogliendo latticci dagli alberi di gomma: il loro lavoro è minacciato dai tagli indiscriminati della foresta portati avanti dagli allevatori di bestiame.

VIRGINIA LORI

Haiti I golpisti si sono arresi

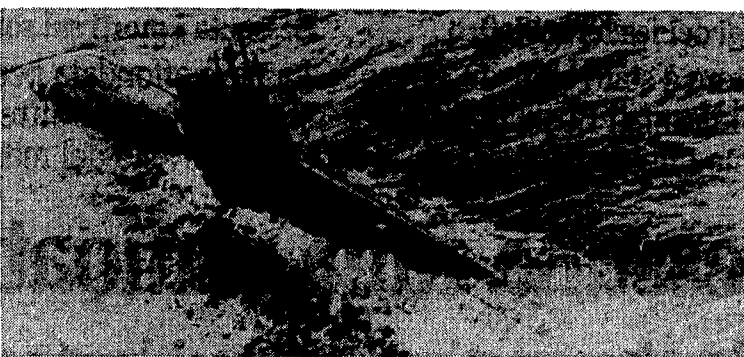
PORT-AU-PRINCE. La rivolta è stata domata, ha detto...

Eliminati da terra ora i Cruise rispuntano su navi e sottomarini sovietici e americani

La pericolosità di questi sistemi impone che si aprano trattative per metterli al bando

Troppi missili nei nostri mari

Mentre si moltiplicano iniziative e sforzi per il disarmo, mari e oceani brulicano di armi nucleari...



Il battello sovietico a propulsione nucleare della classe «Mike»

Un «sistema» molto pericoloso

Il primo è che, a differenza di altri sistemi, esse non sono oggetto, attualmente, di alcun negoziato specifico...

mergibili) hanno in genere uno «status» assai meno sicuro di quelle basate a terra...

Una destinata all'Atlantico -35 sottomarini d'attacco, 93 navi di superficie di grandi dimensioni...

ché uguale a quello americano di armi tattiche, si è lanciata, sia pure con ritardo, nella stessa direzione...

Denuclearizzare i mari

Le armi più inquietanti sono, comunque, i Cruise montati sui sommergibili...

Gorbaciov e l'Europa Perché non ne ha parlato con la Thatcher? Londra ne fa un «giallo»

Come mai Gorbaciov non ha parlato dell'Europa durante il suo viaggio in Gran Bretagna? Il piccolo giallo...

ALFIO BERNABE

LONDRA. La visita di Gorbaciov ha lasciato dietro di sé un «suzzie» a cui tutti i giornali di ieri hanno fatto riferimento...

Il piccolo giallo avvenuto intorno ai discorsi alla Guildhall finiti con un certo anticlimax...

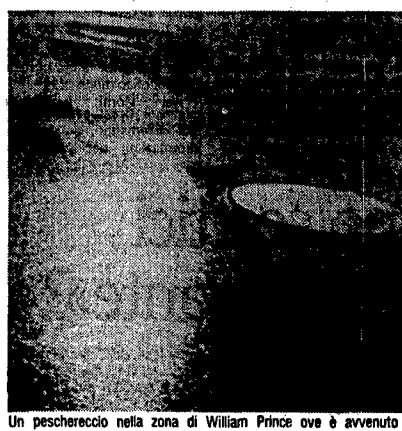
«La più grave catastrofe provocata dall'uomo dopo Hiroshima» L'esercito arriva in Alaska ma i danni ecologici sono enormi

George Bush si è convinto: per ripulire le coste dell'Alaska dal petrolio bisogna mandare l'esercito...

stretto. La maggior parte del petrolio è concentrato intorno agli scogli e lungo le spiagge...

Ma, alle squadre della Exxon, si dovrebbero unire ora truppe dell'esercito degli Stati Uniti...

zia); e, dall'amministrazione, fanno sapere che i militari coinvolti potrebbero essere parecchie migliaia...



Un peschereccio nella zona di William Prince ove è avvenuto il disastro ecologico

Mormoni e laici nello Utah Fusione fredda: si scatena la guerra di religione tra le due università

Rischia di trasformarsi in una guerra di religione nello Utah la battaglia scientifica per produrre energia nucleare...

di cui i due ricercatori Stanley Pons e Martin Fleischmann avevano dato il loro clamoroso annuncio...

Oggi a Washington la grande manifestazione per «il diritto di scegliere» L'interruzione della gravidanza nel mirino della Corte suprema Le donne americane in piazza per l'aborto

In 300mila, vecchie leader storiche insieme a Glenn Close, a Kelly McGillis, a donne arrabbiate e a ragazze scese in piazza...

parlamentari statali ad abrogarlo. Il probabile pericolo ha provocato una mobilitazione...

Uniti, e da ragazze della capitale che, tutto sommato, la pensano come Kim. Che è reginasi non li bruciano...

4400 croci tombali per «bimbi non nati» piantate all'ombra del Campidoglio di Washington...

Corte Suprema stiano nella loro torre d'avorio, e non vengono influenzati da quello che gli succede intorno...

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Kim Lake scuote la zazzera bionda, angosciata e protestante...

tratta, semplicemente, di evitare un ritorno al Medioevo...

Ma il probabile pericolo ha provocato una mobilitazione...

Ma il probabile pericolo ha provocato una mobilitazione...

Stato d'assedio a Tblisi
dove infuria lo scontro
tra le nazionalità
Una folla enorme in piazza

Riunione d'emergenza
nel palazzo del governo
circondato dai dimostranti
Un appello della Tass

Barricate in Georgia per fermare i carri armati

Carri armati per le vie di Tblisi, la capitale della Repubblica sovietica della Georgia, per sedare una nuova «rivolta» etnica. Da un lato i nazionalisti che vogliono l'indipendenza dall'Urss, dall'altro gli abitanti dell'Abkhazia, che vogliono abbandonare la Georgia. Forse nove feriti durante la carica dei carri armati, che hanno cercato di disperdere una manifestazione con centinaia di migliaia di persone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. I carri armati delle truppe speciali del ministero dell'Interno hanno tentato di farsi strada ma hanno trovato le vie bloccate da barricate di autobus. Poi, quando sono riusciti ad avanzare, hanno caricato e disperso una manifestazione con centinaia di migliaia di partecipanti. Nove persone sono rimaste ferite. Il governo della Repubblica ha riunito d'emergenza in un palazzo assediato dai dimostranti. È la nuova, violenta immagine di una «guerra» interna che arriva dall'Urss. Una guerra etnica che si svolge stavolta in Georgia, dove l'appello di un gruppo nazionalista ha

portato in piazza decine di migliaia di persone, e che da cinque giorni paralizza la vita della capitale Tblisi. I georgiani che manifestano vogliono «l'indipendenza» dall'Urss e, nello stesso tempo, vedono come nemici il mezzo milione di abkhazi, la popolazione della regione autonoma a nord-ovest della repubblica, i quali a loro volta vorrebbero lasciare la Georgia, quantomeno per essere assorbiti dalla confinante repubblica russa. La Georgia è abitata per il 70 per cento da georgiani, per il sette per cento da russi e per l'1,7 per cento dagli abkhazi.

Lo spettro di un secondo «Nagorno-Karabakh» angosca, dunque, l'Unione Sovietica. Anche ieri, dopo la protesta di venerdì scorso, quando almeno centomila persone sono scese in piazza a Tblisi, le manifestazioni si sono ripetute. E non solo nella capitale ma anche a Sukhumi, sul Mar Nero, il capoluogo della regione autonoma dell'Abkhazia. Tra georgiani e abkhazi ci sono stati scontri nei giorni scorsi, non si sa con quali conseguenze, e altri incidenti sono temuti nelle prossime ore in previsione di nuove manifestazioni di massa.

La tensione etnica in Georgia non è nuova. Già undici anni fa nel villaggio di Lichni dell'Abkhazia si svolse una manifestazione «secessionista». Da Mosca si placarono gli animi con la promessa di un miglioramento delle condizioni economiche di una regione in cui, secondo gli abkhazi, i georgiani fanno il bello e il cattivo tempo. Nasce da qui l'odio etnico che è riesplso in questi giorni con scioperi

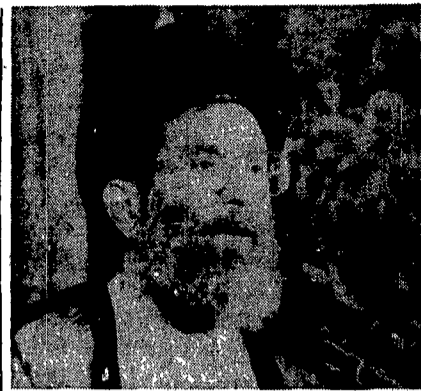
massicci in tutti i settori. A Tblisi sono aperti soltanto pochi negozi di generi alimentari mentre tutte le attività sono paralizzate. Anche le scuole, come hanno confermato passeggeri in arrivo all'aeroporto di Mosca, sono state chiuse. Uno sciopero che ha oscurato anche la televisione di Stato. Il primo segretario Patisashvili ha invitato la gente «a non aprire le porte della discordia e non tornare indietro sulla strada della democrazia. Le manifestazioni sono state tollerate come «suscitazioni».

Lo scontro etnico avrebbe fatto già le prime vittime. Nella piazza principale di Tblisi, infatti, due secondo testimoni oculari avrebbero preso posizione centinaia di soldati, nove giovani sarebbero stati feriti durante la carica dei mezzi corazzati. Per telefono un giornalista della «Informazioni georgiane» ha detto che alcuni ragazzi si sono lanciati contro i carri gridando «morte agli occupanti russi». L'edificio della televisione è presidiato dalle truppe mentre sono let-

teralmente assediati il palazzo del governo e la sede del Comitato centrale del partito.

C'è anche una prima vittima politica: il segretario regionale della Abkhazia, Boris Adleyba. Strenuo sostenitore delle rivendicazioni autonomiste, è stato sollevato dall'incarico su decisione del plenum del partito riunitosi sotto la presidenza di Dzumer Patisashvili, primo segretario della Georgia e membro del Comitato centrale del Pcus. Il dirigente «autonomista», a quanto pare, si era rifiutato di recarsi a Tblisi dove era stato convocato per riferire sulla situazione. Secondo alcune fonti avrebbe detto: «Che venga Patisashvili qui».

Ieri la Tass si è occupata per la prima volta dei disordini rilanciando l'appello del partito alla disciplina per difendere la Georgia come «Repubblica soviana socialista all'interno della famiglia del Popolo dell'Urss». L'agenzia ha ammesso che sono state prese misure per garantire l'ordine pubblico.



Il presidente iraniano Khamenei

Giochi di potere in Iran Khamenei rilancia la condanna a morte per Salman Rushdie

La condanna a morte pronunciata dall'imam Khomeini contro lo scrittore Salman Rushdie, l'autore dei «Versi Satanic», è incondizionata, permanente e deve essere eseguita. È stato ieri il presidente iraniano Ali Khamenei, a rilanciare la penosa vicenda precisando che la «fatwa», ossia l'editto di Khomeini, è una sentenza conforme ai principi dell'Islam. Lo ha detto ai rappresentanti iraniani alla Cee.

MAURO MONTALI

La decisione della «Guida della Rivoluzione», la «marcia indietro» di alcuni paesi occidentali che hanno rimandato, dopo un richiamo temporaneo, i rispettivi ambasciatori a Teheran e la presa di posizione dell'organizzazione della conferenza islamica, il 16 marzo scorso, hanno fatto apparire una volta di più la grandezza dell'Islam. Questi sono i capisaldi del Khomeini-pensiero. L'attuale presidente dell'Iran sta per uscire di scena. Tra qualche mese, come è noto, dovrà lasciare il suo prestigioso, ancorché privo di potere effettivo, scranno allo «squalo», a quel Rafsanjani, speaker del Parlamento, unico candidato alle prossime elezioni presidenziali. Ma sia pur privo dei galloni ufficiali, Ali Khamenei vuol restare a galla.

Sulla testa del povero Rushdie si sta giocando infatti la riorganizzazione della struttura di comando dell'Iran. Ammesso che da un punto di vista strettamente religioso avesse una qualche ragione, l'imam ha preso la palla al balzo per riequilibrare l'asse della politica del paese. Khomeini, che non è mai stato forte come oggi, e i settori più radicali della «Rivoluzione islamica» si erano accorti che, a partire dalla fine della guerra con l'Irak, i «moderati» stavano per prendere il sopravvento. Ai primi di agosto, ancor prima dell'armistizio con Baghdad, circolavano già nei circoli occidentali di Teheran i nuovi organismi: il ministro degli Esteri Velayati nuovo presidente o nuovo premier, il vice Larjani a capo della diplomazia con l'Hoyatollah Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, con un ruolo alla Deng Xiaoping, un po' sullo sfondo ma garante dell'Islam e allo stesso tempo sponsor dei moderati e di tutti coloro che volevano di nuovo un'apertura forte verso l'Occidente. Non solo. In quel momento vivevano brutti quarti d'ora anche i capi dei pasdaran, accusati di una condotta militare, sul fronte iracheno, a dir poco dilettantesca. Insomma si prevedeva allora una resa dei conti all'interno del regime. Ebbene, questa c'è stata ma nel senso opposto. Il vertice moderato è stato decapitato: il viceministro Larjani, di scuola americana, è stato il primo a cadere. Non erano passati che due o tre giorni da quel fatidico 14 febbraio, in cui l'imam pronunciò l'anatema e la condanna a morte contro Salman Rushdie, che il vice Velayati si lasciò andare a compromettenti profezie con l'ambasciatore britannico a Teheran sul «perdono» di Khomeini che sarebbe venuto di lì a poco. Non aveva capito, Larjani, che i «Versi Satanic» erano ormai la cartina al tornasole, l'unità con cui misurare la fedeltà al Corano, all'imam, alla Rivoluzione e di fatto la possibilità di progettare il futuro dell'Iran. Con lui saltò contemporaneamente l'ambasciatore all'Onu Meallati, pragmatico e duttile figura di diplomatico, fautore di un rapporto nuovo con gli Usa. E come si sa la vicenda non finì lì: addirittura fu il «delitto» per eccellenza, l'ayatollah Montazeri, non moderato ma sicuramente conservatore, punto di riferimento dei proprietari terrieri, a dover sottostare ad una umiliantissima reprimenda pubblica dell'imam. Montazeri perse potere, prospettive e dignità. E adesso, a quanto si dice, vive agli arresti domiciliari così come Meallati e Larjani. E mentre a Teheran quei timidi segni di «nazionalizzazione» che si vedevano in agosto, donne con rosetto e calze di seta, con il chador appoggiato sulla testa molto elegantemente, sono scomparsi, lo «squalo» Rafsanjani, evidentemente elemento di raccordo del puzzle iraniano, cavalcò di nuovo la tigre del radicalismo. Senza aver pagato nessun prezzo. Velayati, intanto, suo vecchio alleato, trema ogni giorno.

Lo storico accordo fra governo e Solidarnosc non ha acceso nel paese la stessa euforia che si respirava durante gli avvenimenti dell'80, eppure le novità sono forse più importanti

La «primavera» di Varsavia nove anni dopo

Che cosa si muove dietro lo «storico accordo» tra governo e Solidarnosc? Come reagisce la società polacca alla prospettiva di una svolta democratica? Nulla oggi, in una Varsavia apparentemente apatica, ricorda l'euforia della breve stagione di libertà che, tra l'80 e l'81, vide la nascita del sindacato indipendente. Eppure, oggi più di allora, molte sono le novità che ribollono sotto la superficie.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

Varsavia. La nuova Polonia è fatta, ora bisogna fare i nuovi polacchi. Ovviamente non risulta, dalle molte cronache della «storica cerimonia» di palazzo Radzwill, che ad alcuno dei presenti sia balzato alla mente di pronunciare, parlando Cavour, una tanto impegnativa massima. Eppure è probabile che proprio a questo molti, tra i firmatari, agissero pensando mentre, come si dice, aprivano una pagina immacolata nella storia del paese: dopo due mesi di difficile discussione erano riusciti a condensare la «nuova Polonia» in tre lunghi documenti, che nel giro di 48 ore il Parlamento avrebbe puntualmente trasformato in legge. Ma dov'era il popolo, la forza di massa sulle cui gambe que-

sto «inimmaginabile» processo di trasformazione dovrà ora camminare? Domanda legittima. Varsavia, ad appena una manciata di giorni dalla grande svolta, appare inattuabilmente identica a se stessa, ovvero alla vecchia capitale di quel vecchio paese la cui recente sopolitura è stata la sera del 5 di aprile. E si narra che neppure in quelle ore decisive, allorché la Storia, attraverso gli schermi televisivi, solennemente bussò alla porta di ciascuno, i suoi abitanti si siano speltati le mani in applausi.

Solo all'università (ma non è un fatto nuovo) si nota un certo movimento. Il resto è il solito tran-tran tra code e negozi semivuoti, «zalatwica», arte di arrangiarsi nei meandri di

l'onia di oggi, sotto la superficie apparentemente immobile della «zalatwica» vanno in realtà ribollendo molte cose.

Nei giorni tumultuosi dell'80 il confronto era tra una minoranza che governava secondo un modello storicamente imposto dalla divisione del mondo in blocchi contrapposti, ed una maggioranza che chiedeva libertà, democrazia, autentica partecipazione. Oggi, soprattutto dopo la firma del «patto sociale», i confini - quelli che dividono i due blocchi e quelli che passano all'interno di ciascuno di essi - appaiono assai meno netti. Nove anni dopo, l'occasione perduta dell'80-81 restituisce la questione democratica in termini più complicati e molto più decisamente condizionati dall'incancrenirsi di una crisi economica nei cui interessi sono venuti crescendo - con funzioni complementari e, insieme, antagoniste - nuove forze sociali. La gamma è varia. Si parte dalle «formiche» che, cariche di enormi valigioni, viaggiano da un mercato delle pulci all'altro commerciando tutto ciò che l'insoddisfatta «voglia d'Occidente» trasforma in domanda. E si arriva fino ai «nuovi ricchi», alcuni dei quali

questo sviluppo delle libertà economiche: il prepotente della riforma prossima ventura. E il governo non ha in realtà atteso la firma degli accordi, per varare leggi che di fatto liberano l'impresa privata da tutti i «lacci e lacciuoli» del passato, spalancando nel contempo le porte del paese ai capitali stranieri. Sembra, quella del «ritorno al mercato» una strada non solo obbligata, ma già ampiamente tracciata dai fatti e spianata dall'intesa.

Tuttavia le cifre, implacabili, continuano a delineare un panorama larghissimamente dominato dai dinosauri del carbone e dell'acciaio, da realtà improduttive ed obsolete nelle quali è concentrato il 50% della forza lavoro ed il 75% dei mezzi di produzione. Nonché, ovviamente, una quota ancora rilevantissima tanto del potere reale, quanto, per così dire, della «opposizione reale».

E proprio qui sta il paradosso dell'accordo sottoscritto a palazzo Radzwill: mentre le parti che, in due mesi di confronto, hanno faticosamente delineato il futuro, restano - in modo diverso, ma non meno vischioso - legate ad un presente politico che ostacola ogni trasformazione. Il gover-

no ed il partito perché trasci- nano il peso di una «momentalura» impaurita ma non sconfitta, Solidarnosc perché tra gli operai, della grande industria - quelli che più dovranno pagare il prezzo della riforma - ha la sua più solida base d'appoggio. Firmato l'accordo i due vecchi nemici hanno aperto una porta oltre la quale, inevitabilmente, si profila una realtà che né gli uni né gli altri potranno contenere.

Dece Daniel Dassetz, direttore della rivista «Politika»: «Solidarnosc non ha mai avuto una linea coerente. È stata un movimento di cambio sociale e di dissenso. Non abbastanza sindacato per i militanti sindacali e non abbastanza partito per i militanti politici. Ora che è parte del sistema, dovrà scegliere».

E lo stesso dovrà fare il governo, molto al di là di quella prima e fondamentale scelta che è stata, per entrambi, la firma dell'accordo. La «primavera politica» alla quale hanno aperto il passo è destinata a sciogliere, innanzitutto, quella estrema semplificazione degli schieramenti che l'«autogolpe» dell'81 aveva creduto di poter congelare nel lungo inverno della repressione.

Vienna, eutanasia di massa Almeno 30 pazienti uccisi nei loro letti d'ospedale da tre giovani infermiere

VIENNA. Eutanasia di massa praticata, a quanto pare, su scala industriale, e, forse, secondo gli inquirenti, non solo eutanasia nelle corsie dell'ospedale Lanz di Vienna. Una trentina le vittime di questa «fabbrica» di morte fin qui accertate, ma, suggerisce la polizia, il dato è suscettibile di aggiornamenti. Esecuzioni «senza» di tante «condanne», tre inservienti dell'ospedale che hanno già confessato la loro opera sviluppatasi nel corso degli ultimi due anni. Si è arrivati agli arresti in seguito all'apertura di una inchiesta nell'ospedale viennese promossa dall'assessore alla Sanità, Alois Stacher, al quale si erano rivolti perplessi i medici del Lanz avevano notato che ad un paziente era stata somministrata una dose letale di insulina. Il malato non era, però, morto. Ed era già avvenuto che in corsia qualche altro degente in gravi condizioni fosse stato stroncato da iniezioni di insulina. Il movente

principale dell'oscuro lavoro compiuto dalle tre inservienti pare sia stato l'eutanasia di cui, ha sostenuto il capo della polizia viennese Gunter Bogl, «si erano fatte una idea esaltata». Gli inquirenti non si spiegarono, ad esempio, come mai la morte sia stata procurata anche a persone che avrebbero potuto benissimo salvarsi. Forse, quindi, c'è dell'altro e la polizia promette che nei prossimi giorni si procederà ad ulteriori arresti. Le responsabili sono in età compresa tra 25 e 30 anni, vennesi, sposate. Waltraud Wagner, Irene Leidl, Maria Gruber. La Wagner avrebbe agito all'insaputa delle altre due e, da sola, avrebbe procurato la morte ad una ventina di persone. Hanno usato insulina ma, annota la polizia, anche altri mezzi di cui non si è precisata la natura. Ed è scoppata una accessoria polemica «chi aveva autorizzato le tre inservienti a somministrare medicinali ai pazienti?»

Fra gli assessori ci sarà Daniel Cohn-Bendit

Pronta la giunta «rossoverde» che guiderà Francoforte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Una «alleanza» per il rinnovamento democratico, ecologico e sociale: è il titolo del programma con il quale si presenta la nuova giunta Spd-Verdi a Francoforte. Il governo «rossoverde», che martedì dovrà essere approvato dalla base dei due partiti, sarà guidato dal socialdemocratico Volker Hauff e ne faranno parte quattro assessori verdi. Tra questi una vecchia stella del movimento studentesco del '68, Daniel Cohn-Bendit.

La «lunga marcia» attraverso le istituzioni cominciata nel maggio parigino del '68 ha portato dunque «Dany il rosso» sui banchi del governo cittadino di Francoforte. Come assessore, si occuperà delle «questioni multicultura-

li, un neologismo politico-istituzionale che sta a indicare l'intenzione della coalizione di affrontare il nodo, davvero difficile nella metropoli tedesca che conta la più alta percentuale di stranieri (poco meno del 25%), della convivenza tra le diverse comunità. È proprio il problema che ha maggiormente contribuito a determinare il «terremoto» nelle elezioni di qualche settimana fa, con l'inquietante 6,6% che aveva premiato le istanze xenofobe e razziste dell'estrema destra della Npd.

Ma la creazione del nuovo assessore e la presenza di Cohn-Bendit non sono l'unico novità per Francoforte. Il programma messo a punto in 130 ore di negoziati serrati tra la Spd e i Verdi, una cinquan-

ta di pagine che martedì le assemblee cittadine dei due partiti dovranno approvare dando il via libera definitivo alla coalizione che sarà guidata dal socialdemocratico Volker Hauff con altri tre Verdi in governo cittadino (dovrebbero avere la responsabilità della sanità, dell'ambiente ed energia e della condizione femminile), di novità ne prevede molte altre. Innanzitutto nel campo dell'edilizia, che il nuovo governo considera il proprio campo di azione prioritario. Il programma prevede, infatti, la realizzazione ogni anno di almeno 4000 nuovi alloggi, che dovrebbero alleviare uno dei problemi più acuti della città, problema, tra l'altro, pericolosamente intrecciato con quello della presenza degli stranieri. Il finanziamento di

un così ambizioso programma edilizio sarà assicurato con risparmi effettuati sulle spese «di prestigio» messe in cantiere dal precedente governo Cdu e con l'impegno, chiesto agli operatori finanziari, di investire anche nell'edilizia abitativa ogni qual volta ottengono licenze per la zona degli uffici. L'obiettivo, insomma, è quello di riequilibrare l'assetto della metropoli sul Reno, che è la più pesante concentrazione di servizi di tutta la Germania.

Altri punti centrali del programma sono i servizi pubblici (verrà istituito un sistema di incentivi per il traffico collettivo), la cultura (bloccati i progetti faraonici del vecchio governo si punterà alla diffusione di centri culturali in tutta la città) e, naturalmente, il rispetto dell'ambiente.

Da tutta Italia appuntamento a Roma
sabato 15 aprile alle ore 15 in Piazza Esedra

perché noi donne

VOGLIAMO SCEGLIERE

Attuare la legge 194.

Prevenire l'aborto.

Decidere la maternità.

Essere responsabili della nostra vita.

Promuovono la manifestazione le donne di
Pci, Psi, Pri, Pr, Pli, Dp, Psdi, Uds, Sinistra indipendente
e i coordinamenti femminili di Cgil e Uil.

Domani a palazzo Chigi vertice con i capigruppo: la maggioranza tenterà di cavarsela con ritocchi

«C'è sfiducia strisciante» dice Cariglia. E Forlani invita i 5 a non litigare «Si vuole screditare la Dc»

Amato: «I ticket vanno bene ma si applicano con ottusità»

Ufficialmente ministri e capigruppo si riuniscono domani per facilitare l'iter parlamentare al decreto dei tagli e dei ticket alla sanità. De Mita non vuol perdere la faccia. E con lui il socialista Amato. Sono disponibili solo per qualche ritocco. Basterà? Si deciderà, comunque, in un clima di sfiducia strisciante. Forlani dice: «Meno si litiga e meglio è». E Bassolino denuncia: «Ecco il Venezuela».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È in un clima di sfiducia strisciante (l'espressione è del segretario socialista Antonio Cariglia) che domani il presidente del Consiglio riunirà i ministri che hanno firmato il decreto dei tagli e dei ticket sanitari con i capigruppo della maggioranza. Il governo come al riparo? Ufficialmente a palazzo Chigi si continua a ripetere

qualche ritocco per rimediare a quello che ora persino il segretario socialista definisce un «errore».

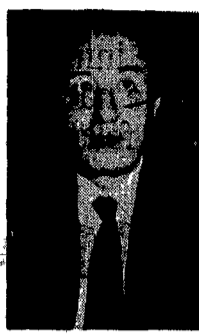
Fatto è che il Psi non si sbilancia più di tanto. Il suo capigruppo al Senato Fabio Fabbrì definisce «utile» apporrate al decreto «le modifiche e le integrazioni necessarie per migliorare il testo senza intaccare la manovra di risanamento» perché «sarebbe elettoralmente errato non tener conto di osservazioni e rilievi suggeriti dal buon senso e dall'equità». Solo una preoccupazione elettorale. Evidentemente deve tener conto della collocazione dei ministri socialisti. Fabbrì infatti aggiunge che «non è certamente il caso di prestare orecchio alle proteste demagogiche». Su questo stesso tavolo continua a battere il

ministro socialista del Tesoro Giuliano Amato per il quale le proteste popolari dimostrerebbero solo «un concesso di finto di intelligenza di fronte a misure di difficile applicazione». E Amato cita l'esempio di taluni «ricoveri, per gravità della malattia nei quali è stato fatto scattare un secondo ticket per il neonato subito dopo il parto». Per il ministro socialista «i vizi di ottusità che vanno «chiariti ed eliminati». Tutto qui. Che è un modo per arginare le pressioni emerse anche in vari settori della maggioranza perché siano cancellati almeno i ticket ospedalieri. «Essendo cinque - commenta Amato - ciascuno non per esistere dove dire qual cosa di diverso dagli altri e ciò rende implicito l'accettarsi delle diverse differenziazioni». Ma i vizi di ottusità chiamano in

causa il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin sospettato di voler creare difficoltà al presidente del Consiglio. Così l'esponente Dc è stato indotto prima a una formale smentita - «Io non sono per l'abolizione dei ticket» - e poi a un solenne sostegno al decreto. «I ticket - dice adesso - sono opportuni e necessari». Ma la conversione di Donat Cattin si spiega forse con la preoccupazione del nuovo gruppo di dirigenti Dc di non offrire alcun pretesto a quei settori del parlamentare che potrebbero avere una qualche convenienza ad accelerare i tempi della crisi di governo.



Giuliano Amato



Ciriaco De Mita

Il fatto che Bettino Craxi abbia avvertito che «senza il impegno del Psi il governo non potrebbe durare più di 30 se non da» ha creato allarme a

causa il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin sospettato di voler creare difficoltà al presidente del Consiglio. Così l'esponente Dc è stato indotto prima a una formale smentita - «Io non sono per l'abolizione dei ticket» - e poi a un solenne sostegno al decreto. «I ticket - dice adesso - sono opportuni e necessari». Ma la conversione di Donat Cattin si spiega forse con la preoccupazione del nuovo gruppo di dirigenti Dc di non offrire alcun pretesto a quei settori del parlamentare che potrebbero avere una qualche convenienza ad accelerare i tempi della crisi di governo.

Dal ministero della Sanità una nota sulle esenzioni

Chi non deve pagare tutto o in parte

Il ministero della Sanità, con un comunicato drammatizzato ieri, ha reso noto il quadro aggiornato dei cittadini che hanno diritto alla esenzione totale o parziale dalla partecipazione alla spesa sanitaria cioè dal pagamento dei ticket secondo le disposizioni vigenti

Cittadini esenti totalmente dalla partecipazione alla spesa sanitaria: i cittadini esenti per motivi di reddito, gli invalidi di guerra (categoria 1/5) gli invalidi per servizio (categoria 1/5) e quelli civili (con un'invalidità superiore ai 2/3) e gli invalidi con assegno di accompagnamento, i ciechi e i sordomuti. E inoltre i soggetti sottoposti a trapianti di organi, gli affetti da sclerosi multiple e da diabete mellito I e II, i tossicodipendenti residenti in comunità e i soggetti affetti da insufficienza renale in trattamento dialitico o dopo trapianto di organo.

Cittadini esenti parzialmente dalla partecipazione alla spesa sanitaria (cioè limitatamente alle prestazioni connesse alle singole patologie): gli invalidi di guerra (categoria 6/8) per lavoro (inferiore ai 2/3), per servizio (categoria 6/8) gli infortunati sul lavoro o affetti da malattie professionali i donatori di organi (in connessione all'atto di donazione) e i donatori di sangue (sempre in connessione all'atto di donazione); i soggetti affetti da sclerosi sistematica progressiva i tossicodipendenti (in relazione ai trattamenti di disassuefazione e alle patologie da esse derivanti) e inoltre i soggetti affetti da malattie mentali da neoplasie da morbo di Hansen da insufficienza renale in dialisi e da fibrosi cistica del pancreas; i soggetti affetti da fanlicetonomia e da altri errori congeniti del metabolismo i soggetti affetti da nanismo ipofisario ed altre endocrinopatie congenite i soggetti affetti da cirrosi epatiche istologicamente accertate e quelli affetti da emoglobinopatie allo stato emozigote che richiedono monitoraggio del



Un momento della manifestazione di ieri a Milano

La manifestazione indetta dal Pci e conclusa da Petruccioli

«Via questa tassa ingiusta» Migliaia al corteo di Milano

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Un corteo con migliaia di partecipanti (tanti striscioni bandiere palloncini) ha attraversato ieri mattina il centro di Milano per protestare contro i decreti del governo e soprattutto contro l'odiosa istituzione dei ticket «venezuelani» come li ha definiti nel comizio conclusivo in piazza della Scala Claudio Petruccioli della Segreteria nazionale del Pci. Parlarono le dichiarazioni del ministro del Tesoro Amato.

Un senso profondo che nasce da come la manifestazione di ieri mattina è stata preparata con centinaia e centinaia di presidi organizzati dal Pci a Milano ed in provincia che hanno messo in luce una straordinaria disponibilità dei cittadini a discutere a protestare contro un provvedimento feudale mentre dovremmo prepararci ad entrare in Europa».

Un senso profondo che nasce da come la manifestazione di ieri mattina è stata preparata con centinaia e centinaia di presidi organizzati dal Pci a Milano ed in provincia che hanno messo in luce una straordinaria disponibilità dei cittadini a discutere a protestare contro un provvedimento feudale mentre dovremmo prepararci ad entrare in Europa».

Un senso profondo che nasce da come la manifestazione di ieri mattina è stata preparata con centinaia e centinaia di presidi organizzati dal Pci a Milano ed in provincia che hanno messo in luce una straordinaria disponibilità dei cittadini a discutere a protestare contro un provvedimento feudale mentre dovremmo prepararci ad entrare in Europa».

La protesta contro i ticket e a sostegno delle rivendicazioni dei pensionati

Sciopero domani in 48 province

Per dire di no ai ticket e per sostenere la piattaforma rivendicativa presentata dai pensionati di Cgil, Cisl e Uil è quasi uno sciopero generale mezza Italia, domani almeno per qualche ora e con modalità articolate per regioni o per singole città si fermerà. Alle manifestazioni, previste da un calendario intenso hanno aderito molte categorie: primi fra tutti metalmeccanici e tessili che si fermeranno due ore.

per sostenere la piattaforma unitaria e per chiedere l'abolizione del ticket. Manifestazioni e comizi sono previsti nel Lazio a Viterbo Latina (in queste due città scendono in sciopero anche i lavoratori «attivi»). Frosinone Rieti ed Orte A Genova a sostegno della mobilitazione dei pensionati la federazione sindacale italiana ha indetto uno sciopero generale di 4 ore che coinvolge anche il commercio e il pubblico impiego cortei per le strade del centro e un comizio in Largo 12 Ottobre. Il Consiglio comunale di Genova ha chiesto alla maggioranza al governo il ritiro del decreto.

Manifestazioni presidi e scioperi anche a Savona Imperia La Spezia e Chiavari. Due tre ore di sciopero decise a Bergamo Brescia in Brianza a Como Mantova e Cremona e decine di cortei e comizi. A Milano invece la giornata di lotta si terrà mercoledì 12 e

sarà accompagnata da uno sciopero di tre ore. Sciopero indetto da una manifestazione di 14 aprile. Mentre Varese si ferma domani qui sono previsti incontri con il sindaco e i deputati e con il presidente della provincia. Fatta eccezione per Cesena uno sciopero di due a quattro ore bloccherà lunedì l'Emilia Romagna. Due ore di astensione dal lavoro a Bologna dove si terrà una manifestazione con corteo che sfilerà fin sotto le finestre della prefettura. Gianfranco Rastrelli segretario generale dello Spi Cgil parlerà in piazza Garibaldi a Parma. La mobilitazione nel Veneto sottolinea da uno sciopero di tre ore a Venezia Verona Treviso e Padova. La manifestazione verrà ripetuta a Padova il 17 aprile con uno sciopero generale ed una assemblea davanti all'ospedale con pazienti medici e personale sanitario. In lotta anche i pen-

sionati ed i lavoratori della Toscana che si fermeranno per due o quattro ore tranne a Prato (lo sciopero è rinviato al 14) e a Firenze dove la data della mobilitazione è stata fissata al 18 aprile. Si ferma invece per intero l'Umbria ed una manifestazione regionale si terrà a Perugia e cortei si terranno a Bari Andria e a Taranto assemblee presidi e volantaggi in tutta la Sardegna. Manifestazione regionale a Pescara e in altre città dell'Abruzzo e iniziative di lotta a Catanzaro manifestazioni ad Udine Pordenone Gorizia e Trieste a Matera e a Potenza. Due ore di sciopero in Campania e iniziative di lotta in tutti i capoluoghi di provincia mobilitati anche i pensionati ed i lavoratori di Trento e Bolzano. Così quelli di Palermo Catania Caltanissetta Patù Ragusa e Siracusa e nel Molise pensionati e lavoratori di Termoli e Campobasso.

La Cgil: «Così evadono il fisco»

ROMA. Gli evasori sono tanti sono sempre di più. Italia è agli ultimi posti in Europa rispetto alla pressione fiscale eppure (a Torino) rispunta il «movimento di liberazione fiscale» che ha per protagonisti lavoratori autonomi e imprese da molti indicati come base per l'evasione. A dare le cifre dell'evasione fiscale e contributiva è di nuovo la Cgil. Secondo dati diffusi ieri da un esponente della confederazione Giuliano Caspola nel 1987 il prelievo obbligatorio è stato di 359.900 miliardi (di cui 223.300 per entrate tributarie e 136.600 per contributi sociali). Nello stesso anno in

Francia il prelievo è stato pari a 512.570 miliardi di cui 276.060 per il fisco e 237.510 per i contributi. In Germania queste cifre sono 622.150 miliardi (383.200 per il fisco e 238.950 per i contributi). L'azienda confronta inoltre il reddito e l'entità dei contributi previdenziali e sanitari nel settore del lavoro autonomo a fronte di un reddito complessivo di 260.000 miliardi di contributi pagati per la previdenza non hanno raggiunto gli 8.000 miliardi e quelli per la sanità sono rimasti al di sotto dei 5.000.

L'ingiustizia fiscale è tutt'altro che compensata - secondo la Cgil - dall'equità della spesa sociale. Gli iniqui ticket si riversano in un settore già fortemente sperequato rispetto all'Europa. Sempre nel 1987 la spesa per la protezione sociale ha raggiunto i 208.000 miliardi pari al 21% del prodotto interno lordo mentre in Francia è stata del 29% in Germania del 24,9% e in Danimarca del 26,7%. Solo l'Inghilterra della Thatcher ha «ragliato» più dell'Italia (fino a giungere al 19,5% rispetto al Pil).

Se si scende nei dettagli l'ingiustizia dei ticket risulta ancora più dimostrata. La spesa per la sanità è in Italia del 5,4% contro il 10,4 della Francia il 6,3 della Germania. Previdenza e assistenza in Italia con il 15,6% è superata da Francia e Germania con il 18,6% dalla Danimarca addirittura con il 21,5%. Anche in questo caso meno ricca di spesa sociale è l'Inghilterra con il 14,5%. Dunque il disavanzo di bilancio dell'Italia è estremamente più elevato di quello degli altri paesi. Contrasta con l'allineamento (e il ribasso) della spesa sociale. Ecco il confronto dei dati sul disavanzo: 10,2% per il nostro paese, 1,6% la Francia, 2% la Germania, 11,3% la Danimarca e lo 0,3% l'Inghilterra.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

con sede in Torino
capitale sociale L. 3.400.000.000 interamente versato
iscritta presso il Tribunale di Torino
al n. 1311/17 del Registro Società
Codice Fiscale N. 0050600013

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 34, per le ore 9 del giorno 20 aprile 1989 in prima convocazione e, occorrendo in seconda convocazione per il giorno 19 maggio 1989, stessa ora e stesso luogo per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1988 deliberazioni relative
- 2) Consuntivo dei costi di certificazione per l'esercizio 1988
- 3) Deliberazione ai sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti possessori di azioni ordinarie che abbiano depositato le azioni stesse almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione presso la sede legale della Società in Torino Via S. Dalmazzo n. 15 o presso la Direzione Generale in Roma Via Fiamminia n. 189 presso le consuete Casse incaricate, nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati. All'estero il deposito potrà essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Michele Giannotta

Il Bilancio con i prescritti allegati le Relazioni del Consiglio di amministrazione del Collegio sindacale e della Società di revisione sono stati depositati a disposizione dei Signori Azionisti a partire dal 3 aprile presso le sedi di Torino (Via S. Dalmazzo n. 15) e di Roma (Via Fiamminia n. 189) e saranno inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea o che ne faranno tempestiva richiesta telefonica ai numeri Torino (011) 55141 Roma (06) 36881.

Dal mattino del 17 c.m. inoltre la documentazione suddetta potrà essere ritirata dai Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e Roma.

Gruppo IRI-STET

Pci-Psf Perché Occhetto va a Parigi

ROMA. Con un nuovo viaggio lampo, Achille Occhetto riprende a tessere la trama dei rapporti del Pci con le forze della sinistra europea.

La storia dei rapporti più recenti tra Pci e Psf francese risale al 1986, quando in occasione del XVII Congresso comunista di Firenze si decise di istituzionalizzare le consultazioni bilaterali di lavoro tra i due partiti con scadenza almeno annuale.

Nell'aprile 1987 Massimo D'Alma guida la delegazione dei comunisti italiani al congresso del Partito socialista francese. Nel luglio dello stesso anno il Psf invia a Roma il responsabile per gli affari europei, Pierre Guidoni.

Al termine di quel colloquio, Mauroy conversando coi giornalisti ebbe occasione di dire: «Da anni abbiamo buoni rapporti col Pci e conosciamo l'evoluzione di questo partito».

Don Ciotti «Sulla droga solo baratti politici»

MILANO. In questa falsa emergenza della droga, oggi tema di baratti politici e di strumentalizzazioni, emerge la tendenza a scaricare sul volontariato e sulle comunità di accoglienza la soluzione del problema delle tossicodipendenze.



Leoluca Orlando

Orlando annuncia che Dc, Psdi, il «Cartello» e i comunisti attuano il nuovo accordo politico

«Col Psi trattativa chiusa A Palermo Pci in giunta»

Una giornata gonfia di tensione. Ma a sera, nonostante le pressioni, i partiti della maggioranza che regge la giunta Orlando-Rizzo si sono riuniti per dare il via libera alle dimissioni dell'esecutivo e all'ingresso di assessori del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GRENICCA

PALERMO. Leoluca Orlando barricato nel suo studio fino alle due del pomeriggio. Michele Figlietti, segretario comunista, riunito un piano più sotto col gruppo del Pci.

Palermo ha vissuto tra entusiasmi e improvvisi timori l'ultimo giorno della giunta Orlando-Rizzo come oggi è. Ma un nervosismo non minore ha reso elettriche a Roma le stanze di piazza del Gesù.

La bomba ad orologeria pronta a scoppiare non solo qui a Palermo ma anche sotto il governo a guida democristiana. Questa, allora, è una cronaca sull'asse Palermo-Roma: la cronaca di un giorno di inganni e trabocchetti, di grandi decisioni per una partita ancora aperta.

ciare l'antico stile siciliano: quello del notabile che organizza intorno a sé pezzi di partito. Ma il caso Palermo, quest'ora, non è chiuso. Perché La Ganga, a Roma, sta trattando ancora.

Una giornata tesa per gli ultimi contatti tra piazza del Gesù e il vertice socialista

Ma sia quel che sia, a palazzo delle Aquile si pare seguire la via tracciata. Nell'antichità del suo ufficio Leoluca Orlando mostra la targa di marmo incastonata nel bianco muro: il nemico mi ha fatto una proposta che ho creduto ingiuriosa per te, o popolo di Palermo. Ed io, sapendoti pronto a farti seppellire sotto le rovine della tua città, l'ho rifiutata.

del Psdi, Carlo Vizzini, esprimersi contro «interferenze dei vertici romani dei partiti. Ed ecco, soprattutto, il segretario della Dc palermitana, Rino La Piaca, che distribuisce una dichiarazione dai toni molto netti: «Ormai è necessario ed utile andare avanti».

Ma che effetto avranno nelle prossime ore le pressioni romane? Fotena e Figlietti dicono: «Le forze politiche palermitane hanno tutti i numeri per risolvere da sole le proprie questioni».



Francesco Rutelli



Mario Capanna

Europee, due liste verdi Il simbolo «arcobaleno» non ci sarà: divisi ambientalisti, Dp e Pr

FABRIZIO RONDOLENO

ROMA. L'arcobaleno è morto, viva l'arcobaleno. Con ogni probabilità alle elezioni europee di giugno di liste verdi ce ne saranno due: e dunque il progetto di lista «verde alternativa, libertaria e non violenta» che avrebbe dovuto unificare i vari spezzoni dell'ambientalismo, i radicali e Dp, è sostanzialmente fallito.

La assemblea nazionale che si conclude oggi non dovrebbe prendere una decisione definitiva, anche perché si aspetta quella dei Verdi. Ma Francesco Rutelli, radicale e tra i promotori dell'arcobaleno, è stato esplicito: «Tenteremo fino all'ultimo una soluzione unitaria, ma se ciò non fosse possibile daremo vita ad una lista alternativa».

Forlani denuncia l'«attacco frontale» della «mobilitazione occhettiana» e richiama le correnti a «sapersi piegare» all'unità del partito

La Dc va al voto in chiave anti-Pci

La Dc si prepara ad una campagna elettorale in chiave anticomunista. Questo il messaggio principale che Arnaldo Forlani ha indirizzato ieri ai segretari provinciali e regionali della Dc, riuniti per la prima volta dopo il congresso.

governo De Mita - ad alimentare una concezione distorta dell'autonomia del partito. La priorità indicata, la risposta cioè all'opposizione del Pci, dipinta idealmente come «frontale», è stata argomentata sia da Forlani che da Bartolo Ciccardini (nella sua veste di responsabile della Sps) anche col preaccanto riferimento al precedente delle europee dell'84, quando si verificò lo storico «sorpasso» da parte dei comunisti (33,3% contro 32,2%).

frase alla quale vengono attribuiti diversi stimoli psicologici. È intanto la posizione politica e geografica del Pci, dipinta idealmente di sicurezza rispetto alle chances dell'Italia, che con tutte le sue magagne - dice Ciccardini - è seconda solo a Germania e Francia, è pari all'Inghilterra e davanti a tutti gli altri.

anche delle nostre vittime dello stalinismo. Tutto ciò sarà tradotto in manifesti - con la firma «Democrazia Cristiana e Partito Popolare Europeo - comizi, brevissimi spot televisivi: la campagna pubblicitaria sarà affidata ad una delle maggiori multinazionali del settore, la «Young & Rubicam», in Italia prima per fatturato, autrice - per fare un esempio - dell'azzecata serie di spot per la Barilla.

gna, un test di assoluto rilievo nazionale. Per il resto sembra che la discussione abbia evidenziato una dialettica piuttosto vivace periferia-centro in termini organizzativi, anche relativi al finanziamento della campagna elettorale.

ALBERTO LEISS

ROMA. «La rinnovata mobilitazione occhettiana del partito comunista ha come obiettivo prioritario l'attacco frontale alla Democrazia cristiana, e la risposta non mancherà. Vedremo se per il Pci è questa la strada giusta per superare la sua crisi».

ascoltare relazione e dibattito, svoltosi a porte chiuse. Forlani però ha sentito anche il bisogno di tornare sulle affermazioni con cui aveva introdotto il congresso, circa l'esigenza che le correnti della Dc «sappiano piegarsi» al «dovere» dell'unità del partito, indicata come condizione in cui «realizzare le scelte giuste» e mettere a frutto «le energie migliori».

Ciccardini ha illustrato lo slogan principale definito per la campagna elettorale, che è questo. «Con la Dc porta l'Italia al centro d'Europa». Una alla querele sul referendum al

Il governo ha agito «in dispregio» della designazione interna

Ricorso di magistrati sulla nomina del procuratore alla Corte dei conti

L'attuale procuratore generale della Corte dei conti è stato nominato dal governo in «totale dispregio» della designazione venuta dall'interno della Corte. È l'accusa mossa da sette presidenti di sezione dell'organo di giustizia contabile, formalizzata in un ricorso al Tar del Lazio.

FABIO INWINKL

ROMA. Il ricorso al Tar del Lazio è firmato da sette presidenti di sezione della Corte dei conti. Ne riferisce il settimanale «Epoca» nel numero in edicola lunedì i magistrati sono Onorato Sepe, Luigi Pallottino, Salvatore Buscema, Vincenzo Cirillo, Ferdinando Angelini, Paolo Bogianckino e Mario Gagliardi. Contestano la nomina di Emilio Di Giambattista a procuratore generale della Corte, fatta a suo tem-

po dal governo Goria «in totale dispregio» della designazione avanzata dal Consiglio di presidenza dell'organo di giustizia contabile, che indicava per l'alta carica il nome di Onorato Sepe. La designazione «interna» viene considerata dai ricorrenti come vincolante per l'esecutivo, che in precedenza l'aveva sempre rispettata. Pertanto si reclama l'annullamento della nomina del nuovo pg per «eccesso di potere e illogicità».

«Epoca» si richiamano alcuni episodi, che hanno caratterizzato l'azione più recente della Corte e potrebbero aver indotto l'esecutivo ad un intervento di «normalizzazione». In particolare, il giudizio contro l'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile, e alcuni altri funzionari del ministero, tutti ritenuti dal magistrato istruttore responsabili di aver provocato danni finanziari allo Stato per voli effettuati dall'esperto socialista e dai suoi accompagnatori su aerei di compagnie private, quali l'Alitalia o Airleasing.

giudice, che chiese la sospensione del giudizio nei confronti di tutti gli imputati: a suo avviso, occorrerà attendere che la Cassazione si pronunci sulla titolarità della Corte dei conti su questa materia.

Direzione del Pci torinese

Solo un terzo i funzionari 15 donne su 38, escluse le posizioni di Cossutta

TORINO. Il Comitato federale del Pci torinese ha eletto venerdì a scrutinio segreto i nuovi organismi dirigenti della Federazione. Per designare 38 membri della Direzione federale si è votato su una lista di 47 nomi. Il responso del Pci ha «premiato» il 37 per cento del nuovo organismo. Va notato inoltre che solo un terzo dei membri della nuova Direzione sono compagni che lavorano a tempo pieno nel partito.

Comitato federale, e Germano Calligaro, presidente della commissione federale di garanzia, eletti ai rispettivi incarichi dal congresso.

La «crociata» di Celentano



Pippo Baudo durante il monologo di Adriano Celentano suo ospite in «Serata d'onore».

Il vergognoso monologo del cantante a «Serata d'onore» ha suscitato proteste e la solidarietà di Formigoni. Il Pci: «Attacco inaudito alla '194' attraverso il servizio pubblico». Le dure reazioni dei socialisti

Un dramma trasformato in show

Aborto. Il 15 tutte in corteo a Roma

ROMA. Sabato 15 aprile saranno le donne, con un'imponente manifestazione, a rispondere a tutti gli attacchi e alle vergognose provocazioni che in questi ultimi mesi si sono concentrati sulla «194». Verranno a Roma a migliaia da tutta Italia per partecipare al corteo, promosso da tutte le forze politiche, che dieci anni fa volsero la legge contro l'aborto clandestino e per il diritto all'autodeterminazione di tutte le donne. L'appuntamento è fissato per le 15 a piazza della Repubblica (piazza Esedra). Di qui partirà il lungo corteo che attraverserà il centro della capitale e si concluderà a piazza del Popolo, dove il lungo difficile cammino intrapreso tanti anni fa, sarà ricordato da testimonianze e interventi.

La ricerca spasmodica di audience, la battaglia senza esclusioni di colpi fra Rai e «private», il rilancio pubblicitario del «fantastico» Baudo non si sono fermati neppure davanti al grande dramma dell'aborto, trasformato in «spettacolo». A 24 ore dal vergognoso show solo Formigoni plaude a Celentano, mentre da ogni parte si levano proteste per un uso così scroto del servizio pubblico.

ANNA MORELLI

ROMA. Non si è lasciato scappare neppure questa occasione per continuare la sua «crociata» ed ha subito offerto la sua solidarietà a Celentano, augurandogli che «non capiti anche a lui di essere insultato dai cortei delle femministe». Secondo il leader del movimento popolare «una rete televisiva di Stato deve garantire il massimo di espressione a tutti. Il problema è che la tv dà la parola solo a qualcuno. D'altra parte nessuna legge è infallibile e se si discute su una legge esistente è importante che tutti abbiano il diritto di farlo». Come dire: purché si attacchi la «194», si parli pure d'aborto ovunque, con chiunque, a qualsiasi livello. Ma questa enfaticizzazione della banalità e il livello toccato nella trasmissione non consente, a un certo mondo cattolico, neppure di commenta-

re l'accaduto. «Mi rifiuto - afferma la teologa Wilma Gozzini - di scendere su un terreno così rozzo. L'aborto è un dramma che pesa tutto sulle spalle delle donne e solo due sono le strade percorribili: o lo si vede e vi si provvede, o si fa finta che non esista, ricacciandolo nella clandestinità. Celentano, Formigoni e Casini si fanno pubblicità con l'aborto. Non ci sono parole». E vogliamo ricordare qui, in questa occasione, un altro cattolico, padre Davide Maria Turoldo, che non più di dieci giorni fa dichiarò: «Da che mondo e mondo l'aborto è sempre esistito. Si tratta di vedere se lasciarlo allo stato selvaggio, magari sottobanco oppure se la società o lo Stato prendano coscienza, lo regolamentino sino al punto di eliminarlo». E ancora: «Si tratta

di problemi gravissimi e quindi bisogna fare attenzione a promuovere crociate e a dar esca a fantasmi». Il monologo di Celentano è un atto particolarmente grave e odioso - afferma Ersilia Salvo, della direzione del Pci - perché l'attacco è avvenuto attraverso la tv pubblica, in modo indebito in uno spettacolo e non nell'ambito di quel confronto di idee che ci può sempre essere in un dibattito». La pesantezza dell'intervento del cantante-predicatore, secondo la responsabile femminile del Psi, Alma Cappiello, è legata al fatto che «ad essere attaccata non è una proposta di legge, ma una legge dello Stato, ottenuta anche con un referendum che ha visto una maggioranza del 68%, voluta quindi da milioni di uomini e donne, laici e cattolici che hanno voluto liberare le donne dall'aborto clandestino». E ancora, sull'uso profondamente scroto del servizio pubblico, interviene Vincenzo Vita, responsabile del settore comunicazioni di massa del Pci. «Ci troviamo di fronte - dice Vita - a un clamoroso esempio di cattiva propaganda, realizzata con un preoccupante quanto improprio utilizzo dell'enorme potere del

mezzo televisivo». Secondo il dirigente comunista «non è casuale che ciò sia accaduto sulla seconda rete televisiva. Essa appare sempre più, infatti, una sorta di luogo di sperimentazione dei rinnovati rapporti tra Comunione e liberazione e Psi». «La Rai può e deve dare voce a tutti i punti di vista - sostiene il consigliere dell'emittente pubblica, Bruno Pellegrino (Psi) - nelle sedi e con modi propri, tali cioè da garantire un sostanziale pluralismo delle opinioni, anche le più radicali, ma sempre con la garanzia di una profondità d'analisi, di serietà professionale e rispetto per il pubblico». «Suscitano indignazione, nonché preoccupanti e gravi interrogativi sullo spregiudicato e arrogante uso di parte del servizio pubblico - per Francesca Santoro, della Pils-Cgil - le squallide farneticazioni di Celentano sulla legge «194», facile di volgarità e integralismo, in una trasmissione di alto ascolto della tv pubblica». A questo proposito le donne del Pci annunciano proteste presso la commissione parlamentare di vigilanza e nei confronti dei vertici della Rai, perché rispondano di quanto accaduto.



Celentano davanti alla Rai

Ecco quello che ha detto

ROMA. «È sempre la luce la cosa più importante dell'universo: senza la luce questa meravigliosa commedia che noi stiamo vivendo non sarebbe mai iniziata». Sono le 23,05 di venerdì sera, a «Serata d'onore», trasmissione che segna il ritorno di Baudo alla Rai, inizia il sermone di Adriano Celentano, di cui riportiamo ampi stralci.

«La luce viaggia a 300 milioni di Km al secondo, voi accendete e noi siamo qui: c'è Baudo, c'è il programma e c'è lo sponsor, se cambiate canale cambia il programma, ma è peggio. Non mi riferisco a Canale 5 che ha dei bei programmi. Raiuno ha invece un paio di programmi che non vanno. Loro mi capiscono e poi correggono... Una nuova religione si è impadronita del mondo intero, di tutti i nuclei familiari, dal più ricco al più povero: il profitto. Su tutto bisogna guadagnare, ogni cosa ha un prezzo. Persino fra le bestie feroci: le tigri e i leopardi si scambiano barili

di petrolio. Non è più solo il grido di pochi ambientalisti, è un grido universale, ma ancora lento. Abbiamo fatto il buco nell'ozono, una via mondiale al tumore voluta dall'uomo con gli scarichi industriali, gli spray e i frigoriferi... Se qualcuno fa in tempo a nascere lo abortiscono dopo, dicono "ha avuto la malsana idea di nascere dimenticando che la libertà di pensiero non appartiene ai viventi"... Costanzo è schiavo dei consigli per gli acquisti. Non sono d'accordo con i comunisti per abolire completamente la pubblicità, i film andrebbero fatti in tre tempi. Non farei altrettanto con Magalli e «Domenica in»... Se qualcuno se ne torna talmente cretini che più li interrompono e meglio è... Posso capire il limite di velocità, perché il ministro Ferri ha imposto le cinture di sicurezza... Se ti uccidi tu, io ti tolgo la patente; se tu uccidi un altro non ti faccio niente. Purché tu lo uccida da piccolo... Vuoi salvaguardare me e poi ammazzi il piccolino.

Medici indignati: «La Tv ha offeso il nostro lavoro»

Lo show indigna: l'arringa di Celentano non piace ai ginecologi non obiettori del San Camillo. Ricorda troppo il sapore acre dell'annunciata ispezione del ministro Donat Cattin, proprio qui dove la 194 viene applicata. Rievoca le grida dei «soldati della vita» che a Bracciano hanno preteso il cimitero per i feti. «La censura Rai, guarda caso, stavolta non è arrivata».

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Serpeggia da sempre. Esplose inaspettato. Tenta di scompaginare le coscienze usando sempre la solita arma: il senso di colpa delle donne che rifiutano di essere madri per obbligo. L'attacco all'aborto non si ferma nemmeno davanti ai riflettori della Tv pubblica. Ma ministri e crociati delle varie schiere non riescono a sentire che l'indignazione cresce. Soprattutto tra le donne e tra gli operatori sanitari che da anni sono in trincea per applicare la «194» legge dello Stato difesa e confermata da un referendum. Ascoltiamo alcune voci del San Camillo, l'ospedale romano dove più che altrove la 194 viene applicata, il giorno dopo lo show di Celentano su Raidue.

«Se c'è qualcosa da mettere sotto accusa è l'inapplicabilità della legge», commenta polemicamente Rosalba Percuoco, una delle operatrici non obiettrici che al San Camillo lavora nel reparto di interruzioni volontarie di gravidanza. «Quello di Celentano è l'ennesimo, gravissimo attacco contro la 194 contro le donne e gli operatori sanitari non obiettori». La ginecologa romana ricorda il clima di inquisizione che si respirava al San Camillo nei giorni dell'annunciato blitz del ministro Donat Cattin.

«Sull'aborto aleggia sempre la condanna - continua Rosalba Percuoco - un atteggiamento mai sopito di aggressività. Che poi, puntualmente, esplose. Contro le donne. E contro di noi che siamo continuamente emarginati e ghettoizzati, relegati ad un lavoro considerato di serie «C». Siamo lasciati da soli ad affrontare un lavoro faticoso, in stretto contatto con il dolore e l'emozione sofferta delle donne che affrontano questa scelta». Rosalba Percuoco difende a denti stretti il valore del suo lavoro. «L'aborto è un diritto delle donne, non dobbiamo abbassare la guardia, gli attacchi non sono ancora finiti». E soprattutto ricorda la storia antica di tante donne: l'aborto non sempre esistito, vissuto in solitudine e tra i pericoli della clandestinità; lo spirito della legge che detta norme precise per garantire a tutte il diritto all'autodeterminazione; il groviglio delicato di sentimenti e pensieri che accompagnano

sempre le donne che vanno ad abortire. «L'aborto è una questione troppo delicata, non è ammissibile affrontarla sotto i riflettori. Ma, guarda caso, - conclude - la Rai che non fa passare inosservite, su questo lascia sgusciare impunemente. Celentano, comunque non rappresenta proprio nessuno. Semmai la schiera dei vari Formigoni. Perché anche tra i cattolici le voci sono ben differenti».

Sulle responsabilità della Rai torna un'altra operatrice dell'ospedale. «Sull'aborto si può organizzare un dibattito, un confronto tra le varie posizioni, non si può fare uno show - suggerisce Maria Devoli, anche lei ginecologa non obiettrice del San Camillo - Tantomeno si può tollerare che un tema così sia mischiato al buco di ozono o alle cinture di sicurezza». La dottoressa Davoli avrebbe qualcosa da replicare all'arroganza dei crociati? «Quando ascolto le loro prese di posizione, mi vengono in mente due cose - racconta la ginecologa - Intanto i solerti difensori della vita, si impegnano a migliorare l'esistenza di tanti. Vedano nei manicomii, dove la gente è abbandonata a sé stessa, s'interessa dei drammi dei bambini, degli anziani emarginati. E poi si ricordino che l'aborto è sempre esistito, che le donne ne morivano. E pensino a quanto poco si fa, ancora, per evitare l'aborto con la contraccezione».

Nella capitale intanto continuano le iniziative di protesta contro la mancata applicazione della 194. Ieri il comitato di difesa dei diritti delle donne e il comitato promotore per il centro contro la violenza sessuale hanno occupato la sede della Regione Lazio colpevole di non garantire l'efficace attuazione. A partire dal Sant'Eugenio, il grosso ospedale cittadino dove dopo 11 anni non è ancora entrato in funzione il servizio di interruzione di gravidanza. Anche a Bracciano, dove la L.122 non aveva esitato a dare il proprio placet alla sepoltura di tutti i feti in contrasto con le leggi dello Stato, le donne hanno dato battaglia, presentando un esposto alla Procura della Repubblica contro l'Unità sanitaria locale.

Pippo Baudo: «È stato un trionfo» Per la Rai conta solo l'ascolto?

Pippo Baudo ha fatto un ritorno alla Rai trionfale: undici milioni e 639mila telespettatori di media, tra le 20,30 e le 23,45, le oltre tre ore della sua «Serata d'onore». Un'ora esatta più del previsto. Alle 23,05, per venti minuti, ha ceduto il microfono a Celentano: il «predicatore» si è scagliato con violenza contro l'aborto. E la gente ha tempestato di telefonate di protesta Rai e giornali.

SILVIA GARAMBOSI

ROMA. «Serata d'onore» il giorno dopo. È polemica per il sermone di Celentano, che ha attaccato alcuni colleghi («cretini», riferito a Magalli e a «Domenica in», assassino di opinioni Costanzo), ha parlato dell'Amazzonia, e del buco dell'ozono e ha accusato lo Stato di proteggere la gente con le cinture di sicurezza e di permettere l'aborto: «Purché i ucciditi da piccoli...». Ma a viale Mazzini si controllano, soprattutto i dati d'ascolto: per Raidue, la rete più sofferente della tv pubblica, è stato un trionfo.

Baudo ha portato quasi 14 milioni di telespettatori davanti al video, sincronizzati tutti insieme su «Serata d'onore» alle dieci di sera. Alle 23 erano ancora 12 milioni e 300mila. Cinque minuti dopo, quando Celentano ha incominciato il suo monologo, quasi un milione e mezzo di telespettatori ha spento la tv, e l'ascolto è con-

tinuato a diminuire, fino a 10 milioni: difficile valutare i dati Audited, si tratta di proiezioni da un campione esiguo, l'ora poi era tarda, la gente va a dormire. Ma se - come piace pensare a Celentano, che chiede sempre alla gente di cambiare canale - quei due milioni avessero spento per protesta?

«Penso di aver fermato Celentano in maniera coraggiosa: non mi pare rispettoso», Pippo Baudo, ritornato a Roma, racconta quei venti minuti, quando il molleggiato ha preso il microfono. Celentano era solo davanti alle telecamere, come ai tempi di «Fantastico», per fare il monologo (concordato) sull'inquinamento: quando ha incominciato a «andar fuori tema» al suo fianco è comparso Baudo. È passato dall'inquinamento

all'aborto, questo mi ha un po' irritato. Andare al suo fianco per dire che la legge è una legge dello Stato, che c'è stato un referendum, mi è sembrata la cosa più corretta, più democratica. Ma un conto sono le leggi, un altro i concetti morali, soprattutto su un tema così lacerante, drammaticissimo, in cui ognuno ha opinioni sue, forse nessuno è davvero convinto di essere nel giusto».

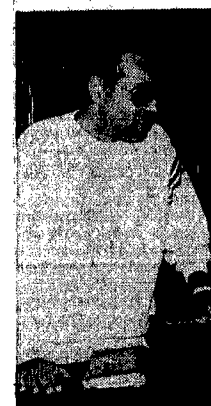
Ma Celentano è stato «rispettoso»? «A lui piace questo tipo di ruolo. Con lui, qualche timore c'è sempre... Ma preferisco aver aglio come ho fatto venerdì sera che dire "Mi dispiace", come avevo fatto con Beppe Grillo: sono esperienze che ho fatto sulla mia pelle». Quando avete chiamato Celentano, puntavate anche sul suo «effetto shock»? «Certo era una miscela esplosiva. Ma non abbiamo mai pensato a questi ascolti: abbiamo avuto risultati da sabato sera su Raiuno».

Celentano, al termine della trasmissione di venerdì, a Montecatini, ha negato di aver consegnato la scialta del monologo ai dirigenti di Raidue: «Pippo Baudo sapeva che avrei deplorato l'inquinamento e aveva intuito, essendo in programma la mia canzone «Deus» («Ti uccidono quando sei ancora in pancia... che casino è scoppiato quaggiù») che non mi sarei lasciato sfuggire l'occasione per condan-

nare l'aborto e chi lo pratica. In ogni modo né la Rai né Pippo prevedevano l'incidente». Incidente? «Grattacapo - precisa Celentano - anche se so che la gente vuole fare quattro chiacchiere con me. Per questo Maurizio Costanzo mi fa arrabbiare, pretende di condurre una trasmissione culturale ma la interrompe con la pubblicità mentre la gente sta dicendo qualcosa». Anche Magalli mi irrita. E mi irrita «Domenica in» con tanta gentilezza ostentata. E il «Fantastico» di Montezano, regredito di almeno dieci anni, non mi è andato bene».

Celentano approva Beppe Grillo, che da Sanremo ha attaccato l'intervista in tv del piccolo Fiore, e Giulio «no Ferrara»: «È una bella tv, la Rai non se lo sarebbe dovuto lasciare scappare, anche se mi piace di meno da quando parla in nome di Berlusconi e di Craxi». Celentano continua, parla del suo sermone: «Sono ignorante, ma penso che tutti abbiano il dovere di educare gli altri: il principio della vita va rispettato e l'aborto è un omicidio permesso dalla legge». E il direttore di Raidue, Luigi Locatelli, che ne pensa? «Posso non condividere il contenuto delle cose dette da Celentano, ma quando in un paese, come il nostro, esiste la libertà di opinione, la discussione è lecita».

«Un clown»... «È pazzo»... «Si smemora»



Gianni Boncompagni

Magalli risponde con caustica ironia, Costanzo sottolineando le contraddizioni del discorso, Boncompagni rievocando che fa spettacolo anche la parodia di se stessi. Replicano così tre delle persone insultate da Celentano durante la trasmissione di venerdì, «Serata d'onore». I loro programmi sono stati definiti «cretini», «Domani sposi» e «Domenica In» - o schiavo della pubblicità - «Maurizio Costanzo show».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Non è facile restare indifferenti agli insulti, tanto più se lanciati di fronte a dieci milioni di spettatori, bloccati davanti agli schermi di Raidue per assistere al ritorno di Pippo Baudo in viale Mazzini. Tuttavia le vittime del sermone di Celentano, che eufemisticamente chiameremo folle, hanno risposto con calma e ognuno secondo

il proprio stile. Il più distaccato di tutti, esperto di come va il mondo, è Maurizio Costanzo. L'ex molleggiato lo ha accusato di «essere schiavo dei consigli per gli acquisti, cioè della pubblicità che interrompe i discorsi intelligenti». E lui replica confermando il rispetto per Celentano come uomo di spettacolo. Ma non si lascia però sfuggire

l'occasione di prendere in castagna il cantante milanese e aggiunge: «Rispetto la vita degli animali, ho fatto le campagne anticaccia e per questo non ho mai comprato pellicce». Invece hanno fatto il giro del mondo le foto di Celentano avvolto in cappotti di pellicce pregiate lunghi fino ai piedi. Ancora Costanzo: «Il vero problema di Adriano è rappresentato dalla sua non facilità nell'esprimersi. Mi ha detto più volte che segue la mia trasmissione: lui si concentra molto per capire quello che si sta dicendo e quando arriva lo spot perde il filo del discorso e si smemora». Ma Celentano li prepara prima i suoi monologhi? «L'intervento di Adriano - conclude Costanzo - non è mai premeditato, però lui è prevedibile

e Baudo ha fatto bene a invitarlo anche se non condivido quasi nulla di quello che dice. Però vorrei dirgli che lavoro con soddisfazione in una tv commerciale e ne conosco e rispetto le regole del gioco».

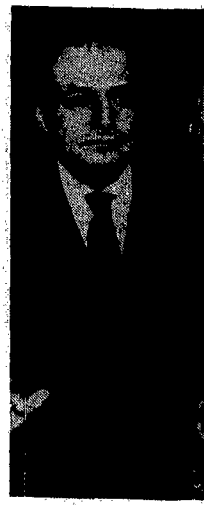
Gianni Magalli non ha dubbi: Celentano è pazzo. «È uno dei tanti beneficiari della legge 180, ma questo lo sappiamo e venerdì sera lo ha confermato. È un folle della categoria più pericolosa, quella dei mistici. La mattina quando si sveglia si guarda le mani per vedere se gli sono venute le stimmate». Quindi il conduttore di «Domani sposi» avanza un dubbio, che potrebbe avere ulteriori strascichi polemici. Celentano ha proprio visto la trasmissione che ha definito cretina? O la bat-

tuta gliel'ha suggerita qualcuno? «Dubito che lui guardi la televisione. Per quanto ne so Celentano passa il suo tempo a rivedere le cassette del suo «Fantastico». Non ci sono alternative a tre ipotesi: Celentano è stato imbrocato, Celentano non ha mai visto «Domani sposi», oppure l'ha seguito ma non l'ha capito. Per un mistico che predica contro l'aborto - ha concluso Magalli - un programma come il mio che parla di famiglia, figli e matrimoni dovrebbe essere il massimo».

Il regista di «Domenica In», Gianni Boncompagni, è un navigato uomo di spettacolo e sa che l'indice di ascolto giustifica tutto o quasi. Così, dopo aver affermato che «Baudo ha fatto un grande

spettacolo che dimostra che quanto c'è il programma la rete funziona», senza replicare alle accuse di Celentano si limita a dire che quanto ha detto il cantante fa parte del personaggio. «È un personaggio clownesco e ormai è come se facesse la parodia. Ma anche la sua clowneria fa spettacolo e questo grande indice d'ascolto di «Serata d'onore» lo si deve anche alla sua presenza perché Celentano è uno che fa sempre botteghino».

Infine una battuta di Giuseppe Rossini, direttore di Raiuno ai tempi dei monologhi di Celentano a «Fantastico»: «Vale per tutti la stessa regola: mai rifare le cose già fatte. A parte ciò va tutto bene».



Gianni Magalli



Maurizio Costanzo

La P2 Nuovo libro di Gelli a Lugano

ROMA Gelli, con sempre maggiore probabilit  continua a parlare della P2 e dell'Ambrosiano. Lo fa in alcune antiche edizioni che "l'Espresso" pubblicher  lunedì. Si tratta di brani del nuovo libro del "veritabile" intitolato "La verit " che   stato stampato a Lugano il capo della loggia P2, come si ricorder , ne aveva gi  scritto un altro per un editore napoletano ma le carte erano state sequestrate dall'autorit  giudiziaria. Nel nuovo libro Gelli nega di aver mai avuto rapporti con l'Ambrosiano e, come al solito accusa la stampa e i magistrati che hanno indagato su di lui. Poi ovviamente accusa anche i giudici svizzeri che lo arrestarono respingendo ovviamente le accuse di "concorso in banca rotta fraudolenta" come gli viene contestato dai sostituti procuratori milanesi che lo hanno rinviato a giudizio. Ammette che Roberto Calvi ebbe ad effettuare in Svizzera dei versamenti a suo favore ma solo per la mediazione ottenuta dalla vendita del gruppo "Rizzoli Corriere della Sera". Inoltre - come gi  era noto - il capo P2 afferma di essere stato sollecitato a far eleggere alla presidenza della Repubblica l'allora senatore Giovanni Leone che pi  tardi lo ringrazi  al Quirinale. Nel nuovo libro di Gelli si parla anche dei generali riuniti nella sua villa di Arezzo. Si tratta di notizie non certo nuove. L'ex presidente Leone comunque in una nota conferma i contatti con Gelli e l'incontro al Quirinale. Spiega anche che allora nessuno sapeva che Gelli non faceva parte della "massoneria normale". Falco Accame di Democrazia proletaria polemizzando con l'ex ministro della Difesa Spadolini chiede in una nota ai giornali dove siano finiti i 150 generali fedelissimi a Gelli.

Abruzzo Proteste per i parchi "cancellati"

L'AQUILA Tra i 17 nuovi parchi all'esame della commissione Ambiente della Camera dei deputati quelli del Gran Sasso e della Majella in Abruzzo - non s'hanno da fare. La commissione infatti ha cancellato venerdì a sorpresa - sulla base di un emendamento dc - i due parchi i massicci del Gran Sasso e della Majella rappresentando il cuore dell'Appennino e un immenso patrimonio di natura animale e ambiente da proteggere. La cancellazione dei due parchi ha provocato sconcerto delusione e proteste in Abruzzo. Oggi a L'Aquila ci sar  una manifestazione regionale con corteo. Da pochi giorni la Cgil ha concluso un convegno sui parchi ed ha presentato una petizione popolare con 30 mila firme per ottenere dei parchi nella regione.



È scomparso da 6 giorni

TREVIGLIO Momenti di grande ansia stanno vivendo da venerdì 3 aprile la moglie e le figlie e tutti i congiunti del signor Ermilino Larghi di 39 anni di Rho uscito di casa in aiuto e non pi  rientrato dopo un incidente stradale che gli ha causato un probabile shock e perdita della memoria. Luned  scorso i carabinieri di Treviglio trovavano l'auto abbandonata senza benzina. L'uomo (nella foto) ha lasciato la propria abitazione senza denaro senza documenti e indossando solo una tuta grigia con bande blu sulle maniche.   alto circa un metro e 75 cm   di corporatura robusta ha capelli scuri e barba. Chi eventualmente lo avesse visto o avesse sue notizie   pregato di informare in mediamente i carabinieri.

Svolta nel giallo del Parquat

Non   stato l'inquinamento ad uccidere la famiglia di Cicciano: la strage opera d'una parente, Carmela De Stefano Verso il diserbante nella minestra

Una «signora omicida» ha avvelenato i tre

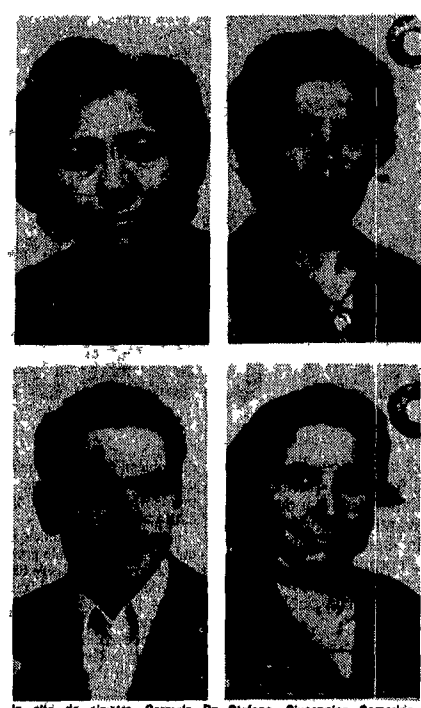
«Volevano prendere le mie terre e poi bruciarle e i miei quattro figli. Non volevo ucciderli, ma solo farli soffrire, come facevano soffrire me». Dopo oltre venti ore di interrogatorio Carmela De Stefano 47 anni affetta da turbe psichiche, ha confessato al giudice di aver messo il micidiale diserbante «Parquat» nel cibo della sorella Jolanda e dei cognati Santolo e Giuseppina Camerino.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

CICCIANO (Napoli)   stato risolto dunque il «giallo» di Pasqua che ha tenuto un intero paese. Cicciano un comune dell'entroterra napoletano nella paura e nel terrore. La donna   stata arrestata con l'accusa di strage omicidio pi  rimo e tentato omicidio. Carmela De Stefano ve-dova da otto anni soffre di sindrome paranoide. Le sue manie di persecuzione risalgono al periodo successivo alla morte del marito, Gennaro Tufano. Per questo, pi  volte,   stata ricoverata in casa di cura.

pi  del solito, nella sua casa di via Concezione nota in una credenza un contenitore con il «Parquat». Nella sua mente malata scatta il diabolico piano per avvelenare tutti i parenti. Versa parte del potente veleno (che ha precedentemente acquistato per errore un piccolo appezzamento di terra che possiede alla periferia del paese) in una bottiglia di anisofili.

Va a casa della sorella. Poco per volta versa gocce del delirante nel brodo e nella pasta al sugo. Nella villetta di Santolo Camerino sono soliti pranzare altre tre famiglie, tutte in qualche modo imparentate fra loro. La donna ripete l'operazione per almeno tre giorni. Sempre, per, risparmiando le pietanze dei propri figli. La prigioniera di Carmela, Caterina,   molto legata agli zii che la trattano bene come del resto anche gli altri ragazzi. Questo fa imbarazzare la De Stefano che presa dalle sue continue manie la accompagna ai parenti che le vogliono fare del male. Decide cos  di avvelenare anche la figlia mettendo nel latte alcune gocce del diserbante che probabilmente per errore viene dato anche al figlio Nicola, a cui la donna   molto affezionata.



In alto da sinistra, Carmela De Stefano, Giuseppina Camerino, Barbo Javarone e Jolanda De Stefano

tato di avvelenamento da «Parquat», un diserbante molto forte. Lo stesso speri-mentato dagli americani come defoliante nella guerra del Vietnam. Intanto i carabinieri di Cicciano iniziano le indagini. Vengono fatti analizzare i serbatoi dell'acqua della villetta e gli alimenti consumati. Nel comune e nei paesi limitrofi intere comunit  sono in preda al panico. Il sindaco con un'ordinanza vieta la vendita di frutta e ortaggi e invita i cittadini a non bere l'acqua corrente. Nei giorni scorsi ai funerali delle tre vittime hanno partecipato migliaia di persone. In prima fila tranquilla, c'era Carmela De Stefano. Una vicenda, quella di Cicciano che pone seri interrogatori su come certi prodotti tossici destinati all'agricoltura vengano venduti a tutti, nonostante i rivenditori abbiano l'obbligo di venderli solo a chi   in possesso dell'autorizzazione rilasciata dall'ispettorato agrario. Qualsiasi follie pu  costare procurarsi il micidiale veleno e fare una strage.

Chiaromonte in Calabria «Sconfitta la democrazia con il caso Quattrone» L'Antimafia va da De Mita

ALSO VARANO

REGGIO CALABRIA. Visita lampo a Reggio Calabria del presidente della Commissione antimafia il senatore Gerardo Chiaromonte, accompagnato dal giudice Massimo Amodeo, consulente della Commissione. Appena ieri mattina   sceso dall'aereo e   diretto verso il carcere di San Pietro nei giorni scorsi al centro delle polemiche per il trasferimento del dottor Paolo Quattrone che lo aveva diretto per tre anni raccogliendo un'eredit  drammatica. Il precedente direttore era finito in manette con Quattrone e con il nuovo direttore Francesco Bocchini. Il presidente dell'Antimafia si   intrattenuto in colloquio per due ore. Poi l'incontro con tutto il personale, anch'esso riservato ma, a quanto   trapelato, denso di testimonianze drammatiche. Nell'incontro coi due direttori pare siano stati approfonditi alcuni aspetti del dossier che Quattrone ha inviato al ministro di Grazia e giustizia ed alla commissione antimafia per documentare le pressioni e gli inquietanti episodi di violenza scatenati dalle cosche contro lui ed i suoi collaboratori complessivamente 16 attentati - in quel dossier - ha confermato Chiaromonte rispondendo ai giornalisti - si parla anche di problemi che vi sarebbero stati con la magistratura di vigilanza ma non posso dirvi nulla nel merito.   la storia, con tutta probabilit  dei permessi concessi a carcerati pericolosi contro il parere della direzione del carcere.

«Sono venuto - ha spiegato Chiaromonte - per esprimere solidariet  a Quattrone che di rigiva il carcere di Reggio ed   stato costretto ad andarsene e per fare gli auguri di buon lavoro al nuovo direttore». Un provvedimento necessario per il presidente dell'Antimafia, quello che ha spostato Quattrone da Reggio a Firenze, ma pur sempre dovuto alle pressioni della mafia ed al fatto che il direttore del carcere reggino si   trovato solo ed in solitudine su un difficile fronte in questo senso il suo trasferimento equivale ad una sconfitta della democrazia. Insomma - anche dal punto di vista del carcere - si confermano i problemi drammatici di una citt  come Reggio - dove c'  una situazione pi  grave - ha detto - rispetto ad alcune zone della Sicilia o a Napoli. Per questo l'intera Commissione antimafia ha chiesto a De Mita un incontro proprio su questi problemi e insieme per illustrare al presidente del Consiglio il documento su Reggio elaborato dopo la visita dello scorso febbraio e approvato all'unanimit . I 314 omicidi consumati tra il 1987 e 1988 sostiene la Commissione, non dipingono da soli tutta la gravit  della situazione. Bisogna aggiungere il dramma dei sequestri di persona, l'impunit  per la stragrande maggioranza di questi delitti, l'inefficienza della pubblica amministrazione e dei servizi.   80% delle attivit  economiche della provincia - dice l'Antimafia - pu  ritenersi sottoposta al dominio e allo sfruttamento della delinquenza organizzata, mentre appaiono sempre pi  «incanaglia» i rapporti tra mafia, amministrazioni pubbliche e potere politico. C'  anche chi reagisce. La visita dello scorso febbraio venne sollecitata dalla giunta regionale di sinistra che governa la Calabria. Ma, aggiunge il documento, «la giunta comunale di Reggio Calabria (sinistra) dc e maggioranza dc, pi  tardi, non si   costituita parte civile in un maxiprocesso contro pericolosi criminali tuttora pendente».

Arrestati appena sbarcati a Lignano 11 filippini imbottiti di droga Coinvolta la figlia del numero 2 del paese africano che studia a Istanbul

Tratta di clandestini per tanzaniana vip

Una specie di «Martellgate» al contrario. La figlia del presidente del Parlamento della Tanzania   stata arrestata dai carabinieri di Udine mentre, imbottita di eroina, accompagnava 11 filippini che tentavano di entrare clandestinamente in Italia, sbarcando nottetempo sulla spiaggia di Lignano. Anche loro erano carichi di droga. La giovane, Zuhura Mkwawa Adan, studentessa universitaria   finita in carcere.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

UDINE. All'inizio quella sventata casualmente da una coppia di giovani carabinieri pareva una «normale» tratta di lavoratori stranieri e le notizie sono filtrate abbondantemente. Poi il rubinetto si   chiuso e i silenzi si sono fatti imbarazzati mentre il comando della Legione veniva tempestato di allarmate telefonate dall'ambasciata della Tanzania. 12 stranieri arrestati mentre carichi di eroina tentavano di entrare illegalmente in Italia? Non era solo questo a guidarli c'era Zuhura Mkwawa Adan ventiquattrenne studentessa tanzaniana che finita in carcere rischia di provocare un terremoto politico nel suo paese proprio alla vigilia della gran festa dell'indipendenza del 26 aprile. Lei ventiquattrenne definita «molto bella e formosa»   figlia del numero due della Repubblica unita della Tanzania il presidente del Parlamento. Cosa ci faceva co-poveri filippini? Voleva entrare clandestinamente in Italia - ipotesi senza logica - o era fra gli organizzatori del traffico?

Lo scandalo   scoppiato alla fine di notte del 4 aprile. Sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro approdati in un luogo appartato vicino alla pineta due motoscafi. Ne scendevano inzaccherati e trascinandosi dietro poche valigie 24 persone. Mentre le barche riprendono il largo sulla riva un gruppo di trestini in auto e taxi muniti di radio recetra smitanti segnala con le torce e raccoglie i clandestini. Per caso insospettiti dall'in solito trabucchetto si fanno avanti due giovani carabinieri di Lignano. Scompiu gli fughe ma alla fine restano nelle loro mani 3 tre-stini (un contrabbandiere un tassista ed un commesso incensurato) 11 filippini la giovane tanzaniana. Sorpresa gli «immigrati» hanno tutti addosso tre etti di eroina in ovuli di plastica probabilmente trasformati in corrieri   parte del «prezzopagato» per la loro ricerca di lavoro. Da Lignano avrebbero dovuto essere portati a Milano e a Roma. Lungo tortuoso, il loro viaggio stando alle prime indiscrezioni in aereo da Manila a Berlino Est di qui a Buda-pest. Autobus fino in Jugoslavia prima Lubiana poi Barzana in Istria. Infine la barca verso Lignano. Dove sono stati carcerati di droga? E in che punto si   aggiunta alla comitiva la bella Zuhura? Lei a quanto risulta era iscritta all'universit  di Istanbul e li risiedeva temporaneamente. Col padre che ha non doveva certo avere problemi n  di soldi n  di visti. Quanto al passaporto lo aveva con s . Grande im-

barazzo all'ambasciata della Tanzania a Roma. L'ambasciatore, Sikes Abbas Kleist si   informato per prima cosa se anche Zuhura Mkwawa Adan trasportava eroina. Poi per qualche ora si   aggrappato alla speranza che la giovane fosse una millantatrice o un'omonima. Suihura adesso   in isolamento divisa dagli altri arrestati (fra i quali ci sono 7 giovani filippini). Il procuratore di Udine Ennio Diez ha convalidato l'arresto che dov  essere confermato entro dieci giorni dal giudice istruttore. Nel frattempo inizieranno gli interrogatori ascoltati finora dalla scarsit  di inter-preti.

MARCO BRANDO

Manicomio per il «canaro» Tortur  fino alla morte il suo amico-nemico Il pm: «Non processiamolo»

«Dieci anni di manicomio giudiziario» Salvo imprevisti giunger  a questo epilogo, senza processo, la storia di Piero De Negri, detto «il canaro», l'uomo che un anno fa, nel quartiere romano della Magliana, ha seviziato fino alla morte il suo amico-nemico Giancarlo Ricci dopo averlo chiuso in una gabbia per cani. Il pm ha chiesto al giudice istruttore di ricoverare l'imputato in un ospedale psichiatrico.

ROMA. Un anno fa ha commesso atrocit  terribili torturando per ore ed ore il suo amico nemico. La chiudeva in una gabbia per cani lo ha tramortito a bastonate e mentre era ancora vivo e cosciente gli ha tranciato le dita di una mano lo ha sfigurato e castrato un delitto che non ha precedenti nella cronaca. Eppure Piero De Negri 34 anni detto «il canaro» per la sua professione di toscano non finir  davanti ai giudici di una Corte d'assise. Il sostituto procuratore della Repubblica Olga Capasso ha chiesto al giudice istruttore Maria Luisa Carnevale di dichiarare il «non doversi procedere» nei confronti dell'imputato «in ordine ai reati ascritti perch  non imputabile per infermit  psichica» dovuta ad «intossicazione cronica da cocaina». Il «canaro» dovr  tuttavia essere ricoverato in un ospedale psichiatrico giudiziario per dieci anni per «esigenze di tutela della collettivit » un destino forse peggiore della prospettiva del carcere a vita. Il pm non ha voluto accogliere la proposta dalla perizia psichiatrica stilata nell'ottobre scorso in base alla quale De Negri risultava «incapace di intendere e di volere» al momento dell'omicidio ed   socialmente non pericoloso» salvo che in caso di assunzione di localit . Quest'ultima considerazione avrebbe potuto evitargli il ricovero in manicomio.

La storia del «canaro» e della sua vittima. L'ex pugile ventiquenne Giancarlo Ricci matur  nel quartiere romano della Magliana. Fu la conclusione di una lunga serie di agguati e di soprusi del Ricci a cui De Negri non aveva saputo reagire. I due erano stati complici in un furto in un negozio di abbigliamento che aveva «fruttato» ai toscani solo il carcere mentre Ricci si era impossessato anche della sua parte di refettorio. Questo e altri episodi generarono un furore disordinato e vendetta. Il 17 febbraio 1988 l'episodio del «canaro» attir  l'attenzione del pm. Un «boutique» per cani e l'imprigionamento in una gabbia. Poi un'intera notte di violenza. Il 22 febbraio De Negri confess  il suo delitto. «Dott  quel infame non moriva. Continuava a respirare. E stata dura. Ma se nascevano le rifari. Il cadavere di quello zombe avrei voluto portarlo in piazza per metterci sopra un cartello grosso come una casa con la scritta: Ecco qua er puggile». «L'ansia di dire tutto non per liberarsi di un peso troppo grande ma per far capire a chi l'ascolta che lui l'innofensivo «canaro» era stato il giustiziere di tanti piccoli delinquenti della Magliana vessati dalle prepotenze di Ricci. Traspare da ogni riga di quel verbale del delitto - ha sottolineato -   conseguenza diretta dell'alterazione psichica latente. Costo cos    stato necessario che fosse compiuto dal De Negri da solo senza l'aiuto di altri che potessero sminuire la grandiosit  di queste sue opere di «giustizia». Un delirio stilato dall'intossicazione cronica da cocaina di cui l'omicida faceva uso da due anni. Si profilava una grande quantit  di nifio per darsi coraggio mentre seviziava la sua vittima. Pu  riprodotte le aggressivit  del «canaro»? Una pur minima possibilit  esiste - ha concluso il pm - l'imputato deve essere ristretto in strutture adeguate alle sue condizioni mentali».

«Barbona» in un ospedale romano

Il gelo uccise la donna trovata dopo un mese

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'hanno uccisa il freddo e gli stenti mentre in un angolo di un vecchio locale della casa di Forlani si era raggomitolata per ripararsi dal gelo. Un malore forse un infarto che l'ha stroncata in pochi minuti. E in quei giorni stanzoni sporchi e abbandonati   rimasta pi  di un mese prima che qualcuno si accorgesse della sua presenza. Quando vennero pomeriggio l'hanno trovato il corpo dell'anziana signora si era ormai trasformato in un fagotto di stracci. A malapena si distinguono un maglioncino di colore verde e una gonna Adesso sulla morte della «barbona» il sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha aperto un'inchiesta. Si dovr  stabilire chi fosse e di che cosa   morta. Ma al di l  degli esiti delle indagini rimane il fatto drammatico e inquietante di una persona che muore in una grande struttura pubblica e che rimane quasi fosse inmondizia pi  di un mese in un angolo prima che qualcuno se ne accorga.

Dal primo esame sui resti della donna che   stato eseguito ieri mattina al Policlinico «Gemelli» i medici hanno stabilito che la «barbona» era alta circa 1 metro e 60 aveva i capelli bianchi ed   morta per cause naturali. Sul corpo non sono stati trovati segni di violenza. E i sei agenti della squadra mobile hanno cominciato ad interrogare tutti gli emarginati che abitualmente girovagano e cercano riparo all'interno del Forlani. Molto probabilmente la donna trovata era una di loro. Ma le persone ascoltate non hanno saputo fornire alcun elemento. Sono stati interrogati anche medici e infermieri dell'ospedale. Non   nemmeno escluso che possa trattarsi di una persona che in passato era stata curata al Cim il centro di igiene mentale dell'ospedale. Gli investigatori hanno comunque escluso contrariamente a quanto era stato ipotizzato in un primo momento che l'anziana ritrovata nelle caldaie dell'ospedale romano sia Antonietta. Una donna scomparsa lo scorso novembre da una casa di cura di Fidenza. Domani comunemente la sorella della signora Gugli ver  a Roma nell'eventualit  remota che riconosca i vestiti. Nelle ore successive al ritrovamento del corpo si era anche parlato di una balbona che era solita girovagare intorno al Forlani. Ieri mattina per  questa donna che aveva sentito la voce che circolava si   presentata dagli investigatori per smentirla. «Nei locali abbandonati del Forlani non era solo la donna trovata venerdì pomeriggio a trovare riparo. Gli agenti della squadra mobile durante i loro controlli hanno scoperto una realt  nascosta e drammatica. Negli stanzoni «segreti» dell'ospedale c'erano le tracce inequivocabili di bivacchi di fortuna. bottiglie latte in quel locale tra l'immondizia la polvere mobili e ferri vecchi. I segni del «popolo dei barboni» che nelle fredde notti invernali cercano un tetto o una qualsiasi riparo per sopravvivere all'assalto del gelo.

Locri, ennesimo omicidio di mafia

Giustiziato a sedici anni con 5 colpi a bruciapelo

LOCRI. Gli hanno sparato appoggiandogli la canna della pistola sul petto. Cinque colpi tutti micidiali. Tre da distanza ravvicinata gli altri due a bruciapelo. Gli abiti tutti intorno a lui. d'entrata. Praticamente un' esecuzione spietata da professionisti incalliti contro un adolescente. Pietro Lombardo aveva infatti solo 16 anni. All'appuntamento con i suoi amici   andato in motorino perch  ancora non aveva l'et  per la patente. Pietro forse pensava di avere un boccato la strada giusta per la caccia agli assassini di suo padre ucciso quando lui aveva solo nove anni. Oppure   rimasto vittima di un mancato «chiarimento» del tipo che si hanno negli ambienti malavitosi. Discussioni che possono apparire i contrasti o che possono degenerare in conflitti mortali. Ma si tratta solo di ipotesi. Il ragazzo   stato allitanto in una trappola. Qualcuno ha telefonato alla boutique «La francesina» il negozio di abbigliamento del Lombardo che si trova sulla strada buona di Siderno. Manna grosso centro della provincia di Reggio ad un tiro di schioppo da Locri. Alla chiusura del negozio   montato sulla sua motocicletta ed invece di andare a casa come detto ai familiari ha puntato su Mirto una frazione del paese. L  doveva essere l'appuntamento e il ragazzo   stato ucciso all'incrocio tra la vecchia provinciale ed una strada intermedia. La solita telefonata anonima ha avvertito il commissariato che c'era un cadavere per la strada. Nonostante la sua giovanissima et  Pietro Lombardo aveva gi  dovuto fare i conti con la violenza che aveva respirato nell'aria fin da bambino. Nel 1982 suo padre Paolo mentre passeggiava in pieno centro venne ucciso da un commando di killer. Si disse che l'esecuzione fosse stata ordinata da lontano poich  l'uomo era sospettato di avere collegamenti mafiosi internazionali. Ora gli inquirenti non escludono che le stesse persone che si incaricarono di uccidere Paolo Lombardo possa non aver decretato la morte del ragazzo. Di cento carabinieri e polizia avevano segnalato il

Gli italiani che picchiano le mogli: con una sociologa, Maria Maciotti e due psicologi, Andolfi e Reale esploriamo questi inferni coniugali

«Non è un fenomeno arcaico destinato a scomparire con il benessere» Sono «uomini incapaci di comunicare» però a curarsi sono le loro vittime

«Mariti violenti, imparate a parlare»

La violenza coniugale non è retaggio di una società arcaica. Né è destinata a scomparire con la crescita del benessere. Maria Maciotti, sociologa della famiglia, esclude i due luoghi comuni. Il marito brutale o sadico, per lei, può essere afflitto da malattie molto attuali: incertezza sulla

propria identità maschile, isolamento urbano. È nella donna che non si ribella che, invece, vede agire la forza di culture vecchie. Incoraggiata dalla subordinazione economica. A Maurizio Andolfi ed Elvira Reale chiediamo quali «tipi psicologici» si scontrino in questi inferni familiari.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. In Italia ci sono dieci milioni di casalinghe di donne che non godono di un reddito proprio. L'80% degli anziani che fruiscono della pensione minima, quella «sociale», sono donne. È bene tenere conto di queste cifre che illustrano la ricattabilità economica di un esercito di donne adulte italiane, prima di disporci alla lettura del fenomeno «violenza coniugale» usando strumenti «strutturali» come la sociologia o la psicoanalisi. In effetti i centri «SOS violenza» nati ad opera di collettivi femministi degli anni Settanta in poi, nell'Occidente «ricco», prevedono, appunto per le «maltrattate» che vi ricorrono, anche la risposta ad esigenze primarie come un impiego e un tetto.

Come abbiamo scritto nella prima puntata di quest'inchiesta ogni anno nel nostro paese si verificano centinaia di migliaia di episodi di violenza domestica, però le denunce che sfociano in un processo restano stazionarie, sulle 2.000. Questa Italia sommersa finora è stata ritenuta degna di interesse dai sociologi? «Non mi risulta che esistano ricerche approfondite su questo fenomeno», nega Maria Maciotti, docente alla facoltà di Sociologia della Sapienza a Roma. «Eppure il rapporto fisico di potere fra un uomo e una donna, i maltrattamenti e la brutalità non mi sembrano liquidabili come un retaggio del passato giudica, «insomma dire che la cultura contadina era più manesca della nostra significa dimenticare quali garanzie la famiglia-tribù offriva: di controllo sociale all'uomo; d'appoggio alla donna. Oggi, nella solitudine dell'appartamento di città, nel faccia a faccia obbligatorio

del matrimonio, o nella famiglia mononucleare, chi è vittima non ha modo di aggirare il controllo. Infatti anche i maltrattamenti sui bambini non sono in diminuzione. E il violento può risultare ossessionato dall'idea d'essere solo a mantenere il «controllo» sulla situazione, sentimenti come la gelosia possono crescere in modo patologico». Gli inferni casalinghi, insomma, non scompaiono affatto con la crescita del Pil e l'evoluzione tecnologica. Nelle storie raccolte dai «Telefoni rossi» colpisce un'altra caratteristica: picchia l'edile, picchiano il manager e il chirurgo, picchia il funzionario comunista. Non c'è appartenenza ideologica, o di ceto, che crei steccati fra gli uomini che coltivano queste abitudini. Alla sociologa ciò che cosa suggerisce? «La distinzione fra pubblico e privato è un fatto storico. Una delle nostre sperimentazioni si svolse a Valle Aurelia, quartiere romano di «formacia», gente per tradizione di sinistra, prima anarchici poi comunisti. La popolazione femminile di lì ha leggende di coraggio alle spalle: si raccontava per esempio della donna che «aveva dato uno schiaffo a Rebecchini». Davanti al marito, però, stavano zitte. E gli uomini, che fuori professavano credi libertari o emancipatori, le maltrattavano. Quanto all'altra questione, quella dei ceti, sulla coscienza femminile grava il peso di una cultura del sacrificio coniugale che è interclassista e piena di esempi storici. L'aristocratica Pia de' Tolomei, sante per virtù di supplizi maritili, come Rita da Cascia e Francesca di Chantal. Più di sale nella scala sociale, poi, e più forte sulle donne è il peso della vergogna e quello della «rispettabilità».

Ed eccoci alla questione dei legami psicologici fra vittime e persecutori. Secondo un opuscolo della irlandese «Federation of women's refuges», la follia domestica si scatena con dei suoi rituali: nel 77% dei casi inizia pochi mesi dopo il matrimonio o dopo il concepimento del primo figlio. Quasi sempre il pestaggio ha una scadenza settimanale. Il 71% dei mariti maneschi picchia in testa, il 22% procura fratture alle ossa. Nel 10% dei casi ne consegue un aborto, se la donna era incinta. Se l'alcolismo influisce per il 5%, la maggioranza degli uomini brutali ha avuto un'infanzia terrorizzata da una famiglia simile a quella che lui stesso formerà da adulto. Un decalogo del Centro «SOS» belga di Liège spiega che «il ricatto economico e quello basato sui figli, l'allontanamento forzato da amici e parenti, sono strumenti che vengono sempre usati insieme con la forza fisica. La violenza s'accompagna in ogni caso poi al deprezzamento verbale e alla coercizione sessuale».

Elvira Reale conferma il quadro. Responsabile di una unità di ricerca del Cnr e di un singolare servizio pubblico, il Servizio donne di salute mentale della Usl 39 di Napoli, ha l'esperienza delle circa 200 «utenze» che, dai quartieri di Pianura e Socavo, ogni anno le si rivolgono accusando «di «saggio psichico». «Arrivano convinte di essere incapaci di vivere per fatti «fisiologici», naturali. Nei soggetti femminili c'è una capacità forte d'occultamento. Loro nascondono a se stesse i motivi del proprio malessere, così il nostro servizio un po' paradossalmente comincia proprio nel farglieli



Una illustrazione di Max Ernst da «Une semaine de bonté ou les Sept éléments capitaux»

riconoscere» racconta. «Vede, l'oppressione può usare strategie raffinate, se l'obiettivo è imprigionare una donna emancipata. Sono più evidenti laddove il soggetto è una casalinga. Quando la donna capisce che la malattia è solo in parte dentro di lei comincia a raccontare. E in otto storie su dieci rivelano d'avere «prese, almeno una volta. Nel 10% delle storie invece arriva in scena la figura d'un marito che percuote regolarmente la sua compagna». Ma perché queste «pazienti» hanno una così intorpidita coscienza dei propri diritti? «Sentono chiara e cocente, la svalutazione

quotidiana che subiscono: sei brutta, a letto non vali, non sei capace di fare niente. Questo veleno s'incontra con l'identità obliata e matura che ogni donna sente necessaria. Ed è duro riconoscere a se stesse che si hanno esigenze minime, individuali, che «bisogna farsi rispettare. Ecco il motivo per cui urlano se lo scippatore per strada gli strappa la borsa ma stanno zitte quando in casa arriva il ceffone». Guariscono? «Se c'è violenza brutale è meglio convincerle a separarsi dal marito. A meno che, ma è difficile, non riescano a superare la paura e imparino a controllare il proprio per-

cutore». Controllare? Ma qual è la marea oscura che investe loro, i maschi che usano le mani, i piedi, la cinghia, le cicche accese, per «mantenere sotto controllo» il proprio matrimonio? «Hanno una scarsissima stima di sé, sono molto sensibili al rifiuto, bisognosi di conferme. Sono, spesso, angosciati dall'idea dell'impotenza sessuale e hanno necessità di dirsi che appartengono al cosiddetto sesso forte. Sono suggestionabili da tutto ciò che, attraverso i mass-media, vanta la forza fisica come un talismano. Non tollerano di manifestare la fragilità e dipen-

denza che, invece, avvertono come chiunque dentro se stessi. L'identikit lo dobbiamo a Maurizio Andolfi, presidente dell'Istituto di terapia familiare, alloggiato in una palazzina romana del quartiere Trieste. Qui arrivano matrimoni sofferenti, ma anche, ogni tanto, soggetti singoli: uomini spediti per una terapia, dopo una denuncia della moglie a loro carico, dall'assistente sociale «progressista» della Questura. «Però, in termini terapeutici, l'etichetta di «delinquente» è un ostacolo. Vede, principio del nostro lavoro è che ogni storia va analizzata e compresa. Gli schiaffi e i pugni sono un linguaggio attraverso il quale questi soggetti dicono ciò che non sanno comunicare in altri modi: riflette Andolfi. «Avvertono patologicamente la sensazione di rifiuto, e parlano con i pugni e i calci perché si sentono esclusi quando la moglie è incinta, respinti quando lei prova interesse per la propria professione». Professore, ma lei li giustificati? «No, cerco di capirli. È un'altra cosa. È lento pure di smontare quei meccanismi che si creano sotterranei all'interno dei matrimoni. Può succedere, sa, che un professionista che assapora frustrazioni nella carriera stringa un patto silenzioso con sua moglie, la trovi inconsapevolmente disponibile a farsi malmenare per «ripagarlo» di ciò che lui vive fuori delle mura domestiche». Donne, povere matite? Loro, gli aguzzini, quali conti fanno con se stessi: si sentono criminali o vincitori? «Si vergognano giudica, sicuro, lo psicologo. «Dopo la furia annaspiano. Per sostituzione non sanno chiedere. E quindi non sono capaci di domandare neppure l'aiuto di cui, malati, hanno bisogno. Questa vergogna è una dannazione perché si ripercuote sulle loro vittime. L'idea le sembra scandalosa: io credo che i mariti aguzzini dovrebbero auto-organizzarsi con dei «telefonisti», come giustamente fanno le donne oppresse. Socializzando potrebbero cominciare a capire che esistono altri linguaggi, oltre quello della violenza».

(Fine. La prima puntata è apparsa sull'Unità del 2.4.89).

«Federico Caffè si sentiva perseguitato dal fisco»



Federico Caffè (nella foto), lo studioso di economia di cui si sono perse le tracce il 15 aprile 1986, si sentiva perseguitato dal fisco. È quanto afferma in un'intervista al settimanale «Epoca» Francesco D'Ayala Velva, un giovane collega del professor Caffè. D'Ayala racconta che il professore lo chiamò al telefono pochi giorni prima di andarsene nel nulla, era letteralmente sconvolto, con la voce tremante: giudicava intollerabile che lo Stato lo accusasse di evasione fiscale dopo che egli aveva dedicato tutta la sua vita per l'università. La denuncia, a seguito ad accertamento risale al 1977. Caffè secondo D'Ayala, «ci restò malissimo, e si affidò a un collega per fare un ricorso che dopo sette anni vinse». Caffè pensò che la vicenda fosse chiusa, ma gli uffici tributari fecero appello contro la decisione.

Atrazina pericolosa per le donne

Solo il 40 per cento della popolazione italiana vive in aree munite di depuratori, e su 1.500 depuratori esistenti solo la metà è realmente in funzione. Lo ha detto Niccolò Fancoschi, magistrato di Milano, già pubblico ministero al processo per la fuoriuscita di diossina a Seveso, intervenuto al convegno su: «Emergenza atrazina, 1989: la soluzione è possibile», che si è svolto nell'ambito del quinto Forum, mostra delle attività forestali e dell'ambiente di Forlì. Paolo Crosignani, epidemiologo dell'Istituto tumori di Milano, ha presentato, nel corso dell'incontro, i risultati di uno studio sulla potenzialità cancerogena dell'atrazina, condotto su un campione di 150 donne in provincia di Alessandria. Secondo i dati dell'indagine, le donne che hanno avuto contatti diretti con l'atrazina rischiano di contrarre tumori alle ovaie in misura quattro volte superiore alla media. Attualmente, ha detto Crosignani, non ci sono elementi per valutare invece l'entità del rischio per la popolazione che ha bevuto acqua inquinata da atrazina.

Tirrenia, da martedì prenotazioni per Sardegna

Le prenotazioni e la vendita dei posti sui traghetti della Tirrenia per la Sardegna, per il periodo estivo, verranno aperte in Italia ed all'estero a decorrere da martedì 11 aprile e resteranno aperte per tutte le partenze fino al 30 settembre 1989. Le prenotazioni e la vendita per le linee con la Sicilia saranno aperte in data successiva, che la società avrà cura di indicare tempestivamente.

A Torino sequestrati pasti dietetici

Duecentomila confezioni di «Doldiet» prodotti dalla «Veruska e Joeli», per un valore di due miliardi e mezzo sono stati sequestrati dai carabinieri di Torino. Sulle confezioni è risultato essere stata contraffatta la data di scadenza: su ogni prodotto (un pasto sostitutivo di tipo dietetico), era stata applicata una nuova data di scadenza spostata di un anno o più rispetto a quella originale per poter essere rimessa ancora in commercio. Si trattava infatti di una rimanenza di produzione precedentemente messa in circolazione e poi rinviata indietro dai commercianti perché non venduta. Sono stati denunciati a piede libero il titolare Ugo Paoli, 51 anni, di Pistoia, residente a Torino e un dipendente, Silvestro Gariglio, 39 anni, di Torino, residente a Moncalieri.

GIUSEPPE VITTONI

NEL PCP

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 11 aprile alle ore 16. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 12 aprile. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 12 mattina (ore 9,30) e seguenti.

ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Potete usufruire di un finanziamento * fino a 48 mesi al tasso fisso del 7% versando come anticipo soltanto IVA e messa su strada. Ad esempio: per avere la 33 Berlina 1.3 basta versare l'anticipo, il resto potete pagarlo in 47 comode rate mensili di **352.000 lire** (comprensive di 5.100 lire di spese), la prima a 60 giorni. Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.



MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.

*Salvo approvazione di SAVA per. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

Perché non abolire i tribunali per i minorenni?

GERARDO VITIELLO*

Provo ad elencare alcune questioni e cinque proposte concrete relative alla giustizia minorile.

1) Col caso Serena s'è scoperto che c'è una questione minorile anche nelle istituzioni giudiziarie. Il decreto di Torino, con le sue paurose motivazioni, è stato rifiutato da tutto il popolo italiano, che lo ha vissuto come estraneo e ostile alla ragione e al sentimento della collettività nazionale. Ripugna che una decisione possa definirsi "giusta" quando è così incontestabilmente disumana.

2) Il Parlamento (lo ha preannunciato il ministro Vassalli) dovrà intervenire per correggere un meccanismo che funziona senza sintonia coi cittadini e che senza colpevolizzare i singoli tribunali o magistrati che li compongono - è responsabile di una giustizia che sembra più congeniale ad androidi perfetti e sofisticati che a uomini in carne ed ossa.

3) Tutti sono rimasti colpiti dalla decisione della Corte di Napoli che ha autorizzato il piccolo Oreste Migliaccio a restare nella famiglia che l'aveva riconosciuto, perché - sintetizzo il ragionamento dei giudici in termini comprensibili - «è sempre prioritario pensare alla salute del bambino». Questa decisione è utile per dimostrare che i giudici non sono inchiodati alle leggi, ma ribellano applicarle al singolo caso con discrezionalità e saggezza, evitando fanatismi e teoremi. Certo serve anche a dimostrare che, probabilmente a Napoli, o altrove, o dalla stessa Corte di Torino si poteva risolvere il caso Serena diversamente, se si fosse riconosciuta preminenza della salute della piccola.

4) Il grosso della gente non sa che tutti i nostri figli sono «a rischio Serena». Attualmente i poteri discrezionali dei tribunali per i minorenni sono tali e tanti che chiunque - a giudizio insindacabile di questi ultimi - può essere delinuito un genitore inno-

L' introduzione, nel biennio iniziale della Scuola media superiore, della nuova disciplina di Educazione civica, giuridica ed economica non deve comportare un'altra emarginazione

Geografia, disciplina autonoma

Gentile direttore, innanzitutto desidero esprimere un vivo ringraziamento, a nome del Comitato nazionale difesa Geografia, per lo spazio che l'Unità concede, da un po' di tempo, al problema della collocazione della geografia nella scuola superiore.

Non c'è dubbio che le origini del problema siano lontane: segno che in Italia la disciplina non è stata mai valutata appieno. La «riforma Gentile» presentava già gravi carenze in proposito, di cui la geografia soffriva tuttora. Parla da sé lo spazio, riservato alla disciplina nei licei; e, di più, l'assenza (almeno nel biennio) dello specialista. Sarà forse per questo che la commissione ministeriale (non parlo del gruppo dei geografi chiamati a riscrivere i programmi, che si

sono rivelati molto attivi) è giunta alla sconcertante conclusione di proporre al ministro l'eliminazione della geografia dal biennio relativamente ai licei e agli Istituti tecnici industriali, oltre che - in generale - l'estromissione della stessa dall'area delle materie formative.

In realtà, sappiamo che l'ingresso d'una nuova disciplina nel biennio, l'educazione civica-giuridica-economica, ha sollevato alcune difficoltà che potremmo chiamare tecniche. I geografi non sono contrari a tale ingresso; ma non possono accettare, in nessun caso, l'ulteriore emarginazione, assurda nel mondo attuale, della geografia nella scuola superiore: di una disciplina, cioè, che ricerca le relazioni tra i fenomeni, studia la realtà in movimento, porta alla sinte-

si di Pordenone sia dalle polizie di mezza Europa (tra cui Scotland Yard), Martin Faiers poteva circolare e svolgere la sua attività liberamente, anche se magari sotto falso nome.

Il Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo si è sempre prodigato nel denunciare la pratica della «deprogrammazione», soprattutto in Italia dove viene praticata in barba alla Giustizia, e addirittura ne viene consentita la pubblicizzazione tramite la media.

Ma che cosa è la «deprogrammazione»? È in pratica una tecnica di depersonalizzazione o, per rendere più chiara l'idea, di «lavaggio del cervello», il cui scopo è di «convertire» o dissuadere e far desistere dalle sue idee e dai suoi scopi un individuo. Usata specialmente su giovani che abbracciano fedi religiose in contrasto con l'opinione dei loro familiari, la deprogrammazione si presta, e si è prestata, però, anche per altre finalità illecite.

Questa tecnica di «persuasione» forzata spesso consiste, come prima fase, nel sequestro della vittima, di solito maggiorenne, contro la sua volontà.

Questo tipo di trattamento porta via in genere due o tre settimane al massimo al deprogrammato, ma il guadagno che ne ricavano non è certo da operaio della Fiat. Ogni trattamento costa decine di milioni a chi lo commissiona.

Ora Martin Faiers è in galera in Svizzera, come è in galera il padre della «deprogrammazione», Ted Patrick, finito nelle carceri di San Diego in California con gli stessi capi di accusa; crimini su cui ancora in Italia ci si permette di «passar sopra».

Walter Cornelli. Per il Comitato dei cittadini per i Diritti dell'Uomo

L'Agnelli pasquale, la colomba e i cani

Signor direttore, sono un operaio della Fiat Somper di Pomigliano d'Arco (ex Arveco dell'Alfa Romeo).

Il nostro nuovo padrone è tanto buono che, visto quello che ha guadagnato sulle nostre spalle, ha voluto darci le briciole della sua bontà d'animo: il giorno del Giovedì santo, nello smontare di secondo turno, passando per la mensa, abbiamo trovato il regalo della Santa Pasqua: non una colomba, come potrebbe saltar subito alla mente, ma un «ozzo» di colomba mal tagliata e peggio avvolto in un pezzo di carta stagnola. Per farvi un'idea della quantità: una colomba è stata tagliata in circa 50 pezzi.

Volendo mostrare al padrone che anche noi miseri operai abbiamo una coscienza, abbiamo dato tutto quel ben di dio ai cani randagi che circolano nello spazio antistante la mensa, volendo che anche loro, più miseri di noi, facessero così una buona festa.

Giovanni Rito, Marigliano (Napoli)

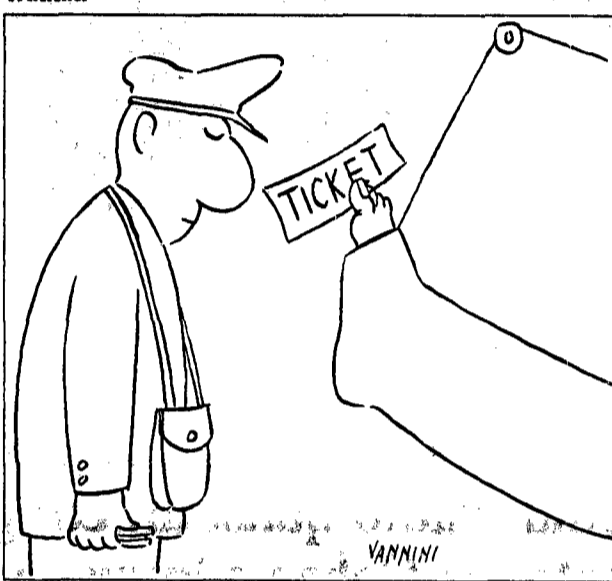
Caro direttore, non ti scrivo per difendere l'intervento dell'Urss in Afghanistan, ma solo per fare un'osservazione: la resistenza delle truppe governative a Jalalabad mi fa ripensare il giudizio che tutti davano sulla consistenza del governo filo-sovietico afgano.

Erato stato ripetutamente detto e scritto (anche dall'Unità) che il giorno successivo alla partenza del contingente sovietico il regime di Najibullah sarebbe crollato. Poi si è detto e scritto che Jalalabad (prevista sede del governo ribelle) sarebbe caduta dopo poche ore, che i soldati afgani sarebbero passati dalla parte dei mujaheddin. Ebbene, le truppe sovietiche hanno lasciato il territorio afgano da diverse settimane e quelle governative resistono accanitamente a Jalalabad e riescono anche a contrattaccare.

È dunque proprio così odiato da tutta la popolazione il governo rosso? E se è così, com'è che i soldati combattono con tanto accanimento?

Si può pensare che in Afghanistan sia avvenuto uno scontro di classe tra ricchi, proprietari di terre e greggi con i loro servi e le loro numerose mogli, contadini e individui emancipati che vole-

VANNINI



Come mai in Afghanistan i governativi resistono bene?

Caro direttore, dopo il positivo congresso del Pci, ora tocca pensare seriamente alle prossime elezioni. Mancano solo 70 giorni e io ritengo che siano le più importanti per il Pci negli ultimi anni.

La scritta più ricorrente nei nostri manifesti è «Un nuovo Pci, per l'Italia e l'Europa». Per accelerare questo rinnovamento bisogna far bene nelle prossime elezioni europee. Per prima cosa bisogna che tutti i compagni iscritti e non

«È ora che tutte le Sezioni tornino a fare volantaggio...»

Caro direttore, è notizia di qualche giorno fa l'arresto in Svizzera di uno dei più famosi esperti di «deprogrammazione» in Europa, Martin Faiers, accusato di aver recentemente rapito e sequestrato un giovane di Monteggio appartenente agli Hare Krishna. Notizia diffusa in Italia dal «Corriere del Ticino».

La cosa a dir la verità mi ha fatto un certo piacere visto che in Italia, nonostante fosse ricercato sia dalla magistratu-

vano togliersi di dosso una cappa di parassiti e sfruttatori protetti dall'oscurantismo medievale di stampo kominista? La caduta del regime di Kabul potrebbe considerarsi allora una vittoria della civiltà e della democrazia?

Aldo Fabiani, Empoli (Firenze)

iscritti tornino a parlare con fiducia del Pci, tornino a parlare con le persone Indecise su chi votare, facciano volare Pci tutte le persone stanche di questo governo vergognoso.

È ora che tutte le Sezioni d'Italia tornino a fare del volantaggio in strada, un volantaggio costruttivo: non solo dare il foglio di carta ma parlare anche con chi riceve il foglio, fargli capire cos'è il nuovo Pci.

Bisogna fare manifesti semplici e di presa sulla gente; bisogna fare molti comizi e molte manifestazioni, specialmente al Sud dove prendiamo ancora troppo pochi voti.

Bisogna far capire alla gente che votare a sinistra è solo votare per il Pci, perché il Pci ormai è un alleato fisso del Dc.

Bisogna che al Pci vadano anche i voti di semplice protesta della gente: nelle ultime elezioni molti sono andati al Msi, ai verdi e ai radicali.

Un ruolo importante lo avrà naturalmente il giornale: bisogna far girare l'Unità nei bar, nei Crai, nei circoli culturali e quelli per pensionati.

Un ruolo importante lo avrà la Fgci: è ora che si faccia sentire di più in giro; più manife-

stazioni vicino alle scuole e alle caserme, ma non solo il.

Qualche punto in più quest'anno per tornare grandi nei prossimi, quando ci saranno le elezioni regionali e politiche.

Alessandro Valaci, Roma

Sull'arresto di un esperto nel «lavaggio» del cervello

Signor direttore, è notizia di qualche giorno fa l'arresto in Svizzera di uno dei più famosi esperti di «deprogrammazione» in Europa, Martin Faiers, accusato di aver recentemente rapito e sequestrato un giovane di Monteggio appartenente agli Hare Krishna. Notizia diffusa in Italia dal «Corriere del Ticino».

La cosa a dir la verità mi ha fatto un certo piacere visto che in Italia, nonostante fosse ricercato sia dalla magistratu-

«Evitando di finire moribonde sopra un taxi...»

Caro direttore, ho letto il romanzo scritto da Laura Conti e che ha ispirato il regista Serra, convincendolo a fare un film meritevole di lode, proprio per gli argomenti sociali ed umani trattati, e che affronta un tema di attualità incombente (inquinamento e aborti consecutivi).

La nostra società ha bisogno di donne coraggiose e sincere come Laura, di medici non obbettori come i professori in ostetricia della Clinica Mangiagalli di Milano, di veri uomini onesti come quelli che (non intendendo inchinarsi a certi deleteri poteri), hanno voluto mettere in onda sulla Tv di Stato questo bellissimo film «Una lepre con la faccia di bambina».

Il film non vuole essere documentario come qualcuno si aspettava (perché la realtà è stata forse ancora più penosa per tutti gli abitanti di Seveso, anche se qualcuno smentisce), ma verità estrema dalla cocente obiettività di un medico al tempo stesso romanziere, giornalista, scrittore.

Molti medici, obiettori di coscienza per motivi di carriera (non tutti, per la verità) non ignorano però che nella città più inquinata d'Italia (Milano) esistevano, forse ancora esistono (nel suo cuore storico, prima che la 194 fosse legge dello Stato), cliniche o case private che ospitavano dignitosamente ma frettolosamente signore, signorine dell'alta e media borghesia che, in

Contributo per una biblioteca comunale

Signor direttore, nel nostro comune è in via di silenzioso una biblioteca comunale, che ha come scopo l'elevezione culturale, intellettuale e morale dei cittadini.

Siccome le risorse economiche comunali sono scarse, si chiede a tutti coloro che possono farlo un contributo in patrimonio librario.

L'Amministrazione individuerà le apposite forme pubblicitarie per l'apprezzabile gesto di solidarietà e di sensibilità verso questo servizio socio-culturale.

Carmela Ferrante, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Controne (Salerno)

«Non posso parlare e ho paura di dimenticarlo»

Cari redattori, sono una ragazza ungherese di 18 anni. Studia la lingua italiana da 5, ma qui in Ungheria purtroppo non posso parlare italiano con nessuno ed ho paura di dimenticarlo. Per questo vorrei corrispondere con qualcuno del vostro Paese.

Nóra Kalmar, Szeged, Tarnán, SA'S u. 6/B. 6723 (Ungheria)

ItaliaRadio
LA RADIO DEL Pci

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 8 alle 12

Ora 8 Telesinema: 8.30 Miles Davis in Italia; 9 Rassegna stampa; 9.30 Approfondimenti; il nuovo Pci; Italia Piero Fassino; 10 Filo diretto sulla 194; in studio Grazia Zuffa e il dr. Laratta, presidente dell'Aed; 11 Tassa sui malati. Inizia una settimana di lotta; 11.30 Tassa sui malati. Finanzia il Servizio sanitario nazionale senza ticket. Parla Silvano Andriani, presidente del Cespe.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/88.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.200/97.000; Imole 103.350/107; Modena 84.500; Bologna 67.800/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 108.800; Arezzo 98.800; Siena, Grosseto 107.800; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 105.500; Macerata 105.500; Pescara 91; Roma 94.900/97.050/98.500; Frosinone 105.850; Chieti 108.300; L'Aquila 99.400; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.800/102.850; Foggia 84.600; Lucca 105.300; Bari 87.400; Farenze 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.850; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Piombino 108.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Biella 108.800.

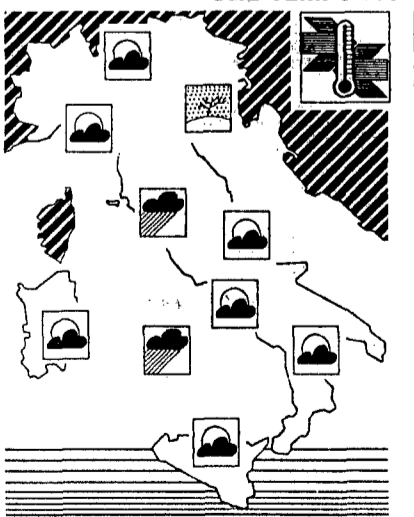
TELEFONI 06/6791412 - 06/6798539

«Mi ha colpito l'arroganza dell'onorevole Formigoni»

Spett. redazione, guardando la trasmissione di A. Barbato «Processo alla Tui» dedicata alle polemiche suscitate dal film di Serra «Una lepre con la faccia di bambina», al di là del giudizio che si può dare sul film, dei suoi meriti e dei suoi limiti, mi ha colpito nel dibattito l'arroganza dell'on. Formigoni, il cui scopo evidente è stato quello di attaccare il servizio televisivo pubblico, facendo capire chiaramente di essere favorevole alla censura.

Soprattutto si è servito del

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica si orienta gradualmente verso un convogliamento di aria calda ed umida di provenienza mediterranea. Questo aspetto è dovuto alla estensione di una fascia depressoria che dall'Atlantico settentrionale si estende verso la penisola iberica e verso il Mediterraneo occidentale. L'aria fredda che corre lungo la fascia depressoria una volta raggiunto il Mediterraneo attiva dal Mediterraneo verso l'Italia il convogliamento di aria calda ed umida prima accennato.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità a partire dal settore occidentale e successivamente possibilità di precipitazioni, a carattere nevoso sulle cime alpine. Durante il corso della giornata la nuvolosità e le eventuali precipitazioni si estenderanno verso la fascia tirrenica. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati di provenienza meridionale.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Su tutta la altra regione della penisola nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata e tratti alternata a zone di sereno.

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: il tempo dovrebbe orientarsi verso la nuvolosità e verso le precipitazioni su molte regioni italiane in particolare sulle regioni settentrionali e su tutte quelle della fascia tirrenica e successivamente su quelle della fascia adriatica e jonica per raggiungere infine quelle meridionali. Fra lunedì e martedì si cominceranno a notare fenomeni di miglioramento a cominciare dal settore nord-occidentale.

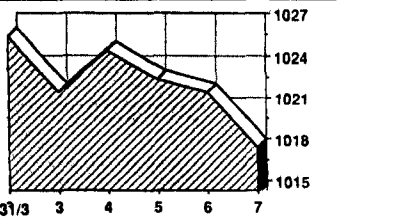
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8 15	L'Aquila	3 17
Verona	9 14	Roma Urbe	6 21
Trieste	13 17	Roma Fiumicino	9 17
Venezia	10 17	Campobasso	5 17
Milano	9 12	Bari	7 18
Torino	8 10	Napoli	5 19
Cuneo	7 10	Potenza	5 21
Genova	12 15	S. Maria Leuca	10 18
Bologna	10 17	Raggio Calabria	7 19
Firenze	9 18	Messina	12 21
Pisa	10 17	Palermo	11 20
Ancona	5 20	Catania	8 22
Perugia	6 16	Alghero	9 22
Pescara	8 20	Cagliari	14 19

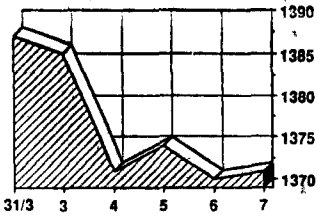
TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 10	Londra	4 13
Atene	9 25	Madrid	4 14
Berlino	6 15	Mosca	-2 6
Bruxelles	2 12	New York	18 13
Copenaghen	4 8	Parigi	6 13
Ginevra	5 15	Stoccolma	3 6
Helsinki	2 5	Varsavia	6 11
Lisbona	10 17	Vienna	4 18

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Spaventa
Sui titoli
Amato sbaglia

BRUNO ENRIOTTI
MILANO Il ministro del Tesoro se la prende con le banche e al tempo stesso annuncia l'emissione di un nuovo tipo di titoli pubblici. La reazione che Giuliano Amato ha tenuto al convegno dell'Associazione tesoriere e istituti di credito ha messo in luce le difficoltà che attraversa in questo momento il titolare del Tesoro per conservare la fiducia dei risparmiatori e al tempo stesso far sì che gli istituti di credito che indirizzano la maggior parte del risparmio non finiscano con le mani vuote. È stato lo stesso Amato a dire che il Tesoro è in una situazione di crisi e che il ministro del Tesoro deve prendere le misure per uscire da questa situazione. Amato ha detto che il Tesoro deve intervenire in modo deciso per risolvere la situazione. Amato ha detto che il Tesoro deve intervenire in modo deciso per risolvere la situazione. Amato ha detto che il Tesoro deve intervenire in modo deciso per risolvere la situazione.

Con le manifestazioni di domani
Cgil, Cisl e Uil lanciano una «vertenza di giustizia»
No a ticket e controriforme

RAUL WITTENBERG
ROMA Non è soltanto l'odiosa tassa sui ricoveri ospedalieri a provocare domani la clamorosa giornata di protesta che ormai coinvolge milioni di lavoratori e non si tratta infatti della prima grande iniziativa di massa con cui i sindacati di Cgil, Cisl e Uil aprono la loro vertenza di questi anni col governo alla guida di Bettino Craxi. I sindacati hanno collegato il loro no alle misure anti deficit di palazzo Chigi. «La posta in gioco oggi non è solo quella dei ticket», avverte il segretario generale dei pensionati Cgil Gianfranco Rastrelli «ma quello che potrà essere lo Stato sociale se 30 milioni di italiani, tanti sono i lavoratori e pensionati, si muovono in sintonia possono fare molto». E ci sono precise rivendicazioni alla base di questa vertenza che riguardano proprio l'assistenza sanitaria oltre che la previdenza. In sostanza 14 milioni di pensionati di cui 4 milioni iscritti ai sindacati confederali si presentano al paese per chiedere un moderno sistema di servizi sociali in netta contrapposizione con le prime proposte di Donat Cattin per

Assistenza a casa anche se l'anziano è autosufficiente
Dopo tre anni, i rimborsi Irpef sulle liquidazioni

il piano sanitario nazionale. Una vera e propria riforma che avrà i suoi costi ma appunto in quanto razionalizza i servizi puntando sulla prevenzione procurerà grandi risparmi esattamente nel settore in cui la spesa è destinata a crescere quello dell'assistenza ad alto tasso di invecchiamento. Nel nuovo sistema rivendicato dai sindacati l'anziano potrà essere lo Stato sociale se 30 milioni di italiani, tanti sono i lavoratori e pensionati, si muovono in sintonia possono fare molto. E ci sono precise rivendicazioni alla base di questa vertenza che riguardano proprio l'assistenza sanitaria oltre che la previdenza. In sostanza 14 milioni di pensionati di cui 4 milioni iscritti ai sindacati confederali si presentano al paese per chiedere un moderno sistema di servizi sociali in netta contrapposizione con le prime proposte di Donat Cattin per

Tesoro
Errore nel modulo fisco

ROMA Pensionati statali attenzione ai moduli 201 per il fisco in gran parte sono sbagliati. Il Tesoro ha indicato nelle ritenute fiscali una somma inferiore a quella effettivamente prelevata nelle pensioni di gli ex dipendenti dei ministeri. Si tratta dei moduli per la certificazione fiscale delle pensioni e delle ritenute subite da spedire con la dichiarazione dei redditi, che lo stesso ministero del Tesoro ha annunciato contenere l'errore nei conteggi omettendo a sfavore dei contribuenti che dovranno gettare nel cestino i moduli ricevuti e aspettare il modulo giusto allegato alle pensioni di maggio. Tutti tranne i pensionati delle ferrovie degli enti locali e quelli che risiedono nella provincia di Roma per i quali invece il modulo non contiene errori. Intanto a partire da maggio un milione e 200 mila pensionati cominceranno a ricevere i rimborsi dell'Irpef versata in più sulle liquidazioni ma la tassa è durata da tre a quattro anni. Come scrive il Mondo gli uffici imposte dirette stanno esaminando le richieste presentate dopo la legge 482 del 28/9/85 sui lavoratori andati in pensione dal 1° gennaio 1980 al 30 settembre 1985. Gli uffici delle imposte valutano che almeno la metà delle domande di liquidazione risulta incompleta per cui un pensionato su due riceverà un modulo per un supplemento di informazioni da spedire entro tre mesi per poter incassare le somme dovute. Inoltre in un caso su quattro il risultato finale non sarà a favore del contribuente il conto tra credito e debito risulterà in pari.

Benzina, forse invariato il prezzo alla pompa

Il prezzo al pubblico in Italia della benzina non dovrebbe subire variazioni (ma con questo governo il condizionamento è d'obbligo) nonostante il rincaro sui mercati Cee. Per ora i poteri ottimistici è suffragata da un comunicato di palazzo Chigi sulla riunione di lunedì 10 aprile del Consiglio dei ministri che preannuncia la modifica dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione. L'accoglimento dovrebbe consentire appunto di mantenere a 1360 lire il litro il prezzo alla pompa della super, addossando al fisco l'aumento di 30 lire al litro del prezzo industriale derivante dal confronto con i prezzi medi della Cee.

Aumenti in arrivo dei pedaggi autostradali

Probabilmente a partire dal prossimo mese di maggio i pedaggi autostradali verranno aumentati. Nelle prossime settimane è prevista la decisione del Cip, che ha carattere vincolante per l'Anas ritoccherà le tariffe. Già l'anno scorso era stato chiesto un esorbitante aumento dell'8 per cento. Secondo l'Aliscat l'associazione delle società autostradali l'aumento dell'8 per cento non inciderebbe sull'aumento del costo della vita.

Honeywell: «No comment» sulle voci di scalata

A New York un portavoce della Honeywell si è rifiutato di commentare le voci particolarmente insistenti sulla possibilità di un tentativo di Takeover nei confronti del colosso elettronico americano. A Wall Street venerdì i titoli Honeywell hanno guadagnato il 3,4% chiudendo a 73,25 dollari. La giornata ha visto trattate 530 mila azioni Honeywell più del doppio della media giornaliera.

Nabisco-Kkr, adesso interviene il giudice

Il tribunale di Wiston Salem nella Carolina del Nord ha emesso un'ordinanza di fermo temporaneo per l'operazione di fusione (buyout) del colosso alimentare Rjr Nabisco da parte della Kohlberg Kravis Roberts. Il giudice ha agito su richiesta della associazione per la difesa degli investitori svizzeri. Un'ordinanza del tribunale di Basilea aveva intimato alla KKR di non perfezionare la fusione un affare di 6 miliardi di dollari.

Il vescovo Ribotti: «Venti milioni per un posto»

Il vescovo perde la sua dignità quando il diritto di vendita mercato e da queste parti il posto di lavoro può costare a chi lo cerca anche venti milioni di tangente. Lo ha detto monsignor Antonio Ribotti, vescovo di Acerra partecipando nel inaugurazione del centro ricerche Montefiore. Il vescovo ha parlato dei gravi problemi occupazionali della zona «i criteri con cui i posti vengono assegnati spesso sono oscuri».

Controlli bancari sulle operazioni

È sempre in vigore e deve essere osservata la norma del 1979 che obbliga le banche e le poste a registrare gli elementi di identificazione dei clienti per le operazioni in contanti di importo non inferiore a venti milioni di lire. È una delle regole richiamate recentemente dalla Banca d'Italia nelle indicazioni inviate agli enti creditizi per illustrare i contenuti della «dichiarazione internazionale di Basilea».

FRANCO BRIZZO

Pensionati e poi «tagliati»

È bene ricordarlo. La giornata di protesta di domani e soprattutto una grande iniziativa di massa dei pensionati Cgil Cisl Uil con cui i sindacati aprono la vertenza 1989 col governo. Al centro delle rivendicazioni il «no» ai ticket una vera e propria riforma dei servizi socio sanitari agli anziani che punta alla prevenzione la rivalutazione delle pensioni un sistema previdenziale riformato.

Mercoledì settecento «quadri» alla «conferenza programmatica»
Cgil, a Chianciano quasi un congresso
Il sindacato tra Cobas e impresa

La riduzione d'orario (da realizzare in Europa con una scadenza entro 5 anni) più spazio alla contrattazione articolata la riforma del salario. E ancora più democrazia «interna» per affermare la democrazia industriale. Sono alcuni degli obiettivi e degli strumenti per creare un sindacato «soggetto» politico e sociale. Di questo parlerà da mercoledì a Chianciano la conferenza di programma Cgil.

Il centro del dibattito ha ancora senso oggi - di fronte a mille corporazioni di fronte agli enormi cambiamenti del lavoro - una politica confederale? Il documento preparato fornisce una risposta «problematica». Nel senso che ammette in tal modo che il sindacato è un soggetto politico e sociale. E ammette - citiamo il documento - «che seppur la società manifesta profondissime sofferenze» che seppur esiste una condizione economica che potrebbe essere definita «ottimale» per affermare il sindacato oggi le confederazioni «stentano». Soprattutto ad immettere una «visione solidaristica» stretta come sono tra spinne corporative e settoriali. Il tema la domanda è: è posto oggi il sindacalismo confederale? La risposta che «non può essere volontarista» è: leggere bene le «testi» è positiva. A patto di cambiare profondamente il sindacato.

Fiom: 35 ore con il nuovo contratto

L'obiettivo delle 35 ore settimanali sarà posto dalla Fiom forse fin dal prossimo rinnovo contrattuale. Più cauti gli altri settori dell'industria che comunque considerano il tema dell'orario centrale nella futura strategia del sindacato. Gran discussione nella Cgil a Bologna. Chimici e meccanici propongono un coordinamento per tutta l'industria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA Cinque categorie dell'industria chimica e metallurgica sembrano entrare in un cono d'ombra. I argomenti sono avvertiti specialmente dai chimici: è considerato prematuro. Anche se si osserva su alcuni capitoli base quali le ferie i diritti di informazione la maternità è possibile costruire una base normativa omogenea per tutti i comparti. Di queste cose si è ragionato a lungo a Bologna durante un seminario chiuso tenutosi da una tavola rotonda con i segretari nazionali delle categorie pro motori dell'iniziativa. La spinta più motivata al passaggio a 35 ore settimanali di lavoro viene secondo tradizione dai metalmeccanici. Ma anche perché soprattutto in queste aziende - ricorda Walter Cerfeda responsabile della Fiom - si assiste ad un incremento produttivo di produttività. «Siamo davanti ad ogni sfioramento degli orari di giorno di notte del sabato e della domenica. Oltre al crescente stress dovuto all'automazione inoltre in troppe fabbriche si fatica molto e si lavora male». «Dunque devono lavorare meno gli uomini e più le macchine», continua Cerfeda. «Ma il problema è anche legare questo tema alle esigenze di flessibilità dell'impresa. E di garantire al sindacato un superiore inquadramento sociale tra i giovani i tecnici le donne. Soggetti che sappiamo essere più interessati all'autogoverno del tempo piuttosto che alla sua riduzione pura e semplice».

Un rebus che la Fiom va da non poter sciogliere da sola. Qui allora l'appello a tutta la confederazione per una ripresa del «potere» collettivo del sindacato da spendere su

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

L'esercizio 1988 ha fatto registrare brillanti risultati, non solo in termini di capacità reddituale, ma anche sotto l'aspetto dell'espansione della quota di mercato. Determinante al riguardo è stato il consolidamento e l'ampliamento dell'operatività delle filiali inaugurate nel 1987. L'avvio dell'attività delle nuove Sedi di Milano e di Forlì, nonché l'azione di progressivo allargamento della zona di influenza dell'Istituto. Ciò pure nell'ottica di una concreta apertura della Cassa verso i Paesi europei in relazione all'avanzamento del graduale processo di globalizzazione dei mercati e dell'economia. Le nuove prospettive che vanno profilandosi hanno richiesto un adeguamento funzionale della struttura attraverso un processo in corso di realizzazione. Le risultanze di bilancio hanno evidenziato, oltre alla ormai tradizionale attenzione all'ottimizzazione del reddito, il raggiungimento di elevati livelli di patrimonio. Il parziale utilizzo di riserve patrimoniali consentirà di effettuare un significativo aumento di capitale gratuito a favore dei quotisti partecipanti.

DAL BILANCIO CONSOLIDATO 1988	
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	76 MILIARDI (+ 7,2%)
FONDI PATRIMONIALI	741 MILIARDI (+14,1%)
IMPIEGHI ECONOMICI	3.718 MILIARDI (+14,3%)
MEZZI AMMINISTRATIVI	9.981 MILIARDI (+15,7%)

Organi Sociali e Direttivi dell'Istituto

Consiglio di Amministrazione: prof. A. Guasco doct. Sacchi, pres. Amm. doct. Neri, doct. Benzi, doct. Dini, doct. Bernardi, doct. Casale, doct. Cavarero, doct. G. Canali, doct. G. Canali, doct. E. Canali, doct. G. Canali, doct. L. Canali, doct. M. Canali, doct. P. Canali, doct. R. Canali, doct. S. Canali, doct. T. Canali, doct. U. Canali, doct. V. Canali, doct. W. Canali, doct. X. Canali, doct. Y. Canali, doct. Z. Canali.

Con la fusione Espresso-La Repubblica/Mondadori De Benedetti fa colpo grosso L'editore puro dà forfait

Ora tutti la danno per sicura la fusione fra la Repubblica e la Mondadori sembra cosa fatta. Lo stesso mercato dei titoli di piazza Affari ha reagito positivamente al diffondersi di queste voci. Se questa fusione ci sarà un enorme impero editoriale con un giro d'affari di 2.000 miliardi si concentrerà nelle mani dell'ing. Carlo De Benedetti. Si tratta di un evento che desta anche molte preoccupazioni.

MILANO Il progetto di fusione tra il gruppo Repubblica-*Espresso* e la Mondadori è vecchio di quattro anni. Le prime proposte le avanzò Carlo De Benedetti nel 1985, ma trovarono allora la più ferma opposizione di Eugenio Scalfari. Il direttore della Repubblica e Carlo Caracciolo tenevano alta la bandiera dell'editore puro, che traeva grandi vantaggi economici dalla sua attività ma non voleva compromettere la vita del prestigioso quotidiano con le attività di un gruppo edito-

reale in cui era prevalente la presenza di persone estranee al settore. Per questo le offerte di De Benedetti, l'azionista di maggior prestigio della Mondadori e legato molto di più alla imprenditoria industriale, erano state la sciate cadere. In quattro anni però molte cose sono cambiate nel mondo dell'editoria e soprattutto in quello dei quotidiani. Quando Scalfari e Caracciolo respinsero le proposte di De Benedetti la Repubblica era il più diffuso quoti-

diano d'Italia e avrebbe ancora più aumentato le sue vendite grazie a «Portfolio». Oggi le cose non stanno più così. La guerra all'ultimo sangue fra la Repubblica e il *Corriere della Sera* non è detto debba vincerla proprio Eugenio Scalfari, quando il gruppo Repubblica - anch'esso attraverso il giornale del «Replay» - ha ripreso il predominio perduto del mondo della carta stampata e non pare disposto a cedere molto facilmente. Scalfari e Caracciolo si sono trovati così di fronte ad una scelta tutt'altro che facile: n-terro il attacco al primato

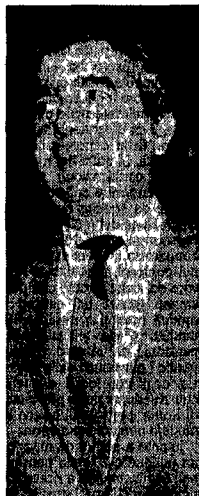
del *Corriere della Sera* danco vita ad una dispendiosissima guerra contro il gruppo Rizzoli (che gode come è noto del potente appoggio della Fiat) oppure esaminare con una diversa considerazione le proposte di Carlo De Benedetti, portando il gruppo Repubblica a far parte di un colosso editoriale come la Mondadori. Pare ormai certo che sia stata fatta questa scelta da Scalfari e Caracciolo quindi hanno dovuto menzionare la loro pretesa di svolgere - unici in Italia - il ruolo di editori puri. Cer-

to Scalfari e Caracciolo hanno ottenuto ampie assicurazioni circa l'avvenire del loro quotidiano. Il direttore della Repubblica rimarrà al suo posto per molti anni ancora e sarà sempre lui a decidere la linea politico-editoriale del giornale, a Carlo Caracciolo è stata promessa la presidenza del Consiglio di amministrazione della Mondadori. Se il gruppo Repubblica-*Espresso* entrerà a far parte della Mondadori la figura dell'editore puro rischia di scomparire dal panorama editoriale del nostro paese. □ E

SETTE GIORNI IN PIAZZAFFARI

Cartiera di Ascoli, scatta l'operazione

PIÙ che le preoccupazioni per le vicende del governo, il mercato azionario di piazza Affari ha risentito delle trattative in atto per la fusione tra il gruppo *Espresso Repubblica* e la casa editrice Mondadori. Molto sensibile a quanto avviene nel campo delle concentrazioni, la Borsa di Milano ha immediatamente fatto registrare un'impennata dei titoli delle due società.



Carlo De Benedetti

BRUNO ENRIOTTI
MILANO Gli operatori di Borsa e gli investitori hanno dato subito credito alle voci relative alla fusione dei due gruppi editoriali. Le azioni della casa editrice di Segrate hanno messo a segno nel giro di pochi giorni un balzo all'indietro del 3,85% mentre quelle del gruppo presieduto da Carlo Caracciolo hanno registrato una crescita del 2,18%. Ancora più sensibile al rialzo dei titoli della Cartiera di Ascoli che hanno avuto una crescita superiore al 10%. La Cartiera di Ascoli è infatti il fulcro di tutta l'operazione che dovrebbe portare alla fusione fra il gruppo *Espresso-Repubblica* e la Mondadori. La cartiera è infatti di proprietà della casa editrice di Segrate che detiene oltre il 66% del pacchetto azionario. La Mondadori si appresterebbe a perdere il controllo della Cartiera di Ascoli per avere la liquidità necessaria per poter portare a buon fine la fusione con il gruppo che fa capo a Carlo Caracciolo.

voli ordini di acquisto provenienti dall'estero. Bilancio attivo anche per le Olivetti come per quasi tutti i titoli che fanno capo a Carlo De Benedetti (anche questo un riflesso della futura fusione *Espresso-Mondadori* fortemente voluta dall'ingegnere di Ivrea?). Nel settore bancario un forte arretramento è stato registrato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura che ha perduto in una settimana quasi il 10% a seguito dell'altalenarsi di voci circa il futuro del istituto di credito del conte Auletta Amensse. Un brutto scivolone anche per i titoli del Banco di Sicilia che hanno perso più del 7% a causa dello stallo registrato nelle trattative per la cessione di una quota di capitale all'Imi.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 31-3 al 7-4-1989)

AZIONI	Variazione %		Quotazione 1988	
	settimanale	annuale	Ult. ma	Max
SIF O	4.24	35.32	2.900	3.125
MONDADORI ORD	3.85	15.97	33.890	21.220
ALLEANZA ORD	2.58	-1.87	40.310	35.810
SIF RNC	1.92	12.55	2.448	2.280
SME	1.80	-7.82	3.950	3.840
OLIVETTI ORD	1.51	-13.25	9.430	8.830
SNIA BPD ORD	1.49	28.08	2.659	2.484
MONTEDESON ORD	1.36	33.98	2.083	1.940
PIRELLI SPA ORD	1.06	23.79	3.330	2.920
STET RIS	0.90	-0.06	2.928	2.808
STET ORD	0.86	9.34	3.499	3.270
CONIY ORD	0.81	88.82	4.240	3.400
FENIN ORD	0.48	rv	3.085	2.920
FIDIS	-0.14	4.69	6.700	6.340
CIN ORD	-0.52	-11.07	6.620	5.380
FIAT PRIV	-0.66	1.02	6.840	6.825
FONDARIA	-0.72	14.86	74.650	70.200
FERRUZZI AGH FIN O	-0.91	53.75	2.051	1.819
ASITALIA	-0.95	-11.13	16.560	14.950
ITALCEMENTI ORD	-1.30	11.33	116.225	112.275
SAI ORD	-1.49	13.95	19.600	19.100
MEDIOBANCA	-1.66	12.17	21.200	19.900
FIAT ORD	-1.88	-1.32	9.280	9.021
IRI PRIV	-1.90	3.76	17.950	17.400
GENERALI	-1.94	11.41	42.160	40.400
GEMINA ORD	-2.01	36.97	1.793	1.650
CREDITO IT ORD	-2.23	62.02	1.982	1.721
ENIENOT	-2.28	1.62	10.650	10.200
UNIPOL P	-3.05	9.38	17.440	16.180
IAS ORD	-3.58	-9.73	30.650	29.629
TORO ORD	-4.02	8.65	20.760	19.450
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	-3.71	14.83		

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (31/12/85=100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	182,86	+1,33	+4,63	+11,31	+1,89	+12,23
Indice Fondi Azionari	228,22	+1,83	+5,32	+13,60	+1,64	+9,28
Indice Fondi Bilanciati	186,65	+1,82	+4,04	+12,68	+1,25	+9,88
Indice Fondi Obbligazionari	150,44	+0,76	+3,49	+7,79	+12,08	+24,82

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

Indice Generale	343,48	+1,70	+4,50	+11,66	-6,87	+0,82
-----------------	--------	-------	-------	--------	-------	-------

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati

FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
PROFESSIONALE	+25,97	LAGEST OBBL	+10,35
LAFEST AZIONARIO	+22,03	CASHBOND	+9,17
SALVADANAIO BIL	+17,80	EURO VEGA	+9,08
LIBRA	+17,37	BNI RENDIFONDO	+8,88
FIORINO	+17,28	GENERCOMIT REND	+8,75

I primi 5 obbligazionari

FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
PROFESSIONALE	+25,97	LAGEST OBBL	+10,35
LAFEST AZIONARIO	+22,03	CASHBOND	+9,17
SALVADANAIO BIL	+17,80	EURO VEGA	+9,08
LIBRA	+17,37	BNI RENDIFONDO	+8,88
FIORINO	+17,28	GENERCOMIT REND	+8,75

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguide agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale scriverceli.

Banca, depositi dimezzati

Negli ultimi dieci anni si sono dimezzati i depositi bancari mentre la sottoscrizione di titoli di Stato risulta più che quadruplicata. Sono questi i dati più significativi che emergono da una ricerca di Studi Finanziari sulla diversificazione degli investimenti e di cui riportiamo i risultati sintetici. Anche i depositi postali seppure di poco segnano un calo nelle preferenze dei risparmiatori mentre risulta più che raddoppiata la voce riguardante l'investimento in azioni e partecipazioni e compaiono sulla scena con una quota piccola ma significativa del 4,9 per cento i Fondi comuni d'investimento.

La cosiddetta «attività previdenziale» denunciano un crollo (dal 17,5 al 10,6 per cento) apparentemente in contraddizione col boom dei prodotti finanziari assicurativi.

ma ciò è spiegabile se consideriamo che nel periodo preso in esame c'è l'anno 1983 anno in cui il governo tagliò per legge il Tfr (e cioè l'accantonamento per il fondo liquidazione dei lavoratori dipendenti). L'ultimo dato significativo è il dimezzamento (dal 63 al 32 per cento) del contante in circolazione segno che si diffondono i mezzi di pagamento elettronici e delle carte di plastica.

Il quadro complessivo che esce fuori dalla rilevazione testimonia di notevoli mutamenti nel comportamento del risparmiatore italiano e di una maggiore confidenza con l'ampio ventaglio di opportunità e strumenti di investimento messi oggi a disposizione dal mercato. Il settore maggiormente penalizzato negli ultimi dieci anni risulta essere quello dei depositi.

ITALIANI & STRANIERI

Il patto di Schengen, cioè diritti degli immigrati in soffitta

GIANNI GIADRESO

I mass media non ne fanno cenno l'opinione pubblica non ne sospetta l'esistenza forse nemmeno tutti i ministri italiani sanno di che cosa si tratta. Eppure l'Italia è in procinto di aderire al patto che prende il nome della località di Schengen nel Granducato del Lussemburgo dove cinque paesi della Cee (Francia Germania federale Belgio Paesi Bassi Lussemburgo) lo hanno stipulato. Il proposito dichiarato è quello dell'adeguamento alla progressiva eliminazione dei controlli alle frontiere comuni. Ma in realtà si tratta di tutt'altra iniziativa assai meno lodovole.

Se lo scopo dei promotori del patto di Schengen fosse il riconoscimento dei diritti l'iniziativa non era necessaria bastava attuare

le risoluzioni del Parlamento europeo. Ovviamente è fuori discussione l'esigenza e il diritto degli Stati di fare fronte alle conseguenze negative che in materia di sicurezza potrebbero verificarsi a seguito dell'attuazione dei controlli alle frontiere. Ma questo non ha niente a che vedere con il fatto che l'accordo stipulato dai «5» non contiene una sola parola nella quale si riconosca al cittadino europeo il titolo di cittadino e all'immigrato il principio della parità.

Sotto questo profilo più che all'abolizione delle frontiere il patto sembra ispirato al desiderio di generare una «grande muraglia» secondo un'ottica politica a dir poco antica più ancora che poliziesca. Mi pare ovvio che si deb-

ba perseguire anche in materia di migrazioni una politica possibilmente concordata tra i partners della Cee. Allo stesso tempo non si può accettare - come qualcuno dice per giustificare l'adesione italiana a scatola chiusa - che il nostro paese sia messo sul banco degli accusati per avere approvato una legge (la 943) che riconosce agli immigrati extracomunitari la parità dei diritti e la possibilità di riunirsi ai congiunti familiari senza distinzione di razza. Perciò l'adesione dell'Italia non può essere data né alla chetichella né come se si trattasse di firmare una cambiale in bianco. Tanto più quando si ha di fronte un documento che dimostra che i «5» hanno molta confusione tra migrazioni e traffico degli stupefacenti e delle armi.

Sono trascorsi sette anni dal giorno che
GINA BARBIZI ZANCOLLA non è più il marito Costantino la ricorda per le sue doti morali: la sua bontà, l'amore per la gente. A memoria sottoscrive per l'Unità suo giornale.
Monterotondo 9 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Trevisiol ringrazia gli amici e i compagni che hanno espresso la loro solidarietà per la perdita del caro
IVAN
Roma, 9 aprile 1989

A una settimana dalla scomparsa del compagno
BENIAMINO CUCCHIARA
i compagni della sezione di Testaccio si stringono attorno ai familiari.
Roma 9 aprile 1989

Nel 12° anniversario della morte del compagno
ANGELO CAPPELLI
la moglie Ifigli e le nipoti ricordano con immutato affetto e con pagni ed amici che hanno conosciuti e amato.
Roma, 9 aprile 1989

Nel decimo anniversario della scomparsa della cara
MARIA SACCO MANETTI
la famiglia la ricorda con lo stesso affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Firenze 9 aprile 1989

Ad un mese dalla scomparsa di
ANGIOLIO RENIERI
la moglie Isella Mancini nel ringraziare quanti hanno partecipato al dolore per il grave lutto sottoscrive 50 mila lire per la stampa comuni.
Scandicci (FI) 9 aprile 1989

Il 30 marzo scorso ricorreva il settimo anniversario della morte del compagno
ADAMO MUZZI
La famiglia nel dolore il triste annuncio lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.
Roccastrada (Gr) 9 aprile 1989

Giorgio e Maria Pia Coppin con Anna Giorgetti partecipano al dolore della famiglia Maffii per la scomparsa di
NEVA AGAZZI MAFFII
Milano, 9 aprile 1989

Grazie cara
NEVA
per averci conosciuto e per l'impor-tanza che hai avuto nella nostra vita. Annamaria, Lars Solte Martin Copenhagen 9 aprile 1989

Ricorderemo sempre con rimpianto
NEVA AGAZZI
compagna e amica carissima. Il suo coraggio morale, la sua intelligenza critica, la sua sensibilità umana ci altereranno ancora nel lavoro e nel vita per un mondo migliore. I compagni del Comitato lombardo della Vietnam Solidarity Angela Bruna Isa Adele Carlo Spartaco Teresa Lyda Bertè Figma sono vicini ai figli Ferdinando Ferruccio Margherita e Silvia.
Milano 9 aprile 1989

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno
DOMENICO CERAVOLO
la moglie Maria Ifigli Sergio e Luciano lo ricordano con molto affetto e con compagni amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 9 aprile 1989

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna
ALESSANDRA CASSANELLO
i genitori la ricordano sempre con dolore e grande affetto e a tutti coloro che le vollero bene. In sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova 9 aprile 1989

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno
DINO CANGINI
la moglie e il figlio lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.
Genova 9 aprile 1989

Nel settimo e nel quinto anniversario della scomparsa dei compagni
GIUSEPPE MAGGINI
ARDUINA BONTEMPI
i figli i nipoti, il genero, la nuora e i parenti tutti li ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto e in loro memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova, 9 aprile 1989

9/4/1975
La moglie Clud. e i figli Piero e Stella, nell'anniversario della morte di
PIERO BOTTONI
vogliono ricordarlo a tutti quanti lo hanno amato e stimato per il suo generoso prodigarsi nel campo culturale e sociale. Per loro il rimpianto della sua perdita, del suo affetto, del suo prezioso esempio è di ogni momento.
Milano, 9 aprile 1989

Nel sedicesimo anniversario della morte del
NEVA AGAZZI MAFFII
ricordandone il coraggio la passione la generosità la curiosità intellettuale e umana.
Milano 9 aprile 1989

Il 6 aprile ricorreva l'ottavo anniversario della scomparsa di
ENRICO ZAMBONELLI
di anni 21.
Mamma, papà e Laura lo ricordano per la sua limpida ed esemplare vita politica a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Milano 9 aprile 1989

Giulio Piero e Stella, nell'anniversario della morte di
PIERO BOTTONI
desiderano ringraziare gli amici promotori della creazione dell'Archivio Piero Bottoni nella Facoltà di Architettura di Milano: il Preside e i docenti dell'VIII Liceo Scientifico di Milano per aver voluto ospitare la loro scuola al nome di Piero Bottoni; il Comune di Milano per le iniziative culturali al Monte Stella, la «monografia» e tutti i milanesi. E grazie ancora a tutti quanti sono impegnati a onorare la sua memoria.
Milano 9 aprile 1989

Nel decimo anniversario della morte di
VITTORINO DAMENO
lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria con i figli Giampiero e Emilio. Partecipano al ricordo i figli Maddalena Adilio, la nuora e i nipoti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano 9 aprile 1989

Nel sesto anniversario della morte del compagno
LIBERO SCHIAVUZZI
la moglie Zita in sua memoria sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.
Trieste 9 aprile 1989

Per onorare la memoria del comp.
VITTORIO LUSSINI
Ennio e Lucia Bonoluzzi sottoscrivono per l'Unità.
Trieste 9 aprile 1989

Nel ventunesimo anniversario della morte del compagno
BRUNO GRASSO
la moglie Iva e la figlia Marina lo ricordano a compagni ed amici dell'Arsenale M.M. e della stazione Centro sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
La Spezia, 8 aprile 1989

Ricorre il ventiduesimo anniversario della morte del compagno
ORESTE CRESPIANI
la moglie Divina nel ricordare con affetto i compagni e amici di S. Terenzo sottoscrive per l'Unità.
La Spezia 9 aprile 1989

Nella ricorrenza del quarantacinquesimo anniversario della morte del compagno
ALDO TAMBUSCIO
fuclito dai nazifascisti il 5/4/44 in località Valoria la vedova compagna Maria Lavagna lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.
Savona 9 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO
Barbara Colanzi con il fratello Enore ringrazia sentitamente i compagni che si sono trovati intorno a loro in questo triste momento per la perdita del loro padre
PIERO COLANZI
Sottoscrivono per l'Unità
Como 9 aprile 1989

Da questo romanzo lo sceneggiato televisivo diretto da Gianni Serra

Laura Conti
UNA LEPRE CON LA FACCIA DI BAMBINA

Due ragazzi i loro sentimenti la loro quotidianità di fronte alla tragedia della nube tossica di Seveso

L. 14.000

Editori Riuniti

Editori Riuniti Riviste
politica ed economia
fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (di teore) A. Acco nero S. Andrian M. Me (i vicini nei or) mon (11 fatt. circ) abbonamento annuo L. 45.000 (estero L. 70.000)

critica marxista
fondata nel 1963
diretta da A. Panardo b n c (16 fasci or l) abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 59.000)

**«Gatti»
Per l'Italia
accordo
al ribasso**

■ GINEVRA. I cento e passa paesi aderenti al «Gatti» (l'accordo che regola gli scambi commerciali) hanno raggiunto un'intesa su tutti quei punti che, invece, avevano fatto saltare il negoziato in Canada. Dopo aver superato venerdì sera lo scoglio rappresentato dai problemi agricoli, ieri a Ginevra i delegati sono riusciti a trovare un accordo anche sull'ultimo ostacolo che si frapponeva alla firma di un documento: vale a dire il capitolo del commercio dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. Tema - com'è ovvio - al quale è particolarmente interessato il nostro paese, esportatore in tutto il mondo di prodotti tessili. A Ginevra, i delegati hanno stabilito di evitare subito le trattative per regolare il commercio del settore, cominciando con lo smantellare - entro il '91 - le restrizioni che gravano sul commercio. Restrizioni introdotte da quello che tutti chiamano «accordo multilaterale».

I paesi del «Gatti» non hanno accolto completamente le tesi sostenute dalla delegazione italiana. Il nostro paese voleva che il documento finale esplicitasse la necessità dell'apertura di tutti i mercati mondiali (compresi quelli del Terzo mondo), che fossero assicurate «equie condizioni» di concorrenza e che fossero previste alcune clausole di salvaguardia per i nostri prodotti. Nel documento di Ginevra tutto ciò non c'è, anche se un altro documento, firmato dai paesi aderenti al «Gatti» accoglie la proposta italiana. Tutto questo fa dire al ministro Ruggiero che un risultato soddisfacente di Ginevra ottenuto se la commissione europea avesse negoziato con la dovuta chiarezza e capacità.

**Intervista con Aris Accornero
Queste le ragioni del rifiuto
del lavoro operaio al Nord:
paga bassa, poca dignità sociale**

Le tute blu? Tunisini o eritrei

Le aziende dicono che è un «fenomeno» assai vasto. Nel Nord molta gente rifiuta il posto di lavoro nelle fabbriche. E le imprese si trovano così sotto organico. Col rischio che quei posti, rifiutati dai giovani settentrionali, finiscano per essere occupati dalla manodopera immigrata dal Terzo mondo. Ne parliamo con Aris Accornero, docente di sociologia del Lavoro all'ateneo romano.

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Un po' meno di un «allarme», un po' più di una denuncia. Da qualche giorno scenti studi, associazioni imprenditoriali e sindacati hanno rivelato che al Nord manca manodopera. Molte aziende avrebbero richiesto operai - sia qualificati che semplici addetti alle linee di montaggio - senza aver risposta. I disoccupati insomma, avrebbero lasciato cadere nel vuoto queste occasioni d'impiego. E il tutto avrebbe, da qui a poco, una conseguenza (anche questa paventata con toni preoccupati dagli ambienti economici del Nord): i posti non coperti dai disoccupati settentrionali, tra breve finirebbero per essere occupati dalla manodopera immigrata. Dai «vi» cumpri, insomma. Con tutto ciò che una nuova ondata di immigrazione clandestina comporta. Di tutto questo parliamo col professor Aris Accornero, docente di sociologia industriale dell'ateneo romano («La Spianza»).

La prima domanda, è anche la più scontata. Allora professore è vero che molti giornali hanno denunciato in questi giorni? È vero che la domanda di lavoro delle fabbriche del Nord resta inesausta?

È verissimo. E questo perché avviene? Bisogna considerare che in molte province dell'Italia settentrionale la disoccupazione è arrivata a quel livello che gli economisti definiscono: fisiologica. Un termine che si usa quando il tasso di disoccupazione è tra il 3 e il 5 per cento.

Fisiologica: che vuol dire? Vuol dire, un livello al di sotto del quale c'è la piena occupazione. Perché la piena occupazione non ha mai significato disoccupazione zero. Ora, in molte aree settentrionali siamo appena un gradino più sopra. Una tendenza alla riduzione della disoccupazione che ormai si manifesta da diversi anni e coinvolge città impor-



lanti, come Torino.

Ma perché questa riluttanza a svolgere mansioni operaie?

Crede che le risposte possano essere tante. La prima, la più importante è che oggi la paga operaia non allietta più nessuno. È davvero troppo bassa. Oggi tutto il lavoro manuale è assolutamente sottorettribuito. Senza contare che c'è stata una completa inversione rispetto agli anni '70: allora la «tuta blu» aveva una sua dignità. Politica, culturale. Adesso, a furia di dire che la classe operaia non esiste più, fare l'operaio è diventato meno dignitoso.

Tu credi che questa situazione provocherà un nuovo

**Molte province ormai sfiorano
la disoccupazione fisiologica.
«Strategie sindacali inadeguate»
Primo, rivalutare il salario**

E allora?

E allora, credo, che in mancanza di correttivi, quei posti sono destinati ad essere occupati da manodopera extracomunitaria, soprattutto proveniente dal vicino Oriente. Manodopera che ovviamente avrà le stesse difficoltà di inserimento dei lavoratori meridionali. Solo che questi lavoratori, accettando condizioni d'impiego peggiori, creeranno problemi anche al sindacato, finiranno per intaccare anche la sua capacità contrattuale.

Di che la gente non verrà dal Sud. Eppure nel Mezzogiorno c'è fame di lavoro?

Io credo che vada anche riletta in un'ottica nuova la questione meridionale. Perché in Italia abbiamo alcune zone settentrionali che ormai sono al passo con la Germania (anzi dal punto di vista della produttività l'hanno abbondantemente scavalcata). Il Sud a fatica riesce a stare dietro a queste zone sviluppate. Che tradotto significa che il Mezzogiorno, a fatica, riesce a stare dietro alla Germania. E non mi pare cosa di poco conto. Insomma, rispetto a qualche tempo fa la situazione è migliorata.

Perché?

Io non credo che la gente del Sud oggi sia disposta a spostarsi per fare l'operaio al Nord. Perché andrebbe a guadagnare poco, lo si è detto, perché troverebbe difficoltà enormi a trovare una casa, perché dovrebbe rinunciare a quel sistema di protezione familiare, che ha un senso oggi nel Mezzogiorno.

Però continua ad esserci un altissimo livello di disoccupazione.

È vero. Ed è proprio questo che blocca la mobilità. Perché si passa da un posto di lavoro ad un altro laddove c'è la sicurezza di trovare comunque un'altra occupazione. Nel Sud

quest'atteggiamento non c'è. E allora si finisce con l'aspettare l'impiego pubblico, il posto dietro una scrivania che dura tutta una vita.

Hal letto della proposta sindacale di «concedere» alle imprese mobilità al Nord in cambio d'investimenti al Sud?

Crede che sia una proposta che rivela l'inadeguatezza della strategia sindacale. Negli ultimi tre anni, il sindacato ha offerto la propria disponibilità alla flessibilità nelle imprese meridionali, in cambio d'occupazione. Una flessibilità che alle imprese meridionali, invece, non serviva. Tant'è che non l'hanno utilizzata. Il sindacato non è stato disponibile almeno ufficialmente - visto che gli accordi spesso sono stati fatti sottobanco - al Nord dove serviva perché lì c'è un mercato che tira.

Che fare, ora?

In estrema sintesi. Per prima cosa rivalutare economicamente il lavoro operaio. Mi sembra la prima cosa da fare. Aggiungiamoci una politica degli orari e della flessibilità, che potrebbe creare nuova occupazione. Ma soprattutto credo che le imprese, di concerto con le amministrazioni, debbano varare una politica urbanistica, della casa, una politica che migliori la qualità urbana per favorire la mobilità della manodopera. Soprattutto di quella meridionale. In fondo, non servono mica centomila persone.

**Il 55% di Mirbis all'Urss
Nomisma, scuola manager
a Mosca e selezione
dei partner commerciali**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

■ BOLOGNA. Nomisma, la società di studi economici bolognese fondata da Romano Prodi (attuale presidente dell'Iri) fa la caravella. Solo che invece di sbarcare in America va a Mosca per fondare la prima scuola di «master» d'impresa dell'Urss di Gorbaciov. La notizia è stata data ieri nel corso di un consiglio di amministrazione nel quale è stato deliberato un nuovo aumento di capitale di Nomisma (non inferiore ai 5 miliardi, né superiore agli 8) che permetterà al San Paolo di Torino, alla Deutsche Bank e al gruppo svedese Wallenberg (più altre 17 società interessate) di diventare soci.

Questo tutto della società bolognese nella perestrojka non punta solo ad assumere un ruolo di prestigio nel campo (tutto da scoprire) della formazione professionale cosiddetta d'alto profilo. La strategia a lungo termine è di fare di Nomisma un punto di riferimento, uno snodo commerciale ed economico tra Occidente e Unione Sovietica. Come questo si realizzi lo si comprende leggendo una delle clausole dell'accordo: non esistendo la convertibilità del rublo, i sovietici hanno offerto ancora come pagamento alla nuova società che si è formata di trasformarsi in un ufficio di consulenza per la ricerca di partner occidentali per operazioni economiche in Urss. Questo significa che Nomisma verrà a trovarsi

al centro di interessi notevoli: scuola di quadri della futura dirigenza economica di Gorbaciov e selezionatrice di partner commerciali.

Tornando all'aspetto tecnico dell'operazione, la nuova società italo-sovietica che gestirà l'operazione si chiama Mirbis e per il 55% è di proprietà dell'Istituto di economia nazionale Plechanov e per il 45% di Nomisma. La sua sede sarà a Mosca, ma entro l'estate è prevista l'apertura di una succursale a Bologna. Il primo corso partirà il 10 maggio, sarà per 20 dirigenti industriali e durerà tre settimane. Cinque giorni dopo partirà invece quello sulle casse di risparmio (partner sarà la cassa di Verona, Vicenza e Belluno) e durerà 10 settimane. Infine, in ottobre, il primo master d'impresa vero e proprio. Durerà circa sette mesi e sarà per 40 persone. Per tutti e tre i corsi si prevedono stage in Italia presso le sedi operative di alcune industrie e banche.

Alla presentazione dell'iniziativa, oltre che a Romano Prodi (molto entusiasta di questa nuova intrapresa) c'era anche Raul Gardini. Non è privo di rilievo che Mirbis è la prima società mista con l'Urss a cui si è tolto il vincolo del controllo, cioè quella norma che imponeva in una joint-venture il comando ai sovietici. Evidentemente da questa iniziativa ci si attende molto.

**Di primo mattino per 11 giorni voli a rischio
Treni, gli autonomi «attaccano»
il ponte del 25 aprile**

Aprile, rovente per i trasporti. Domani comincia uno sciopero dei piloti, autonomi di Alitalia e Alti che bloccherà per 11 giorni le partenze di 15 voli giornalieri tra le 6,30 e le 8,30. Ferrovie: dopo lo sciopero di 24 ore contro i tagli indetto dai confederati per il 20 aprile, gli autonomi della Fisafs faranno saltare il «ponte» del 25 aprile bloccando per 24 ore i treni dalle 21 del giorno 23.

■ ROMA. Domani comincia un periodo molto caldo sul fronte dei trasporti: il traffico aereo e ferroviario sarà acrobatico da agilizioni che metteranno a dura prova la possibilità di spostarsi per decine di migliaia di persone, compreso il «ponte della Liberazione», a cavallo tra il 23 e il 25 aprile. Domani, lunedì, comincia lo sciopero proclamato dalle associazioni autonome dei piloti aderenti all'Anpac e all'Appi per i settori A300 MD 80/DC 9 30/ATR 42, che terminerà venerdì 21 aprile. L'Alitalia e l'Alti hanno già informato che lo sciopero provocherà il ritardo di un'ora per le partenze dei voli interni previste tra le 6,30

e le 8,30 dagli scali italiani. Dopo le 8,30 le partenze avverranno regolarmente, anche se alcuni voli potranno subire ritardi in conseguenza di quelli avvenuti durante l'agitazione del mattino. In pratica, saranno cancellati 15 voli giornalieri per tutta la durata dello sciopero (alla fine dell'articolo il elenco completo).

L'agitazione dei piloti è stata decisa per protestare contro lo stallo della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, ferma dal 9 gennaio. Anpac e Appi sono pronte ad intensificare l'azione di lotta che quindi sembra destinata a non esaurirsi con gli scioperi che cominciano domani. Se la trattativa non si sblocca, l'Appi non esclude una «protesta» a tempo indeterminato. Il sindacato autonomo sta già svolgendo un sondaggio tra i piloti per ottenere il consenso alla proclamazione di uno sciopero che potrebbe bloccare i voli per «cinque giorni, una settimana o anche molto di più».

È ora il capitolo delle agitazioni ferroviarie, che ieri si è ulteriormente allungato. Alla protesta (contro i tagli e i tentativi del governo di privatizzare ampie tratte di FS) già annunciata dai sindacati confederati dei ferrovieri per il 20 aprile - i treni si fermeranno dalle ore 21 alla stessa ora del giorno successivo - ieri si è aggiunta la decisione del sindacato autonomo Fisafs, che ha proclamato 24 ore di sciopero a partire dalle 21 del 23 aprile. In questo modo viene dato un colpo molto serio ai programmi di spostamento che molta gente ha fatto in vista del «ponte» festivo tra il 23 aprile, domenica, e il 25, martedì, festa della Liberazione.

**Ad Acerra un nuovo centro per i polimeri
Montefibre, più ricerca nel Sud
E l'Enimont segna il passo**

In attesa dell'unificazione in Enimont, che segna il passo in attesa degli sgravi fiscali, Montefibre inaugura ad Acerra, accanto allo stabilimento, un centro di ricerca per lo sviluppo dei polimeri. Innovazione nel tessile e diversificazione, due sfide per una struttura che ha pochi paragoni nel Mezzogiorno. Il ruolo determinante del sindacato.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

■ ACERRA. Una sessantina di tecnici, 15 miliardi di investimento in ricerca per l'88, i risultati già operativi che stanno cambiando il mercato delle fibre sintetiche. Il centro di ricerca di Acerra, nato accanto alla più grande fabbrica chimica del Mezzogiorno, la Montefibre, 1200 occupati, è stato inaugurato ieri ma funziona già da tempo. In un panorama del Mezzogiorno nel quale quasi sempre il ciclo produttivo esclude le fasi creative, e si limita all'esecuzione di procedimenti importati da fuori, Acerra vuol dire anche di più delle semplici cifre. E la cosa non è nata in

zione polimerica. 165000 tonnellate nell'88, 100 miliardi d'investimenti negli ultimi tre anni, e ora questo centro di ricerca che ha già sfornato fibre nuove che imitano ad alto livello la seta, o che resistono alla pioggia senza impedire la traspirazione.

Ora il problema è d'impedire che Acerra diventi l'ennesima cattedrale nel deserto. È la rivendicazione principale del consiglio di fabbrica appena rinnovato e dei dirigenti della Fulc, che partecipano all'inaugurazione. «Qui ci sono strutture, forze, risorse - dice Luciano De Gaspari, segretario nazionale della Fulc - sovrabbondanti rispetto allo stabilimento, ora bisogna creare intorno un indotto, che trasformi e produca a livello di massa partendo dai polimeri di Acerra».

È un altro primato di Acerra, quello delle buone relazioni tra azienda e sindacati, che contraddice le tensioni e le grandi difficoltà della vicina Alfa di Poggioreale. Anche grazie allo sforzo comune so-

9° CONCORSO ENEL - SCUOLA

L'UOMO L'ENERGIA LA VITA

**L'ENEL invita
gli studenti delle scuole
medie inferiori
ed elementari (IV e V classi)
a partecipare
al 9° CONCORSO
dal titolo: "L'UOMO
L'ENERGIA, LA VITA"**

I lavori (ricerche, inchieste, disegni, modellini, collage, etc.) dovranno essere inviati con plico raccomandato senza ricevuta di ritorno entro il 15 Aprile 1989 a:

**ENEL - Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche
Casella Postale 386
Roma Centro Corrispondenza - 00100 Roma**

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Compartimenti dell'ENEL il cui indirizzo è riscontrabile sulla bolletta

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Tra una settimana saranno scelti gli astronauti italiani

Si concluderà entro la settimana prossima la selezione dei sei astronauti italiani candidati a prendere parte alla spedizione del satellite al guinzaglio nel 1991. I candidati italiani saranno poi esaminati dalla Nasa che sceglierà tra loro quello adatto. La scelta italiana sarà fatta su quattordici candidati. Tra questi due sono le donne e quattro sono i candidati storici cioè i cosmonauti scelti anni fa per le spedizioni dell'Agenzia spaziale europea e mai utilizzati. Le selezioni avvengono a cura dell'Agenzia spaziale italiana e del dipartimento di medicina spaziale dell'Aeronautica militare. La notizia è circolata i giorni scorsi in un incontro organizzato dal Lyon e Club di Roma e dal centro culturale Est-Ovest con la cosmonauta sovietica Svetlana Savitzkaja.

Gli orsi «pazzi» dello zoo di Bristol

Non sono pazzi gli orsi dello zoo di Bristol. Lo ha detto la psicologa esperta in psiche animale che era stata chiamata al capezzale dell'orso polare Misha e della sua compagna Nina il cui comportamento bislacco aveva indotto i responsabili del giardino zoologico a ritenere che qualcosa non funzionasse per il verso giusto nel cervello dei due plantigradi da molti anni in cattività. La diagnosi dell'esperta, la dottoressa Maggie Redshaw, è stata invece molto incoraggiante. Misha ricorda ancora il periodo trascorso nella gabbia di un circo e continua a ripetere i movimenti che egli era stato insegnato allora per il diletto degli spettatori. Durante la spiegazione, secondo la psicologa, il motivo di quel monotonico scostare il capo da destra a sinistra e da sinistra a destra e il procedere avanti tre passi e indietro di altri tre. Nina la femmina, in gabbia da 28 anni si limita a seguirlo e ad imitare i gesti meccanicamente. «Mi sembra inopportuno», ha detto l'esperta, «parlare di pazzia». Il comportamento di Misha è il risultato del periodo da esso trascorso in una gabbia da circo. La terapia suggerita dalla psicologa è quindi la varietà: variare l'ambiente in cui i due orsi vivono introducendo blocchi di ghiaccio nella cella interna della loro «fossa» dove gli vengono serviti i pasti naturalmente surgelati.

Le acque marine corresponsabili per l'ozono?

Le acque marine sono corresponsabili, nell'erosione dello «scudo» di ozono? Lo ha sostenuto Giampiero Ravagnan direttore dell'Istituto di medicina sperimentale del Cnr nel corso del suo intervento durante la terza edizione di «Longevity forum» al palazzo dei congressi di Roma. Centrandosi il discorso sul tema «microbiologia del fondo marino» Ravagnan ha detto che «l'inquinamento dei fondi marini quando vi siano fenomeni di eutrofizzazione di anossia dei sistemi è tra i maggiori produttori di inquinamento anche dell'aria con la formazione di composti derivati dai cicli dello zolfo e dell'azoto e con la produzione di ossidi di azoto che poi, per esempio, hanno non poca influenza sul mantenimento della fascia di ozono». A proposito degli attuali sistemi di indagine sull'inquinamento delle acque, Ravagnan ha poi affermato che «le metodiche e le tecniche con cui si lavora non sono sufficienti. Per esempio le ricerche ai fini della balneazione offrono dati validi esclusivamente nel momento di rilievo. Non tenendo nel debito conto la mobilità del corpo marino, si penalizzano o si rendono idonei bacini per un tempo molto più lungo rispetto a quello che è il valore del dato determinato. Il vero nodo della situazione è della storia di ogni ambiente acquatico e il suo fondale».

Gli astronomi: «Troppi progetti, troppo scoordinati»

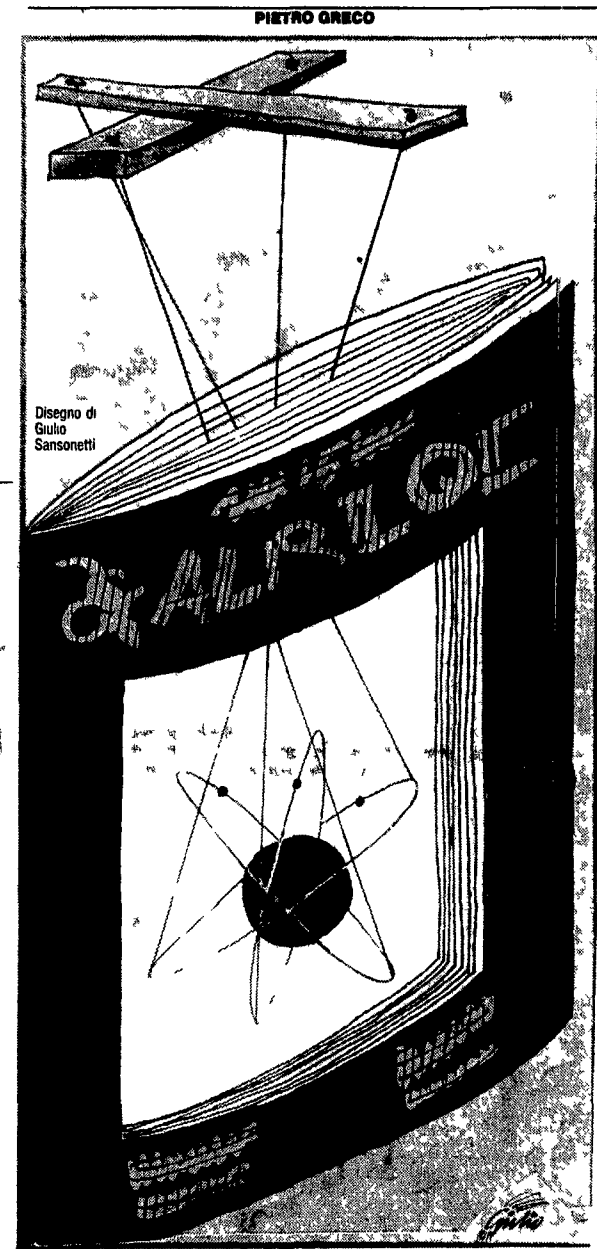
Sono troppi i progetti tecnologici di ricerca in astronomia in Italia, occorre selezionare e raggruppare gli sforzi. È l'opinione della maggioranza degli studiosi che hanno preso parte al lavoro del 33° congresso nazionale della società astronomica italiana che si sono conclusi nei locali di villa Olmo sede del centro di cultura scientifica «Alessandro Volta». Uno degli organizzatori del convegno Michele Boschi dell'osservatorio astronomico di Brera ha sottolineato che «l'opinione prevalente è quella che occorre coordinare le iniziative. Un'attività Cnr di 12 osservatori astronomici sembra che procedano ognuno per proprio conto. In realtà in Italia non abbiamo né le risorse economiche né quelle umane per fare tutto. È bene quindi che si faccia una selezione dei progetti più importanti e si concentrino su di essi tutte le risorse». Il convegno cominciò a martedì 4 aprile si è diviso in una sezione didattica (nella giornata di apertura) e in una sezione scientifica (nei tre giorni successivi). La sezione didattica si è occupata in particolare di alcuni interventi sull'insegnamento dell'astronomia nella scuola italiana (sia dell'obbligo che superiore) la sezione scientifica è stata dedicata alla presentazione e discussione di svariati progetti strumentali a carattere nazionale e internazionale nei quali l'astronomia osserva attiva italiana si trova impegnata.

GABRIELLA MECUCCI

Scienziati «ebberi» del quarto potere

Le nuove regole del mercato la logica dei brevetti e la segretezza. La fusione a freddo ripropone il tema del rapporto ricerca, verifica e media

Dallo Stato americano John Ziman è un sistema che si regge su un «gentleman's agreement» un accordo tra gentiluomini premano e spesso disastri. Nel suo lavoro lo scienziato dovrebbe rispettare quelle norme non scritte che il sociologo Merton ha provato ad elencare nei lontani anni 40 comunitarismo universalismo disinteresse, originalità scetticismo di ipotesi in libertà e di aspre polemiche si abbatte sul mondo scientifico. È tutto oro (o palladio) ciò che tuccia? La vicenda mena tanta attenzione a se solo panna montata dall'informazione spettacolo per decorare il quotidiano piatto di notizie con cui si alimentano gli abitanti di quel villaggio globale in cui la scienza ha trasformato il mondo? Che abbiano o meno ragione, che sia o meno fusione nucleare ciò che sprigiona energia e una manciata di neutroni nei loro esperimenti certo è che al pettine di Fleischmann e Jones sono giunti i nodi irrisolti della scienza moderna. Nulla di nuovo per carità. Ma il fatto è che i tre protagonisti e la moltitudine di comprimari sono trovati a dover scegliere come non era mai accaduto prima tutti assieme e ben ingarbugliati. La scienza assicura il

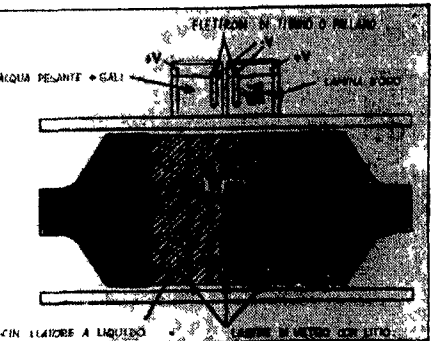


Il disegno dell'apparecchiatura con cui Steven Jones ha realizzato i suoi esperimenti di fusione nucleare a freddo. Consiste in 8 vaschette piene di acqua pesante dove sono immersi gli elettrodi di titanio e palladio. Per rilevare i neutroni c'è una vasca con tre lamine di vetro «drogato» con il litio.

Quella fredda (con)fusione

I due principali protagonisti della «vicenda fuso» Fleischmann e Jones hanno dichiarato nell'annunciare la loro scoperta che un saggio sull'argomento sarebbe uscito sulla più prestigiosa rivista scientifica inglese «Nature». Sull'ultimo numero di «Nature» invece è uscito un articolo firmato dal direttore, John Maddox, che smentisce questa affermazione e ragiona sull'episodio. Questo giornale dovrebbe essere molto contento - scrive Maddox - dell'interessato interesse dei mass media nei confronti della scienza. Ciò dovrebbe infatti significare che è l'interesse del pubblico ad essere aumentato. Ma quando degli scienziati leggono sui giornali la notizia di una scoperta fatta da colleghi prima ancora che la validità di questa scoperta sia stata sottoposta al vaglio di una rivista scientifica, per non parlare della pubblicazione del lavoro sulla rivista stessa c'è da preoccuparsi. Nessuno è stato più sorpreso dell'editore di Nature nell'apprendere leggendolo sul Wall Street Journal che due articoli sulla fusione nucleare a

temperatura ambiente sarebbero apparsi sulla rivista probabilmente in maggio. Il fatto che gli editori delle riviste scientifiche vengano annoiati da episodi di del genere non è una novità. La procedura di «accesso» alla pubblicazione, lenta e complicata come favola può essere serve a proteggere non solo i giornali ma gli scienziati e la scienza stessa da una valanga di pretese di pubblicazioni. E più bizzarre sono le pretese meno gli autori sono disposti a sottoporre il loro lavoro ad uno scrutinio attento da parte di colleghi che lavorano in campi affini a quelli su cui verte lo scritto. Ci sono ragioni comprensibili per questa reticenza. Autori con approcci bizzari od originali ai problemi possono pensare che non ci sono colleghi in grado di valutare il loro lavoro e credono che le riviste più convenzionali lo cesteranno senza prendersi la pena di esaminarlo attentamente. Ma bisogna anche dire che le pretese bizzarre di più delle volte sono solo pretese bizzarre e nient'altro.



È giusto che le università brevettino i risultati di una ricerca? Le ragioni in conflitto sono molte. A noi non resta che elencarle. I brevetti contribuiscono a consolidare le cause universitarie sono un potente incentivo per gli scienziati accelerano il trasferimento di know-how. Per contro intaccano l'immagine della scienza limitano la libera circolazione delle conoscenze soprattutto determinano la selezione tra ricerche «desiderabili» (in grado di tornare brevetti) e ricerche «poco desiderabili» (difficilmente brevettabili). Libertà nella scienza fa rima con originalità. Immaginare il sommo teorico di commiserazione con cui i colleghi accademici avrebbero risposto no alla richiesta di finanziare la loro ricerca davvero originale, Fleischmann e Jones hanno preferito metter su un laboratorio privato ed investire buona parte dei loro averi. Dando vita alla figura dello scienziato imprenditore d'assalto nessuno li avrebbe ripagati se il loro tentativo fosse miseramente fallito. Non è il caso di dare addosso alla «big science» ma non bisognerebbe vedere questo stato di fatto come un «pò» di sano accettabilità. Ma questa è già autocelebrazione.

gli esaminatori devono essere perdonati se le liquidi danno rapidamente. «Ma le pretese bizzarre fanno spesso notizia interessante che i giornalisti hanno il dovere di riportare anche se lo fanno con scetticismo. A differenza di altri generi di notizie la notizia scientifica non ha una data precisa che rende corretta ed apprezzabile la sua pubblicazione. Una scoperta scientifica è una notizia dal giorno in cui viene fatta dal giorno che viene sottoposta ad una rivista scientifica dal giorno della sua accettazione da parte della rivista stessa o dal giorno della sua pubblicazione? Persone ragionevoli avranno sull'argomento opinioni diverse. «Perfino in condizioni eccezionalmente favorevoli e con la miglior programmazione possibile questa rivista non è in grado di accogliere a meno di un mese il tempo che passa tra la presentazione di un lavoro e la sua pubblicazione. Il numero della scorsa settimana contiene due esempi concernenti la nuova pubblicazione Supermova 1987A. Gli autori sono stati capaci di attendere tranquillamente le poche settimane richieste. Ma ci sono anche persone che per soldi o per desiderio di fama si sentono spinti a divulgare le loro scoperte prima che ne possano essere giudicati ragionevolmente i meriti. Dietro allo studio della superconduttività, di nuove terapie per l'Aids di nuove fonti energetiche ci sono gli uffici brevetti, le compagnie capitalistiche, soggetti ai quali la rottura dell'embargo dato da una rivista scientifica ad una notizia sembra ben poca cosa. Ma brevetti che risultano inutilizzabili o capitali spesi per finanziare imprese fasulle possono dimostrare il valore dell'estrema cautela delle riviste a chi pensa che il tratto di ubbio di vecchi pedanti, il tono scettico adottato da molti articoli apparsi sui quotidiani sulla fusione fredda, e l'enfasi da essa posta sul fatto che nessuna rivista scientifica aveva ancora accettato il lavoro per la pubblicazione indica che i giornalisti apprezzano il nostro rigore. Molti di loro hanno imparato la lezione due anni fa, quando apparivano quotidianamente sui giornali articoli sulle meraviglie della superconduttività. I giornalisti specializzati cominciarono dopo un po' a rendersi conto che manca qualcosa ed a chiedere consiglio ai ricercatori a cercare le prove specifiche sulla immediata applicabilità della superconduttività sulla sanità di alcune affermazioni. Esisteva insomma sin da allora un bisogno specifico di rigore - conclude il direttore di «Nature» - Ed è per questo che il rigore è stato reinventato».

Il 12 aprile prossimo Faccia a faccia a Erice tra i due rivali della fusione fredda

Avverrà ad Erice il prossimo 12 aprile il tanto atteso faccia a faccia tra i due scienziati che sostengono di aver raggiunto la fusione fredda. Martin Fleischmann e Steven Earl Jones saranno infatti ospiti di un seminario che si terrà presso il Centro Ettore Majorana di retto da Antonino Zichichi. Il fisico siciliano avrebbe così messo a segno un colpo ad effetto nella gara (aperta dal premio Nobel Carlo Rubbia al Cern di Ginevra il 31 marzo scorso) per accaparrarsi i protagonisti di quella che potrebbe risultare la scoperta del secolo. Dall'Università di Brigham Young a Provo giunge in tanto la notizia di una collaborazione siglata tra Steven

Grande summit a Cagliari sulla talassemia

SANTA MARGHERITA DI PULA (Cagliari). La speranza ha il volto di Gianni Latta 40 anni impiegato comunale genovese e presidente per l'89 della Federazione internazionale talassemici (Tif). Preside di veniera padre di un bambino perfettamente sano (la madre infatti non è portatrice di talassemia) e ciò renderà la sua vita di malato un po' più «normale». Un caso certo abbastanza raro per gli affetti dal morbo di Cooley (la cui vita media comunque si è notevolmente allungata) ma non un caso tra gli ospiti del Tif c'è ad esempio un cittadino greco di padre da appena quattro mesi di un bimbo normale che racconta con entusiasmo la sua esperienza agli altri congressisti. La speranza ha naturalmente anche il conforto dei numeri e dei tantissimi «fatti» prodotti dalla scienza medica in questi anni. Al Forte di Santa Margherita di Pula durante un'intensa settimana di lavoro ne è stato fatto il

La soluzione definitiva è affidata all'ingegneria genetica che consentirà in un futuro che si spera vicino la sostituzione del «gene difettoso». Ma nell'attesa la scienza ha già vinto alcune importanti battaglie contro la talassemia. Soprattutto sul piano della prevenzione della diagnosi prenatale della stessa malattia della vita per gli affetti dal morbo di Cooley per un'intera settimana scienziati ed esperti di tutto il mondo ne hanno parlato a Santa Margherita di Pula vicino a Cagliari nel terzo congresso mondiale della talassemia. Accanto a quella scientifica anche una sessione sociale con invitati di 25 paesi.

paesi del Terzo mondo dove non esiste nessuna terapia la vita media di un malato è di appena 6 anni contro i 20-25 anni dei soggetti che si sottopongono alle trasfusioni (ma sono sempre meno rari i casi di una longevità quasi normale). Naturalmente bisogna fare i conti con tutti i problemi legati a trasfusioni così frequenti. Negli anni scorsi si era posto drammaticamente il problema del contagio da Aids nei casi di donatori sieropositivi ma ormai la questione è superata grazie agli efficaci controlli sul sangue donato. Lo stesso avviene per le epatiti A e B mentre resta il virus dell'epatite cosiddetta «non A e non B» e soprattutto bisogna fare i conti con l'eccesso di ferro nel sangue provocato dalle trasfusioni (che può causare insufficienza cardiaca e altre gravi malattie) cui si fa fronte con il «Desferal» un farmaco iniettato sotto la pelle. Al congresso si è parlato a lungo della terapia ferocemente orale all'orizzonte della ricerca medica compare finalmente una pastiglia per i talassemici che da qui a qualche anno dovrebbe alleviare non poche sofferenze e disagi. I trapianti e la biotecnologia. La speranza di guarire definitivamente per i talassemici è legata oggi ai trapianti di midollo osseo. Il professor Guido Lucarelli, ematologo di grande fama, ne ha eseguito a Pesaro, dall'80 e oggi ben 564 (306 talassemici e 258 leucemici), nella stragrande maggioranza perfettamente riattivati. «La mia esperienza - ha spiegato il congresso - mi ha portato a dividere i pazienti in tre classi: una prima senza problemi cardiaci o epatici; una seconda con disturbi di questo genere e una terza con caratteristiche patologiche e problema ancora più gravi. Solo nel primo caso si accetta di operare senza esitazione». Il futuro però riserva un'altra soluzione ancora più radicale, anzi definitiva: la sostituzione del gene difettoso. Ovvero una tecnica estremamente raffinata di biotecnologia per smettere un gene sano al posto di quello malato.

Stasera
e domani su Canale 5 la nuova edizione della «Ciociara», con protagonista Sofia Loren «trent'anni dopo». Dirige Risi

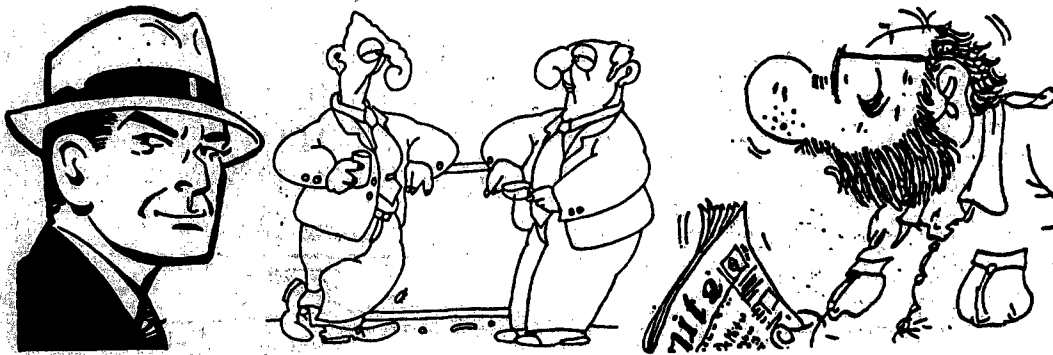
A Orvieto
la Maestà restaurata di Gentile da Fabriano porta alla luce un angelo dipinto in modo originalissimo. Eccone la storia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Linus 25

Sognando, ridendo e imprecaando insieme alla nostra più gloriosa rivista di fumetti



L'Italia sotto la coperta

RENATO PALLAVICINI

Venticinque o ventiquattro? Il primo numero di *Linus* esce nell'aprile del 1965 e dunque, matematicamente parlando, sarebbero ventiquattro gli anni di vita di questa storica rivista di fumetti e non solo. Ma la copertina dell'ultimo numero è esplicita. Sopra la testata una scritta recita: «25 anni di dura ironia» e lo stesso editoriale di Fulvia Serra, l'attuale direttrice, ammette il vezzo di celebrare le nozze d'argento non alla scadenza naturale, ma all'inizio dell'anno in cui si compirà l'anniversario. La questione, comunque, è assolutamente irrilevante. Cosa volete che continui dodici mesi in più o in meno su una distanza così lunga? E poi aumentarsi l'età è tipico di chi è, o perlomeno si sente, molto giovane. Quasi una garanzia per non cadere in autocelebrazioni o in patetiche nostalgie, o, forse, un augurio e una speranza per un nuovo venticinquesimo.

Linus è stata la rivista di molti, quasi di tutti, ma all'inizio fu concepita, fatta e voluta da una sola persona: Giovanni Gandini, che la fondò, con la collaborazione di pochi amici che si riunivano nella sua libreria, la storica Milano Libri. E fu una scommessa. «Fu molto duro farla accettare ai distributori, le Messaggerie, erando convinti che non avrebbe avuto successo. Quello che lo spaventava - ricorda Giovanni Gandini - più che il contenuto era la confezione. Erano abituati ad un'idea del fumetto come giornalino, fatto tutto per i bambini e pieno di *crash* e *boom*. *Linus* era elegante, di formato insolito, e nasceva dal grande amore per l'illustrazione, la grande tradizione dell'illustrazione di qualità e dall'occasione di aver trovato un personaggio giusto al momento giusto: Charlie Brown».

Oreste Del Buono, collaboratore fin dagli inizi, e poi direttore di *Linus* dal dicembre del 1971 a tutto il 1978, ricorda lo spirito di quegli inizi, fatto di molta passione, ma, in un certo senso, un po' elitario. «Gandini amava molto le *strips* comiche e l'umorismo anglosassone. Nei confronti del fumetto italiano c'era una certa intransigenza. Se si escludono

Crepx e Lunari, che compaiono sulla rivista fin dai primi numeri, gli autori italiani erano del tutto assenti. «Non ho mai pensato a *Linus* come a una rivista d'élite - ribatte Gandini - e anzi mi sono sempre opposto ai nostalgici del fumetto classico d'avventura, quello degli anni Trenta, che qualcuno avrebbe voluto sulla rivista. Puntavo invece sulla conquista di una fascia più giovane ed ecco perché i *Peanuts* e gli americani. Gli italiani? Non c'erano. Stanno lì, avrei lanciato io se ci fosse stato. Ma allora non c'era».

E invece Sergio Staino c'era. Solo che non disegnava, o almeno lo sapevano in pochi. «Eppure già amava *Linus* e il fumetto satirico, dai *Peanuts* a Pogo, a *L'Alber*. «Faccio parte anch'io della generazione di *Linus* - ammette il creatore di *Bobo* - anche se per buona parte degli anni Settanta lo persi un po' di vista. Facevo attività politica nei gruppi marxisti-leninisti e il fumetto non mi sembrava poi così importante. La rivista l'ho riscoperta quando ho cominciato ad usare penne e matite. Spedii i miei disegni in una busta, come facevano tanti, senza troppe speranze. Quando Oreste Del Buono mi telefonò dicendomi che le mie prime vignette erano pronte per andare in macchina, non ci volevo credere. Ci misi quasi un anno a crederci».

Stessa sorte e stesso copione per tanti altri: «Lunari granda Chiappori a Pericoli e Pirella, da Altan a Panerbarco, a Renato Calligaro e, tra quelli della prima ora, Guido Crepx». «Sì, posso proprio dirlo, sono nato su *Linus*. Facevo già disegni per copertine di libri, riviste, dischi, ma il mio primo fumetto uscì sul secondo numero della rivista. Ero già amico di Gandini e di Ranieri Carano con cui passavamo le serate con i giochi che io inventavo e costruivo». Erano le grandi «battaglie» storiche, come quella di Waterloo, con tanto di soldatini da ritagliare e che *Linus*, a partire dal numero 8, regalerà ai suoi lettori. Una vera e propria primogenitura nei confronti dei *war games* poi diventati di moda. «Il mio è un



Linus, il bambino creato da Schulz che ha dato il nome alla rivista. Sotto, Valentina di Crepx. In alto, da sinistra a destra, Dick Tracy, due personaggi di Altan e Bobo

Con la chitarra nella stanza di Charlie Brown

IVAN DELLA MEA

Venticinque anni fa nasceva *Linus*. Edizioni Milano Libri. Distribuzione Messaggerie Italiane. Fondatore, creatore e direttore responsabile Giovanni Gandini. Formato 19,5 per 27 cm. Costo L. 300. In copertina, su fondo verde, c'era Linus Van Pelt, tondetto, seduto come solo sanno sedere i bimbi, capelli grossi e radi, pollice destro in bocca, occhi tonici nell'estasi della suzione, la coperta degli affetti più certi poggiata alla guancia sinistra. «Rivista dei fumetti e dell'illustrazione» era la ragione d'essere di questo giornale e l'impegno suo.

Nato quasi per gioco, tra amici di bar e di carte giocate, *Linus* mette casa al civico 5 di via Cernaia, Milano; e divide l'appartamento con il Nuovo Canzoniere Italiano, Singolare casa davvero, quella: dove s'incrociano Giovanni Gandini e Nanni Ricordi, Ranieri Carano e Luigi Tenco, Gianni Bosio e Umberto Eco, Enzo Jannacci ed Elio Vittorini, Vittorio Spinazzola e Roberto Leydi, Filippo Crivelli e Oreste del Buono, Dario Fo e Charles M. Schulz. E ancora i *Peanuts* con fare cultura, sorta di bottega artigianale davvero pluriculturale e democratica ricca di stimoli e di sorrisi, generosa di fantasia e d'impegno. In una stanza, Jannacci provava al piano una sua nuova canzone; in una seconda il sottoscritto discuteva con Gandini del mondo di Krazy Kat, in una terza Nanni Ricordi con Bosio e con Tullio Savì programmano l'attività del Nuovo Canzoniere Italiano. In quella casa il segno della fantasia era così forte che la

noia non era data. Mai. Oggi, il Nuovo Canzoniere non c'è più. La sua eco, nel tempo, s'è fatta viepiù marginale fino a uscir di margine e dissolversi nelle umane e bisognose ragioni dei suoi protagonisti. E non ci sono più Vittorini e Gianni Bosio usciti dal margine della propria vita. Forse, domani, i Dischi del Sole, riappariranno per altra scommessa, e si misurerà il peso della memoria, di quella storica e politica e culturale. Vive invece e gode ottima salute *Linus*. Nel '72 Oreste del Buono l'ha preso per mano, l'ha riformato e l'ha accompagnato nella sua trasmutazione da artigiano a industria, dalla Milano Libri alla Rizzoli.

Nel comunicato stampa diffuso per «celebrare» il venticinquesimo si legge: «Da quel 1972 *Linus* cresce, cessa di essere per un'élite e allarga la sua audience fino a diventare appetibile per indagini Ipsi e accertamenti di diffusione. I suoi lettori cambiano, si rinnovano, restano fedeli, discutono, protestano, classificano, amano, odiano questa rivista che dal 1979 cambia formato, diventa più piccola, ma per contrasto cresce in lettura e affermazione. Tra le sue pagine passano firme, nomi, fumetti, vignette: tutti saranno famosi! Dal 1982 è diretta da Fulvia Serra che continua un percorso iniziato accanto a Oreste del Buono. Sposta al margine il suo punto di vista (per l'esattezza la sua eco)». La copertina del venticinquesimo recita: «25 anni di dura ironia e l'omaggio, strillato da Bobo, è un album con le figurine di Tango».

Io non sono diventato famoso e risco a dolermene e a compiacermene nel contempo. Mi è caro augurare altri cinque lustri felici a *Linus*. Ma più caro ancora è il ricordo di quella casa comune della fantasia costruita coi mattoni beffardi di Krazy Kat. Auguri.

Pubblicate in Spagna poesie inedite di Garcia Lorca



Una nuova antologia dell'opera di Federico Garcia Lorca (nella foto) è stata pubblicata in Spagna. Il curatore, Utrillo Martin, si è limitato a dire che il libro è destinato «sia agli studenti sia a lettori colti». Eppure nella raccolta, edita a Madrid dall'Editoriale De La Torre, figurano alcuni versi inediti del poeta fucilato durante la guerra civile. In particolare un sonetto, *La mujer lejana (La donna lontana)*, e un tramonto senza titolo ripropongono in modo molto suggestivo i temi dell'eroticismo e del conflitto interiore.

A Ginevra mostra e asta di orologi d'antiquariato

I suoi gloriosi 150 anni la Patek Philippe esporrà per la prima volta in pubblico la sua collezione di 443 esemplari unici, tra cui il famoso Packard riacquistato dall'azienda solo nell'autunno scorso per la bellezza di due miliardi di lire. Domani intanto andranno all'asta altri 300 orologi leggendari creati dalla Patek Philippe, tra cui l'ultimo, il «Calibro 89», realizzato per la circostanza e considerato il più completo modello da tasca del mondo e che ha richiesto oltre dieci anni di lavoro. Grande corsa ai posti in sala: già 450 collezionisti hanno chiesto di assistere all'asta. Tutti i record del settore - è la previsione generale - saranno polverizzati.

Ridotto il risarcimento all'ex amante di Rock Hudson

ha tuttavia confermato il giudizio di primo grado per quanto riguarda il raggio di cui Marc Christian è stato vittima. Il giovane infatti non sapeva della malattia di Hudson, affetto da Aids, e continuò per alcuni mesi ad avere rapporti sessuali con l'attore. Probabilmente a Marc Christian andrà una somma inferiore ma sempre molto alta: si parla di 3 milioni di dollari, pari a circa 4 miliardi di lire. La questione verrà esaminata in via definitiva nella prossima udienza del 21 aprile.

È morto il drammaturgo e attore Bill Gunn

attacco di epilessia. Gunn si era imposto all'attenzione della critica e del pubblico circa trent'anni fa come interprete di numerose commedie a Broadway, tra cui *Il più* si dedicò alla scrittura. Tra i suoi lavori di una certa notorietà *Marcus in the high grass*, *Johnas* e, per la televisione, *Ganja and Hess* e *The Alberta Hunter story*. Tema cardine, quasi sempre, i rapporti tra bianchi e neri e le grandi questioni sociali.

Sequestrati in Francia sette Utrillo «sospetti»

colta la denuncia di Jean Fabris, il legatario universale del pittore, che aveva avanzato forti dubbi sull'autenticità dei quadri. Per Fabris non solo i sette quadri di Parigi, ma anche le opere vendute nei giorni scorsi da Christie's e da Sotheby's a Londra sono «falsi». Anche contro le due aste londinesi Fabris si è opposto con tutte le forze, ma la questione si è risolta in una gazzarra. Fabris ha incassato una vivace dimostrazione negli austeri locali londinesi, da cui è stato allontanato senza troppi complimenti. La curatrice dell'asta parigina andata a monte, la signora Guy Loudmer, che gode di un'ottima reputazione nel mondo dei mercanti d'arte, ha definito l'intera vicenda «terroristica» e il sequestro dei quadri «uno scandalo che dimostra le lacune del diritto francese».

Scioperano per la prima volta i dipendenti del Beaubourg

pulizie. Tutti insieme hanno ora fondato la «Convergence Beaubourg», istanza sindacale unificata. Lamentano soprattutto turni eccessivi e precarietà dei rapporti di lavoro. Nessuno sa quanti siano in realtà i dipendenti: tra i 1.500 e i 1.600, di cui 500 con contratti a termine, obiettori di coscienza, studenti a mezzo tempo.

ALBERTO CORTESI

Per gli amanti del genere un'occasione da non perdere. Al Museo dell'Orologio di Ginevra si aprirà domani un'esposizione «d'arte» dell'ultima manifattura indipendente della città, la Patek Philippe. Per festeggiare

Il risarcimento di 7 milioni e 250 mila dollari che il tribunale di Los Angeles ha riconosciuto all'ex amante di Rock Hudson. Marc Christian, è eccessivo. L'ha deciso la Corte d'appello della stessa città californiana che

Il drammaturgo e attore di colore Bill Gunn è morto a New York all'età di 59 anni, proprio poche ore prima che la sua *Città proibita* andasse in scena al Public Theater. Sembra che la causa della morte sia stata un

I sette quadri di Utrillo che oggi a Parigi avrebbero dovuto andare all'asta sono stati posti ieri sotto sequestro. La polizia giudiziaria, infatti, ha eseguito l'ordine del giudice istruttore Catherine Coucol. È stata così accolta la denuncia di Jean Fabris, il legatario universale del

Porte chiuse domani al Centre Pompidou. Per la prima volta il personale sciopera compatteamente, in tutte le sue componenti. Già da diverse settimane vi sono agitazioni degli addetti alla sicurezza, alle receptioni, alle



Comics e contestazione da Vittorini a Cipputi

Se si facesse una storia d'Italia attraverso le riviste, *Linus* meriterebbe un posto di riguardo. Negli anni Sessanta e Settanta circolava quanto, se non di più, *I quaderni piacentini* o *Rinascita*. E assieme a *l'Unità* e *Lotta continua* ha riempito le tasche di molti eskimo. Il percorso, da elegante almanacco di fumetti a rivista di movimento non è stato facile e nemmeno indolore.

Vittorini & C. Il biglietto da visita per una nuova rivista non poteva essere migliore. Il primo numero di *Linus* si apre con un'intervista di Umberto Eco a Elio Vittorini e a Oreste del Buono. Parlano di fumetti, del loro valore culturale e ne accreditano la dignità letteraria. Ma

gli aspetti più interessanti della rivista. Nata un po' in sordina, cresce di mese in mese. Prima relegata in poche colonne che fanno da contorno ai fumetti, prende quasi il sopravvento e occupa molte pagine, all'inizio e alla fine del fascicolo. Ma cambia anche la qualità della posta. Si parla sempre meno di fumetti e sempre più di politica, di pubblico e di privato e senza peli sulla lingua. Per un certo periodo la posta di Charlie Brown (ma in tempi di femminismo diventerà di Lucy e Sally) farà la concorrenza alle lettere di *Lotta continua*. Le polemiche. Dapprima

riguardano questo o quel fumetto, i più graditi o quelli più avversati. Significativi i referendum che la rivista periodicamente organizza per sondare i lettori. E significativi la loro graduale modificazione, la trasformazione in veri e propri sondaggi che scavano non solo nei gusti, ma anche nelle opinioni, negli atteggiamenti, nella composizione anagrafica e sociale del popolo dell'«insinuante». Gli indirizzi. Anche qui quelli anagrafici e quelli socio-politici. Da via Cernaia a via della Spiga, sedi della Milano Libri e della rivista di Gandini, fino a via Civitavecchia, nel gran palazzo del-

la Rizzoli, a cui Gandini vendette *Linus* quando la sua creatura era cresciuta troppo per la piccola casa editrice delle origini. Siamo agli inizi del 1972 e il giovane Angelo Rizzoli acquista il suo primo giornale, *Linus* appunto. Ha bisogno di un direttore di grido e nomina Oreste del Buono, già di casa tra le pagine dei *Peanuts*. Il passaggio avviene quasi di nascosto. Nel numero di novembre del '71, appare un tassellino bianco con tre piccole scritte: «Caro Oreste...vedi prossimo numero...tuo Giovanni». E più sotto un altro riquadrato recita: «Caro Giovanni mi cogli assolutamente di sorpresa».

Figli e nipoti. La rivista è sempre andata stretta a se stessa. Dopo pochi numeri nascono i supplementi, dapprima radi e un po' striminziti e poi sempre più frequenti. Anzi col tempo diventeranno creature autonome: *Alter Linus*, *Alter Alter*, *Alter e oggi Corio Maltese*. Ma anche figli stortunati, come *Ali Baba*, morto dopo solo tre numeri o difficili, come *l'Uno* supplemento interno, poi estero e poi di nuovo interno a *Linus*, partito come una sorta di almanacco letterario e diventato, nell'incandescente '77, quasi un foglio del movimento, persino «pericoloso» da cavalcare. E infine soppresso. □ R.P.

Sophia Loren torna nei panni dell'eroina moraviana nel film diretto da Dino Risi che va in onda stasera e domani su Canale 5. Raiuno risponde con «Una casa a Roma», commedia in due parti

Le sorprese della Ciociara

La Ciociara ha trent'anni di più: quando Andrea Occhipinti la stringerà fra le braccia, come faceva Jean Paul Belmondo, lo stesso brivido di allora percorrerà il pubblico? Sophia Loren è ancora Cesira: per un nuovo regista (dopo De Sica, Dino Risi), su Canale 5 stasera e domani alle 20.30. E con un po' di suspense: il film infatti è stato consegnato solo ieri e persino il gala di presentazione è saltato...

SILVIA GARAMBOIS

«Quelle vecchie immagini mi inebriano: avevo ancora il viso molto pallido», dice il giovane attore che ha preso il posto di Jean Paul Belmondo. «Ma nel vecchio film - confessa l'attrice nelle interviste - lo dovevo essere la figlia, non la madre. Cesira doveva essere interpretata da Anna Magnani. Poi lei rifiutò... I maligni dicono che l'attrice romana non voleva una «figlia» così bella; oggi, di nuovo Cesira, la Loren (invece) non ha le stesse paure: nel nuovo film per la tv, infatti, lei è davvero assoluta protagonista. La storia di Cesira, bella donna ciociara, pizzicagnola a Roma, nel film di Dino Risi ha uno sviluppo assai maggiore rispetto a quello girato 28 anni fa da Vittorio De Sica: le due serate televisive, in tutto 200 minuti, non solo costringono a dilatare le azioni e i tempi, ma permettono di inscenare nuove scene, di approfondire gli incontri. Forse è ingiusto insistere nei paralleli tra la prima e la seconda «Ciociara»: la trama è la stessa e la stessa

era Raf Vallone, oggi Robert Loggia) che attiene alle virtù della madre, così come il fascista dell'annona e praticamente tutti gli uomini che frequentano la sua pizzeria. Rosetta, invece, dopo la fuga in montagna, s'infiamma per il bel Michele (Andrea Occhipinti, che ha preso il ruolo che era di Jean Paul Belmondo). Ma anche Andrea preferisce la Loren, come Jean Paul che dichiara: «Tutti gli uomini sognano di stringerla come facevo io sullo schermo». La morte del vecchio marito, che non ha mai amato ma che l'ha «sposata a Roma», i bombardamenti dell'estate del '43, il ritorno al paese della Ciociara in cui è nata, l'incontro con gli altri sfollati. Il dramma resta sullo sfondo, le due donne scappano dalla morte ma anche dalle insidie maschili, che si ripresentano continuamente. Lidia Ravera, che ha scritto la sceneggiatura insieme a Bernardino Zapponi e Dino Risi, sostiene che «è il momento giusto per riproporre questo film, considerati gli anni luce che sono stati necessari per approvare nel nostro paese una legge sulla violenza sessuale». La storia di Cesira, infatti, ruota tutta intorno a questo elemento: lo stupro che sconvolgerà la vita della donna e di sua figlia, quando l'arrivo degli alleati permette loro di riprendere il viaggio per tornare a Roma.

Sarà necessario attendere lunedì, per incontrare i momenti più duri della storia: la rivalità delle due donne di fronte a Michele, che seguiranno anche quando lui, laureato, intellettuale, pure comunista, deciderà di unirsi alla resistenza. E poi, in un crescendo, la morte del ragazzo e l'arrivo degli alleati, il ritorno a casa e la violenza sessuale da parte di un gruppo di marocchini del contingente francese. «Per interpretare queste scene - spiega la Loren - non è possibile pensare che è solo una finzione scenica: io mi sono lasciata guidare moltissimo dall'istinto, ho tirato fuori quel bagaglio che ogni donna ha dentro di sé, fin da quando è bambina...».

Gli affari d'oro di una moglie con attico

MICHELE ANSELMI

Se non durasse quasi tre ore sembrerebbe un episodio di Piazza Navona, dalla quale eredita addirittura la trovatina della coppia che fa finta di tornare unita per un'importantissima cena d'affari. Invece si chiama Una casa a Roma, nasce come film per la tv, ma è decisamente caduto alla tv senza tentare l'uscita nel cinema, e porta la firma di Bruno Cortini, regista eclettico (nel frattempo ha girato la maliziosa serie berlusconiana su Valentini) con una spiccata passione per la commedia sofisticata. Purtroppo, se come film funziona poco, come miniserie (va in onda in due puntate stasera e domani su Raiuno, in ardua concorrenza con La ciociara bis) cade nel vecchio vizio di stracchiare l'ideuzza

costa un occhio della testa. Che fare? Perdonare o reagire? Julie, da tenace yankee del New Jersey, si improvvisa albergatrice e comincia ad affittare le sue stanze ai tipi più strani: un separato ipocritico e forse gay, una coppia di islandesi in cerca di orgasmo, un giapponese fissato col telefono, una cantante spagnola che fa tardi la notte, un ergastolano da rieducare, un musicologo austriaco bello e seduttore. Pur distrutta dalla fatica (non è facile star dietro alle bizzarrie degli inquilini), Julie sembra ritrovare in lui l'equilibrio che le ci vuole; ma ci penserà il marito, puttaniere, ormai provato dal ménage, con la fanciulla, a procurarle



Sophia Loren ritra la «Ciociara», trent'anni dopo, per la tv

RAIDUE ore 22.30

A «Mixer» la satira tra i ticket

Patrizio Roveri, l'invitato speciale di Mixer, è alle prese stavolta con i ticket della diacoria, oggetto di vignette e battute sulle pagine di Satyricon e Cuore (che esce domani e di cui Disegni e Cavilla e Serra offrono alcune anticipazioni). Prima è dopo le cronache sentimentali dell'ex Lupo, Sciliaro, una serie di servizi sui temi più diversi: un sondaggio tra gli italiani sul «caso fuggio» (può continuare a fare il magistrato o no?); un viaggio nella delinquenza minorile in Italia (intervista Nicolò Amato e saranno presentati alcuni spezzoni di Merry per sempre); un ritratto dello stilista francese Claude Montana; le ultime scoperte scientifiche sulla vita (intervista a L. Davis); il Nobel per la medicina Renato Dulbecco. Al microfono di Sandra Monteleone, parleranno di solidarietà Lema, Costanzo, Laurito, Rey e Mercader.

CONTENTORI

Bongusto, Melato, la Roubaix

Domenica con i contenitori, come sempre. Ed ecco il menu: pomeriggio di Domenica in e Va' paravento in onda su Raiuno e Raidue. Domenica in (ore 14) avrà il suo punto di forza in un lungo quadro fra Maria Laurito e Fred Bongusto, che riproporranno i maggiori successi del famoso cantante confidenziale, mentre Stefano Borgia canterà «Ser tu, la sua canzone summezza». Va' paravento avrà invece come ospiti l'attrice Marangola Melato; è l'onorevole Virginio Rognoni. Nel salotto di Beha ci saranno Pino Caruso, Gianni Mattioli, Vairo Senesi, Carlina Torta, Folco Portinari, Gustavo Durano, Alfredo Martini, Lilliana Cavani e Fabio Buscotti. Piero Chiambrè è stato invitato al concerto del trio Sinatra-Minguzzi-Davis; mentre l'ospite musicale sarà l'inglese Howard Jones. Nel corso del programma verranno trasmesse le fasi conclusive della Parigi-Roubaix.

RITORSIONI

Damato porta a Milano il suo «Dentro la notizia» e i tecnici protestano

ROMA. Sono ancora ai ferri corti i tecnici dello studio 3 del centro di produzione romano del gruppo Berlusconi e Francesco Damato, direttore di Dentro la notizia e responsabile del settore «news» della Fininvest. Si spera che un incontro tra organizzazioni sindacali e azienda, fissato per martedì, possa sbloccare una situazione resa pesante dalla decisione di Damato di trasferire a Milano la messa in onda dei suoi quasi telegiornali. La ritorsione di Francesco Damato è scattata alcuni giorni fa, dopo lo sciopero dei tecnici della Rai. La protesta era rivolta proprio contro Damato, accusato dai sindacati di aver invaso in maniera offensiva con un lavoratore, per un incidente capitato durante la messa in

onda di Dentro la notizia. Era il giorno in cui si riuniva per la prima volta la nuova direzione del gruppo Berlusconi e Francesco Damato, direttore di Dentro la notizia e responsabile del settore «news» della Fininvest. Si spera che un incontro tra organizzazioni sindacali e azienda, fissato per martedì, possa sbloccare una situazione resa pesante dalla decisione di Damato di trasferire a Milano la messa in onda dei suoi quasi telegiornali. La ritorsione di Francesco Damato è scattata alcuni giorni fa, dopo lo sciopero dei tecnici della Rai. La protesta era rivolta proprio contro Damato, accusato dai sindacati di aver invaso in maniera offensiva con un lavoratore, per un incidente capitato durante la messa in

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAIUNO programs like MOTOCLISMO, MONDO DI QUARK, CANIGATTI & C. D. F. Falcone, LINEA VERDE, SANTA MESSA, PAROLA E VITA, LINEA VERDE 2ª parte, TG L'UNA, TELEGIORNALE, TOTO-TV RADIOCORRIERE, DOMENICA IN, NOTIZIE SPORTIVE, CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE, TELEGIORNALE, UNA CASA A ROMA, LA DOMENICA SPORTIVA, TG1 NOTTE, CHE TEMPO FA, IL LIBRO, UN AMICO, TENNIS TAVOLO.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAIDUE programs like WEEK END, PATATRAC, VENDETTA, VIDEO WEEK END, AUTOMIA, TG2 ORE TREDICI - LO SPORT, PICCOLI E GRANDI FANS, CALCIO, UNO SCOZZESE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN, METEO 2, TELEGIORNALE, CONTO SU DI TEI, PAROLE E IMMAGINI DI EDUARDO, MIXER IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ, SORGENTE DI VITA, DSE: L'AGULONE, BLUESIN '88.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAITRE programs like VITA COL NONNO, TG3 DOMENICA, DANCERAMA '88, CORRIERE DIPLOMATICO, RAI REGIONE, WALTER CHIARI, VA' PENSIERO, PROFESSIONE PERICOLO, DOMENICA GOL, TELEGIORNALE J REGIONALI, SPORT REGIONE, IN NOME DI DIO, SCHEGGIE - 20 ANNI PRIMA, APPUNTAMENTO AL CINEMA, TG3 NOTTE, RAI REGIONE, Calcio.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes TMC programs like MOTOCLISMO, NOI LA DOMENICA, OLIMPIADI SULLA NEVE, CICLISMO, A TUTTO CAMPO, SPORT, TENNIS, TORNO IL CAVALIERE DEL VESUVIO, DOTTORI CON LE ALL, POLDARK, I QUE ASSI DEL QUANTUM, L'AFFITTACAMERE, M.A.S.H., LEVEL 42, RADIO, RADIOGIORNALI, RADIOUNO, RADIODUE, RADIOTRE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SCEGLI IL TUO FILM, SEMPRE BEL TEMPO, LE AVVENTURE DI MARCO POLO, IN NOME DI DIO, RICCARDO CUOR DI LEONE, IL DOTTOR STRANAMORE, PIANETA BIG BANG, MISSISSIPPI, PARLAMENTO IN, LONGSTREET, ARABESQUE, KATE & ALLIE, SEMPRE BEL TEMPO, L'ORA DI HITCHCOCK, FEMMINA CONTESSA, RICCARDO CUOR DI LEONE, IL LADRO CHE VENNE A PRANZO, MISSIONE IMPOSSIBILE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LAVERNE E SHIRLEY, IL GIRASOLE, LE 7 BELLEZZE, RIVEDIAMOLI, SUPERCLASSIFICA SHOW, FOX PRIMAVERA, CIAO, LOVE BOAT, LA RUOTA DELLA FORTUNA, TRA MOGLIE E MARITO, LA CIOCIARA, TOP SECRET, ITALIA DOMANDA, GRANDE GOLF, BARETTA, MANNIX.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CIAO CIAO, BOOMER CAME INTELLIGENTE, JONATHAN, NESSUNDORMA, GRAND PRIX, L'ULTIMO DEI MOHICANI, BIM BUM BAN, ANIMATED CLASSICS, SIAMO FATTI COSÌ, I PUFFI, EMILIO, SUPERSTARS OF WRESTLING, BRITANNIA HOSPITAL, STAR TREK.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PIANETA BIG BANG, MISSISSIPPI, PARLAMENTO IN, LONGSTREET, ARABESQUE, KATE & ALLIE, SEMPRE BEL TEMPO, L'ORA DI HITCHCOCK, FEMMINA CONTESSA, RICCARDO CUOR DI LEONE, IL LADRO CHE VENNE A PRANZO, MISSIONE IMPOSSIBILE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like MOTOCLISMO, NOI LA DOMENICA, OLIMPIADI SULLA NEVE, CICLISMO, A TUTTO CAMPO, SPORT, TENNIS, TORNO IL CAVALIERE DEL VESUVIO, DOTTORI CON LE ALL, POLDARK, I QUE ASSI DEL QUANTUM, L'AFFITTACAMERE, M.A.S.H., LEVEL 42, RADIO, RADIOGIORNALI, RADIOUNO, RADIODUE, RADIOTRE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SCEGLI IL TUO FILM, SEMPRE BEL TEMPO, LE AVVENTURE DI MARCO POLO, IN NOME DI DIO, RICCARDO CUOR DI LEONE, IL DOTTOR STRANAMORE, PIANETA BIG BANG, MISSISSIPPI, PARLAMENTO IN, LONGSTREET, ARABESQUE, KATE & ALLIE, SEMPRE BEL TEMPO, L'ORA DI HITCHCOCK, FEMMINA CONTESSA, RICCARDO CUOR DI LEONE, IL LADRO CHE VENNE A PRANZO, MISSIONE IMPOSSIBILE.



Presentato a Palermo il film di Marco Risi ambientato nell'istituto Malaspina, e ispirato al libro «Mery per sempre» di Aurelio Grimaldi

Accanto all'«educatore» Placido un gruppo di giovanissimi, autentici detenuti che danno alla storia un tono drammatico e quasi neorealista

Storia di Mery. E di un carcere

L'amore, le donne, il sesso, ma anche la violenza e la disperazione di un carcere minorile nel film *Mery per sempre*. Nella parte dell'insegnante che ha lavorato per quattro anni con i giovani detenuti del Malaspina di Palermo e che, dalle storie raccolte, ha tratto un libro, Michele Placido. Accanto a lui un gruppo di ragazzi che Marco Risi ha preso «dalla strada»: sono tutti bravissimi.

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

PALERMO. Applausi, fischi, battimani, grida. Un clima quasi drogato. Quando c'è una situazione tesa, come a Palermo, può succedere. E può succedere, perché si fa spettacolo, un ottimo spettacolo, per raccontare cose che accadono ogni giorno allo Zen, al Cep, a Borgonuovo tutti i quartieri della città siciliana.

C'era gente assiepata, l'altra sera in un cinema palermitano i ragazzi protagonisti veri del film, il gruppo dell'Associazione Alice che ha lanciato un Progetto Comunità per il reinserimento dei giovani detenuti. E il vicesindaco Aldo Rizzo, il sindaco Orlando «Leoluca», il vero divo del tui, commentava il pubblico intervento alla presentazione di *Mery per sempre*. Il film appartiene alla città di Palermo, quasi se lo fosse prodotto con quelle storie che ti butta tra i piedi. Cose che si chiamano droga, omosessualità, prostituzione, miseria. Riguardano vi-



Violenza in carcere in «Mery per sempre». In alto, il regista Marco Risi

Placido il libro interessa. Si trova il produttore Claudio Bonivento. Ci mette soldi suoi. Nessuno aiuto dalla Rai. Adesso c'è la distribuzione dell'Academy Cannes, invece, sembra difficile per via dello sbramamento di Scialoja e della Cavanini. Il regista, Marco Risi, attento alla società italiana (ha diretto l'interessante *Soldati*), si lancia nell'impresa. Sceglie per protagonista l'attore che ha prestato la faccia al com-

tutto il film anomalo per il suo impegno nel panorama italiano, punta e ricostruisce quegli anni. Con una sorta di nuovo neorealismo, procede a ritmo serrato sottolineando alcune scene suggestive le carezze a un manichino nella vetrina appena infranta la partita di calcio dei giovani detenuti che fingono di assistere colpi a un pallone inesistente.

Trarre ispirazione dalla realtà. Non saranno capolavori ma di film così ne stanno venendo fuori dopo anni di silenzio. Ci vuole coraggio. In fatti che spettacolo sarà mai questo dove i protagonisti sono dei violenti e insieme dei vigliacchi? E che divertimento si proverà di fronte a questi «devianti irrecuperabili» con gli occhi spenti, lo sguardo inebetito, i lana torva? «Nun mi rumpin i cugghura picché oggi nun ti sento», dicono gli alunni al professore Loro, così giovani, così adolescenti hanno alle spalle i reati dei grandi, furti, rapine, associazione per delinquere, violenza carnale. Bisogna trovare dietro le grate del Malaspina una comunicazione non violenta. Il problema appartiene al campo della pedagogia. Guardo caso sulla pedagogia si interroga il cinema di questo periodo, da *Don Bosco* con Ben Gazzara alle vicende dell'educatore Pestalozzi con Volonte.

Sicuramente, per sciogliere il nodo servono le tecniche pedagogiche moderne e la psicoanalisi. Ma questo girone della città violenta non può scegliere tra devianza e civilizzazione. Ci sono dei ragazzi «selvaggi». E c'è la pedagogia. Però qui il fuori somiglia troppo al dentro e il dentro è modellato a imitazione del fuori. Bisogna ri-educare in una società che si è comportata da cattiva educatrice e che, prevedibilmente, continuerà a comportarsi in questo modo. Il carcere non renuncia di ciò che sarà e farà dopo, non gliene importa nulla. Occorre una forma di alfabetizzazione dolce. A parole si può essere d'accordo. Tuttavia non è nemmeno giusto chiedere ai «cittadini» e alle «cittoyennes» che camminano per le strade di Palermo di «capire» lo scippo, la rapina.

Un magistrato di sorveglianza Finsella-Vella, ha provato a obiettare, l'altra sera, sulla rappresentazione troppo di parte, con i detenuti di buon cuore e gli agenti di custodia crudelissimi. L'hanno zittito. Eppure il Malaspina è cambiato. Oggi occorre costruire il nuovo dentro al vecchio. La situazione, ha osservato il sindaco Orlando, dimostra come «sul passato e sulla disperazione» è possibile costruire il futuro. Purché non si abbia paura di far esplodere le contraddizioni. Il film ci ha provato.



Alessandra Monti e Daniele Nuccetelli in «Stesso sangue»

Primecinema. «Stesso sangue» «On the road» nel Molise

ALBERTO CRESPI

Stesso sangue. Regia e sceneggiatura Egidio Eronico e Sandro Cecca. Fotografia Roberto Meddi. Musica Penguin Café Orchestra. Interpreti Daniele Nuccetelli, Alessandra Monti, Rick Hutton, Enrico Salvatore, Maria Fiore Italia, 1988.

Roma: Labirinto

Stesso sangue è uno dei migliori film italiani del 1988 e non sarebbe mai uscito se gli autori (vale a dire i registi Eronico e Cecca e la produttrice Francesca Noè) non avessero deciso di distribuirlo in proprio. Diversi distributori italiani l'hanno snobbato, e il film ha rischiato di rimanere eternamente chiuso in qualche cassetto per fortuna alcuni cinema «illumati» hanno garantito agli autori una programmazione. Così, ora, *Stesso sangue* ha la sua prima al Labirinto di Roma dopo gli applausi scossi in vari festival (Anney, Torino) durante l'88 Seguiranno (dal 23 aprile in poi) uscite analoghe all'Alfieri di Firenze al Lumière di Bologna e al King Kong di Torino.

È un'occasione rara, un esempio di giovane cinema italiano di alta qualità. E sgombreremo il campo da un equivoco. *Stesso sangue* non è un «manifesto». Non rappresenta una «tendenza». Vale in sé e per sé. È l'opera seconda, dopo *Viaggio in città*, di due registi romani giovani ma non giovanissimi (Eronico ha 34 anni, Cecca 41) che hanno trovato una «citra» stilistica personalissima e che su questo stile hanno saputo costruire un film quasi del tutto privo dei difetti (assenza della storia improbabile dei dialoghi, recitazione inguardabile) da cui il 90 per cento dei film «giovani» italiani sono tragicamente affetti.

È la storia di un fratello e una sorella. Lui Bruno, ha 24 anni e il fisico minato da una malattia. Lei, Irene, è una quattordicenne costretta a far da madre a questo fratellone incapace di crescere. Sono i masti orfani e Irene dovrebbe essere affidata ad estranei. Non sia mai meglio darsi alla macchia. E tutto il film si tra-

L'opera. La ripresa alla Scala Grande Don Giovanni (Pillitteri permettendo)

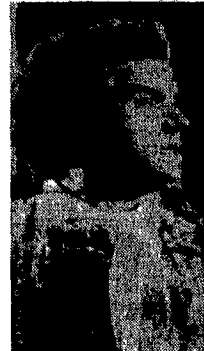
RUBENS TEDESCHI

MILANO. Il Don Giovanni, immerso nell'ombra di Giorgio Strehler, ha completato con successo il ciclo scaligero di Mozart sui testi di Lorenzo Da Ponte. Lo scrivo con qualche imbarazzo. Non perché il fatto sia trascurabile. Al contrario, perché mi sembra così rilevante che non vorrei offendere il sindaco di Milano. Che c'entra? Dirà il lettore. C'entra, c'entra. Lo sa bene chi, avendo passato la serata di giovedì davanti alla televisione a godersi le canzoni di Frank, Liza e Sammy, ha poi sentito l'onorevole Pillitteri elevare il concerto ad «avvenimento musicale dell'anno».

Capite bene che un povero critico debba trovarsi a disagio, costretto com'è ad occuparsi delle inezie del Don Giovanni dopo aver trascurato l'autentica cultura del nostro tempo. Potrei giustificarmi ricordando come, da un paio di secoli, il tritico mozartiano rappresenti una sorta di *summa* del pensiero laico che, attraverso la disincantata ironia di *Così fan tutte* e le belle puntigli di *Figaro*, approda col tragico liberino alla negazione del cielo e dell'Inferno.

Ma perché cercar scuse nel passato? Il fatto è che bastano i primi accordi dell'opera a strapparci dalla banalità quotidiana per scatenare, come scriveva Hoffmann agli albori dell'Ottocento romantico «i tremili del terribile regno del piano infernale». Ed anche se l'orchestra della Scala non è così esatta come Mozart vorrebbe, avendo scordato un po' di quel che ha appreso l'anno scorso, il prodigio è immancabile. Da qui non v'è più un attimo di tregua: le avventure del liberino, la sua insaziabile fame di femmine, di vino di pericoli, di godimenti, la trepida acquisizione delle donne, la cupidità furbata del servo, la cupezza del Commendatore, tutto scorre e tutto alimenta il nostro ammirato stupore.

L'arte sintetica, non finisce qui. Anzi, ciò che la perpetua è proprio la nascita di un mondo nuovo da cui il nostro discende in linea retta tra rivoluzioni e convulsioni. Compre si Frank Liza e Sammy che a loro modo, raccolgono le briciole di un pranzo imbandito — ci scusi il onorevole sindaco



Claudio Desderi è Leporello

Il concerto. Al Pianeta di Roma Tom Robinson pianoforte e «impegno»

ALBA SOLARO

ROMA. Non è soltanto una sorte avversa a tenere in ombra tanti musicisti a cui non mancano né talento né belle canzoni, e che pure vengono superficialmente bollati di scarso potenziale commerciale e perciò tenuti ai margini dall'industria. È quel che succede a Tom Robinson (ma ne vengono in mente molti altri da Joan Armatrading a Graham Parker), esibitosi venerdì sera al Tenda Pianeta di Roma di fronte ad un pubblico immensamente scarso. Lo ha invitato una nuova agenzia di spettacolo, la «68 Barrato», che si propone di promuovere concerti di qualità con un fondo di impegno civile e politico. E chi meglio di Tom Robinson, scoperto a Londra nel '74 dal ex Kinks Ray Davies emerso intanto al '77 col punk pur senza mai esser stato un punk una canera di alti e bassi mai del tutto decollata sempre disponibile alla militanza al fianco di Rock Against Racism, Red Wedge il movimento gay la lotta all'Aids?

Forse un teatro più che il Tenda, sarebbe stato perfetto per il tipo di spettacolo che Robinson si è trovato a proporre. Solo, senza la band, quasi un recital per pochi amici rispolverando la tradizione dei concerti nei pub o dei musicisti di strada. Poco importa se si è costretti ad andare a prendere da sé il microfono e risolvere qualche inconveniente tecnico. I Bros non hanno mai di questi problemi, scherza lui accomodandosi al pianoforte elettrico che assieme ad una tastiera e alla chitarra compone la strumentazione. Un po' per amore e un po' per forza in questa dimensione «minimale» anche le canzoni cambiano volto. *You talked me* da un brano bluesy alla Joe Cocker, è diventata una ballata alla Jacques Brel, in un leggero e romantico tempo di tango che regala più forza al bellissimo testo. Una storia di scoperta dell'amore e della passione, in «un'estate del '54» quando le strade brulicavano di rifugiati e dei rumori di una nuova guerra mondiale io aspettavo alla stazione quando un nuovo venuto arrivò e prendesti il tuo posto. Issandomi coi tuoi folli occhi color noc-

ciola».

Rocca di immagini e dettagli è anche *The Wedding* recitata anziché cantata da Robinson con la sua voce calda, piena, che conserva sempre un fondo di amarezza. Una vena che lo avvicina a Costello, come il comune amore per i Beatles, di cui ha presentato una versione turbolenta di *A day in the life*, picchiando con violenza sul pianoforte nei passaggi strumentali. E non è stato l'unico omaggio della serata, infatti subito dopo ne è arrivato uno a Lucio Dalla e non succede certo tutti i giorni che un musicista anglosassone voglia rifare una canzone italiana, ma Robinson si è cimentato con molta passione a cantare *Caruso* metà in inglese e metà in italiano prima di passare all'eterno imno dell'orgoglio omosessuale, *Clad to be gay*, quindi *2-4-6-8 Motorway*, *Still Loving You*. Nel finale lo ha raggiunto l'amico ed ottimo chitarrista Jacko, per proporre insieme un pezzo del nuovo album Chiusura con *Power in the Darkness*, nella versione «alla Bob McFerrin» per sole voci quella sua e quella del pubblico, conquistato e reso complice della sua simpatia.

Guy Gosard

STASERA ALLE 20.30

ODEON

IL SERPENTE ALATO

Con David Carradine

Una divinità crudele emerge dal passato. Orrore azteco a Manhattan.

ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.

Orvieto, restauri nel Duomo

E Gentile tornò gentile

La Maestà di Gentile da Fabriano nel Duomo di Orvieto ha ritrovato il suo angelo. Totta la figura di Santa Caterina d'Alessandria, aggiunta nel XVI secolo, il restauro ha fatto riemergere una delicatissima figura di angelo, dipinta quasi in trasparenza. Il restauro si inserisce nel grande progetto che la Sovrintendenza ai beni artistici e storici dell'Umbria ha avviato con i fondi della legge speciale.

DAL NOSTRO INVIATO
MILITARE PASSA

ORVIETO. È quell'azzurro del lapislazzuli sul manto della Madonna a risaltare, colpito dal raggio di luce che entra dal finestrone del portale laterale. Avvicinandosi è la delicatezza dei lineamenti nel volto femminile, la dolce impeturbabilità, a catturarti. Poi, quando l'occhio si è ormai abituato alla penombra, si scorge quell'immagine leggerissima, eterea, che a prima vista sembra un graffito. Ed è invece un angelo, diafano, trasparente, che Gentile da Fabriano imprime in oro sullo sfondo architettonico del trono. E che Giovanni Battista Ragazzini nel 1568 ricopre con un'immagine bovina di Santa Caterina d'Alessandria, una figura pesante, sproportionata che incombeva sulla Vergine per usare le parole di Keith Christiansen, uno dei maggiori studiosi di Gentile da Fabriano.

L'hanno chiamato il Gentile disvelato questo restauro, auspicato da Cesare Brandi, voluto dalla sovrintendenza dell'Umbria, diretto da Giusi Testa e portato materialmente a termine da Maria Grazia Chilosi della Cbc. (Conservazione

beni culturali) in un Duomo divenuto di nuovo un cantiere dopo la grande campagna di restauri avviata nella cittadina umbra con i fondi della legge speciale. Il drappo beige che lo ricopre è stato tolto ieri mattina alla presenza di autorità e di studiosi. La mostra accanto documenta il lungo lavoro che ha permesso di ritrovare anche in questa Maestà la poetica di Gentile il quale, secondo Michelangelo, «nel dipingere aveva avuto la mano simile al nome».

Non è stato facile rimuovere l'ingombrante Caterina, racconta Maria Grazia Chilosi che ha passato lunghi, rigidissimi, inverni nel Duomo, perché la classica operazione di «strappo» non era praticabile. Si è usato allora un metodo diverso. I solventi hanno permesso di trasportare il legante oleoso e parte dei pigmenti colorati usati per l'immagine della santa, su carta giapponese. L'immagine «assorbita» dalla carta è stata a sua volta conservata. Ed è lì in un pannello accanto all'affresco, con quel color verdone marceo che faceva a pugni con la levità delle crome di Gentile, tan-

to vicine ai colori che Beato Angelico qualche anno più tardi, nel 1447 per la precisione (l'affresco di Gentile è del 1425), avrebbe usato per il suo Cristo giudice nell'adiacente cappella di San Brizio. E certamente, allora, per chi entrava, la Maestà sulla sinistra doveva apparire, illuminata dalla luce meridiana, in tutta la sua suggestione. Incastonata in un'architettura illusionistica che, secondo gli studiosi, documenta gli incontri del gotico fiorentino con i prospettici fiorentini come Brunelleschi, o con scultori come Donatello e Ghiberti, la Maestà fu subito considerata un punto di riferimento dell'arte visiva dell'epoca. Dimostra, secondo Keith Christiansen, la modernità di questo artista, troppo spesso etichettato come gotico tout-court, vicino invece alle teorie prospettive di Masaccio, anche se lontano da lui per gusto e sensibilità.

Per la prima volta, infatti, invece del fondo oro nel quale le figure sembrano materializzarsi in uno spazio senza punti di riferimento, o di quelle architetture senza prospettive, compare un piedistallo con tre scalini, più una base marmorea esagonale (il sei, ricordano i curatori della mostra, rappresenta nella simbologia cristiana i sei giorni della creazione e quindi la Generazione divina). È questo piedistallo è visto da sotto in su, mettendolo dal punto di vista dell'osservatore. Tale doveva essere l'effetto della Vergine col bambino che nel 1456 Bartolomeo Fazio disse che non c'era nulla da aggiungervi.

Perfino: la foga di Ippolito Scalza, che, nel XVI secolo, volle ricoprire i muri interni della cattedrale con gli stucchi, si spense di fronte alla Madonna con il bambino e l'angelo. Dopo due anni di polemiche si decise di risparmiare le due figure ma si sacrificò l'architettura ogivale che le incominciava e si cercò di tamponare l'asimmetria così provocata con la figura di Santa Caterina.

Così, sproportionata e deformata, l'opera di Gentile da Fabriano era arrivata ai giorni nostri. Con quell'angelo sommerso, eppure così importante per cogliere, secondo Christiansen, la particolare sensibilità religiosa di questo artista. «Che gli angeli siano immateriali, intelligenti incorporee come le chiama San Tommaso D'Aquino - ha spiegato lo studioso - fu affermato da Dionisio l'Aeropago nel VI secolo. Tuttavia, prima di Gentile, nessuno aveva dato forma tanto esplicita a questa divisione dello spirito in tre categorie: Dio (spirito divino), Uomo (spirito impuro), angeli (spiriti puri)». Meno di un secolo e mezzo dopo, in piena controriforma, quell'angelo etero non rispondeva più ai bisogni di concretezza di una chiesa che ai suoi adepti chiedeva la militanza, piuttosto che l'ascesi.

La città diventa un cantiere

ORVIETO. L'effetto Gentile da Fabriano non deve far passare in secondo piano l'importante lavoro che la sovrintendenza ai beni artistici e storici dell'Umbria, diretta da Guglielmo Malchiodi, sta portando avanti ad Orvieto, luogo di un progetto pilota nel quale sono stati investiti parte dei 120 miliardi messi a disposizione dalla legge speciale per Todi e Orvieto. Nel Duomo verranno restaurati i duemila metri quadrati di affreschi, commissionati nel 1370 a Ugolino di Prete Ilario nonché la cappella di San Brizio, con gli affreschi di Beato Angelico e il Giudizio Universale di Luca Signorelli, messo in pericolo dall'«alga rosa». Si prevede di terminare per il 1992.

Ma tutta la città, dal Palazzo dei papi alla tomba di Arnolfo di Cambio nella chiesa di San Domenico, dalla Badia a palazzo Monaldeschi, dalla Torre del Maurizio alla chiesa della Madonna del Carmine, verrà restaurata. «Un impegno che mostra come le sovrintendenze, quando vengono messe in grado di lavorare riescono a farlo bene, e celermente». È il commento, polemico, di Guglielmo Malchiodi, alle voci secondo le quali il ministero sarebbe intenzionato a fare convenzioni che scavalcano proprio queste strutture statali.



La vetrata del Duomo di Orvieto che sarà restaurata. In alto a sinistra il graffito della Maestà di Gentile da Fabriano. Il riquadro mostra il luogo dove è ricomparso l'angelo

Teatro. A Milano lo spettacolo di Cucchi con Jolanda Cappi

Ho visto in sogno Giovanna d'Arco Anzi ero come lei

MARIA GRAZIA GREGORI

Nel tempo che non è più e che non è ancora di Maurizio Cucchi, coordinamento registico di Stefano Monti, musiche di Carlo Ciccio Cappelli, sculture di Vincenzo Balena, progetto di Jolanda Cappi con Jolanda Cappi. Produzione Teatro del Buratto. Milano: Teatro Verdi.

Una donna, in realtà due. Di scena in *Nel tempo che non è più e che non è ancora*, infatti, due sono le figure femminili accomunate entrambe da esperienze di dolore. La donna che sta di fronte a noi è un'internaia; sta in prigione, non sappiamo per quale colpa, estranea sostanzialmente alla vita che la circonda, legata al presente, e soprattutto, al passato dalla memoria, dalla fantasia. Anzi è proprio attraverso la fantasia che la prigioniera si identifica in Giovanna d'Arco nella sua diversità femminile in un mondo, come quello della guerra, governato dagli uomini.

Nell'oscurità della scena tagliata trasversalmente da luci, con il solo ausilio di un piccolo sgabello, l'attrice Jolanda Cappi (a lei si deve anche l'idea di questo inusuale spettacolo), vede materializzarsi il fantasma della sua follia in una sorta di delirante identificazione: dall'alto della scena, nascosti dietro quinte di tela nera, gli animatori del Teatro del Buratto, infatti, muovono pezzi di cavallo, lacerti di corpo umano che solo in un secondo momento si compongono nel cavallo e nella figura della Pubzella d'Orleans in una specie di puzzle infantile.

Jolanda Cappi, impegnata in uno sforzo enorme che rasenta il virtuosismo, disegna con il corpo lo spazio angusto di una cella passo dopo pas-

so, esprimendo il desiderio fisico e mentale di uscire. E, simile a un'invocazione dagli spiriti, dà di volta in volta voce all'fantasma del suo delirio e della sua ribellione. Le parole che dice, rispecchiano il forte impatto onirico di questo spettacolo; a fornirglielo, in un lungo monologo scritto in versi liberi è il poeta Maurizio Cucchi, al suo debutto teatrale. Cucchi offre la sua scrittura, talvolta preziosa, talvolta quotidiana, allo smisurato orgoglio di Giovanna, alla demenza visionaria della reclusa, sostenuto dai suoni premonitori di Carlo Ciccio Cappelli. Ma da anche qualcosa di più: un contenuto - per così dire - ideologico alla vicenda, al supremo sacrificio di sé (di Giovanna) come atto di follia eroica, se non proprio di superbia, e all'accettazione di una vita comune che non è, d'esempio a nessuno e dove l'eroismo - semmai - consiste non nel sacrificio ma nell'accettazione.

Grandi pupazzi-sculture in movimento, una interpretazione tutta giocata sul doppio registro dell'identificazione e della distanziazione, una musica che non si sovrappone, ma che segna l'azione, un testo che accumula forti immagini poetiche al linguaggio quotidiano fanno di *Nel tempo che non è più e che non è ancora* uno spettacolo inusuale e coraggioso dove - magari - non tutti gli ingredienti sono amalgamati alla perfezione. In primo piano, infatti, la difficoltà della recitazione poetica nel suo farsi momento teatrale, e talvolta si ha l'impressione che il contenuto (la poesia) viva a spese della forma (cioè lo spettacolo); ma Cucchi si getta con generosità in questo corpo a corpo teatrale da cui lui e la Cappi escono spesso vincitori.

SABATO 15 CON L'UNITÀ ALTRI DIRITTI, ALTRO CONTENITORE.

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

I CENTRI E LE COMUNITÀ PER TOSSICODIPENDENTI

LA DROGA

COME È PIÙ UTOILE LA DROGA
LA DROGA ITALIANA
L'USO DEL MARIJUANA
L'USO DEL HEROINA
L'USO DEL COCAINA
L'USO DEL CANNABIS
L'USO DEL FARMACI
L'USO DEL TABACCO
L'USO DEL MARIJUANA
L'USO DEL HEROINA
L'USO DEL COCAINA
L'USO DEL CANNABIS
L'USO DEL FARMACI
L'USO DEL TABACCO

Il Salvagente, guida pratica per conoscere e far valere i propri diritti, procede alla grande. Sabato prossimo, il secondo dei 5 contenitori e 2 fascicoli sul problema droga: trafficanti, leggi, diritti, pene e comunità terapeutiche.

L'UNITÀ E IL SALVAGENTE, DALLA PARTE DELLA GENTE.

Giornale + 2 fascicoli + contenitore £ 2.000.

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

IL SALVAGENTE



Sempre meno passeggeri sul bus dell'Atac

I romani usano sempre meno l'autobus. E chi lo usa dimentica sempre più spesso di pagare il biglietto. Lo afferma, cifre alla mano, la Fiat-Cgil del Lazio. Nei primi due mesi dell'89 l'Atac ha venduto 9.347.000 biglietti contro gli 11.578.000 di gennaio e febbraio dell'87. Nello stesso periodo, le tessere sono passate da 1.037.000 a 951.000. Una certa quota del calo è probabilmente da attribuire ai «portoghesi», visto che - dice il sindacato - in questi giorni ha lanciato la «vertenza trasporti Lazio» - «quando sono state utilizzate le «superquadre» di 4 controllori sono saltate fuori punte di evasione anche superiori al 20%, ma è ragionevole presumere che la fuga dell'utenza dipenda essenzialmente dall'inadeguatezza del servizio».

Contro i ticket sciopero di un'ora nelle scuole

Sciopero di un'ora, domani, nelle scuole romane contro i ticket e per il risanamento del sistema sanitario. Lo hanno proclamato Cgil, Cisl e Uil scuola. Insegnanti, personale direttivo e amministrativo si asterranno dal lavoro la prima ora. Per docenti e personale del tempo pieno o prolungato lo sciopero riguarderà invece l'ultima ora. In tutte le scuole si terranno assemblee sulle proposte dei sindacati per la sanità, mentre una delegazione di lavoratori della scuola parteciperà alla manifestazione dei pensionati in programma domani mattina.

Protesta al «Lagrange» per l'ora alternativa

Protesta all'istituto tecnico «Lagrange». «A sei mesi dall'inizio dell'anno scolastico - denunciano gli studenti che hanno optato per l'ora alternativa a quella di religione - siamo ancora abbandonati ai nostri stessi. Malgrado i ripetuti appelli alle autorità scolastiche, l'ora alternativa è rimasta fino a oggi sulla carta. «La nostra libertà» dicono gli studenti - viene realizzata solennemente come numero di ore d'assenza. Ma da quale lezione?».

Ricercatori in assemblea domani alla «Sapienza»

Cinque giorni di sciopero dei ricercatori dell'università, che da domani a sabato si asterranno da ogni attività didattica, mentre domani mattina alle 10 si riuniranno in assemblea nell'aula di chimica biologica della «Sapienza».

Incidenti stradali: morti tre giovani

Tre morti, l'altra notte, sulle strade romane. Una giovane austriaca, Ursula Niklas, 22 anni, è rimasta uccisa poco dopo la mezzanotte in un incidente avvenuto sulla via Aurelia, nei pressi del Gra. La ragazza, insieme ad altri tre giovani rimasti feriti in modo non grave, era a bordo di una Panda che è andata a schiantarsi contro un albero. Di un altro incidente, avvenuto poco prima delle due in piazza Cinque Giornate, sono rimasti vittime Francesco Antonelli, 22 anni, e Manlio Carli, di 21. I due si trovavano su una Opel che si è scontrata frontalmente con una Uno.

Siringa sporca di sangue nella cassetta delle lettere

Ha aperto la cassetta delle lettere per ritirare la posta, ma dentro c'era una siringa usata e sporca di sangue. Elena Grifoni, 44 anni, non l'ha vista, e si è punta con l'ago. Superato il primo momento di comprensibile shock, la donna si è recata al S. Giovanni, dove è stata medicata e dove sarà sottoposta a controlli nel timore che possa avere contratto un'infezione.

Ruba portafogli e lo «passa» a un carabinieri arrestato

Appena compiuto un borseggio, sul «90», si è accorto di essere stato notato da due poliziotti e ha tentato di liberarsi dei portafogli appena rubato infilandolo nella tasca di un altro passeggero. Ma lo jugoslavo Sulic Zuhijja, 23 anni, è stato sfortunato: il passeggero prescelto era un carabiniere in borghese che lo ha immediatamente arrestato.

Diritti negati, studio Cgil A Pomezia 500 questionari «Contratti non applicati luoghi di lavoro insicuri»

Hanno setacciato l'area industriale alla caccia dei diritti negati. E nonostante le reticenze, hanno raccolto dati eloquenti. Sui 500 intervistati dalla Cgil di Pomezia, il 31% denuncia la mancata applicazione dei contratti nazionali di lavoro, il 25% punta il dito sul non rispetto dei diritti sindacali mentre il 35,8% nega l'esistenza di ogni misura di igiene e sicurezza del luogo di lavoro. Infine il 23,9% svela che gli infortuni, anche molto gravi, continuano a mettere a repentaglio la vita dei lavoratori. I dati resi noti dalla Camera del lavoro di Pomezia, durante un'assemblea alla quale ha partecipato Antonio Pizzinato, riguardano l'area industriale che si snoda tra Pomezia, Coltellero, i Castelli Romani e l'area litoranea di Roma Sud. Dei 500 interpellati, il 70,1% è costituito da uomini, il 29,9% da donne. Prevalentemente operai generici (60,6%), hanno risposto però anche operai qualificati, impiegati, quadri, apprendisti, contrattisti di formazione lavoro. Il questionario diffuso davanti alle fabbriche e nei luoghi di lavoro dai sindacalisti della Cgil che hanno «battuto» la zona con un camper, puntava proprio a far emergere la drammatica realtà dei diritti negati diffusa, oltre la grande fabbrica Fiat, in tanti altri luoghi di lavoro. Nel loro lavoro i sindacalisti hanno anche raccolto denunce precise sull'orario di lavoro. L'obiettivo finale, oltre una mappa dettagliata degli abusi, è la carta dei diritti dei lavoratori. A cominciare da quelli più deboli: stagionali, immigrati, addetti nelle piccole aziende.

Centrali Referendum Si vota a giugno?

I comuni del comprensorio di Civitavecchia rilanciano la proposta di un referendum per la metanizzazione delle centrali termoelettriche dell'Enel che operano alle porte della città. Questa consultazione popolare la vogliono indire in contemporanea con le elezioni europee del 18 giugno prossimo. È quanto è stato discusso, ieri mattina, in un incontro che si è svolto nel palazzo comunale di Civitavecchia, presenti due funzionari della provincia di Roma e Viterbo, ma assenti gli assessori all'Ambiente delle due istituzioni. Per questo il sindaco di Civitavecchia ha pronunciato un commento polemico: «È giunto il momento che ognuno faccia la sua parte», ha detto Fabrizio Barbaranelli, «senza facili strumentalizzazioni o demagogiche proposte. Per fare il referendum «ha ricordato il sindaco» occorre superare problemi organizzativi e finanziari non indifferenti a fronte di «quelli» sono necessari fatti e impegni precisi e non sterili parole». E per dimostrare che dalle parole si passerà presto ai fatti, la riunione è stata aggiornata alla prossima settimana per definire il da farsi. Giovedì 13 aprile i comuni del comprensorio di Civitavecchia affronteranno in modo ultimativo e operativo il problema referendum. Si verificherà insomma se la volontà della provincia di Roma e di Viterbo è effettivamente quella di contribuire alla organizzazione del referendum, primo fra tutti di far fronte alle spese della consultazione.

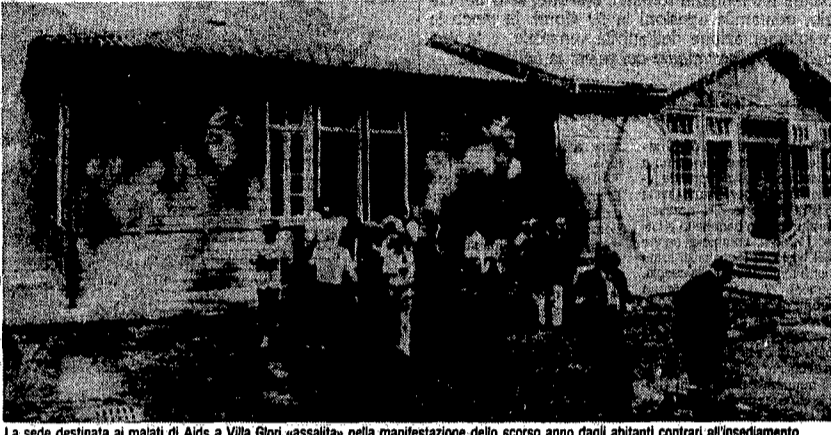
Domani la sentenza del Tar sul centro anti-Aids istituito da Caritas e Comune nel parco dei Parioli

Villa Glori ancora sotto esame

Ancora un giudizio del tribunale sul centro-Aids di Villa Glori. Domattina il Tar si pronuncerà sul ricorso presentato dall'associazione «Villa Glori» contro la casa-famiglia del parco dei Parioli. In bilico l'esistenza del centro voluto dal Comune e gestito dalla Caritas. Tre mesi fa una prima richiesta di sospensione è stata bocciata. Le ragioni di monsignor Luigi Di Liegro.

PABIO LUPPINO

Ricomincerà la caccia all'untore? Domattina il Tribunale amministrativo regionale si pronuncerà sull'ennesimo ricorso presentato dall'associazione «Villa Glori» contro il centro Aids istituito alcuni mesi fa dal Comune nel parco dei Parioli. In gioco c'è la sopravvivenza della casa-famiglia e la speranza di 9 persone. Tre mesi fa lo stesso tribunale ha respinto la richiesta di sospensione della delibera che ha dato il via libera al centro di Villa Glori, avanzata dalla stessa associazione. La vicenda è nota. Nell'estate scorsa, il Comune, adottando la procedura d'urgenza, decise l'istituzione della casa-famiglia per 9 malati di Aids nel complesso Marchialava. Ai Parioli si scatenò il putiferio. Proteste preoccupate, raccolta di firme, la nascita dell'associazione «Villa Glori». A novembre la prima bocciatura del Tar e la definitiva apertura del centro gestito dalla Caritas. «Sia-



La sede destinata ai malati di Aids a Villa Glori «assaltata» nella manifestazione dello scorso anno dagli abitanti contrari all'insediamento

mo in attesa di una sentenza che annulli la delibera del Comune - dice Dario Piga, avvocato, che rappresenta l'associazione «Villa Glori» - «Quell'atto viola il piano regolatore, la legge Galasso, ed è stato istituito senza sentire il parere della Usl. È la prima volta in tutta Europa che si colloca una casa-alloggio per l'Aids in un parco pubblico. A Parigi esistono delle case-famiglia dove vengono ospitati i malati di Aids con la garanzia dell'anonimato. Lo stesso avviene in Inghilterra, dove queste strutture si trovano a cinque minuti dall'ospedale. Saremo gli unici ad ospitare dei malati di Aids in un parco pubblico».

Il complesso Marchialava ha accolto in passato bimbi tubercolotici, una scuola materna ed elementare per bambini bisognosi e madri sole. L'uso attuale, quindi, non comporta alcun cambiamento della destinazione del-

edificio, come hanno argomentato e argomentano gli avvocati dell'associazione «Villa Glori». In questi mesi, inoltre, le orde di tossicodipendenti e spacciatori attirati come mosche dalla casa-famiglia, tanto temute nel più esclusivo quartiere romano, non ci sono state. «Gli abitanti dei Parioli - sostiene monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas - parlano dal convincimento che per entrare nel loro quartiere ci voglia il nulla osta. La stragrande maggioranza degli abitanti della zona, una volta messi al corrente della casa-famiglia, si sono meravigliati di tutto il putiferio che si è scatenato intorno a Villa Glori. Ma c'è di più. Noi abbiamo un centro analogo a Campo de' Fiori ma nessuno è sceso in piazza per chiederne la chiusura». Nella casa-famiglia dei Parioli sono ospitate nove persone malate di Aids. Nulla rispetto ai 340 casi accertati lo scorso anno e all'incredibi-

l'umento dell'incidenza del virus nei primi mesi dell'89. L'associazione «Villa Glori» vuole proseguire nella sua crociata fino in fondo. «Se il giudizio di domani lascerà le cose come stanno - continua l'avvocato Dario Piga - faremo ricorso al Consiglio di Stato. Non solo. Proponiamo alla giunta comunale di prendere in esame per l'istituzione di un centro Aids delle strutture dell'ex poligono per il tiro al piattello, che si trova poco distante da piazzale delle Muse, dove c'è a disposizione un ampio parco privato».

Tacciono i «big», parlano i luogotenenti Crisi in Campidoglio I forlaniani sgambettano Giubilo

PIETRO STRAMBA-BADIALE
I «big» ora stanno zitti. E per il momento il dialogo a colpi di lupara tra Dc e Psi intorno alla crisi del Campidoglio è nuovamente affidato ai luogotenenti. Mentre i liberali tornano a chiedere un incontro collegiale della maggioranza, il segretario romano del Psi, Agostino Marianetti, fedele interprete della linea di Craxi, se la prende con «la provocazione di estrarre da i lungo elenco di nomi di quasi tutti i partiti, e in parte relativo a un intero consiglio d'amministrazione di un ente pubblico, soltanto qualche nome socialista, peraltro onorato quanto e più degli altri. Marianetti intima quindi alla Dc di provvedere «a isolare questi provocatori prima che sul suo conto, fra le tante responsabilità, appaia anche quella di un'irrimediabile rottura con il Psi».

Le raffiche del segretario socialista non risparmiano nemmeno il Pci. Dopo aver sottolineato che «i socialisti romani hanno avuto atteggiamenti responsabili, hanno evitato polemiche inutili e sulla questione stessa hanno criticato le campagne scomposte e i giudizi sommari dei quali, provenienti da più parti, sono pieni i giornali e i muri della città», Marianetti invita pesantemente i comunisti romani a provvedere «a informare meglio D'Alena sulle persone interessate dall'indagine». DimENTICANDO, a quanto pare, che i due ex assessori incriminati per lo scandalo delle mense, Maierba e Natalini, sono socialisti.

Colpi di lupara anche in casa Dc, ma rivolti più che altro all'interno del partito. Parlando a Craxi perché Sbardella intenda, la piccola corrente forlaniana registra con soddisfazione che anche il segretario del Psi concorda con la necessità del riconoscimento di un particolare status giuridico dell'area metropolitana romana. I forlaniani ripropongono quindi il pentapartito. In tutto il loro documento, però, significativamente non c'è nemmeno un accenno alla ventilata conferma di Giubilo. Si parla, anzi, di necessità per la Dc di «rimuovere ostacoli che rischiano di vanificare il lavoro svolto in questi anni e per superare il gioco di inutili e dannosi veti e di pur legittimi pregiudiziali» per dare priorità alla formazione di «un governo della città che certamente un anticipato ricorso alle urne non potrà d'incanto produrre».

Per le elezioni anticipate si pronunciano invece, interrogati dal settimanale Panorama, il repubblicano Oscar Mammì e la deputata verde Rosa, Filippini, mentre il comunista Walter Veltroni denuncia «la diarchia Dc-Psi con l'egemonia della parte peggiore della Dc» e ripropone la candidatura a sindaco di Enzo Forcella. Tornano invece i veti incrociati nelle risposte del dc Vittorio Sbardella e del socialista Paris Dell'Unto. Per martedì pomeriggio, intanto, anche «Lista di lotta» ha indetto una manifestazione, da piazza della Repubblica a Santi Apostoli, contro l'insediamento di altre giunte degli affari in Campidoglio.

Il Lancillotto degli onesti

Ha dichiarato guerra alla corruzione. A modo suo. Antonio Moscatelli, pensionato della Corte dei conti, ha cominciato a controllare spese e delibere dell'amministrazione di Mentana, città dove vive. Sui lavori in una piazzetta ha scoperto un ammanco di 30 milioni. «Restituire!», ha scritto al sindaco. Nessuna risposta. Ora la giunta è sotto inchiesta e questo «Lancillotto degli onesti» continua a spulciare delibere...

ANTONIO CIPRIANI
Così il «Lancillotto degli onesti» ha scoperto che la cittadina aveva pagato 27 milioni per 8.640 chili di un'inghiera di ferro che è risultata, dalla stessa perizia comunale, 6000 chili più leggera; 18 milioni e mezzo, dunque, meno costosa. Gli altri 12 milioni mancanti dove erano finiti? Secondo Moscatelli in uno sbancamento mai fatto, nel solaiato superpagato e in altre spese inutili. «Dopo aver accertato l'ammanco - dice il pensionato - scrissi agli amministratori chiedendo che mi restitessero i soldi nelle casse comunali». Ma sindaco e assessori non risposero. E Moscatelli raccontò la storia, alle-

roe dei due mondi. Una storia del novembre 1984. Il sindaco di Mentana firma il contratto per la sistemazione di piazza Garibaldi: 42 milioni. Cinque mesi dopo la cifra sale a 72 milioni; una variazione di prezzo in corso d'opera, un «classico» nella spesa pubblica. La ditta, neanche un mese dopo incassa. Moscatelli ha cominciato proprio facendo le «spulie» a questa delibera, incuriosito dall'aumento dei prezzi. Che cosa è saltato fuori davanti agli occhi attenti dell'ex funzionario? Che il Comune aveva sborsato 30 milioni in più; proprio la differenza tra il primo e il secondo contratto.

Finanze Buchi (nel suolo) al ministero

Nelle ultime settimane, fra marzo e aprile, in tre hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. Ogni giorno, con una frequenza impressionante, qualcuno inciampa finendo lungo disteso sul pavimento. Accade in uno stabile del ministero delle Finanze, in via dei Serafini, negli uffici della Conservatoria dei registri immobiliari. Decine di piastrelle finte pavimenti al primo e al secondo piano sono saltate. Risultato, enormi buche di quattro dita di profondità causano quotidiane cadute ai dipendenti dell'archivio e a quanti vengono da fuori. I tre finiti in ospedale hanno inviato immediatamente un esposto all'intendenza di finanza denunciando l'accaduto. Ma poiché finora sono giunte solo risposte evasive, i 250 impiegati della Conservatoria hanno deciso di mobilitarsi: danno ancora qualche giorno di tempo all'intendenza per organizzare un incontro e si riservano, in caso contrario, di ricorrere alla magistratura.

«In realtà tutto l'edificio sarebbe da ristrutturare - dice Flavio Duras, delegato sindacale - Qui gli uffici non sono ancora stati meccanizzati, perciò si scoppia, siamo strettissimi. Inoltre, dai buchi nei pavimenti si sollevano polveri di cemento. In certi momenti non si respira proprio». Pare che di questi lavori di ristrutturazione nessuno voglia assumersene la responsabilità. La società immobiliare che ha concesso in affitto lo stabile al ministero si rifiuta di eseguire i lavori di manutenzione e ristrutturazione facendosi forte della morosità statale.

Quanto all'intendenza di finanza, i dipendenti l'accusano di fare finta di nulla. Sugeriscono però una soluzione: «Secondo noi - dice ancora Duras - poiché la società immobiliare non ha la minima intenzione di intervenire, l'intendenza dovrebbe ricorrere a un provvedimento d'urgenza. È una cosa che si può fare, basta dare disposizioni all'ufficio tecnico erariale. Vedremo cosa ci risponderanno. C.A.



Di Liegro: «La Caritas solidaie con la Caponi»

Terzo giorno di sciopero della fame, per i diritti degli stranieri. Loreta Caponi, che sta cercando di sollevare il problema della discriminazione ed emarginazione che sono costretti a subire gli immigrati a Roma, ha ricevuto ieri il telegramma di solidarietà da parte della Caritas, firmato da monsignor Di Liegro e don Musaragno. La Caponi, consigliere delegato per l'emigrazione ha detto ieri che, d'accordo con il prefetto e l'amministrazione provinciale, è impegnata nel tentativo di far riconoscere a tutti gli immigrati che vivono a Roma in possesso di passaporto, la residenza cittadina.

**Autopsia sul clandestino
Stroncato da freddo e fame
il ragazzo ecuadoriano
scoperto a Civitavecchia**

È stato ucciso dal freddo Manuel Serafin Livizaga, il ragazzo ventunenne dell'Ecuador che è stato trovato rannicchiato tra le casse di banane che erano a bordo della nave «Provincia de los Rios», giunta nel porto di Civitavecchia. La conferma di quanto ipotizzato in un primo momento è giunta ieri pomeriggio, dopo l'autopsia sul corpo del giovane eseguita dal medico legale dell'ospedale non c'era alcun segno di violenza.

Manuel Serafin Livizaga, con ogni probabilità si era imbarcato clandestinamente nella nave ecuadoriana credendo di poter raggiungere gli Stati Uniti. Aveva portato con sé pochi viveri. Invece il viaggio è durato 16 giorni. Un tempo troppo lungo. La fame il freddo della stiva refrigerata della «bananera» lo hanno stroncato. Quando è stato trovato il ragazzo aveva accanto a sé un sacchetto di crusca ormai vuoto.

Domani gli inquirenti ascolteranno Jhon William Mendoza, Felipe Franklin Nunez e Julio Cesar Loir, tutti e tre ecuadoriani che durante i controlli effettuati dalla polizia marittima, sono risultati clandestini. Forse i tre erano partiti insieme con Manuel Serafin Livizaga. Se così fosse perché non hanno avvertito nessuno quando hanno visto il ragazzo sentirsi male? Un quesito che gli investigatori sperano di poter risolvere.

**«Che fortuna, sono libero»
Scarcerato dal Tribunale
Sul verbale era sbagliata
l'ora dell'interrogatorio**

Cosa succede se risulta per errore che un interrogatorio si è svolto alle 10 invece che alle 22 del medesimo giorno? L'imputato torna in libertà. Così Gabriele Tufi fermato il 24 marzo scorso per detenzione e spaccio di stupefacenti, il 31 ha lasciato il carcere «Mento» della distrazione di chi ha redatto il verbale dell'interrogatorio e della prontezza di riflessi dell'avvocato difensore.

Atto primo, il 24 è di turno in Procura il sostituto Leonardo Agucchi. Il giorno dopo alle 22 il pm incontra il giovane, detenuto a Regina Coeli, per fargli le domande di rito. Il difensore dell'indiziato avvertito dell'appuntamento, non si fa vedere. Il magistrato decide di rinviare a giudizio per direttis-

**Regolamentare la caccia e ridurre i veleni
Domani a largo Goldoni primo banchetto di raccolta**

**Conferenza stampa del Pci
Nel Lazio 136.000 cacciatori
30 grammi di fitofarmaci per ogni chilo di frutta**

**Doppiette e pesticidi
30.000 firme per il referendum**

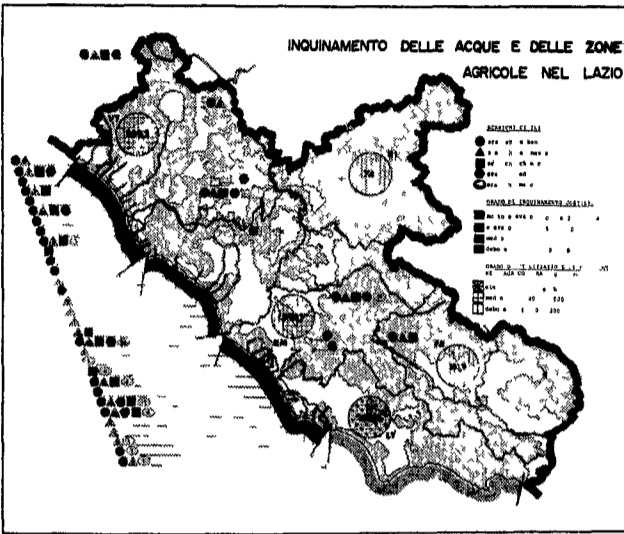
Al via i referendum su caccia e pesticidi. Da domani per il primo e da lunedì 17 per il secondo comincia la raccolta di firme sul territorio nazionale. Una conferenza stampa del Pci apre la campagna referendaria romana. Servono, solo nel Lazio, trentamila adesioni in 90 giorni. In gioco la regolamentazione dell'attività venatoria, e la fine dell'uso indiscriminato dei veleni in agricoltura.

FABIO LUPPINO

Una firma contro chi avvelena i cibi che mangiamo e i cacciatori dalla doppietta facile che imperversano nella nostra Regione. Da domani, con un primo banchetto a largo Goldoni comincia anche nel Lazio la raccolta di firme per il referendum sulla caccia. Lunedì 17 i tavoli saranno pronti per quello sui pesticidi. Il comitato promotore che raccoglie tutte le forze ambientaliste, Pci e Psi conta di raccogliere solo in terra laziale trentamila firme in 90 giorni. Un'occasione per passare ai raggi X le notevoli colture che vengono trattate a più riprese con additivi chimici «poco puliti» e per contare i cacciatori. Nel Lazio ci sono 136.870 persone dedite all'attività venatoria. 9 ogni 100 etnarati contro i 5 della media nazionale. Il governo regionale non ha mai regolamentato la caccia. Ma quello che manca nel Lazio come del resto su tutto il territorio nazionale è una corretta esecuzione delle direttive Cee. La regolamentazione del rapporto cacciatori-terreno la definizione di un complesso di sistemi protetti e la vigilanza ecologica delle zone adibite all'attività venatoria.

«Il referendum - ha detto Esterno Montino della segreteria regionale del Pci che, insieme a Giuliana Forni responsabile del dipartimento regionale comunista di energia e ambiente, Roberto Musacchio della direzione del Pci e Baggio Minucci ha illustrato alla stampa l'apertura della campagna referendaria - ha lo scopo di ottenere la derogazione della legge 968 che consente la libera circolazione dei cacciatori sia in regioni diverse da quelle di residenza sia nei fondi agricoli di proprietà privata. I danni di questa situazione deregolamentata sono incalcolabili. Non esiste nel Lazio una carta faunistica e non è stato fatto alcun piano per la protezione degli animali».

Dalla caccia ai pesticidi la preoccupazione si accresce. Gli agricoltori laziali fanno uso a piene mani di fitofarmaci e veleni di ogni tipo per aumentare a volte solo il profitto estetico di pere, mele, uva, destinate ai mercati romani e nazionali. Il record negativo lo



detiene la provincia di Latina dove nelle colture agricole c'è un elevatissimo uso di fitofarmaci. Seguono a ruota Roma e Viterbo. Si calcola che su 24 milioni di quintali di produzione agraria ci sono 500 grammi di veleni a quintale. 30 grammi per ogni chilo di frutta acquistata al mercato. Negli ultimi tredici anni inoltre si sono moltiplicate le produzioni di granoturco soia e grano duro che richiedono un largo uso di sostanze chimiche e che hanno ulteriormente aggravato la situazione. Anche in questo caso lo strumento del referendum serve per abrogare una normativa fasulla che ha consentito al ministro della Sanità di decidere arbitrariamente la quantità di prodotti tossici che 5 milioni di cittadini dell'Italia del Nord possono ingerire bevendo.

Caso singolare il Psi non fa parte del comitato promotore per questo referendum. Dopo il voto parlamentare un'altra ciambella di salvataggio al ministro Donat Cattin «il numero

**Super petroliere
nel porto
di Civitavecchia**

SILVIO SERANDELLI

Ora il progetto per il nuovo porto c'è. C'è lo strumento amministrativo necessario ad avviare i lavori per la costruzione del nuovo scalo. Ma sul progetto di variante al Piano regolatore del porto, presentato dalla società Estiramet di Pomezia e commissionato dal Consorzio autonomo per il porto, a Civitavecchia si discute molto.

Chi finanzia la costruzione? Di chi sarà il porto? Queste le domande più ricorrenti. L'interrogativo è legittimo perché per il nuovo porto di Civitavecchia non è previsto un finanziamento organico dello Stato. A volerla la costruzione del nuovo scalo sono infatti l'Enel, l'Agip, le Ferrovie dello Stato, la Tirrenia che reclamano un terminale attrezzato per le nuove esigenze dei traffici e ben collegato con l'entroterra.

Ma che cosa prevede questa nuova variante al Piano regolatore del porto? Lo scalo attuale verrebbe separato dalla struttura nuova dotata di una apertura autonoma a sud-est e reintegrato nel tessuto urbano. Nel porto storico troverebbe spazio il traffico croceristico la nautica da diporto la darsena pescherecci ed il mercato ittico. Sarà tutta nuova la struttura commerciale con una darsena per i cargo da trentamila tonnellate con i nuovi moli per i traghetti delle Fs (180 metri di lunghezza, due ponti di carico 100-125 metri a fianco). Nuova sistemazione anche per i traghetti Ro Ro della Tirrenia. La banchina per i container, lunga 750 metri completa la seconda struttura. Sarà completamente indipendente la darsena per i prodotti energetici. Sorgerà a ridosso delle centrali Enel, in un'area di ben 53 ettari. Qui attracceranno le superpetroliere da 100mila tonnellate che dovranno alimentare le centrali del polo energetico dell'Alto Lazio, qui secondo il progetto scaricheranno le petroliere da 130mila tonnellate. E proprio sul traffico di carbone e sulla sua destinazione permangono i dubbi maggiori, anche se da parte dell'Enel è arrivata la conferma ufficiale che il carbone non verrà bruciato nelle centrali di Civitavecchia e Montalto. «Fino a quando?» si domandano gli ambientalisti - il presidente dell'Enel Viezzoli parla con troppa insistenza di policonsumabile. Bisogna ottenere un impegno definitivo. Sul problema finora non ci sono posizioni ufficiali. Le forze politiche stanno confrontandosi sul progetto, il Consiglio comunale discuterà dell'argomento nella seduta di fine mese. Ma i problemi per il nuovo scalo non si chiamano solo carbone. «Sin da ora bisogna essere chiari su un punto: i finanziamenti per il nuovo porto dovranno essere contestuali - dice Piero De Angelis, segretario della federazione comunista - il porto dovrà essere costruito nel suo insieme. Non vogliamo che si lavori a compartimenti stagni, che ogni Ente si faccia il suo porto».

La discussione è aperta ma la strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa. Se il progetto superasse le verifiche tecniche e burocratiche, ci vorrebbero quindici anni e 680 miliardi per costruire il nuovo porto. È proprio sul finanziamento grava il dubbio maggiore. Ora che il progetto è pronto, Enel, Agis, Fs, Tirrenia, potranno impegnarsi economicamente per realizzarlo?

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI
DA LUNEDI' ORE 15,30

GRANDIOSA VENDITA
di ABBIGLIAMENTO DONNA
di MIGLIAIA DI CAPI PRIMAVERA-ESTATE
A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!

ZERI/AGOLINI

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO
INDUSTRIA E COMMERCIO

ORARIO
FERIALI 14.00-21.00
SABATO E DOMENICA 10.00-21.30

SALONE DEL MARE '89

INA
Assitalia
AGENZIA GENERALE DI ROMA

Una grande e completa rassegna nautica

ROMA 1/8
Aprile
Parco delle Cascate
Laghetto EUR

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Cambini	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
C.A. ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Singue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Quarzo medica	475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-8449695
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto intervento ambulanza

47498	
Ospedali:	
Foliclinico	492341
S Camillo	5310066
S Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S Filippo Neri	3306207
S Pietro	36590168
S Eugenio	5804
Nuovo Reg Margherita	5844
S Giacomo	6793538
S Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trasevere	5896650
Appia	7992718

Pronto soccorso a domicilio

4756741	
861312	
Odontoiatrico	
Segnalaz animali morti	5800940/5810078
Alcolisti anonimi	5280478
Rimozione auto	6789838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570 4994 3875 4984 8433
Coop auto	7594568
Publici	865264
Tassisti	7853449
S Giovanni	7594842
La Vittoria	7591555
Era Nuova	7550856
Santo	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua	575171
Acqua Recil luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	8705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto li ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)

474655444
5921462
46954444
490510
460331
9309
861652/8440890
47011
547991
6543394
6541084
337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino via Manzoni (galleria Roma)
Crocce in Gerusalemme; via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)
Ludovico via Vittorio Veneto
Hotel Excelsior e Porta Pinciana
Paroli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

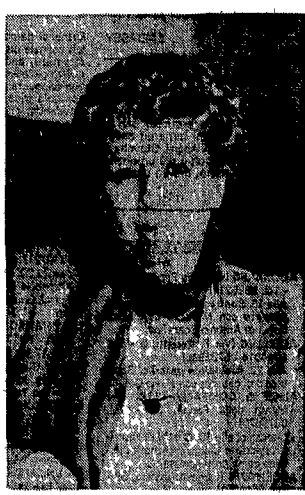
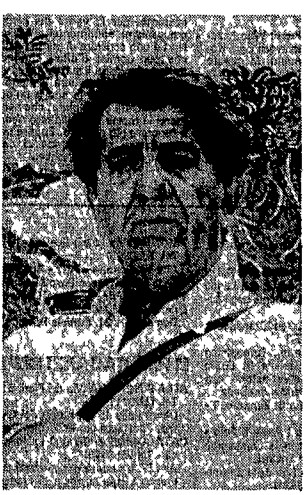
Pagine e pagine di piccole cose

Scusi, lei legge mai le pagine di cronaca? Microsondaggio tra poeti, scrittori e cantautori in città

STEFANIA SCATENI

Riflessi dalla città dalla vita quotidiana della gente. È questo il fascino delle cronache dei quotidiani? C'è veramente un rapporto tra le colonne di parole sulla carta e l'esistenza giornaliera di migliaia di persone? L'argomento della richiesta di informazione locale è, comunque, un dato di fatto. Prova ne è lo sviluppo di molti giornali e sfogli di circoscrizione e di quartiere. L'obiettivo si stringe su porzioni sempre più piccole di mondo. E per questo che abbia mo chiesto ad alcuni romani (di nascita o di adozione) un po' speciali quale sia il loro rapporto con le pagine di cronaca dei quotidiani.

Francesco De Gregori «Partendo dalla lettura di quello che succede nel quartiere e nella città, si comprende anche la vita nazionale. Con la cronaca si partecipa di più alla vita della città. E c'è anche maggiore domanda di notizie, per questo vedo un futuro per i



giornali di quartiere perché la gente vuole sapere che cosa succede sotto casa vuole avere i piedi ben piantati per terra anche per difendersi costi di dire se sia mai stato ispirato da un fatto di cronaca. Forse sì, anche se non è mai stata un'ispirazione così diretta ma filtrata nel tempo sedimentata insieme a tante altre notizie».

Giancarlo Cesaroni «Di tutto il giornale leggo solo gli "spettacoli" e questo dipende soprattutto dalla mia attività. Dopo anni di gestione del Folkstudio e di interessi musicali non potrei fare di versamento».

David Zard «Sono uno che legge le pagine dello spettacolo e i titoli di tutto il giornale anche perché sfoglio tutti i quotidiani e non avrei il tempo di leggere gli articoli per esteso. Quando un titolo mi incuriosisce allora apro il giornale. La cronaca li segue attraverso il Tg3 e

quando organizzo un evento che può coinvolgere le cronache cittadine allora leggo anche quelle».

Sergio Citti «La cronaca fa parte della vita. La leggo mi incuriosisce, mi insegna mi avverte delle cattiverie e mi dà quindi indicazioni su come comportarmi. Nel film che faccio prendo spesso spunto dalla cronaca come per il fattaccio Lepidisco con Montezano di Sogni e bi sogni».

Nanni Loy «Non leggo la cronaca guardo solo i programmi di cinema e teatro. Non mi interessa anche se dovei interessarmene perché è utile per il mio lavoro. Ma poi non lo faccio».

Tano D'Amico «Ho un rapporto ottimo con la cronaca. Vorrei che fosse ancora più sviluppata. Vedo che i giornali vengono fatti come un compito con le grandi cose. Ma quelle stanno già dappertutto. Vorrei leggere

invece, pagine e pagine di piccole cose, perché sono quelle che mi riportano il mio lavoro di fotografo a tutte le piccole cose».

Marco Lodoli «Amo molto le cronache, le leggo con attenzione. Sono pagine in cui mi soffermo per conoscere meglio la città. Nella tradizione c'è sempre stato, in fondo amore per la cronaca, da Stendhal che si interessava alle cronache del '700, a Dostoevskij che leggeva le cronache giudiziarie. Se c'è qualche attinenza tra la cronaca romana e il mio ultimo libro *Grande raccor do?* in parte c'è, anche se i personaggi dei racconti a mano a mano escono dalla cronaca per andare nella parabola».

Valentino Zalcen «Leggo la cronaca perché è una spia del disagio sociale. Un campanario in cui entra tutto quello che non funziona. E la sensibilità al disagio non è una caratteristica dei poeti ma un bene comune dell'umanità che rende attenti alla complessità e alla contraddittorietà delle cose. Con la cronaca ti rendi conto di dove e come vivi. Puoi parlarne alla vita degli altri. L'Italia non ha un ruolo internazionale ma cittadino».

Deia Maraini «La vita di un paese viene fuori dalla cronaca più che dalle altre pagine. Ci sono fatti reali che accadono a persone di tutti i giorni. Ho spesso studiato le pagine di cronaca con i miei studenti e devo fare un appunto. Non sono curate abbastanza, è la parte più trascurata di un giornale. Non che si debbano scrivere racconti letterari, ma la cronaca va saputa raccontare. Sono storie di vita e a volte ci sono troppi luoghi comuni».

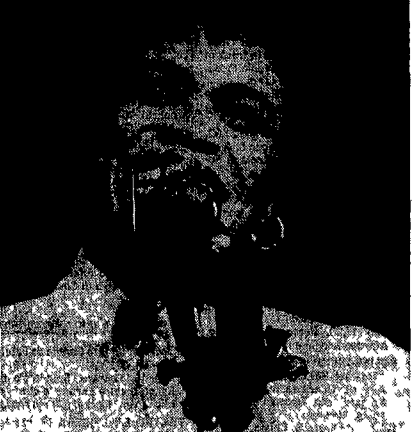
«Musica verticale» Il suono appartato di Guido Baggiani

ERASMO VALENTE

Ha una sua luce nel paesaggio musicale del nostro tempo. Luce appartata, ambigua, solitaria, quella accesa da Guido Baggiani. È nato a Napoli ma ha studiato e vive qui a Roma e rientra a pieno diritto e con tutte le "colpe" che si attribuiscono alla Scuola romana.

Baggiani è il simbolo della cosiddetta "musica verticale" da lui fondata con Walter Branchi nel 1979. Era allora nel pieno di una attività già carica di riconoscimenti.

Si è via via allontanato dalle originarie fonti sonore alle quali aveva attinso studiando con Boris Porena a Roma e con Stockhausen a Colonia. Tra il 1966 e il 1977 ha partecipato ad attività di Nuova consonanza, associazione musicale "prepotentemente" romana. Nel 1974 rappresentò la Nuova musica italiana negli Usa al Festival "Charles Ives" in memoria del compositore americano su commissione della prima delle due commissioni del governo francese "Conti/Azione" eseguita dall'Orchestra filarmónica della Lorena nel 1977 cui seguì un "Doubt" per orchestra da camera eseguito a Parigi nel 1979. Insegna composizione presso il Conservatorio "Moriacchi" a



Perugia. Appartato ed avvolto in una fatale e pur seducente ambiguità del suo far musica («Mimesis» è il titolo della sua prima composizione) Guido Baggiani viene alla ribalta con un concerto di musiche su promosso al Teatro Ghione domani alle 20, dalla Cooperativa «La Musica» che con manifestazioni varie pubblicazioni di musiche e di dischi ha svolto e continua a svolgere una preziosa attività (non a tutti piace che Roma abbia una fisionomia di versa da quella che inserisce la musica nella burocrazia ministeriale) mirante a precisare e sbalzare nel giusto rilievo la fisionomia di compositori "romani" che onorano il nuovo paesaggio musicale.

Con Baggiani si inaugura un ciclo dedicato al «Novecento italiano». Figurano in programma «Profili due» per oboe e flauto «Danza» per clarinetto violino violoncello e pianoforte «Anabasi» per quattro voci strumenti e di dispositivo elettroacustico. Suona L'Artisanat Fureux Ensemble di Perugia diretto da Toni no Battista già allievo di Baggiani e ora di Franco Donatoni.



La signora del jazz: Dee Dee all'Olimpico

ALBA SOLARO

Il palcoscenico del teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano) attende domani sera la bella voce della cantante jazz americana Dee Dee Bridgewater per un concerto organizzato dal Big Mama che in passato aveva ospitato per la prima volta nella capitale la vocalist sul suo piccolo ma non meno prestigioso palco. Ora il Big Mama non basta più negli ultimi tempi le quotazioni della popolarità della Bridgewater hanno avuto una rapida ascesa il merito è facile intuirlo va ascritto al suo duetto con Ray Charles una romanticissima ballata soul intitolata *Till the next time* where presentata con un convincente exploit al festival di Sanremo e che continua a circolare accompagnata da un tenero e raffinato video in bianco e nero.

Dee Dee e Ray Charles si sono incontrati a Parigi dove lei vive da quando cinque anni fa vi sbarcò con il musical *Sophisticated Ladies*. Nella capitale francese ha trovato il successo prima ancora che con questo disco con il musical *Lady Day* in cui interpreta la figura drammatica ed impegnativa di Billie Holiday rimasta in scena per oltre un mese. La Bridgewater è nata nella mitica Memphis Tennessee nel maggio di trenta nove anni fa. Figlia d'arte con un padre trombettista che accortosi del grande potenziale della sua voce (capace di spaziare dai toni più caldi e

ITALWAGEN INVITA AL WEEKEND SPORT

8 e 9 aprile - 2 giorni

Per mostrare agli sportivi le auto sportive Audi e Volkswagen

Volkswagen CORRADO G60 - Golf 16 V - Golf Cabrio - Passat Variant - AUDI Coupé 20 V

EUR Magliana 309 · 5272841 5280041 - Via Barrili 20 5895441 - Viale Marconi 295 5565327 - Lg. Tev. Pietra Papa 27 5586674 - Via Prenestina 270 · 2751290 - Corso Francia · 3276930

TELEROMA 56

Ore 8 Cartoni animati; 10 «Giorno per giorno»; 10.30 «Giorno per giorno»; 11.30 «Giorno per giorno»; 12.30 «Giorno per giorno»; 13.30 «Giorno per giorno»; 14.30 «Giorno per giorno»; 15.30 «Giorno per giorno»; 16.30 «Giorno per giorno»; 17.30 «Giorno per giorno»; 18.30 «Giorno per giorno»; 19.30 «Giorno per giorno»; 20.30 «Giorno per giorno»; 21.30 «Giorno per giorno».

GBR

Ore 9 «Civiltà dell'amore»; 9.30 «Civiltà dell'amore»; 10.30 «Civiltà dell'amore»; 11.30 «Civiltà dell'amore»; 12.30 «Civiltà dell'amore»; 13.30 «Civiltà dell'amore»; 14.30 «Civiltà dell'amore»; 15.30 «Civiltà dell'amore»; 16.30 «Civiltà dell'amore»; 17.30 «Civiltà dell'amore»; 18.30 «Civiltà dell'amore»; 19.30 «Civiltà dell'amore»; 20.30 «Civiltà dell'amore»; 21.30 «Civiltà dell'amore».

VIDEOOUNO

Ore 12 Non solo calcio; 13.30 «World sport special»; 14.30 «World sport special»; 15.30 «World sport special»; 16.30 «World sport special»; 17.30 «World sport special»; 18.30 «World sport special»; 19.30 «World sport special»; 20.30 «World sport special»; 21.30 «World sport special».

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satiro, S: Sentimentale, SM: Storico, ST: Storico, W: Western.

RETE ORO

Ore 8.30 «Mutekings», cartoni; 9.30 «Cultura di scena a Cactus Creek», film; 11.30 «Annam», film; 13.30 «Smile Notte»; 14.30 «Fiori»; 15.30 «A tutta rete»; 17.30 «Dai bar del tennis»; 18.30 «In 21 Rientra la fortuna 22»; 19.30 «Pressing»; 20.30 «Tutta notte».

TELETEVERE

Ore 12 Primo mercato; 13.30 «Domenica all'Olimpico»; 14.30 «Squili al tramonto»; 15.30 «Tutta rete»; 17.30 «Dai bar del tennis»; 18.30 «In 21 Rientra la fortuna 22»; 19.30 «Pressing»; 20.30 «Tutta notte».

TELELAZIO

Ore 7 Junior Tv; 11.05 «Agricoltura oggi»; 14.05 «Junior Tv»; 18.15 «La rapina più scassata del secolo»; 20.45 «Moby»; 21.30 «La settimana»; 23.30 «Documentario».

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'AGADENY HALL', 'ADMAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

BOTTO ACCUSA: A essere messa sotto accusa è la regista Foster, qui nei panni di una ragazza violentata in un clima di disagio nella sala giochi di un bar. Lo stupro terribile e ripetuto c'è stato ma siccome lei passa per una ragazza spocca per bene la pena non sarà esemplare. La ragazza si arrabbia e aiutata da un avvocato in carriera riesce a fare condannare anche gli uomini che assistettero alla violenza incitando e urlando. Film giudiziario classico e ben fatto. Una storia dello spettacolo a giusta domanda la legge può usare pesi e misure diverse a seconda della emersione delle vittime.

FRANCESCO

A Oltre vent'anni dal suo primo film «Francisco» prodotto per la «Fianca Cavani» torna ad occuparsi dello stesso personaggio. Il suo Francisco non è più un ribelle pre-essentintissimo ma un uomo in cui matura prima la scelta della pro-

PROSA

AGORA '80 (Viale della Penitenza 33 - Tel. 8552111): Alle 18.30. Momentaneamente assente con Marcella Candeloro. Regia di Antonio Scarafino. ALPELLINI (Via F. Carletti 5 - Tel. 5142014 - 678595): Alle 22. Melodie e parodie. Spettacolo di cabaret con Flavio Greggio. ALICE & COMPANY CLUB (Via della Farnes 36 - Tel. 6879870): Mercoledì alle 18. Giochi di commedia e di espressione in pubblico con Marcello Bortoli. ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544601): Alle 17. Antonio e Cleopatra di W. Shakespeare con Valeria Mori con Massimo De Francovich. Regia di Giancarlo Cobelli. ATENEI T1 (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455323): Oggi riprova. Domani alle 21. La discesa di Inanna con la Società Rai. Teatro Senso Regia di Romeo Castellucci. BELL'ISOLA (Via G. G. Belli 72 - Tel. 517717): Alle 21.30. Hieroglyphi è ancora stupido da Eliot Kyd con Riccardo Nannicini. BELLAZZA (S. Apollonia 11/a - Tel. 5994765): Prove aperte alle 17. Il contratto di Sławomir Mrozek con Maria Grazia Basso. Stefano Corò. Regia di D. Lombardo. Musica di Francesco Verdini. CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7654430): SALA A. Alle 21. Chi peggior? Paga Moro di e con Franco Venturini. Regia di Franco Venturini. SALA B. Riposo. GENOVA (Via Celsa 6 - Tel. 6797270): Alle 17. Qui comincia la avventura del Signor Bonaventura di Sergio Zampieri con Marcello Bortoli. Regia di Gino Zampieri. COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 736255): Alle 17.30. Mal d'arte di Luca Arca con Almerico Schivato. Nicholas Hunt. Regia di Luca Archibugi. COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 7 - Tel. 736255): Alle 21. Il giardino dei miraggi di F. Colne con Enrico Rosso alle 21.30. Curriculum testo e regia di Claudio Baratta con Fabio D'Avila. DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 5310013): Alle 17.30. Ma l'amore, no di T. Maccuso con B. G. Galvan. Walter Marmor. Edda Dell'Orso. Regia di W. Marmor. DEI SATIRI (Via di Girottopinta 19 - Tel. 6661311): Alle 17. La trama scritta e interpretata da Salvatore Santucci. DELLA COMETA (Via del Teatro Marconi 4 - Tel. 6794380): Alle 17.30. L'opera lirica di Pietro Ciampi con V. Valeri e P. Ferrari. Regia di Giovanni Lombardo Radice. DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 6661311): Alle 17.30. La storia di Gaston Salvatore di retto ed interpretato da Raf. Valerio. DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 - Tel. 6661311): Domani alle 10. «Aspettando Healey» con S. Ivo. Basti anch. Marco Bacci. Regia di S. Ivo. DER SERV (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130): Alle 21. Radiodivane. Ideato da Renato Mambrot con Caterina Cesari. ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4821141): Alle 17.30. Anna dei miracoli di W. Gibson con Mariangela Melato. Teatro presenta Una visita inopportuna di Cop. E. T. VALLE (Via del Teatro Valle 22/a - Tel. 6543794): Alle 17.30. La sedia di E. Ionesco con Mar. Scaccà e P. Neri. Regia di Antonio Galenda. FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel. 7887721): Alle 21. Un essere a due gambe e ingratito di e con G. Orgo o Podo. GHIONE (Viale delle Fornaci 37 - Tel. 6543794): Alle 17.30. Savannah Bay di Marguerite Duras con Paola Borbon. Regia di Enno De Dominicis. GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 353360): Alle 18. La casa delle belle di Sem Benelli. Critico ed interpretato da Carmelo Bene. IL CENACOLO (Via Cavour 108 - Tel. 4793710): Alle 18. Alona novità italiana di Francesco Consiglio con La Cattiva Compagnia.

TURISTA PER CASO

Da Lawrence Kasdan, regista di «Eridanio caldo» e del grande «Eridanio», una trapiantata che riesce a deludere i suoi fans. Eppure è un turista per caso. È un film curioso per il sottotesto satirico, per la bizzarria di certe annotazioni di costume, per la verità dei piccoli meccanismi sentimentali. William Hurt è uno scrittore di guide turistiche per uomini d'affari che non amano viaggiare. Il suo motto è «in viaggio come nella vita il mano è meglio». E infatti la sua è un'esperienza quieta e tranquilla, che nemmeno la morte del figlioletto riesce a scuotere più di tanto. Ippure una stravagante addestrata, e di cui riuscirà dove falli la moglie.

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati. Woody Allen licenzia un capovolgimento ogni due anni. In questo caso è questo nuovo viaggio in barca a contatto con la consueta partner, Mia Farrow, con cui si divide la sua vita. Il nuovo film di Woody Allen, «Un'altra donna», è un'esperienza quieta e tranquilla, che nemmeno la morte del figlioletto riesce a scuotere più di tanto. Ippure una stravagante addestrata, e di cui riuscirà dove falli la moglie.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6898711): Domani alle 15. La storia del teatro. Spettacolo per le scuole. COLUMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7653495): Alle 17. Un cuore grande così con Franco Venturini. Regia di Franco Venturini. DON BOSCO (Via Publio Velleiro 63 - Tel. 7487612): Martedì alle 10. Basso e Malus - Una firma per Faust di Luca Doninelli. ENGLISH PUPPET THEATRE (Via Girottopinta 2 - Tel. 5982601 - 6879670): Alle 20. Polinolo e l'Appuntamento a roose (in lingua italiana). Alle 17.30. Little red riding hood and Tom Thumb (in lingua inglese). G. COLUMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7653495): Alle 17. La tempesta di W. Shakespeare raccontata ai ragazzi. Vesperto Roberto Galvis. Alle 18.30. Pippo, Pluto e Papaveri alle rifresche. D. A. IL TORCHIO (Via Morosini 16 - Tel. 5982601): Oggi riprova. Domani alle 10. C'era una volta un bosco di Aldo Giovanetti, con gli attori della Cooperativa 183. TEATRO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli): Alle 10.30. Spettacolo per le scuole. Un papà dal mese rosso e le scarpe e papaveri di Gianni Taffone. TEATRO MONGOLVINO (Via G. G. Belli 72 - Tel. 517717): Martedì alle 10.30. Concerto di Teatro con la Maronette degli Accetella. TEATRO VERDE (Circoscrizione Giancennino 10 - Tel. 5982601): Alle 17.30. La bella addormentata nel bosco con la Nuova opera del Burtani. TEATRO ORIONE (Via Iortora 7 - Tel. 779750): Martedì alle 10.30. Qui comincia la avventura del Signor Bonaventura di Sergio Zampieri con Marcello Bortoli. Regia di Gino Zampieri. DANZA OLIMPIO (Piazza Gentili) da Fabria no Tel. 393304). Alle 19. Guitar. Spettacolo del Ballet Theatre Ensemble di refo da Micha Van Hoek. (Uti ma repulical). TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino G. B. - Tel. 403641): Mercoledì alle 20.30. I balletti La biabetta domata dalla commedia di W. Shakespeare. Musica di K. H. Stolz e D. Pergo. Corografia di John Cranko. Direttore Al bertto Ventura. Realizza ogni coreografia. Poesia sinfonica. Scene e costumi Elisabeth Dalton. Interpreti principali Raffaele Paga nini e Paola Catalani. S. Ivo. Corpodi ballo e orchestra del Teatro del l'Opera. MUSICA CLASSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino G. B. - Tel. 403641): Vesperto spazio danza. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Viale della Conciliazione - Tel. 6780742): Oggi alle 17.30. Domani alle 21 e martedì alle 19.30. Concerto di refo da Christian Mandel. pianista Ra di Lupu in programma. Mozart il Flauto magico ouverto e Beethoven. Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra R. Mai Piero Longness per voce e orchestra (Ischia Victoria Schneider) Strauss. Don Gio vanni. ACCADEMIA UNGHERA (Via Giuliana 1): Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 285088 - 7310477): Riposo. AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Ulfico 25): Riposo. AUDITORIUM BENEDETTO XV (Viale S. Nilo Grottaferrata): Riposo. AUDITORIUM DELL'ASSUNTA (Isola Tiberina): Riposo. AUDITORIUM-DUE-PINI (Via Zan donia 2 - Tel. 3284288): Riposo. AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Leuro De Bosis - Tel. 3686416): Riposo. AUDITORIUM SERAPHICUM (Viale S. Serafico 1 Eur): Riposo.

FINANZIAMENTI CESSIONI QUINTO STIPENDIO - MUTUI PRESTITI FIDUCIARI - LEASING - CONSULENZA ESEMPI: L. 175.000 x 36 mesi = L. 5.000.000 L. 185.000 x 60 mesi = L. 7.100.000 20 ANNI DI ESPERIENZA E SERIETA'

SEZIONE ITALIA Il Congresso del PCI visto da vicino Lunedì 10 aprile ore 18,30 nei locali della Sezione incontro con: UMBERTO CERRONI MARIELLA GRAMAGLIA ALFREDO REICHLIN PCI Sezione ITALIA Via Cantanzaro 3

No alla tassa sulla malattia No ai tagli ai servizi sociali Martedì 11 aprile '89 - Ore 17 CORTEO DA ALBANO (Piazza S. Pietro) A GENZANO (Piazza T. Frasconi) COMIZIO Parlerà l'On. WALTER VELTRONI DELLA DIREZIONE FEDERAZIONE CASTELLI

TEATRO VITTORIA COMPAGNIA ATTORI & TECNICI TRAVERSATA BURRASCOSSA Piazza S. Maria Liberatrice Tel. 5740170 / 5740598 TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMIC SHOP con Daniele Formica

La sfida dello scudetto perduto

Dietro la partita di San Siro il mistero di Van Basten Andrà a Barcellona nella squadra del suo maestro olandese?

I napoletani senza l'argentino e un allenatore traballante si affidano alle riserve contro i reduci del Bernabeu

In campo c'è anche Crujff

C'è Milan-Napoli ma è cambiato tutto. Ora si incontrano due squadre con la testa da un'altra parte. L'inter si è presa il campionato ed anche l'anima di questa sfida che oltre a Maradona forse non avrà Van Basten. Ed è attorno al nome del suo centravanti che ha girato la vigilia tra l'insistere del canto delle sirene catalane e le smentite inermi del Milan.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MILANELLO. Il problema continua ad essere quello di Van Basten. Il suo nome continua a rimbalzare sui muri di Milanello e dentro alla testa di Berlusconi e di Sacchi con effetti diversi, comunque fastidiosi. Attorno al suo nome ha girato il dopo-Madrid, il suo nome è stato il parafalmine degli orgogli traditi del presidente, della consociazione internazionale sfumata a Sacchi con tutta l'Europa pronta a riconoscerla. Il suo nome ha lasciato della crosta nei rapporti tra tecnico e stampa, divenuti di colpo formalissimi. Piccole cose forse, riconducibili alle tossine rimaste nelle gambe dopo il grande match, come quel dolore spuntato al-

preannunciato l'accusa fatta da Berlusconi davanti alla stampa spagnola non appena si chiuderà l'avventura rossonera in Coppa Campioni. Visto che la finale, si giocherà al Nou Camp di Barcellona i cannoni tacciono. E il Milan si limita a smentire ufficialmente le ipotesi di un clamoroso divorzio. «Marco ci ha detto di non aver firmato alcun impegno con il Barcellona e noi crediamo a Van Basten, che ha fatto con noi un contratto di tre anni. Noi ci auguriamo che lo rinnovi ma la parte delle cose possibili che ciò non accada». L'amministratore delegato Galliani ieri ha cercato di parlare con toni rassicuranti, soprattutto facendo intendere che è ancora presto per preoccuparsi del futuro di Van Basten. Galliani per primo sa invece che il Barcellona ha

più di una possibilità di soffiare quello che viene considerato il miglior centravanti del mondo. Van Basten ha una ammirazione sconfinata per Crujff, mentre con Sacchi tutto è sofferto e certamente anche questa prima sfida con il Real non è servita a unire i due. Del resto anche Berlusconi ha manifestato le sue perplessità e soprattutto la sua delusione. Il fatto poi che Van Basten non abbia firmato non significa nulla e il Milan lo sa bene perché con il giocatore aveva raggiunto un accordo quasi un anno prima. Dunque tutti sanno che proprio questi mesi in cui si metteranno le basi per i rapporti con Van Basten dopo il giugno novanta. Intanto il pensiero fissa resta il Real e come segnare qualche gol che allontani lo spettro di altri colpi raggelanti



Marco Van Basten: la sua presenza in campo è ancora in dubbio

Bianchi taciturno Maradona a casa Si rivede Romano

Mezzo Napoli a San Siro senza Maradona e col dubbio De Napoli. L'argentino resta a casa e si riposerà fino alla gara di ritorno col Bayern. Intanto Bianchi non smentisce le voci di un suo accordo con la Roma. «Parlo con Ferlaino dei miei problemi in privato, appena sarà il caso dirò la mia verità». Un miliardo all'anno l'offerta della Roma mentre a Napoli potrebbe arrivare De Mos, l'allenatore del Malines.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Senza Maradona, e con mezza squadra titolare fuori uso per squalifiche e infortuni il Napoli affronterà oggi il Milan a San Siro. Jeri Malina, nuovo colpo di scena. Maradona, contrariamente a quello che sembravano le sue intenzioni ed anche le indicazioni di chi lo cura, decide di saltare la gara col Milan e probabilmente anche quella con la Fiorentina per recuperare al meglio in vista della partita di ritorno col Bayern. Nella mattinata il medico sociale Acampora lo visita a casa sua, il giocatore compie alcune prove funzionali, poi la decisione di riposare e continuare la terapia antinfiammatoria per il riassorbimento dello stramento. Già domani potrebbe riprendere a lavorare. Bianchi, a sorpresa, tornato a Napoli da Bergamo dove era rimasto bloccato da uno sciopero, conduce intanto la se-

smentendo neppure di aver discusso di problemi personali col presidente Ferlaino: «Ci parliamo spesso, dei miei problemi preferisco farlo in privato ma quando ci sarà qualche cosa da comunicare sarò io ad informarvi, ha detto dissimulando una certa tensione. Intanto a Roma, prima di partecipare al consiglio federale, Ferlaino ricordava ancora una volta l'impegno di Bianchi nel Napoli: «ha un contratto per un'altra stagione ed una opzione per il '91». Il colloquio insomma lo impugna per il manico la società che intanto si è scatenata alla caccia del sostituto di grande prestigio, e risponde nel migliore dei modi allo «scacco» di Viola. L'ultima candidatura avanzata è quella di Aad De Mos, il tecnico belga che in tre anni ha portato una squadretta di provincia come il Malines ai vertici del'Europa.



Diego Armando Maradona in un'azione d'attacco durante l'incontro d'andata con il Milan, vinto dai napoletani per 4-1

Serie B. Big-match a Bari Il «ripescato» Guerini sfida i primi della classe Superderby in Calabria

Nella ventinovesima giornata di serie B spicca il match di Bari dove la squadra di Salverino se la dovrà vedere con la Cremonese: la seconda contro la terza in graduatoria per una sfida che proietta scintille con l'ex-barrese Biv (12 reti per lui finora) nelle vesti del goalasista e un Bari che rilancia Bergossi per sostituire Scarafoni e ha Monelli, Maelaro e Armenise acciaccati. Una sorta di testa-coda sarà invece Brescia-Genoa, con le «rondivelle» che ripresentano in panchina Guerini

Nell'Inter rientra Serena La Romagna è nerazzurra ma a Cesena non ci stanno «Ci servono punti...»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

CESENA. Arriva l'inter e la Romagna si tinge di nerazzurro. Allo stadio Manuzzi saranno oltre diecimila i tifosi della capocollista provenienti dalle varie città romagnole e un po' da tutta Italia. Ci sarà ovviamente il «tutto esaurito». 28.500 biglietti messi in vendita dal Cesena sono finiti mercoledi. L'incasso sarà superiore ai 500 milioni. Ma non sarà il record assoluto. I bagnarini fanno affari d'oro e vendono le «curve» a 50mila e le «spoltronissime» di tribuna a 250mila. La squadra nerazzurra si è trasferita ieri a Forlì dove in serata, nell'hotel «della Città», c'è stato il raduno degli Inter Club dell'Emilia Romagna. Ospiti d'onore il presidente Pellegrini, Trapattini, Facchetti e i tre giocatori della Regione Brest, Mandorlini e Bianchi (quest'ultimo ex cesenate). Trapattini guarda il Napoli dall'alto di sei punti di vantaggio, ma non cambia di una virgola la sua filosofia che è quella di vincere rischiando il meno possibile. «È vero - ammette il tecnico - il vantaggio acquisito è copioso, ma non me la sento i far calcoli né di nullam in alcun modo in questi margini. A Cesena voglio vincere anche se ci troveremo di fronte un avversario assottato di punti, quindi determinato e ar-

A Genova Gemelli del gol contro

GENOVA. Dall'Europa all'Italia. Ma lo spirito di Boskov non cambia. Arriva la Fiorentina e lui, come di consueto, si lancia in proclami ottimistici. Di fronte Baggio e Borgonovo, due gemelli irresistibili. «Ma nulla al confronto dei miei Vialli e Mancini. Borgonovo è un eccezionale uomo d'area. Baggio ha classe e temperamento e nelle punizioni non perdona. Ma dei quattro è Mancini l'uomo di maggior classe, lo ha dimostrato agli europei, l'attaccante con più velocità d'esecuzione. Se poi vogliamo parlare di goleador, allora Vialli non teme paragoni. È l'attaccante più completo, nessuno in Italia quest'anno ha segnato quanto lui, considerando il campionato, le coppe europee, la coppa Italia, ed ogni gol parla a suo favore. Avete visto con che scatto si è buttato addosso a Predieri? L'altra sera a Malines, quando il portiere ha perso la palla, Vialli è grandissimo e anche oggi farà la differenza». Sull'esito finale dell'atleta di oggi non ha dubbi, anche se oggi la Fiorentina punta «una scudola da Uefa sicura, capace di imbrigliare con il suo tatticismo l'Atalanta». Eriksson, è furbo, non è più spregiudicato come ai primi tempi, ha gettato Dunga davanti alla difesa, fa la zona, ma su Vialli e Mancini metterebbe sicuramente qualche cosa. I viola sono carichi, vincendo a Bergamo hanno ipotizzato la Uefa e ora faranno di tutto per non perderla. Ma io ho Vialli e sono a posto... J.S.C.

Salvezza Pisa-Ascoli sfida della disperazione

ROMA. Sette squadre in lotta per non retrocedere a 11 turni dalla fine. Ascoli, Pisa, Como, Cesena, Torino, Lecce e Lazio sono racchiusi in soli quattro punti. La ventiseiesima giornata propone un solo scontro diretto, a Pisa, fra l'ultima e la penultima in graduatoria. Scontro della disperazione e chi sta peggio è la truppa di Bertellini che, oltre ad avere una lunghezza di svantaggio in classifica e a giocare fuori casa, si presenta pure con una formazione rimangiata per le squalifiche di Rodia e Arslanovic e l'infortunio di Carrillo. Giannini schiera invece la formazione tipo. Tutte le altre cinque squadre godono di un turno casalingo. Il compito più difficile tocca al Cesena: per la gara con l'Inter, Bergamo deve fare a meno degli infortunati Leoni, Cuttone, Holmquist, Chierico e dello squalificato Piraccini. Più tranquillo sulla carta le altre: il Torino gioca con una Roma senza Manfredonia, il Como contro un Verona senza urgenti problemi. Restano Lazio e Lecce. I biancazzurri, con la nuova formula su una punta (Sosa) del sempre più prudente Materazzi, sperano fonte di riaggiungere una vittoria che sfugge da tempo, dal 15 gennaio (derby con la Roma); fanno in tutto 10 giornate. Per il Lecce, infine, c'è l'enigmatica Juventus di stagione: ma i pugliesi in casa si fanno sempre valere.

Acque agitate al Torino Sala, ultima chance per allontanare il fantasma di Radice

TULLIO PARISI

TORINO. Di zona si può dire o anche riuscitate. Claudio Sala e i suoi all'ultimo assalto: vincere o preparare le ciambelle di salvataggio e, per il tecnico, probabilmente anche non rivedere più la spiaggia granata. Il destino di Sala è curioso: il suo sogno è la zona, che non ha potuto applicare al Torino, la sua salvezza può essere la zona, quella avversaria naturalmente. La Roma, a parte le sue disavventure difensive più strettamente legate alla pochezza tecnica di alcuni elementi, è in grado di rivitalizzare tutti e offre prospettive confortanti per i granata. Le migliori prestazioni del Torino, sono state inequivocabilmente quelle contro avversari schierati con il 4-3-3. L'ultima, infelice quanto a risultato, ma ottima come gioco, contro il Pescara. L'en plein a Roma nell'andata, del Toro di Radice, è un altro riferimento importante, così come lo sono la vittoria contro la Fiorentina in casa ed un pareggio con il Milan regalato a pochi minuti dal termine. Sa la risponderà Edu, che ogni tanto riaffiora come dalle nebbie e viene responsabil-

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 15.30 Liedholm senza Massaro

Lo svedese Nils Liedholm si vede oggi costretto a rimediare le carte nel delicato incontro di Torino contro i granata. Il suo ritorno in panchina ha fruttato domenica scorsa una sofferta vittoria col Cesena, grazie ad un gol di rapina di Rudi Voeller. Ma il successo ha tonificato l'ambiente, anche considerato che la Roma non aveva mai vinto nell'anno. Dovrà, purtroppo fare a meno di Lioneo Manfredonia, per cui ha deciso che il ruolo sarà assunto da Emilio Odi, il quale farà coppia centrale con Tempestilli. Sarà Gerolamo a sostituirlo a terzino destro. Ma Liedholm non potrà neppure avvalersi dell'apporto di Massaro, che si è rifatto male domenica scorsa, tanto da essere sostituito sul finire dell'incontro da Coni. Ritorna quindi Desideri, il che irrobusterà ulteriormente il centrocampo, data anche la conferma di Di Mauro.

Table with 2 columns: Team (Cesena-Inter) and Player list.

Table with 2 columns: Team (Lazio-Bologna) and Player list.

Table with 2 columns: Team (Milan-Napoli) and Player list.

Table with 2 columns: Team (Pisa-Ascoli) and Player list.

Table with 2 columns: Team (Torino-Roma) and Player list.

Table with 2 columns: Serie B and Serie C1 team lists.

Table with 2 columns: Serie C2 and Serie C3 team lists.

Table with 2 columns: Serie C4 and Serie C5 team lists.

Basket. Torna il campionato Da Cantù siluro alla Fip Nixon debutta a Pesaro nella sfida con la Philips

ROMA. È finita la festa bavarese del basket-Open e il campionato italiano si ruffa nuovamente nei suoi splendori e nelle sue miserie. Alla vigilia di Scavolini Philips che lo scorso anno servì a destinare lo scudetto, un nuovo «caso» viene a turbare la serenità della stagione regolare: quando mancano due domeniche alla sua conclusione. Ancora una volta al centro delle polemiche si trova la Wiwa Cantù che ha reagito duramente (e giustamente) alla decisione del giudice sportivo di squalificare per un turno Feljuzi Marzotti e di infliggere il vice presidente della società Roberto Allevi per le dichiarazioni rese alla stampa sulla vicenda-Stokes. L'obiettivo è chiaramente la Federazione e gli organi giudicanti nei confronti dei quali il general manager della società brianzola Gianni Corbelli ha annunciarci per domenica 10 al più tardi martedì una conferenza stampa di fuoco. «A questo

punto ci consideriamo in guerra - ha tuonato il buon Corbelli - Siamo oggetto di ingiustizie e provocazioni da parte degli organismi federali che non hanno precedenti nella storia del basket italiano. Vuotiamo il sacco. Intanto oggi a Pesaro si gioca una sfida decisiva per il primo posto in classifica. La Scavolini che ha quattro lunghezze di vantaggio sulla Philips potrebbe chiudere definitivamente il conto mentre i mila neri espugnando il palasport marchigiano riaprebbero i giochi per il primato. La Philips non recupera Albert King e ripropone Bill Martin mentre tra i pesaresi grande attesa per il debutto italiano di Norm Nixon. Nell'anticipo televisivo di ieri la Pains Napoli ha vinto in trasferta (93-94) contro le Runtie al termine di un finale «caldo» con gli arbitri conte stati e la polizia che ha dovuto proteggere per due volte la scia di Vitolo e Duranti. □/L

La Pains espugna Reggio Emilia

Serie A1 Scavolini Pesaro-Philips Milano (Pallonetto-Giordano) - Alno Fabriano-Wiwa Cantù (Marotto-Pirani) - Snaidero Caserta-Aliberti Livorno (Deganutti-Zancanella) - Knorr Bologna-Phonola Roma (Reati-Tullo) - Di Varese-Auno Bologna (Magagnoli-Hitachi Venezia Ipirin) - (Baldini-Colucci) - Enichem Benetton (Garibotti-Marchis) - Runtie Reggio Emilia-Pains Napoli (93-94) (Giacca Ieri).
Classifica Scavolini 38 Philips Enichem Benetton Snaidero e Pains 34 Knorr Di Varese 32 Wiwa 31 Arimo 30 Aliberti 28 Phonola 22 Ipirin 20 Runtie 18 Hitachi 16 Auno 12.
Serie A2 Standa Reggio Calabria-Roberts Firenze (Belloni-Zepilli) - Glaxo Verona-Clarpe (Bianchi-Guglielmo) - San Benedetto Pantoni (Paronelli-Guerini) - Teorama Arese-Annabella Pavia (Nelli-Pasetto) - Irge Desio-Filodoro Brestia (D'Este-Cazzaro) - Jolly Forlì-Marr Rimini (Butti-Borroni) - Kleenex Pistoia-Sangiorgese (Nitti-Corsa) - Sharp Montecatini Braga-Cremona (Nuara-Rudellat).
Classifica Standa 44 Irge 40 Roberts 36 Sharp Kleenex e Filodoro 30 Braga Glaxo e Marr 28 Pantoni Annabella e Jolly 25 San Benedetto 24 Teorama 20 Sangiorgese 18 Canpea 14.

Rugby Testa a testa tra Benetton e Mediolanum

Un anno fa della stagione regolare del campionato di rugby, Benetton e Mediolanum si giocano la leadership in un match che si annuncia molto combattuto e incerto. Attualmente un solo punto divide le due formazioni capofila. Alle loro spalle il Collè Eugenio Rovigo, impegnato sul campo dell'Unibit, potrebbe approfittare di un eventuale successo del Mediolanum per sollevare il secondo posto al trevigiano sempre che i rognolini vincano la partita di Roma. L'impresa non appare delle più agevoli perché l'Unibit è ancora in corsa per un posto nel play off il sesto posto nella graduatoria generale infatti è occupato dal Petrarca che precede i romani di un solo punto ma che oggi avrà un impegno non difficilissimo in casa contro il già retrocesso Eurobaga Casale. Le altre formazioni di A1 che hanno già guadagnato la griglia del play-off vale a dire Scavolini L'Aquila o Fracasso San Donà se la vedranno in casa rispettivamente con Bilboa Piacenza e Sengamma Brescia.

Ippica Indro Park domina il Gp d'Europa

MILANO. In una giornata piovosa e su un terreno pesante, Indro Park - l'allevo di Lorenzo Baldi - ha vinto nettamente il Gran Premio in picco d'Europa. Dopo 6 anni nell'abito d'oro della prestigiosa corsa meneghina è stato dunque scritto un nome italiano. La corsa del poderoso figlio di Shanji di Jesolo è stata molto autoritaria praticamente condotta sempre in testa. Al via infatti Indro Park non ha avuto esitazioni e dopo una breve scermaglia con Iduard ha assunto il comando delle operazioni fino a condurre in porto la gara a dodici avversari non hanno potuto contrastarlo hanno visto soltanto la coda del battistrada Dall'ini zio alla fine Iduard sempre nella scia ha respinto coraggiosamente il tentativo finale di rinvincita del tedesco Power aggiudicandosi il posto d'oro. Quattromila persone hanno assistito alla gara in una giornata grigia. Per concludere notevole la performance del 11enne di Lorenzo Baldi: nel grado lo stato della pista 1:16,8 al chilometro.

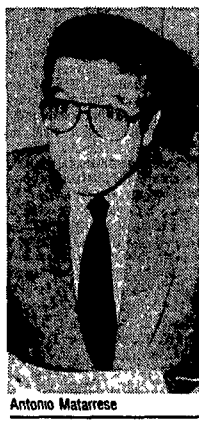
La Federcalcio accantona la spinosa questione dei parametri dei giocatori Pausa chiesta da Campana

La frenata di Matarrese

I parametri? «Con Campana abbiamo deciso di rinviare il Coni». «Con Gattai ho sempre avuto rapporti corretti e di massima cordialità» il mondiale '90? «Dopo un avvio lento e faticoso ora sono tranquillo». Matarrese in volo libero per un quarto d'ora sui problemi del calcio. Abbondante dose di diplomazia, dialogo con l'Aic, impegni vicini e lontani per il mondo del pallone.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Come non detto Matarrese accetta la pausa suggerita dall'avvocato Campana il nodo dei parametri resta aggrovigliato. Il presidente della Federcalcio ha preso atto della volontà dell'Associazione calciatori e nell'ordine del giorno del Consiglio federale di ieri il delicato problema è stato depennato. La riunione nella sontuosa sede di via Po ha così aggredito l'argomento politico. Meglio arrivare all'appuntamento con la certezza di non scontentare nessuno. Nelle tre ore di lavoro il Consiglio ha approvato all'unanimità il bilancio 88 ed ha varato il calendario (vedi tabella) dell'attività agonistica della stagione 89-90. Una mattinata di ordinaria routine per il Gotha del calcio e il suo numero uno. La variazione del programma è stata la conseguenza - come ha tenuto a precisare lo stesso Matarrese - di una esplicita richiesta avanzata dall'Aic «Ho ricevuto - ha detto - una nota scritta da parte dell'avvocato Campana che mi chiedeva uno slittamento». Per questo la discussione e la legislazione sui parametri sono state spostate a dopo l'assemblea dei Consigli fissata per il 23 aprile. Il presidente dell'Associazione ci ha fatto pervenire ulteriori studi ed analisi e mi è sembrato necessario nel rispetto del rapporto civile e cordiale prendere questa decisione. Ricordiamoci sempre che in questa vicenda non ci saranno né vinti né vincitori. Punto e a capo voltiamo pagina. Presidente. I hanno definita un dittatore assistito di potere, si riconosce in questa immagine? La risposta è secca «Io mi riconosco nell'immagine e nel ruolo che mi assegnano il nuovo statuto federale. Aggiungo che per ognuno di noi è necessario



Antonio Matarrese

comunque un esame di coscienza e un pizzico di umiltà». E si presenta almeno per una volta senza la testa cinta dalla corona in una rassicurante versione casalinga. «Io sono un estroverso almeno questo emerge con gli altri cerco di dare la parte migliore di me stesso e non faccio proccesa a chi mi critica. Una punta di «voleros bene» forse ripensando con pentimento alla sfuriata contro gli arbitri al recente raduno di Cover-

Per il Coni il presidente getta il salvagente a Gattai È ottimista per Italia '90 e accenna un'autocritica

CAMPIONATI 1989-90

SERIE A
Inizio 27 agosto '89 - Termine 29 aprile 90. Soste per impegni della Nazionale A 15 ottobre, 12 novembre, 24 dicembre, 1 aprile.

SERIE B
Inizio 27 agosto 89 - Termine 3 giugno 90. Soste del campionato 24 dicembre, 11 febbraio, 15 aprile.

COPPA ITALIA
Squadre partecipanti 48. 1° turno 23 agosto 89. 2° turno 30 agosto 89. Gironi di qualificazione 4 gironi x 3 squadre 3-10-24 gennaio 90. Semifinali 31 gennaio-14 febbraio. Finale 28 febbraio-14 marzo.

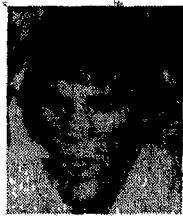
SERIE C/1 - C/2
Inizio 17 settembre - Termine 3 giugno. Soste 24 dicembre, 4 febbraio, 25 marzo, 29 aprile.

INTERREGIONALE
Inizio 10 settembre 89.

PROMOZIONE
Inizio 17 settembre 89.

Un'uscita apparsa ai più sopra le righe in un inoppo contenuto alle società che avevano protestato per scelte e atteggiamenti dei retori di gara. Tra le decisioni prese nel summit lampo di ieri mattina dal governo del calcio (presenti tra gli altri il presidente onorario Sordillo Boniperti e Ferlano) la norma che ratifica i contratti per gli stranieri. Dopo un primo periodo dal 29 giugno al 12 agosto le società avranno a disposizione 10 giorni supplementari (dal 9 al 19 ottobre) per «sistema re» i giocatori provenienti dalle federazioni estere. In pratica potranno «tagliare» i calciatori sgraditi a condizione di accasarsi presso un club non spettando il contratto originale. Nessun passo avanti invece per quanto riguarda la Serie C. Nessuna novità anche se Matarrese non ha perso l'occasione per confermare che la area professionistica allargata a 146 società è «una esagerazione». Unica certezza per l'annata '90-91 saranno i segugi - come annunciato - i rami secchi.

Si infittisce il mistero sulla vicenda di Carlos Monzon



La vicenda di Carlos Monzon (nella foto) accusato di aver ucciso la moglie Alicia Munoz potrebbe subire una improvvisa svolta. Penze private attesterebbero che la vittima non sarebbe precipitata dal balcone del suo appartamento, come l'inchiesta aveva accertato, ma sarebbe morta in un luogo diverso e poi trasportata nell'appartamento di Monzon. I risultati di una perizia fatta sul cadavere di Alicia Munoz - a quanto ha riferito il «Diano Popular» in Argentina - avrebbero rivelato tracce di vernice impiegata per le carrozzerie delle auto e di fibre sintetiche usate nei portabagagli delle vetture. Ciò farebbe supporre che la donna sarebbe morta in un altro posto anziché in quello indicato e poi trasportata con un auto nell'appartamento occupato da Monzon a Mar Del Plata. Insomma il mistero sulla vicenda si è infittito sempre più.

Coppa Latina di nuoto L'Italia perde il primo posto

Nonostante una grande prestazione di Giorgio Lamberti nei 200 m (migliore prestazione nazionale dell'anno 1:49.03) e le vittorie della Felotti e di Battistelli nei 400 metri unitamente ad un secondo posto della rinata Tanna Vannini che con

2:04 '82 ha stabilito la migliore prestazione stagionale italiana in vasca lunga sul 200 m l'Italia non è riuscita a mantenere la prima posizione in classifica nella seconda giornata della Coppa Latina che si sta svolgendo a Nizza. Ora comanda la Francia con 177 punti e l'Italia è seconda con 173.

Pallavolo In semifinale Panini, Odeon e Maxicono

Si conoscono dopo gli incontri dei play-off maschili di pallavolo le tre semifinaliste Panini Modena (3-1 alla Conad), Maxicono Parma (3-0 all'Amst Bologna) e Odeon Falconara (3-0 all'Eurostyle Montichiari). La Sisley Treviso ha battuto il clamoroso 2-3 subito dal Petrarca imponendosi a sua volta in trasferta per 3-1. Nello spareggio di martedì prossimo la Sisley giocherà il tutto per tutto. Le semifinali al meglio delle 3 vittorie su 5 incontri inizieranno da sabato prossimo con Maxicono-Odeon e Panini Sisley o Petrarca.

Nuovo successo della Jugoslavia nel basket: i Mondiali '94

I campionati mondiali di basket 1994 si svolgeranno a Belgrado. Lo ha deciso l'esecutivo della federazione internazionale (Fiba) riunitosi a Monaco di Baviera sotto la presidenza di Boris Stanovic. La Jugoslavia ha ottenuto la designazione dopo una serrata battaglia col Giappone che proponeva in alternativa Kobe. Ma nella terza e decisiva votazione Belgrado ha ottenuto 18 voti contro gli 11 di Kobe. Una preferenza anche a Dortmund mentre le candidate di Roma e dell'australiana Perth erano già state eliminate nelle precedenti votazioni. Dunque un importante successo politico della Jugoslavia che quest'anno, come noto organizza anche gli Europei a Zagabria. L'Italia punta ora sull'organizzazione degli Europei '91 a Roma.

Doping, squalificati a vita 2 atleti in Bulgaria

Due atleti bulgari e un allenatore sono stati squalificati a vita per doping. Lo ha deciso il quotidiano sportivo bulgaro «Naroden Sport». Si tratta di Senka Asenova, 21 anni medaglia di bronzo nella categoria 75 kg durante il primo campionato mondiale femminile sollevamento pesi di Daytona Beach di Krun Ivanov 16 anni lunghista. Il tecnico squalificato è l'allenatore dell'Asenova. I due atleti erano stati trovati positivi durante un test antidoping «casuale» messo in atto dalla federazione bulgara che intende fare piazza pulita di atleti «dopati» specie dopo lo scandalo di Seul.

Gp Liberazione di ciclismo, martedì la presentazione

Martedì alle 11 a Roma a Palazzo Valentini, giornata importante per il ciclismo dilettantistico con la presentazione del 44° Gran premio della Liberazione e della «Primavera ciclistica». La kermeesse promossa dall'Unita si avvale della collaborazione dell'Uisp di Pedale Verde e del comitato di quartiere San Lorenzo.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raluno, 6:10 Motociclismo da Philip Island Gp d'Australia. 14:20 16:20 17:20 Notizie sportive. 18:10 Novantesimo minuto. 22 Domenica sportiva.
Raidue, 13:20 Tg 2. Lo sport 16:15 45° Minuto. 18:10 Ciclismo, da Roubaix Parigi Roubaix 18:50 campionato serie A, 20 Domenica sportiva.
Raitre, 18:35 Domenica golf. 19:45 Sport regione 20 calcio, campionato B. 23 Calcio regione.
Canale 5, 0:10 il grande golf.
Italia 1, 12:50 Grand Prix.
Odeon, 10:30 Tutto sport. 10:30 Anteprima golf. 13:30 Top motor. 19 Rotociclismo sport.
Tmc, 13:25 e 16:30 Ciclismo da Roubaix Parigi Roubaix. 14:15 e 17:10 Motociclismo Cp d'Australia. 18 Calcio Luton Nottingham finale Coppa d'Inghilterra.
Telecapodistria, 10:30 Motociclismo Gp d'Australia. 13:40 e 15:30 Ciclismo Parigi Roubaix. 14:25 Tennis da Praga. Cecoslovacchia Germania Ovest. Coppa Davis. 19 Wrestling. 20:20 A tutto campo. 22:10 Tennis e motociclismo (sintesi).
Radiouno, 16:22 Tutto il calcio minuto per minuto. 19:20 Tutto basket.
RadioDue, 12:20 Anteprima sport. 14:30 e 16:30 Stereosport. 15:20 e 17:30 Domenica sport.

BREVISSIME

Federbase. Gianni Crisolia e Bruno Boan sono stati eletti vicepresidenti della Federazione pugilistica italiana.
Baviera Monaco. Nella 25ª giornata i tedeschi che affrontano il 19 aprile nell'incontro di ritorno di Coppa Uefa il Napoli hanno pareggiato in casa col Werder Brema.
Malines. Gli avversari della Samp nella semifinale di Coppa delle Coppe si sono imposti nella 30ª giornata del loro campionato sul Lierse per 1-0.
Pallanuoto. Risultati serie A. Bogliasco-Arenzano 10-9. Orti Can Napoli 11-6. Sor Pro Recco 9-14. Nerv Savona 6-6. Posillipo Fiorentina 7-6. Lazio Sisley 7-16. Classifica. Sisley 24. Pro Recco 20. Can Napoli 19. Fiorentina 17. Posillipo 16. Ortigia 15. Savona 14. Arenzano e Nerv 9. Bogliasco 6. Sor 4. Lazio 3.
Pugilato. Difeso il mondiale dei piuma (Wbc) contro il messicano Vilasana l'australiano Fenech ha annunciato a sorpresa il suo ritiro dal ring.
Coggi Hirakawa. Il campione argentino incontrerà (titolo in palio) il 29 aprile a Vasto lo sfidante giapponese Il match europeo dei superleggeri tra il campione Calamati e Mahid si disputerà il 27 aprile ad Arezzo. Quello vacante del welter vedrà di fronte il 15 aprile a Vasto Nino La Rocca e l'inglese Laing.

Tennis. Incontri di Davis Jugoslavia in semifinale mentre i cecoslovacchi sono in vantaggio sulla Rfg

SAN DIEGO (California). Gli Stati Uniti conducono per 2 a 0 sulla Francia al termine della prima giornata del incontro valido per i quarti di finale della Coppa Davis. Nel primo singolare John McEnroe ha battuto piuttosto agevolmente in tre set il francese Yannick Noah imponendosi con il punteggio di 6-3, 6-4, 6-1. Nel secondo il diciottenne Andre Agassi ha avuto ragione di Henri Leconte che è riuscito a strappargli un set 6-1, 6-2, 5-7, 6-1. Gli Stati Uniti hanno la possibilità di vincere il doppio e qualificarsi così per le semifinali. In campo scenderanno Ken Flach e Robert Seguso che avranno per avversari Leconte e Noah. Nell'incontro tra Agassi e Leconte il terzo set vinto dal francese per 7 a 5 ha avuto un andamento decisamente anomalo. L'americano in vantaggio per 5 a 4 con il servizio a disposizione Agassi si è portato in vantaggio per 40 a 0 nel decimo gioco. Ormai certo della vittoria ha levato il pugno al cielo ad indicare alla folla che era ormai fatta. Ma quel punto non è mai venuto a Leconte sfruttando gli errori di Agassi e spiazzandolo con i suoi passi santi ha inflitto cinque giochi consecutivi aggiudicandosi un set che sembrava perduto. Nella storia dei confronti diretti tra Leconte e Leconte ammontava da oggi sedici vittorie e quindici sconfitte. Intanto la Svezia è tornata in vantaggio sull'Australia in grado di mettergli un po' di tensione nei muscoli. Francesco Panetta dopo averci pensato per bene ha ritenuto che non poteva esserci altra tattica che l'attacco. Ed è scappato subito. Al primo passaggio era in compagnia dello scozzese Kevin McCuskey un soldato al letta sul quale però non era possibile fare affidamento per tenere il ritmo al di fuori della portata dei re dei prati. Al se-

Stramilano. Il keniano trionfa sotto la pioggia Panetta gioca d'attacco ma Ngugi è senza freni

MILANO. Aveva un bel piano studiato e sognato di tacere subito per stanare il re dei prati e rubargli così tanto spazio da impedirgli il rientro. Ma con John Ngugi non c'era niente da fare. Nemmeno sulla distanza della mezza maratona e per la quarta volta in tre mesi Francesco Panetta ha dovuto arrendersi. In Milano era intrisa d'acqua e offriva il volto dell'autunno. Faceva pure freddo e nelle curve scivolose gli atleti dovevano badare a non cadere. La «Stramilano» presentava un campo di gara folto 187 con correnti e di prim'ordine. Ma il tema era chiaro: osservare John Ngugi e scoprire se la distanza mai assaggiata era in grado di mettergli un po' di tensione nei muscoli. Francesco Panetta dopo averci pensato per bene ha ritenuto che non poteva esserci altra tattica che l'attacco. Ed è scappato subito. Al primo passaggio era in compagnia dello scozzese Kevin McCuskey un soldato al letta sul quale però non era possibile fare affidamento per tenere il ritmo al di fuori della portata dei re dei prati. Al se-

Dal colpo di tacco al colpo di tocco

URBINO. Un po' esagerato lo è appena nominato dottore ad honorem in sociologia si mette in testa anche il focollo del cappello rosso del rettore magnifico Carlo Bo e posa per i fotografi. Ma come si può pretendere modesta da un uomo che abituato ai cori da stadio si trova improvvisamente in un'aula magna al cospetto di docenti in toga che lo definiscono «uomo audace ed aperto al futuro imprenditore fattivo e geniale».

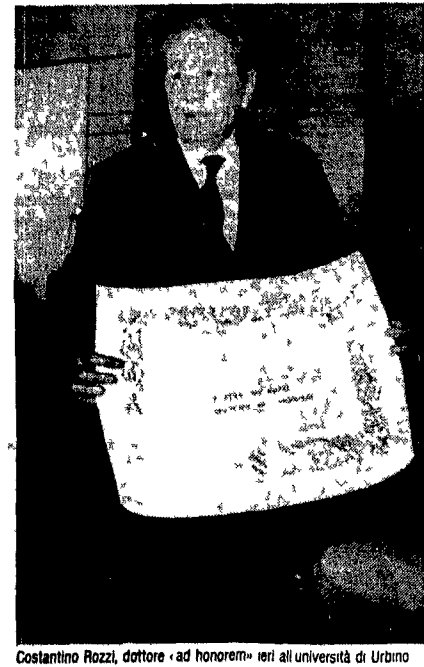
Il presidente dell'Ascoli FC Costantino Rozzi è da ieri «in nome del popolo italiano» dottore in sociologia. Ha ricevuto lo stesso riconoscimento concesso l'anno scorso ad Arthur Miller e qualche anno fa a Simone Veil «Ospite in campi di versi - precisa lui - io faccio autostrade Miller come sociologo non mi sembra raccomandabile». Signore in pelliccia bambini vestiti come per la crema un pullman arrivato da Ascoli. Carlo Bo si limita a dare la parola ad Enrico Mascilli. Mi gliorini direttore del corso di

E chi dice che nessuno è profeta in patria? In terra marchigiana, il «Cavaliere del Lavoro», geom Costantino Rozzi, mangiatore di arbitri ed asfaltatore di vallate è talmente conosciuto, amato, vezzeggiato che un giornalista Rai Tomino Carmo, gli chiede persino «Che consigli le ha dato sua moglie stamatti

na, prima di uscire di casa?». Da ieri il geometra è anche «dottore», nientemeno che in sociologia. Quasi piange, quando gli danno la parola, come se l'Ascoli avesse sbagliato un rigore. Perché la laurea? «Uomo audace ed aperto al futuro» recita la motivazione. «Ca nisciuno è fesso», scrivono gli studenti.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

laurea in sociologia. Più che una «motivazione» per una laurea sembra un trattato per geometria. «Ha costruito un ponte con campata centrale di ben 140 metri di luce e altezza di metri 110 - punto di forza del gruppo Rozzi è la produzione di pannelli solari - altra ammirabile opera è la costruzione dello stadio di Lecce». Gli consegna la mano a tutti i togati bacia un non entusiasta Carlo Bo.



Costantino Rozzi, dottore «ad honorem» ieri all'università di Urbino.

Parigi-Roubaix. La terribile corsa francese aspetta oggi una grande impresa. Ma...

Cercasi campione, disperatamente



Guido Bontempo

Tutto è pronto: sveglia di buon mattino con un caffè au lait per ritrovarsi alla partenza (9.55) della 87ª Parigi-Roubaix davanti al Palazzo comunale di Compiègne. I meteorologi francesi prevedono, il sole, ma sul percorso (km 265) c'è molto fango. Ventidue tratti di pavé per un totale di 58 chilometri. Favoriti Van-Hooydonck, Fignon, Van der Poel e Kelly. Bontempo si candida per la vittoria.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

PARIGI. Un occhio al cielo e uno alle buche. Che non piova e non si cada. Poi, vada come vada, per un anno non se ne parlerà più. Finalmente, dopo giorni e giorni di infinita chiacchiera, l'87ª Parigi-Roubaix si mette in marcia. Una marcia dura, fuori dal tempo e dalla logica, piena di insidie e trabocchetti. Dove ognuno corre per se stesso, su un solitario rigagnolo di fango, dimenticando amici e compagni di squadra. Perché questa è la caratteristica prima della Roubaix: che si perde o si vince da soli. Non c'è trucco, non c'è inganno. Chi taglia per primo il traguardo qualche metro lo ha di sicuro. An-

che quello di essere stato fortunato: basta una foratura o una piccola caduta per restare tagliati fuori. C'è sempre molta attesa, in Francia, per la «reine» delle classiche. Il fango, i 158 chilometri di pavé che attraversano una campagna da retrovie della Grande guerra, con le case di mattoni rossi anneriti dalla fuliggine, tramettono ai francesi un compiaciuto orgoglio perverso, e molto francese. Come a dire: visto di cosa siamo capaci, noi, di organizzare? Qui mica si scherza. Forza, allez, allez, vite... E subito viene in mente un gendarme coi baffi che ti respinge con una permachietta se non hai un accredito

perfetto. Fin qui siamo alla leggenda, alle storielle e agli aneddoti che, di anno in anno, si ripropongono di qualche patriottismo in più. Migliaia di biciclette distrutte, 3000 ruote sostituite, 8200 tubolari massacrati. E chi può contestare? Pare ad esempio che nel 1907 il vincitore, Passerieu, sia stato bloccato da un gendarme, a pochi metri dal traguardo, con questa domanda: «Pardon, monsieur, avete pagato la tassa d'iscrizione?». Oddio, visto il manico zelo dei cugini, non ci sarebbe da stupirsi, però è sempre meglio scemare un po' per la cronaca, comunque. Passerieu diede una gran spallata allo stupido «lic» tagliando ugualmente il traguardo.

Oggi la realtà è un po' più prosaica. Il nemico, fango, pavé, pioggia e vento, ci sono sempre. Chi non risponde all'appello, invece, sono i corridori. O meglio: i grandi campioni. Proprio così, ultimamente, tolo Fignon che ha vinto la Sanremo, gli altri non escono dai ranghi. Parliamo di Kelly, di Vanderaerden, di Van Der Poel, De Wilde, Ro-

minger e via citando. Niente, non vincono lo straccio di una corsa. Al punto che l'uomo del momento è diventato il belga Van Hooydonck (vincitore del Giro delle Fiandre e del gran premio di Denain), certo dotato di talento ma sconosciuto ai più fino a un mese fa. I grandi, insomma, piuttosto che esporci lasciano spazio ai pesci piccoli. Proprio come nella Roubaix dell'anno scorso, vinta tra lo stupore generale dal misterioso Dirk Demol. E oggi? Di nuovo spazio alle comparse? Ci guardiamo bene dal fare un pronostico.

Kelly, vincitore di due edizioni, ha continuato per giorni a perlustrare il percorso. Dice che c'è moltissimo fango. Qualche anno fa, perlustrava poco e vinceva sempre; insomma, è un po' cambiato. L'ultima novità, sempre a proposito dell'irlandese, è che si è fatto preparare una bicicletta speciale, con la forcella più inclinata per assorbire meglio i colpi. Dettagli, ci mancherebbero, però che suggeriscono l'idea di un campione al tramonto. Poi magari oggi vince

la pancera, comunque non è un particolare incoraggiante.

I francesi, che sono più disastri di noi, sperano in Fignon che, ormai, è la loro ancora di salvezza. Fignon, però, non è un campione. È un uomo che, come tutti i campioni, non sa perdere. E non sa perdere il suo orgoglio. È un uomo che, come tutti i campioni, non sa perdere il suo orgoglio. È un uomo che, come tutti i campioni, non sa perdere il suo orgoglio.

E gli altri? Parliamone pure, ma è inutile azzardare pronostici. L'olandese Van der Poel, che Roger de Vlaeminck (vincitore di quattro edizioni) indica come favorito; è da un pezzo alla ricerca di se stesso. Può anche darsi che si ritrovi proprio sul pavé, però sarebbe una bella coincidenza. Sia invece crescendo bene Stephen Roche, vincitore venerdì, dopo una carezza che durava dal campionato del mondo di Wollera (settembre '87), del Tour

McLaren «jet» ad Imola Auto che sembrano razzi Ma con gli aspirati non dovevano andare più piano?

Mancano due settimane esatte al Gran Premio di San Marino e la rincorsa ai biglietti ricorda il mercato nero dell'ultima guerra. Intanto ieri la McLaren-Honda ha demolito il record per motori aspirati. Alle prove ufficiali - dice Prost - scenderemo sotto 1.25 - Vorebbe dire abbassare il tempo di Senna dell'86 con motore turbo da 1000 cavalli. Ma non dovevano andare più piano queste F.1?

LODOVICO BARALU

IMOLA. I conti sono già stati fatti, ed in netto anticipo. Mai come quest'anno sarà record di incassi, di affluenza, di rincorsa all'ultimo dei bagarini per avere la speranza di ottenere un biglietto di tribuna. Sembra quasi che la Ferrari si sia messa d'accordo con gli organizzatori del «Dino Ferrari» con la sua vittoria in Brasile. Ma proprio dall'impianto romagnolo arriva la conferma anche se «sofferia» della McLaren-Honda. Ieri Ayrton Senna, dopo avere abbassato il tempo di Alain Prost di venerdì, girando in 1.28.010, si è anche ritrovato con la MP4/5 (la nuova monoposto) in fiamme a causa della rottura di una canalizzazione dell'olio. Proprio in quel momento era arrivato dall'Inghilterra Ron Dennis, proprietario della scuderia, portando con sé il nuovo cambio trasversale, di cui si dicono mirabili. Oggi verrà forse provato. Già, perché contrariamente alle previsioni, i meccanici di Prost e Senna non potranno andarsene in gita turistica a Venezia.

Dando per scontato che nessun costruttore dichiarerà mai per intero l'effettiva quantità di poliuretani che nasconde sotto il cofano, permangono il dubbio. Perché i piloti ricominciano a svenire o ad «arrivare» letteralmente stracciati al traguardo (vedi Mansell in Brasile)?

L'intervista della domenica Giuseppe Saronni «A trenta anni sono già vecchio e ho perso un bel pezzo di gioventù» «È duro oggi dover rinunciare all'affetto degli altri»

Il contadino borghese che non sogna più

In campagna con la moglie, i figli, una rassicurante villetta e nel salotto buono i trofei ad evocare i trionfi sportivi che appaiono lontani. Giuseppe Saronni scende di bicicletta e si racconta. Con semplicità, in linea con il suo personaggio, assolutamente normale. Un bennepente ormai prossimo alla pensione con le sue solide radici contadine e la conquistata agiatezza borghese.

FOLCO PORTINARI

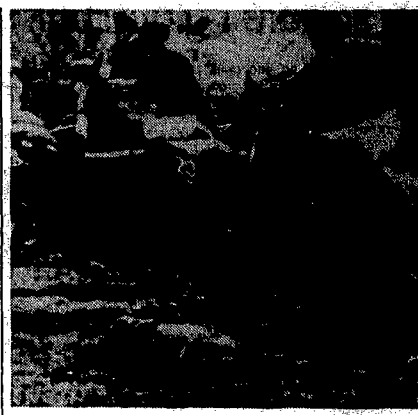
S. LORENZO PARABIAGO. «Non è facile arrivare a casa. Non lo è mai stato. L'aspetto sotto il cartello di S. Lorenzo di Parabiago, sulla strada del Sempione... Mi avvio così nell'hinterland milanese, un paese via l'altro senza soluzione di continuità, senza uno spazio di campagna che li separi, ma solo i cortelli, i segnaletici. Però, Rito... E presso quello di San Lorenzo c'è un grande fuoristrada bianco Chevrolet, con dentro Beppe Saronni, che mi aspetta per accompagnarmi a una sua villetta ai margini di Parabiago. Per nulla lussuosa, accanto a un campo di calcio dove stanno giocando due squadre di ragazzini. Quando scende dall'auto, il campione mi mette subito a tutto aglio non tanto e non solo per la sua statura (ah, finalmente un basso come me, meno di un metro e settanta) ma per un dolce sorriso, mite, che lo rende cordialmente umano. Gli piombano addosso due bambini, Gloria e Carlo, che sfuggono alla guardia della moglie. C'è un clima di domestica naturalezza che mi rassicura, assieme a una sostanziale modestia dell'apparato casalingo. Niente quadri finti alle pareti, pochi libri, mobili canturini, ma con alcuni pezzi che muovono a invidia: un tavolo in marmo cinquecentesco, un metro di diametro, con uno sbalzo intarsiato di fiori; un comò Maggolini; un trumeau barocco olandese, con intarsi a lui pure, che mi eccita, subconsciamente, ad averlo per me. Mi servirebbe davvero, andrebbe proprio bene, tra due finestre, come vuole il nome. Ovviamente moglie gloriosa incorniciata, iridate, rosa, tricolore, azzurre. Fuori il giardino è ampio, un bel prato con fontanelle e molte piante, per lo più ornamentali (mancano gli alberi da frutta, tranne un cachi, solo un paio di pino), un paio di pino, un gigantesco rododendro, un oleandro, pini, aceri dalle foglie rosse, azalee, tulipani... I coniugi Saronni mi accolgono in un soggiorno che ha un unico vasto locale con pranzo e cucina («un caffè, un amaro», «si grazie, un caffè, senza zucchero...»). Ma questo è, dunque, il ritratto di

LA SCHEDA Due Giri d'Italia e il mondiale a Goodwood Giuseppe Saronni è nato a Novara il 22 settembre 1957. Del segno della vergine, ha debuttato come professionista nel 1977 dopo essersi segnalato brillantemente tra i dilettanti. A correre aveva cominciato prestissimo, poco più che adolescente. Introverso, taciturno, diffidente con gli estranei, per converso è sempre stato assai apprezzato come capitano dai suoi compagni. Rapidissima, ricca di successi, ma anche caratterizzata da un prematuro tramonto la sua carriera. Velocissimo negli sprint, Saronni si è aggiudicato, tra l'altro, due Giri d'Italia ('79 e '83), un campionato del mondo ('82 Goodwood), una Milano-Sanremo ('83), un Giro di Lombardia ('82), due trofei Baracchi ('79 e '86) e un campionato italiano ('80). Nel 1984, quando sembrava al massimo della carriera, è cominciata la sua parabola discendente. Sposato, padre di due figli, vive a Parabiago. Ha l'hobby dell'astronomia. Da questa stagione, dopo un lungo sodalizio con la Del Tongo, corre nella Malvor-Sidi-Colgano. Insieme a Visentini, Conti, Giupponi, Pagnin, Piasecki e al fratello Alberto.



cos'è che invecchia? I denari invecchiano, certe responsabilità invecchiano, specie se si considera chi pratica sport individuali e non di squadra. Noi dobbiamo fare tutto da soli, non possiamo nasconderci o tirarci fuori, perciò dobbiamo maturare rapidamente e imparare a vivere e ad andare avanti da soli. È vero allora che si perde un bel pezzo di gioventù, comunemente intesa. D'altra parte i miei trent'anni, per sacrifici, non sono paragonabili a quelli di molti altri. Per il genere di sacrifici. Il divertimento... Devo confessare che da sempre ho l'impressione, vedendola, di trovarmi di

ammetto di essere un po' sconosciuto, per prudenza. Sto girando attorno alla pista, non ho trovato ancora il piglio debole. O il senso di ricompimento. Il clima è tranquillo, se non per qualche nome pronunciato polemicamente a denti stretti, non dai suoi ma dai miei colleghi e che traslucisce per carità di patria. Intanto i bambini corrono per casa, Carlo ostenta una elpa con su scritto lo sono un campione, la moglie, seduta accanto sul sofa, annuisce. Le cose di cui stiamo parlando lo riguardano, attento a grossi problemi, però generali. Non so ancora chi è Saronni, benché gli indizi mi circondino. Proviamo il sistema urto. Un tempo, in quest'epoca sarebbe stato in Belgio. Oggi invece è a Parabiago. Niente Parigi-Roubaix. Che effetto fa la gloria ma, soprattutto, che effetto fa la caduta? Beh, è una soddisfazione. Non so veramente spiegarlo. Solo che poi si cade, Maggiore è la salita e più pesante è la caduta. È comunque una cosa che non riguarda tanto me quanto gli altri. Io ero già preparato e perdere, lo sapevo che di più non si può dare, mentre gli altri aspettano solo il massimo. E alla gente che è difficile spiegare. E ammetto che non è piacevole perdere affetto, calore, stima dagli altri. Forse è questo il vero invecchiare: passare dalla gloria all'indifferenza, e subire quel trauma. Cosa c'è al di là della bicicletta? Adesso non c'è niente. Non ho molto ma non è che mi piacerebbe altro. Magari rimarò per qualche anno ancora in questo mondo, dopo, ma non è la mia massima aspirazione. E qual è allora? Al di là del lavoro, hai dei rimpianti? No, ho fatto quello che ho voluto. Se devo essere onesto, non ho rimpianti. Questa vita mi ha negato altre esperienze, le ha ridotte, d'accordo, ma difficilmente avrei ottenuto quel che mi ha dato il ciclismo con una esistenza normale. Tornassi indietro rifarei quello che ho fatto. Sì, ma tutti avevano sogni, progetti, illusioni, gioia con l'immaginazione... È logico, tutti abbiamo i nostri sogni nascosti. A volte sono piccole cose, io non è che abbia grandi sogni o grandi fantasie. Ecco, il mio sogno è stare a casa. Saremmo tranquilli. A lavorare in giardino. Sembrano cose stupide ma per me quelle sono. Le altre non sono importanti. Le illusioni, Saronni... Le ripeto, le mie più belle illu-



Un cavallo annega durante il «National» ad ostacoli

Una delle spettacolari e rovinose cadute collettive del purrosangue impegnati ieri nel Gran National a ostacoli di Liverpool. Su 40 concorrenti solo 14 hanno portato a termine la gara. La classifica di sviluppo è stata vinta da «Little Plover». Ma la morte di un cavallo ha fatto finire nelle polemiche la corsa: Seandem, il campione di un allevamento irlandese, è annegato mentre cercava di attraversare il tristemente famoso «Becher's brook», il ruscello che costituisce il maggiore ostacolo del percorso.

Moto. Gp d'Australia all'alba Vigilia di incidenti Pole position proibita ai piloti italiani

PHILLIP ISLAND (Australia). Diversi incidenti hanno caratterizzato la seconda giornata di prove per il Gran Premio d'Australia di oggi (in Italia saranno le sei del mattino) valevole per il mondiale di velocità di motociclismo. Gli incidenti sono tutti da imputare ad un tracciato veloce e non sempre aderente. Il più serio è occorso all'italiano Paolo Casoli con la Honda 250. Casoli ha riportato la sospesa frattura del braccio destro rimanendo svenuto a terra per una decina di minuti. Fortunatamente non sono intervenute complicazioni e, se le sue condizioni dovessero migliorare, potrebbe anche prendere il via. Ad Ezio Gianola (Honda 125) non è riuscita l'impresa di assicurarsi la pole position. In testa nella seconda metà delle prove, è stato superato di un secondo netto dallo spagnolo della Derbi, il campione del mondo Martinez. A sorpresa il francese della Yamaha Ruggia ha ottenuto il miglior tempo nella 250. Luca Cadalora, che aveva problemi con un occhio, partirà comunque in prima fila col terzo tempo. Vicino a lui ci sarà il campione del mondo Sito Pons. Nella classe 500 Schwantz e Rainey hanno duellato anche durante le prove. L'ha spuntata il pilota della Suzuki che oggi apprenderà sicuramente una tattica di gara tutta in attacco fin dal primo giro. L'altro americano è invece convinto di potersi contendere il «favore» che Schwantz gli ha reso in Giappone. Nella lotta si inserirà anche il pupillo nazionale Wayne Gardner, su Honda, vittima anch'egli questa mattina di una schivata innescata da un pilota caduto davanti a lui. L'italiano Pierfrancesco Chili è riuscito a guadagnare qualche posizione e sarà il primo della terza fila.

Libertà di parola.



La parola alle parole. Parole come strumenti. Convincenti, disarmanti, a volte impertinenti. Parole per narrare, stupire, plagiare. Parole per pensare. Parole per viaggiare e per sognare. Per giocare, rimare, anagrammare. Parole da pesare. Parole per ferire, parole per blandire. Belle parole. Grandi parole. Parole grosse. Per compilare il Settequaranta, parlare in metafora, far capire l'antifona. Parole *pour parler*. Parole di *maître à penser*. Per parolieri, avventurieri e ragionieri. Per dialogare col *floppy*, parlare del *derby*, formare una *lobby*. Per capire l'avvocato, leggere un trattato, non esser buggerato. Per arringare, giudicare, sentenziare. Parole per *conventions, meetings e public relations*. Parole per competere, parole per decidere. Parole in carriera. Passaparola. Per risolvere *quiz*, parlare di *jazz*, discutere un prezzo. Per andare alle radici. Per soddisfare gli storici, saziare i glottologi, stuzzicare i semiologi. Parole date, parole datate e parole *up-to-date*. Per prendere la parola. Per darla e per toglierla. Per chi manca di parola. Il dono della parola. Per parlar di massimali, per leggere i giornali. Parole come strali. Per decifrare i politici, criticare i critici, replicare ai nemici. Per farseli amici. Per rispondere per le rime e per avere sempre l'ultima parola. Parole per tradurre, parole per sedurre. Parole d'amore, parole d'onore, parole di fuoco. Parole magiche, parole sante. Parole d'ordine, parole chiave, parole in libertà. In una parola, libertà di parola.



Parola di Zanichelli